



COMUNE DI PRALORMO
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

P.R.G.C.
VARIANTE GENERALE

PROGETTO PRELIMINARE

VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE

URBANISTA

villero
STUDIO INGEGNERIA

VIA PETRARCA 9A – 14100 ASTI

IL SINDACO
(EMMA BURZIO)

IL SEGRETARIO COMUNALE
(DOTT.SSA STEFANIA TRUSCIA)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(ARCH. ROSSELLA FALLETTI)

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.C. N. IN DATA

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi costituisce un importante strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la sostenibilità delle scelte effettuate e delle azioni previste in un piano o programma.

La procedura di valutazione dei probabili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed è obbligatoria per gli Stati Membri dal 21 luglio 2004.

La norma di recepimento da parte dello Stato italiano è il D. Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", Parte II.

In Regione Piemonte, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, trova applicazione l'art. 20 della L.R. 40/1998, in quanto coerente con la Direttiva 2001/42/CE.

Inoltre, al fine di garantire la compatibilità di tale norma con l'atto statale di recepimento, la Regione ha emanato, quali atti di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS:

- la DGR n. 12-8931 del 9/06/2008 "D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", il cui Allegato I "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica" è il riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS, mentre l'Allegato II è stato abrogato dalla DGR n. 25-2977 del 29/02/2016;
- la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)": l'Allegato I contiene indirizzi specifici per la pianificazione territoriale e urbanistica, l'Allegato II fornisce indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

1.1 La Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come obiettivo quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1).

Non è questa la sede per una disamina dei problemi posti dalla direttiva 2001/42/CE con riferimento al complesso dei piani e programmi che essa chiama in causa, pertanto, in questa sede ci si può limitare ad evidenziare alcuni aspetti salienti che l'applicazione della direttiva pone per il tipo di piano che qui interessa, cioè una variante generale al PRGC, e che possono essere brevemente elencati come di seguito:

- 1. la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e anteriormente alla sua adozione (art. 4);**
- 2. essa comporta la redazione di un "rapporto ambientale" e di una "sintesi non tecnica" del medesimo, dove siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente (art. 5);**
- 3. la valutazione deve porre a confronto le possibili ragionevoli alternative di piano (art. 5);**
- 4. la procedura di valutazione deve basarsi su una consultazione pubblica per la quale va predisposta un'adeguata diffusione dell'informazione (art. 6);**
- 5. deve essere apprestato un sistema di monitoraggio e valutazione ambientale del processo di attuazione e revisione del piano (art. 10).**

Come si vede, la valutazione ambientale comincia con la fase di preparazione e approvazione del piano e prosegue con la valutazione della fase di attuazione.

In altri termini, si afferma che il piano è un processo decisionale che comincia con la preparazione del piano stesso, ma che prosegue con la sua gestione e attuazione: il piano nella sua effettività è la serie di azioni che lo attuano e che spesso richiedono revisioni e cambiamenti rispetto allo scenario inizialmente previsto.

All'interno del processo di decisione ed attuazione del piano non dovrebbero esservi azioni, aventi effetti significativi sull'ambiente, che non siano sottoposte a valutazione ambientale: la valutazione ambientale accompagna, tramite un adeguato sistema di monitoraggio, ogni passo che implichi scelte aventi effetti ambientali significativi e ne dà conto pubblicamente.

1.2. Il riferimento normativo nazionale (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento legislativo nazionale attraverso la Parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" così come modificata e integrata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 laddove si segnala, tra le modifiche apportate dal legislatore, il nuovo comma 3 che stabilisce che "la fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione".

Il D. Lgs. 4/2008 chiarisce quindi che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali.

Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle stesse norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

1.3. I soggetti coinvolti e la procedura di VAS

Secondo il D. Lgs. 152/2006 smi i principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **P'autorità procedente:** è la pubblica amministrazione che elabora il piano, ovvero la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano quando è proposto da un diverso soggetto pubblico o privato (ad es. la Regione per i piani territoriali e paesaggistici, la Città metropolitana per il piano di coordinamento metropolitano, la Provincia per i piani di coordinamento provinciale, il comune o le forme associative che svolgono la funzione di pianificazione urbanistica per i piani regolatori comunali e le loro varianti o per gli strumenti urbanistici esecutivi e le loro varianti).

Nel caso della presente variante generale, l'autorità procedente:

- ✓ predispone il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006);
- ✓ individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;
- ✓ trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- ✓ predispone il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;
- ✓ mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;
- ✓ informa i soggetti competenti in materia ambientale dell'avvenuta pubblicazione e del deposito;

- ✓ revisiona gli elaborati di piano in collaborazione con la struttura competente per la VAS, tenendo conto degli esiti della consultazione e del parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - ✓ redige la dichiarazione di sintesi;
 - ✓ approva e pubblica il piano, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.
- **l'autorità competente:** ai sensi dell'articolo 3bis, comma 7 della l.r. 56/1977, è individuata nella pubblica amministrazione che approva il piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.
 - **i soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi;
 - **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Con riferimento alla normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) la VAS è avviata dall'autorità procedente (nel presente caso il Comune di Pralormo) contestualmente al processo di formazione della variante generale al PRGC, e il suo percorso è articolato nelle seguenti fasi (art. 11):

- ✓ la redazione del rapporto preliminare sui possibili impatti significativi ambientali (art. 13, comma 1);
- ✓ l'elaborazione del Rapporto ambientale (art. 13);
- ✓ lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- ✓ la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);
- ✓ la decisione (art. 16);
- ✓ l'informazione sulla decisione (art. 17);
- ✓ il monitoraggio (art. 18).

Con riferimento alla normativa regionale (L.R. 56/77 smi, art. 3), il procedimento di VAS legato alla presente variante generale si articola nelle seguenti fasi:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- d) espressione del parere motivato, da rendere prima dell'approvazione dello strumento;
- e) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;
- f) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione dello strumento.

L'architettura procedurale sopra illustrata si risolve in una sequenza di fasi operative tra loro fortemente collegate:

Fase di specificazione (scoping): è la fase tesa a coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati all'attuazione del piano allo scopo di concordare preventivamente, insieme anche all'Autorità competente, le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto. Il confronto e il coinvolgimento avvengono attorno all'analisi del presente documento preliminare predisposto dall'Autorità procedente e redatto ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 smi.

Fase analitica: la redazione del Rapporto Ambientale: è la fase legata alla redazione del documento, a contenuto tecnico-descrittivo, che dovrà essere valutato dall'Autorità competente per la VAS (con l'ausilio degli altri soggetti individuati). I contenuti minimi del Rapporto ambientale che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, sono indicati in dettaglio nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 smi sotto riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale, nel rispetto dell'accessibilità dei documenti garantito dalla Direttiva 2003/4/CE3, dovrà essere pubblicato. A decorrere dall'avviso di pubblicazione chiunque vi abbia interesse avrà 60 giorni di tempo per prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni.

Fase istruttoria: fase nella quale l'Autorità competente, con l'ausilio di appositi organi tecnici, valuta la documentazione tecnica presentata, unitamente alle osservazioni pervenute dal pubblico interessato. Al termine dell'istruttoria l'Autorità elabora il proprio parere motivato (art. 15 D. Lgs. 152/2006). Questo, insieme alla proposta di Piano, al Rapporto ambientale e a tutta la documentazione acquisita in ambito di consultazione, sarà trasmessa all'organo competente all'adozione e approvazione della variante generale al PRGC (Comune di Pralormo). Il parere motivato è l'atto che esprime il giudizio di compatibilità ambientale e contiene considerazioni qualitative e/o quantitative in merito alla qualità e congruenza delle scelte del piano alla luce delle alternative possibili individuate rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del Rapporto Ambientale.

Decisione e informazione sulla decisione: al fine di consentire un controllo effettivo del pubblico sulla legittimità dell'intero iter decisionale intrapreso, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 152/2006 sono inoltre resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio: fase nella quale viene avviato un controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante generale approvata. Il monitoraggio prevede, inoltre, misure correttive e di ridefinizione dei contenuti del piano e degli obiettivi fissati. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

1.4. Il quadro normativo regionale

Il quadro normativo regionale a cui ci si riferisce è quello, recentemente rinnovato, della Legge Urbanistica Regionale 56/77 e smi.

Per quanto riguarda le Varianti generali al PRGC si fa riferimento all'art. 15, che lega indissolubilmente la fase istruttoria urbanistica del PRGC con quella di VAS attraverso le Conferenze di copianificazione e valutazione.

La Regione Piemonte, con D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).", ha approvato gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto all'articolo 3 bis, comma 8 della l.r. 56/1977, delle varianti agli strumenti urbanistici come previsto all'art. 16 bis, comma 7 e all'art. 17, comma 11 e degli strumenti urbanistici esecutivi, come previsto all'art. 40, comma 8 della medesima l.r. 56/1977, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 – Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS.

L'Allegato 1 "Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS" alla suddetta D.G.R. stabilisce l'iter del procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali.

Si riporta di seguito lo schema che dettaglia i passaggi procedurali necessari per lo svolgimento dell'iter integrato di approvazione e valutazione ambientale strategica relativamente alla presente variante generale al PRGC del comune di Pralormo.

g. Procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e intercomunale e per le varianti generali

Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)	
La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione	Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica	

Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano
Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg
Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)
Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di 120 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS
L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza
Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio
Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC), che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza⁴
Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana

Note:

1. Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita "*Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica*"
2. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92 della l.r. 3/2013)
3. Ai fini del processo di consultazione relativo alle procedure di valutazione ambientale possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze per l'approvazione degli strumenti urbanistici altri soggetti o amministrazioni pubbliche interessate che forniscono in tale sede i propri pareri e osservazioni utili alla valutazione del piano.
4. Nel caso in cui il Comune non accetti integralmente gli esiti della conferenza può avvalersi dell'art. 15, comma 14 della l.r. 56/1977 e riproporre alla conferenza gli aspetti su cui dissente.

1.5 Il Rapporto Ambientale

Il presente Rapporto Ambientale è organizzato in relazione a quanto disposto dall'art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/2006, con riferimento all'allegato VI al d.lgs. 152/2006, e tenuto conto della D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.

Il presente elaborato si completa con l'allegato che riporta il Piano di Monitoraggio.

2. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO (Lett. a dell'Allegato VI)

2.1 Tipologia del Piano

Il presente Piano assume la tipologia di Variante Generale ai sensi del comma 3, art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i, e deve pertanto essere formato e approvato con la procedura di cui all'articolo 15 della L.R. 56/77 e s.m.i, e per esso deve necessariamente essere effettuata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2.2 Contesto programmatico di riferimento

La normativa di riferimento per la presente variante strutturale è la seguente:

- D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 - D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi;
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo);
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1/PET del 13 gennaio 2003 - Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva);
- Comunicato del Presidente della Giunta Regionale 15 novembre 2000 - L.R. 14.12.1998 n. 40 - Applicazione dell'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica;
- Legge Regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i. - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione.

Gli strumenti di programmazione, sovraordinata e non, che rappresentano il riferimento per la predisposizione della presente variante generale sono i seguenti.

Piani e programmi di gestione del territorio:

- il Piano Territoriale Regionale (Ptr);
- il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr);
- il Piano Territoriale Provinciale della provincia di Asti (Ptp).

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

- il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- il Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- il Piano Regionale per la qualità dell'aria;
- il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti;
- il Programma Provinciale della Gestione dei Rifiuti;
- il Piano comunale di Classificazione Acustica.
- la Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE) disciplinata dalla L.R. 18/02/2010, n. 12 e dal relativo regolamento n. 9/R approvato con D.P.G.R. 16/11/2012.

2.3 Gli obiettivi

Poiché tra i motivi che stanno alla base della decisione di redigere una variante generale vi è quello dell'inderogabile adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, è doveroso indicare tra gli obiettivi della variante quelli dedotti dal Piano stesso e incentrati sui concetti di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche

paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il territorio è una risorsa finita e non riproducibile e le trasformazioni progettate con il piano devono essere valutate anche alla luce della compatibilità ambientale, così come imposto dalla L.R. 40/98.

L'obiettivo è dunque di progettare le trasformazioni prevalentemente sul territorio già urbanizzato o comunque prossimo alle urbanizzazioni, secondo un criterio di "completamento" e di riqualificazione dell'esistente, orientando nel contempo ad interventi di riqualificazione e ricomposizione del territorio non urbanizzato, sia per usi produttivi agricoli sia per usi "protettivi" e di valorizzazione ambientale.

Sulla base dell'impostazione generale della variante, gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti
- Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria
- Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali
- Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico
- Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo
- Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti
- Garantire un adeguato sistema infrastrutturale
- Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico
- Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti
- Minimizzare l'uso di fonti fossili
- Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale

Le azioni che si intendono avviare per la realizzazione degli obiettivi posti sono:

- Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica
- Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio
- Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)
- Promozione della produzione di energia rinnovabile
- Riqualificazione delle sponde del lago della Spina
- Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche
- Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità
- Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere
- Previsione di nuove aree edificabili in continuità con aree già costruite (ridefinizione dei bordi urbani)
- Recupero del patrimonio insediativo esistente
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale

- Razionalizzazione dei principali nodi stradali
- Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione
- Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti
- Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni
- Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi
- Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico
- Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico

2.4 I contenuti della variante generale

La variante generale affronta i seguenti temi

1. Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
2. Modifica fascia di rispetto pozzo idropotabile e individuazione area IT.6
3. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.1 in area residenziale satura RS.8 e suo ampliamento
4. Modifica perimetrazione area residenziale di completamento RC.7
5. Eliminazione aree di salvaguardia ambientale AS e creazione bacini di tutela visiva
6. Creazione area residenziale di completamento RC.9
7. Ampliamento e riordino area mista di riordino e trasformazione MT.5
8. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.6 in area residenziale satura RS.4 e suo ampliamento
9. Creazione area mista di trasformazione e riordino MT.8.1, MT.8.2 e relative aree per attrezzature e servizi pubblici S.22, S.23 e S.24
10. Creazione annucleamento rurale AR.1
11. Revisione degli interventi ammessi nel Nucleo Antico NA
13. Ampliamento dell'area per Attrezzature e Servizi Pubblici S.15
14. Riconoscimento di area produttiva esistente agricola PE.9-AGR
15. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.2 in area residenziale satura RS.5 e RS.6 e modesto ampliamento
16. Creazione area per campeggi C.1
17. Eliminazione S.U.E. area ex Mulino
18. Eliminazione Vincoli architettonici
19. Trasformazione di parte di area agricola mista AM.2 e parte di area agricola in area mista di trasformazione e riordino MT.9
20. Riorganizzazione piloni votivi e cappelle
21. Rimodulazione area residenziale di completamento RC.8
22. Trasformazione di parte di area produttiva PE.1 in parte in area per servizi S.26 ed in parte in area agricola
23. Correzione di errore materiale area produttiva di nuovo impianto PN.1

24. Trasformazione di area produttiva esistente PE.2 in parte in area per la viabilità, in parte in area mista di trasformazione e riordino MT.10 ed in parte in area residenziale di completamento RC.7
25. Ampliamento area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.6
26. Ampliamento area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.7
27. Adeguamento fascia di rispetto cimiteriale e ampliamento S.3
28. Ampliamento area mista di riordino e trasformazione MT.6
29. Trasformazione di parte di area produttiva esistente PE.1 in area turistica ricettiva TR.1 e stralcio di parte di area produttiva esistente PE.1
30. Creazione di aree per la viabilità
31. Recepimento area a vincolo paesaggistico del PTC2
32. Creazione di percorsi ciclabili
33. Riconoscimento del SIC Peschiere e laghi di Pralormo
34. Ridefinizione elettrodotti e relative fasce di rispetto
35. Trasformazione di parte di area mista di trasformazione e riordino MT.2 e di area per attrezzature ed aree private di interesse generale AP.5 in area per attrezzature e servizi pubblici S.21
36. Eliminazione perimetro nucleo abitato
37. Ampliamento area per attrezzature e servizi pubblici S.13
38. Eliminazione vincoli a verde privato
39. Creazione tutela per viabilità pedonale storica
40. Ampliamento area produttiva esistente PE.3
41. Creazione area agricola mista AM.6
42. Ampliamento area agricola mista AM.3
43. Trasformazione di parte di area agricola mista AM.1 in area residenziale saturata RS.7
44. Creazione di area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.9
45. Creazione di area per attrezzature e impianti tecnologici IT.5
46. Ampliamento area residenziale di completamento RC.4
47. Stralcio area per attrezzature e servizi pubblici S.14
48. Ampliamento area agricola mista AM.5
49. Adeguamento al nuovo Regolamento Edilizio
50. Creazione di area per attrezzature e servizi pubblici S.27
51. Creazione di area per attrezzature e impianti tecnologici IT.7
52. Adeguamento dei criteri commerciali

Al fine di garantire una visione di sintesi ed una chiara e esaustiva descrizione delle caratteristiche dei temi della variante generale, si riportano nel seguito, per ciascun intervento, sintetiche schede redatte tenendo conto delle informazioni riportate nel documento tecnico di indirizzo “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale – Parte I – Aspetti metodologici – punto 14.

1. Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

Descrizione dell'intervento

Il presente intervento è inerente all'inserimento di numerosi vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali e pertanto non è indagato nel presente documento; per una trattazione dettagliata si rimanda alla relazione illustrativa.

2. Modifica fascia di rispetto pozzo idropotabile e individuazione area IT.6

Descrizione dell'intervento

Il pozzo idropotabile di cui al N.C.T. fg. 17 part. 261, individuato nella cartografia di Piano vigente come area IT.1 e relativa fascia di rispetto è stato dismesso con D.C.C. n. 37 in data 23/12/2014. L'attuale pozzo idropotabile è ubicato al fg. 28, part. 104-410: tale area è individuata quale area per attrezzature e impianti tecnologici IT.6 di superficie pari a 1.489 m²; è stata pertanto eliminata la fascia di rispetto del pozzo dismesso ed inserite nella presente Proposta di Variante le aree di salvaguardia delimitate ai sensi degli artt. 6 e 9 del Regolamento regionale del 11/12/2006 n. 15/R recante la "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano". Tali zone sono normate all'art. 10 - Fasce di rispetto per impianti tecnologici - lett. f) delle N.T.A.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una buona sensibilità visiva dai punti belvedere. Sull'area IT.6 non sono presenti beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutate

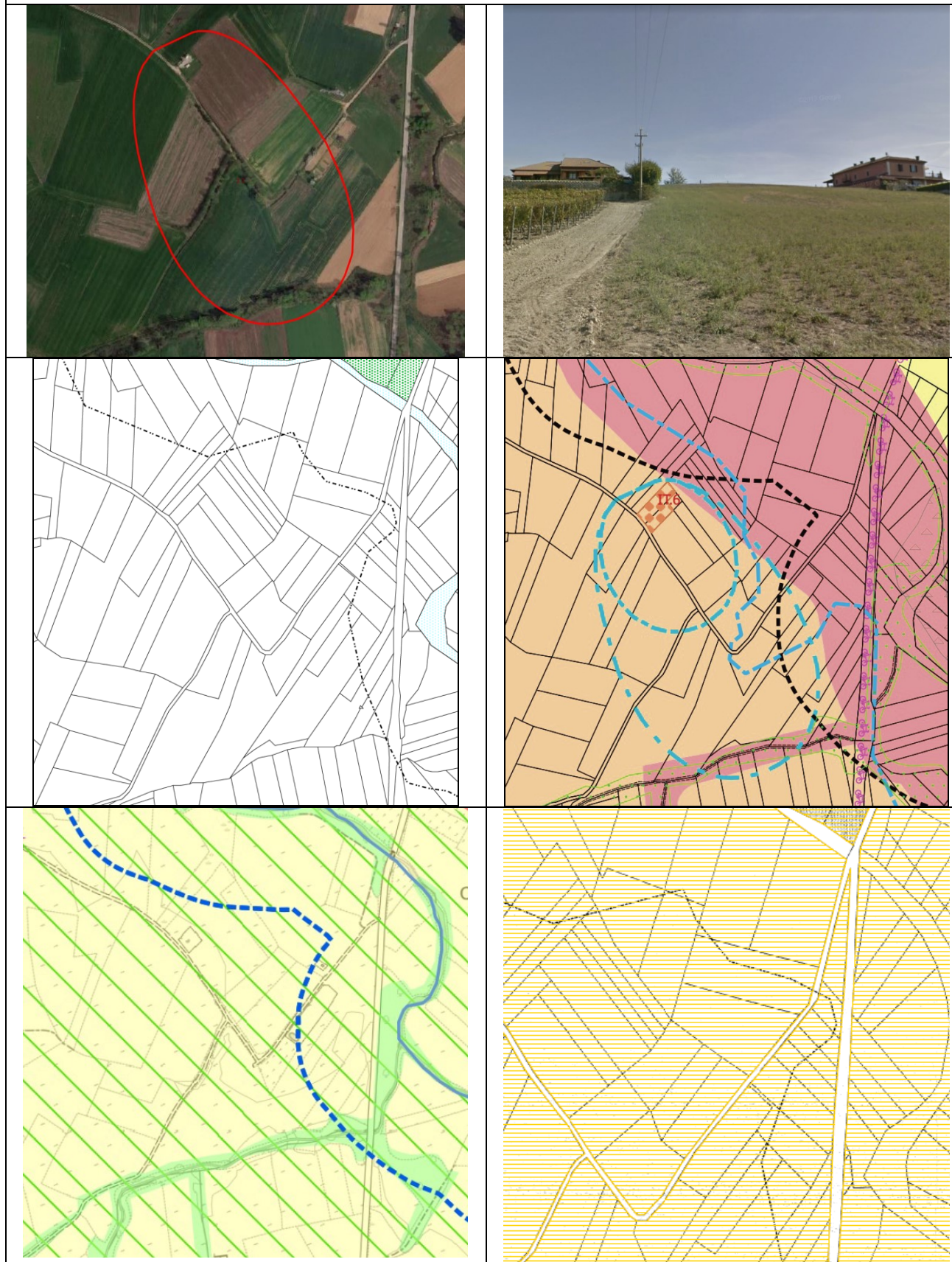
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non necessari

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente fascia di tutela 150 m dai corsi d'acqua ed aree di elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

3. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.1 in area residenziale satura RS.8 e suo ampliamento

Descrizione dell'intervento

Il vigente P.R.G.C. identifica, lungo strada Antica di Valfenera, l'area residenziale di completamento RC.1 di superficie territoriale 36.615 m².

Con la presente variante si intende trasformare la quasi totalità di tale comparto, per una superficie pari a 34.795 m², in area residenziale di completamento RS.8 e di ampliare quest'ultima su aree di pertinenza recintate attualmente ricomprese in area agricola per una superficie pari a 4.650 m².

In definitiva l'area residenziale di completamento RC.1 residua avrà una superficie pari a 1.820 m² con indice di edificabilità fondiaria pari a 0,167 m²/m², e quindi con superficie ammissibile pari a 304 m², mentre l'area residenziale satura RS.8 avrà una superficie pari a $36.615 \text{ m}^2 - 1.820 \text{ m}^2 + 4.650 \text{ m}^2 = 39.445 \text{ m}^2$.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutate

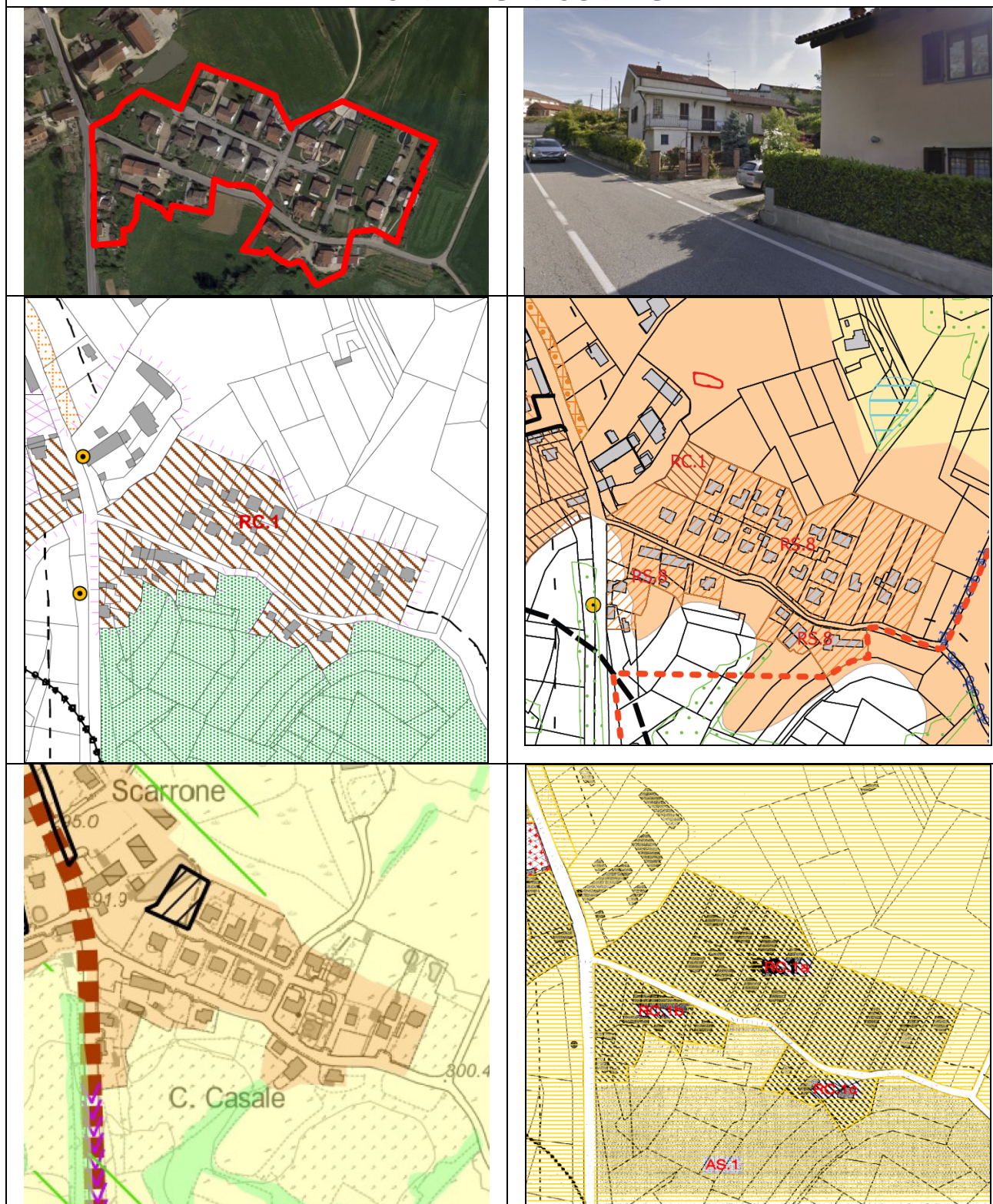
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non necessari

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

4. Modifica perimetrazione area residenziale di completamento RC.7

Descrizione dell'intervento

Il vigente P.R.G.C. identifica, lungo via Scarrone, l'area residenziale di completamento RC.7 di superficie territoriale 13.362 m².

Essendo una porzione di tale lotto in parte ricompresa in fascia di rispetto cimiteriale ed inoltre di difficile edificazione a causa dell'acclività, con la presente variante si intende stralciare una porzione di area RC.7 di superficie pari a 667 m² che ritorna alla destinazione agricola, e di trasformare una porzione di area agricola di superficie pari a 294 m² in area RC.7. La nuova superficie territoriale dell'intervento viene descritta al punto 24.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di mezza costa caratterizzata da una bassa sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà non verrà generato ulteriore consumo in quanto la porzione aggiuntiva di RC.7 ha area inferiore a quella stralciata e ricondotta ad agricola

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che la porzione di lotto RC.7 è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative in quanto l'area prevede lo spostamento di una piccola porzione di area di completamento, a parità di superficie e volumetria ammissibile.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

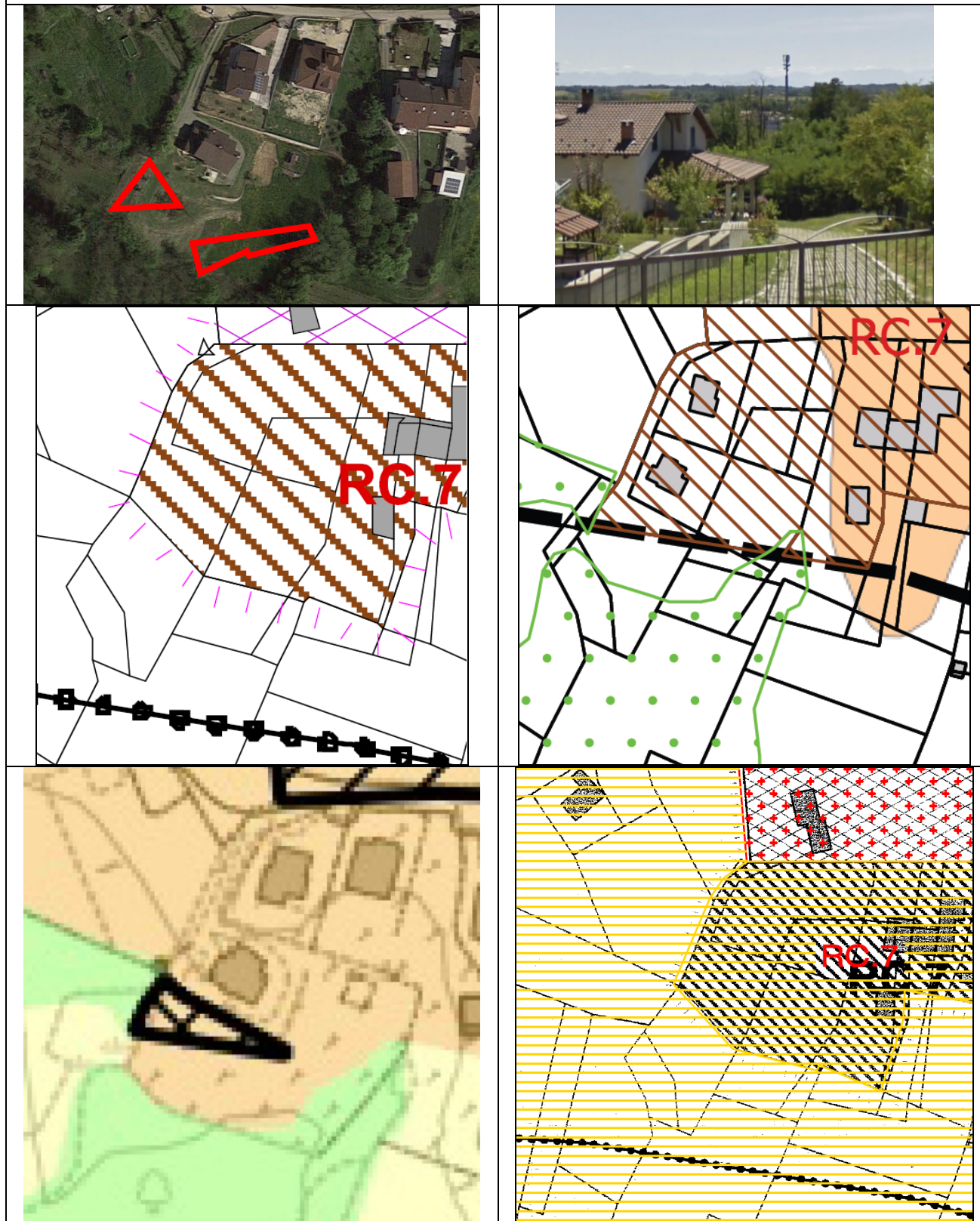
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

La previsione si inserisce correttamente all'interno dell'obiettivo di riqualificazione del nucleo misto residenziale-produttivo di località Scarrone.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non si prevedono misure di mitigazione e compensazione.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

5. Eliminazione aree di salvaguardia ambientale AS e creazione bacini di tutela visiva

Descrizione dell'intervento

Il vigente P.R.G.C. classifica estese porzioni di territorio in area di salvaguardia ambientale. Considerando la natura assolutamente vincolante della relativa norma e che la maggior parte di esse è ubicata in zona di scarso interesse ambientale, con la presente variante si intende eliminare tutte le aree di salvaguardia ambientale dal territorio comunale. A seguito della rielaborazione degli elementi del Ppr, specifiche tutele sono invece introdotte dalla presente variante su specifiche aree del territorio.

In particolare, con la presente Variante si intende delimitare tre “bacini di tutela visiva” normati dall’art. 11 delle N.T.A., al fine di tutelare:

- il belvedere Vignasse, con panorama verso il retro del Castello e la relativa peschiera, ed il varco tra aree edificate individuato dal Ppr;
- il belvedere Madonna della Spina ed il Santuario (polo della religiosità);
- il Pilone Votivo di San Donato (luogo ed elemento identitario).

Caratteristiche ambientali e territoriali

Non valutate

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutate

Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non necessari

6. Modifica perimetrazione area residenziale di completamento RC.9

Descrizione dell'intervento

Lungo strada della Fiorentina è ubicato un terreno agricolo completamente intercluso tra lotti edificati e servito da tutte le urbanizzazioni.

Con la presente variante si intende creare l'area residenziale di completamento RC.9 di superficie pari a 4.304 m². L'attivazione dell'area avverrà tramite Strumento Urbanistico Esecutivo subordinato alla realizzazione di urbanizzazioni nell'adiacente spazio pubblico S.15.

In definitiva si intende trasformare una porzione di area agricola in area residenziale di completamento RC.9 per superficie pari a 4.304 m², con indice di edificabilità 0,5 m³/m² e pertanto con una volumetria ammissibile pari a 2.152 m³.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità collinare caratterizzata da una bassa/nulla sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 4.304 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che la porzione di lotto RC.9 in ampliamento è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative in quanto l'area è interclusa tra lotti già apicamente edificati in contesto urbanizzato.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

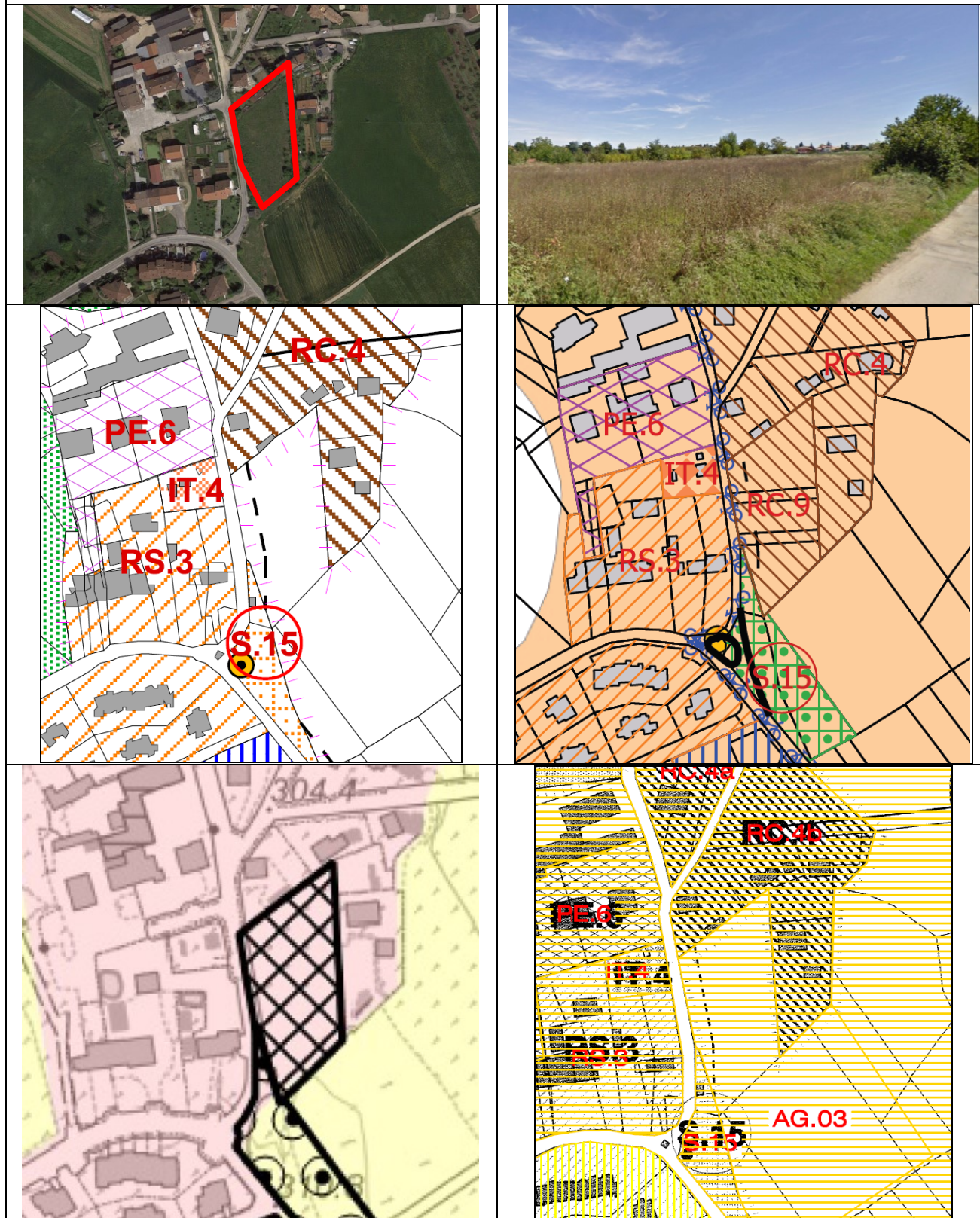
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

La previsione genera effetti positivi su vasta scala in quanto la sua realizzazione è legata all'ampliamento dell'area S.15 e soprattutto alla costruzione della rotatoria che diminuirebbe il rischio di incidenti che talvolta affliggono l'attuale incrocio.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

7. Ampliamento e riordino area mista di riordino e trasformazione MT.5

Descrizione dell'intervento

Lungo via Alba è ubicata l'area mista di riordino e trasformazione MT.5 di superficie pari a 5.202 m².

Con la presente variante si intende ampliare tale area su una porzione di area agricola di salvaguardia di superficie pari a 3.448 m² e suddividere il comparto in tre sottocomparti denominati MT.5.1, MT.5.2 e MT.5.3 al fine di diversificare l'indice di edificabilità, che verrà mantenuto inalterato (pari a 0,267) per i comparti MT.5.1 e MT.5.3, ed aumentato a 0,333 per il solo comparto MT.5.2 viste le necessità del pubblico esercizio ivi insediato (Hotel Rio Verde).

In definitiva si prevede la seguente potenzialità edificatoria:

- comparto MT.5.1: superficie territoriale 1.583 m², indice IT 0,267 m²/m² e superficie edificabile 423 m²;
- comparto MT.5.2: superficie territoriale 6.744 m², indice IT 0,333 m²/m² e superficie edificabile 2.246 m²;
- comparto MT.5.3: superficie territoriale 323 m², indice IT 0,267 m²/m² e superficie edificabile 86 m²

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una alta sensibilità visiva dai punti belvedere. L'area ricade all'interno della fascia di tutela ex lett. c), art. 142 del D. Lgs. 42/2004; non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 3.448 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che la porzione di lotto MT.2 in ampliamento è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative in quanto l'area è contigua a lotti già edificati in contesto urbanizzato.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

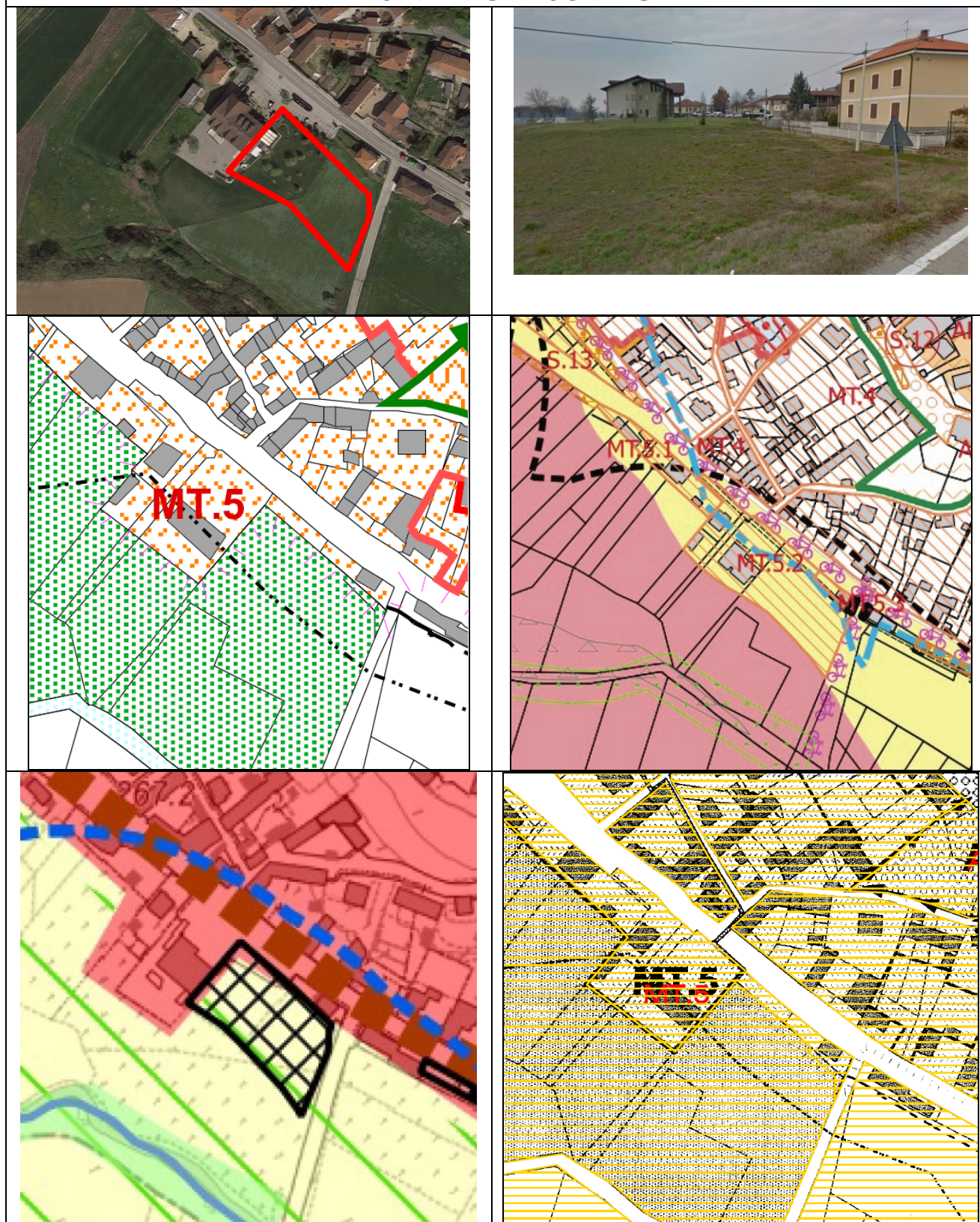
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'ampliamento dell'area MT.2 permetterebbe un'espansione dell'Hotel Rio Verde, principale struttura ricettiva della zona, favorendo lo sviluppo del turismo locale soprattutto in concomitanza della manifestazione Messer Tulipano

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra (da via Gavesio) – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente fascia 150 m dai corsi d'acqua ed aree di elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

8. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.6 in area residenziale satura RS.4 e suo ampliamento

Descrizione dell'intervento

Lungo la SP 134 è ubicata l'area residenziale di completamento RC.6 di superficie pari a 19.308 m².

Dal momento che una parte di essa risulta completamente edificata, con la presente variante si intende trasformare una porzione di area RC.6 pari a 9.229 m² in area residenziale satura RS.4 ed ampliare quest'ultima su una porzione di area agricola di salvaguardia ambientale di una superficie pari a 3.963 m².

In definitiva l'area RS.4 avrà una superficie territoriale pari a: $9.229 \text{ m}^2 + 3.963 \text{ m}^2 = 13.192 \text{ m}^2$, mentre l'area RC.6 avrà una superficie territoriale pari a: $19.308 \text{ m}^2 - 9.229 \text{ m}^2 = 10.079 \text{ m}^2$. Tale intervento genera 22 abitanti nell'area RS.4 ed un decremento di 22 abitanti nell'area RC.6.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità collinare caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia come l'ampliamento dell'area RS.4 su area agricola non genera consumo di suolo in quanto l'area RS non è edificabile.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

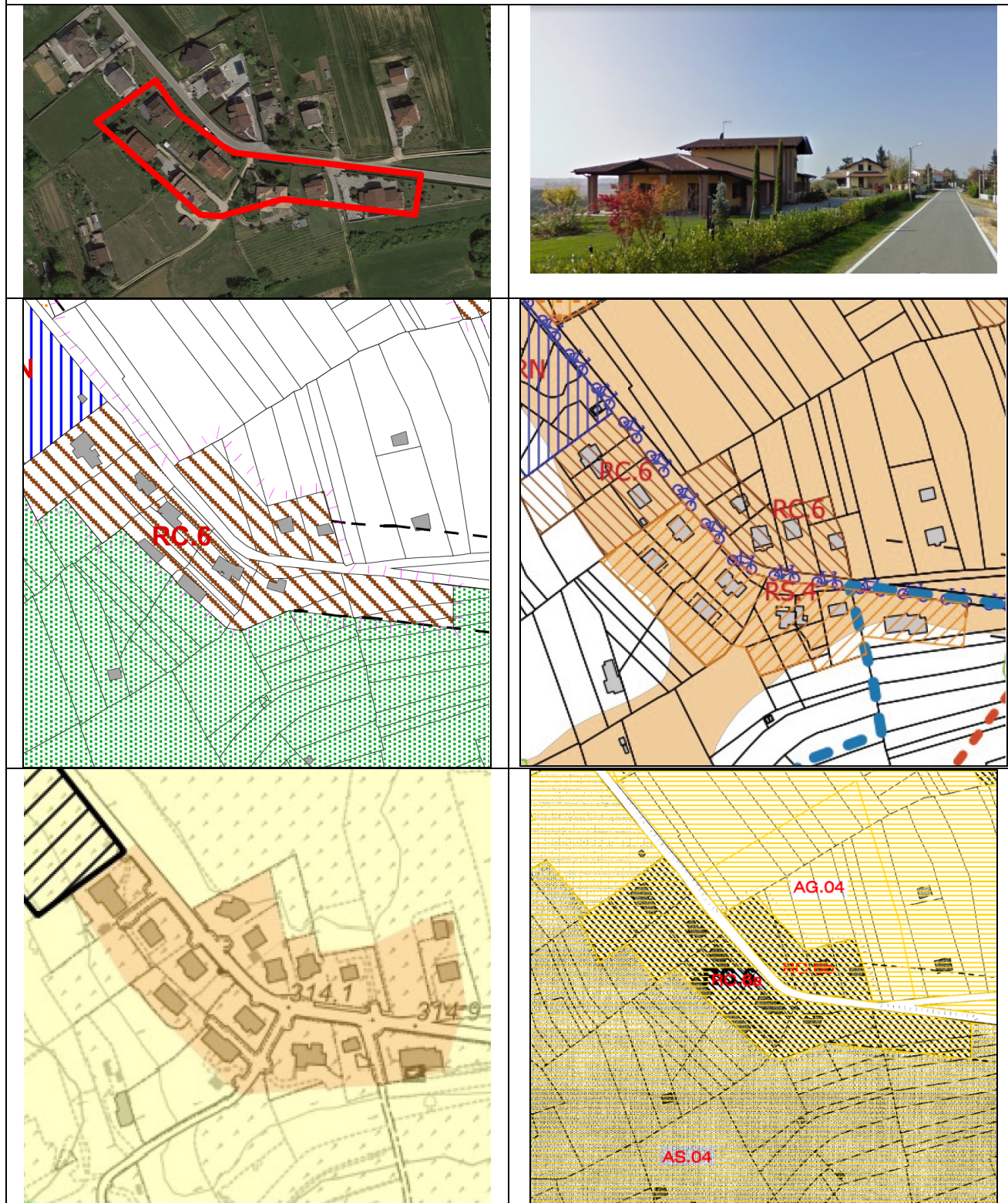
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non necessarie.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

9. Creazione area mista di trasformazione e riordino MT.8.2 e relativa area per attrezzature e servizi pubblici S.23

Descrizione dell'intervento

Con la presente variante si intende creare, lungo via Alba, l'area mista di riordino e trasformazione MT.8.2 di superficie pari a 8.606 m² su terreni attualmente ubicati in zona agricola.

Il comparto MT.8.2 avrà superficie pari a 8.606 m², con indice di edificabilità territoriale 0,267 m²/m² e pertanto con una superficie edificabile pari a 2.298 m² e sarà attuabile mediante S.U.E., anche per comparti. Tale volumetria genera 46 abitanti insediabili.

Si specifica che l'area mista di trasformazione e riordino, ammettendo oltre alla destinazione residenziale anche quelle produttive artigianali, commerciali e terziarie, potrà essere attuata sia utilizzando l'indice di densità edificatoria (se l'edificazione è di tipo residenziale), sia utilizzando il rapporto di copertura (se l'edificazione è di tipo non residenziale). Gran parte della volumetria residenziale ammissibile potrà quindi risultare inespressa.

L'urbanizzazione dell'area sarà completata dalla previsione di un'area per attrezzature e servizi pubblici S.23 con superficie pari a 1.184 m²;

e da un'area a verde privato di superficie pari a 3.263 m².

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una bassa sensibilità visiva dai punti belvedere. Una piccola porzione dell'area ricade all'interno della fascia di tutela ex lett. c), art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 8.606 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che ci saranno lievi ricadute negative, in quanto l'area è ubicata in un contesto di passaggio tra l'edificato e la campagna.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Oltre alle dinamiche di sviluppo locali, quelle che hanno interessato i territori a sud del paese stanno manifestando alcune esternalità (spesso negative) anche alla scala comunale:

- Il riconoscimento della World Heritage List dei territori di Langhe-Roero-Monferrato ha aumentato il traffico leisure sulla direttrice nord-sud che collega Torino al citato distretto; Pralormo si trova in posizione baricentrica rispetto all'asse e negli ultimi anni ha registrato un costante ed importante aumento dei flussi turistici in termini di pernottamenti e servizi richiesti;
- Il trasferimento del centro direzionale di Ferrero Spa da Pino T.se a Alba ha ulteriormente incrementato i flussi di traffico anche in fasce di orario tipicamente "business";
- La grande espansione del settore eno-food ha determinato un sempre maggior numero di turisti di addetti ai lavori che si spostano utilizzando una delle direttrici principali di accesso, la S.R. 29;
- Per quanto riguarda le dinamiche locali occorre sottolineare che i crescenti visitatori del Castello di Pralormo (che oltre alle manifestazioni tipicamente primaverili da alcuni anni ha attivato dei percorsi di visita fruibili per un arco temporale di 8 mesi tra aprile e novembre) determinano sempre maggior richiesta di spazi destinati all'accoglienza dei turisti.

A margine di considerazioni legate alle dinamiche tipiche di questi ultimi anni vi sono considerazioni generali da cui non possiamo prescindere: a causa dell'andamento altimetrico il concentrico è infatti soggetto a mancanza di aree a parcheggio, fatto che provoca, specialmente durante gli orari di ingresso ed uscita dagli edifici scolastici e palestra, difficoltà di circolazione nelle vie centrali. La realizzazione delle suddette aree per servizi (parcheggio) costituirebbe un polmone in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza.

Inoltre le aree per servizi consentirebbero di aumentare spazi e visibilità dell'attuale incrocio con la SR 29, limitando quindi la pericolosità dell'immissione.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente aree di elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

10. Creazione annucleamento rurale AR.1

Descrizione dell'intervento

In strada della Gariassa n. 23/25 è presente la Società Agricola Semplice C.P. American Horses, specializzata nell'attività ippica. Al fine di incentivare l'attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile per le aziende agricole, con la presente variante si intende creare l'annucleamento rurale AR.1, di superficie pari a 32.208 m², individuato ai sensi dell'art. 25, comma 2, lett. d) della L.R. 56/77 e s.m.i. e disciplinato ai sensi della lett. g) del medesimo comma. Una specifica normativa è introdotta all'art. 30.11, comma 4, delle NTA.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità rurale caratterizzata da una discreta sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia come non verrà generato ulteriore consumo in quanto non è previsto l'uso a scopo insediativo

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative in quanto sull'area sono previsti interventi di modestissima natura che non influenzeranno le componenti ambientali.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe esistente (classe III).

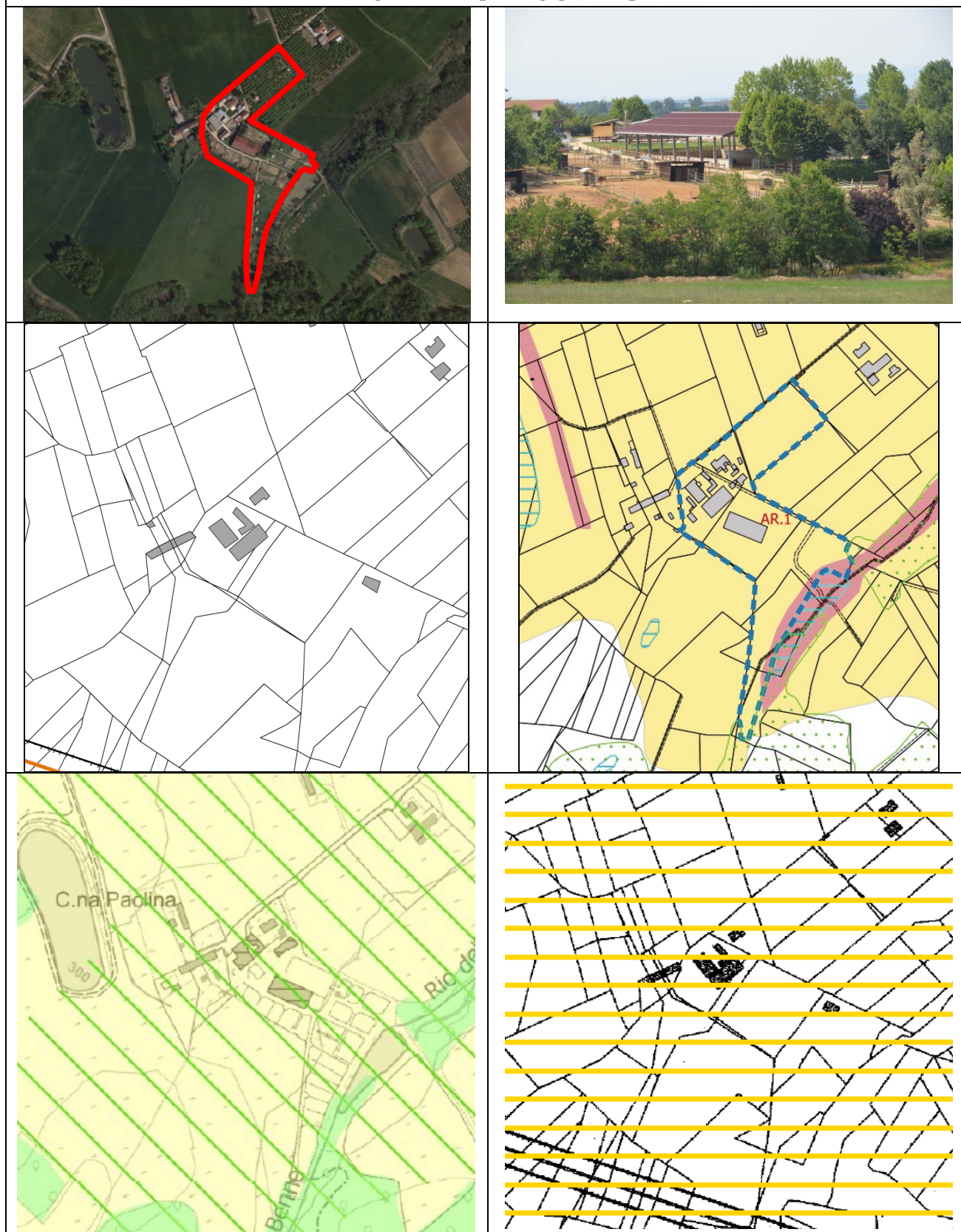
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non si prevedono misure di mitigazione e compensazione.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

11. Revisione degli interventi ammessi nel Nucleo Antico NA

Descrizione dell'intervento

Sulla tavola P/6 di P.R.G.C. riferita al Nucleo Antico sono specificatamente indicati i tipi di intervento ammissibili per ogni singolo edificio. L'Amministrazione Comunale ritiene troppo vincolante la limitazione degli interventi fino alla manutenzione straordinaria; tale limitazione viene portata, per tutti gli edifici, almeno fino al risanamento conservativo.

Per quanto riguarda i fabbricati soggetti a ristrutturazione edilizia, rispetto al Piano vigente, è stata inserita soltanto la stecca di fabbricati lungo via Cesare Battisti riportata nella figura seguente: da tale fotografia si nota come gli edifici siano già irrimediabilmente compromessi o già oggetto di demolizione e ricostruzione dopo il 1950 e pertanto non rappresentano più né una fondamentale testimonianza del modo di vivere e costruire tipico del periodo preindustriale, né elemento qualificante per il territorio.

Si è inoltre operata una revisione generale degli interventi sul tutto il nucleo antico, in particolare eliminando la maggior parte dei vincoli a giardino, ritenuti non di valore.

12. Ampliamento dell'area per Attrezzature e Servizi Pubblici S.15

Descrizione dell'intervento

Lungo la SP 134 il vigente P.R.G.C. identifica l'area per Attrezzature e Servizi Pubblici S.15 di superficie pari a 1.613 m². Stante la volontà dell'Amministrazione Comunale di incrementare l'edificazione residenziale nelle zone limitrofe (interventi 3.6 e 3.12) con la presente variante si intende ampliare l'area S.15 di ulteriori 1.547 m² su un terreno attualmente classificato come agricolo.

In definitiva l'area per Attrezzature e Servizi Pubblici S.15 risulta di superficie pari a: 1.613 m² + 1.547 m² = 3.160 m².

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità collinare caratterizzata da una bassa sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che non è previsto l'uso a scopo insediativo e pertanto non verrà generato ulteriore consumo.

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area S.15 è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative in quanto l'area è interclusa tra lotti già apidamente edificati in contesto urbanizzato.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

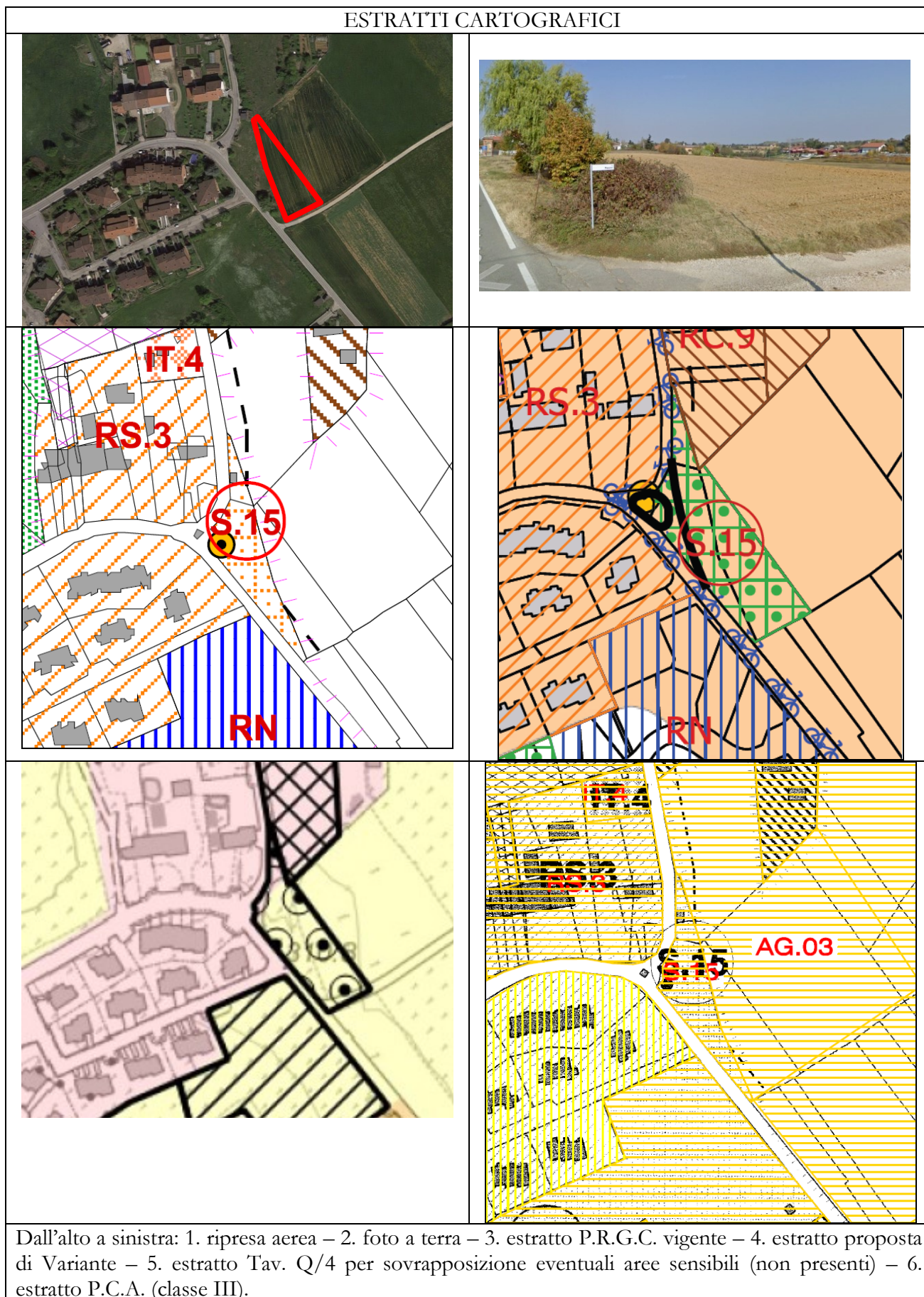
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

La previsione genera effetti positivi su vasta scala in quanto la sua realizzazione, collegata anche a quella della rotatoria, diminuirebbe il rischio di incidenti che talvolta affliggono l'attuale incrocio.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



13. Riconoscimento di area produttiva esistente agricola PE.9-AGR

Descrizione dell'intervento

In via Santo Stefano Roero n. 19 è ubicata la società Mosso Agricoltura S.r.l. su area che il vigente P.R.G.C. classifica come agricola. Tale ditta, nata nel 1971 come azienda prettamente agricola, si è progressivamente specializzata anche nella lavorazione dei prodotti per l'agronomia e la zootecnia, in particolare nell'essiccazione dei cereali e nella commercializzazione di agrofarmaci e fertilizzanti.

Con la presente variante si intende più propriamente riconoscere tale attività in area produttiva esistente agricola PE.9-AGR, strettamente legata alla produzione nell'ambito della filiera agricola, di superficie pari a 21.841 m², consentendo pertanto l'esercizio dell'attività produttiva e di commercio al dettaglio in essere. L'area è normata all'art. 30.7, comma h, delle N.T.A. che prevedono, per tale area, la sola destinazione d'uso PRO.5 di cui all'art. 7 delle N.T.A. che recita "attività di produzione, trasformazione e smercio di prodotti provenienti dalla filiera agricola e ad essa connessa". Pertanto la destinazione si può ritenere congrua con il contesto agricolo circostante e compatibile con le prescrizioni di cui agli artt. 24 e 25 delle NTA del PTC2.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità rurale caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 13.991 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito rurale scevro di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative, in quanto l'area è già edificata.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

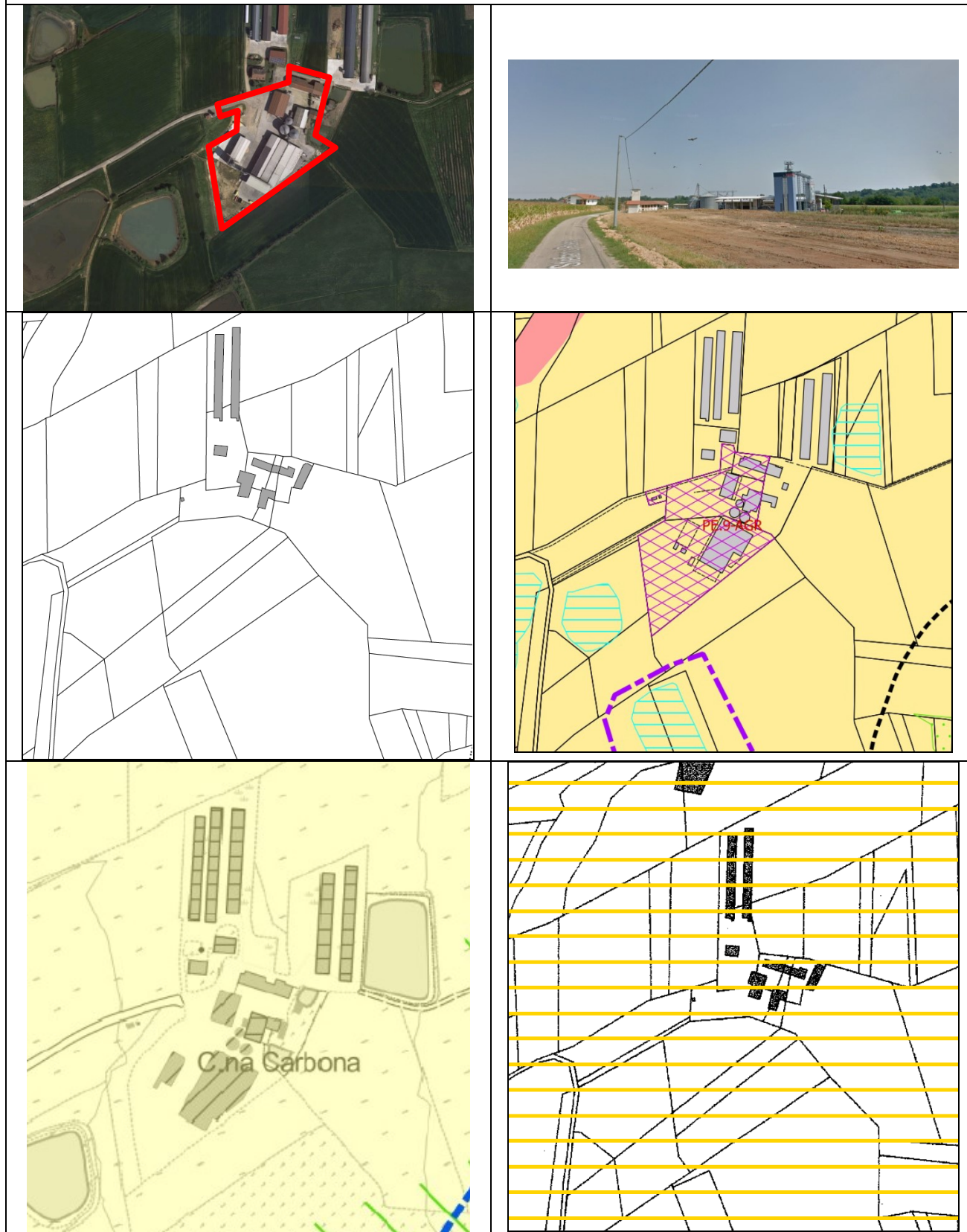
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

14. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.2 in area residenziale satura RS.5 e RS.6 e modesto ampliamento

Descrizione dell'intervento

Lungo via Carmagnola è ubicata l'area residenziale di completamento RC.2 di superficie pari a 21.157 m².

Dal momento che la maggior parte di essa risulta completamente edificata, con la presente variante si intende trasformare una porzione di area RC.2 pari a 18.182 m² in parte in area residenziale satura RS.5, di superficie pari a 5.272 m² ed in parte in area residenziale satura RS.6, di superficie pari a 13.740 m², ricomprendendo al suo interno una porzione di terreno agricolo di una superficie pari a 830 m².

In definitiva l'area RC.2 avrà una superficie territoriale pari a: $21.157 \text{ m}^2 - 18.182 \text{ m}^2 = 2.975 \text{ m}^2$, e vedrà pertanto diminuita la quantità di abitanti insediati di 41 unità, 12 delle quali attribuite al comparto RS.5 e 29 al comparto RS.6.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una alta sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia come l'ampliamento dell'area RS su area agricola non generi consumo di suolo in quanto l'area RS non è edificabile.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

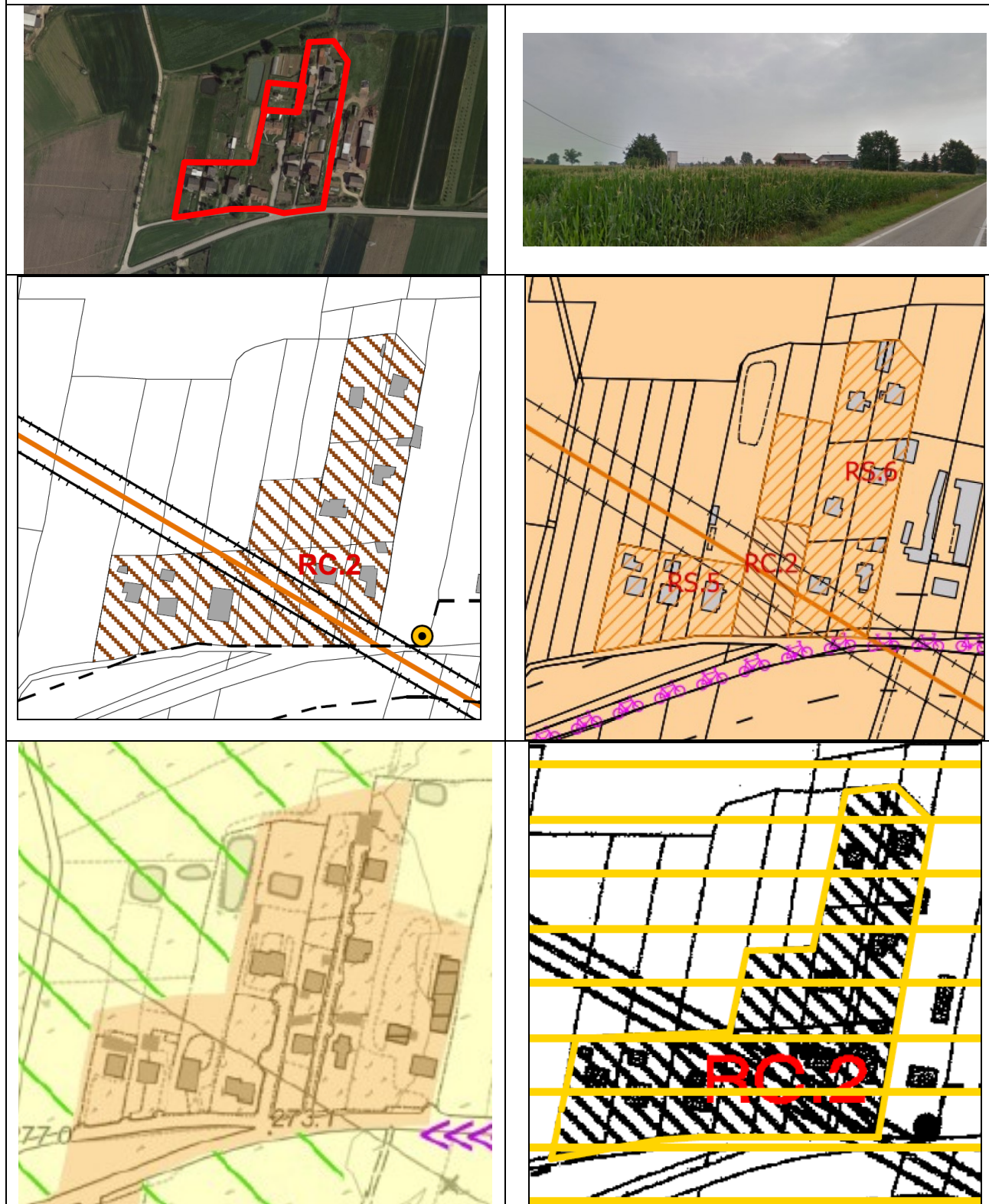
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non necessarie.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

15. Creazione area per campeggi C.1

Descrizione dell'intervento

Lungo strada del Santuario è ubicato un terreno agricolo intercluso tra altri terreni agricoli edificati da agricoltori diretti.

Con la presente variante si intende trasformare tale terreno agricolo in area per campeggi C.1 di superficie pari a 2.837 m². L'area è normata all'art. 30.18 delle N.T.A., che consente esclusivamente la realizzazione di una sosta attrezzata per camper e roulotte.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità collinare caratterizzata da una bassa/nulla sensibilità visiva dai punti belvedere. Una piccola porzione dell'area ricade all'interno della fascia di tutela ex lett. b), art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia come verrà generato un ulteriore consumo di suolo pari a 2.837 m².

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative in quanto sull'area sono previsti interventi di modestissima natura che non influenzeranno le componenti ambientali.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe esistente (classe III).

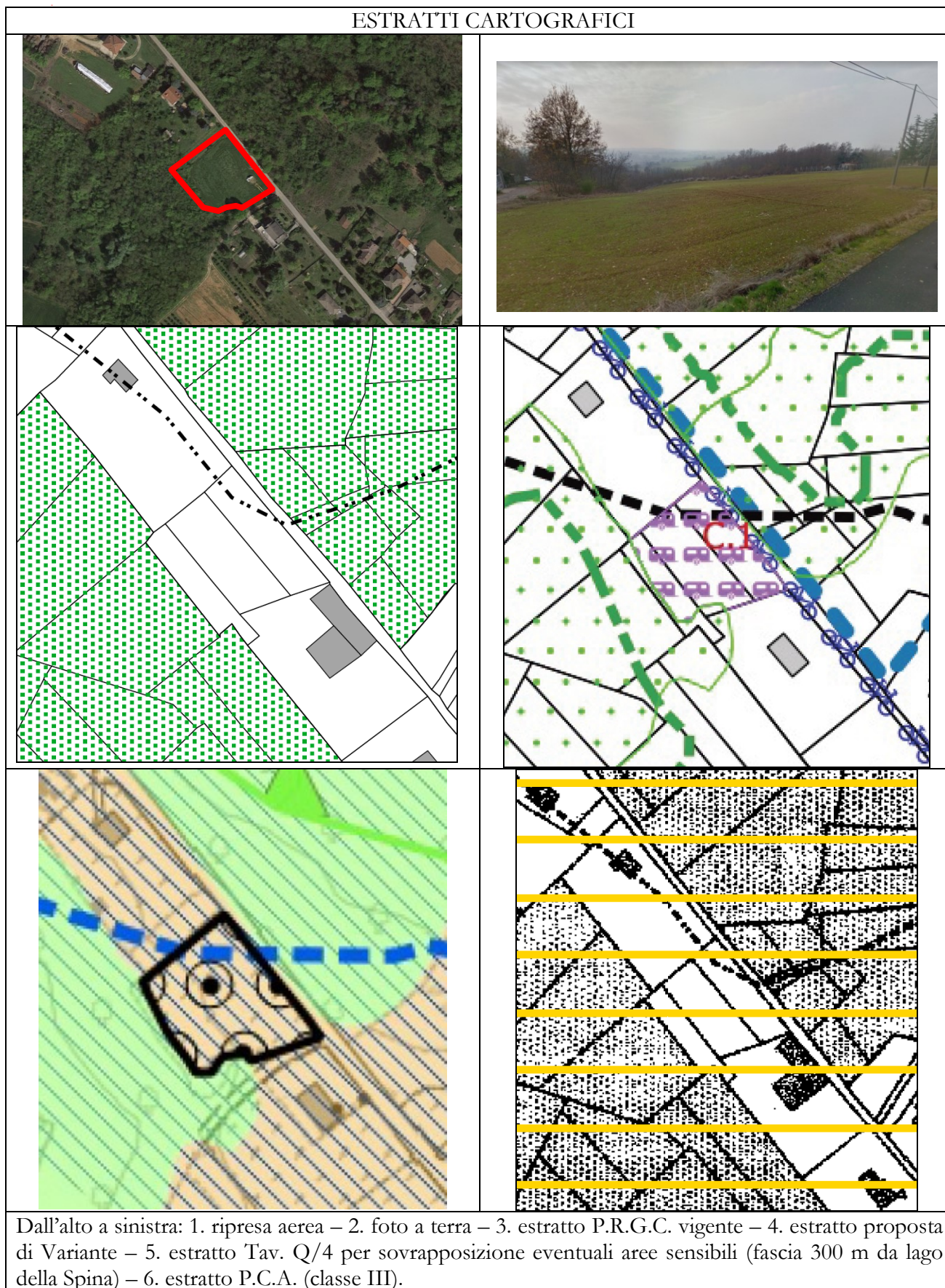
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non si prevedono misure di mitigazione e compensazione.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (fascia 300 m da lago della Spina) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

17. Eliminazione S.U.E. area ex Mulino

Descrizione dell'intervento

Lungo via Torino il vigente P.R.G.C. perimetra alcuni fabbricati esistenti in area mista di riordino e trasformazione MT.3, prevedendo l'obbligo di S.U.E. in caso di ristrutturazione urbanistica.

Dal momento che i fabbricati non fanno parte di un unico complesso immobiliare e fanno capo a diverse proprietà, con la presente variante si intende eliminare il suddetto obbligo di S.U.E.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



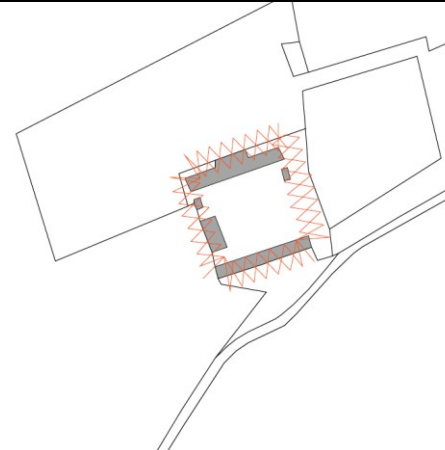
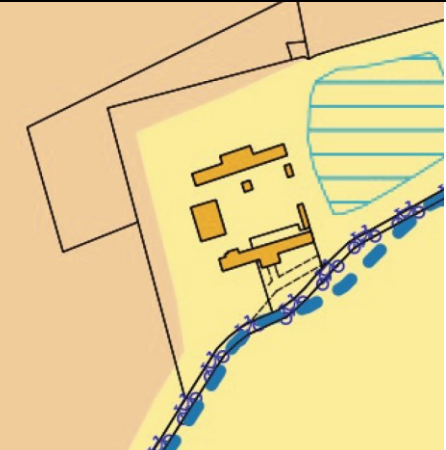
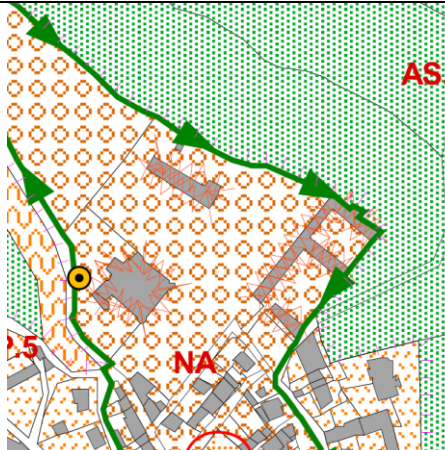
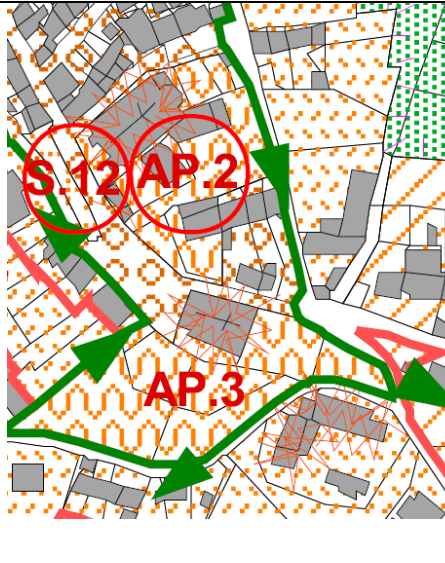
Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra (da SS 231) – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente fascia 150 m dai corsi d'acqua) – 6. estratto P.C.A. (classe IV).

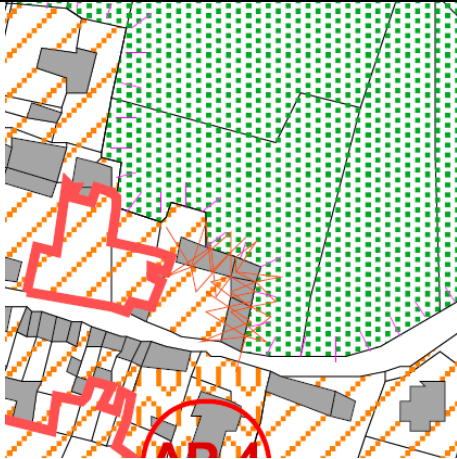
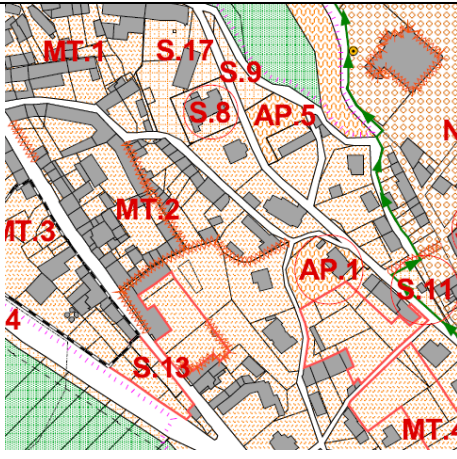
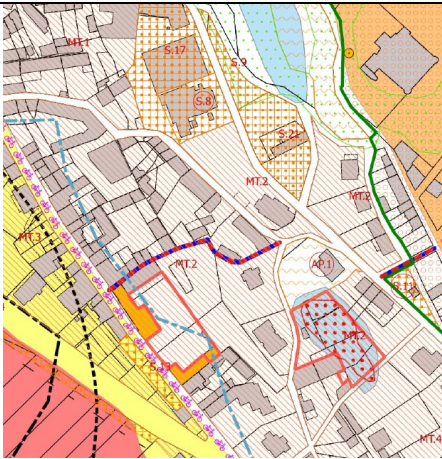
18. Eliminazione Vincoli architettonici

Descrizione dell'intervento

Il vigente P.R.G.C. contrassegna con apposita simbologia sulle tavole i “vincoli architettonici”, normati dall’art. 11 delle NTA.

Appurato lo scarso interesse storico-documentario di alcuni manufatti censiti, l’inclusione di altri all’interno del nucleo antico e pertanto già soggetti a parere della Commissione Locale per il Paesaggio, o la sovrapposizione con immobili vincolati dalla Soprintendenza, con la presente variante si intende eliminare tali “vincoli architettonici”.

P.R.G.C. vigente	P.R.G.C. proposta di variante	NOTE
		Vincolo architettonico del PRGC vigente trasformato in vincolo su “edifici di valore documentario” di cui all’art. 11.
		Vincoli architettonici del PRGC vigente sul Castello di Pralormo eliminati in quanto immobili già sottoposti a tutela ex L. 1039/1989.
		Vincoli architettonici del PRGC vigente sulle due Chiese parrocchiali di San Donato, antica e recente, eliminati in quanto l’antica parrocchiale è un immobile già sottoposto a tutela ex L. 1039/1989, mentre la nuova parrocchiale è comunque interna alla perimetrazione del Nucleo Antico. Edificio

		in via della Chiesa individuato come vincolo architettonico dal PRGC vigente trasformato in vincolo su “edifici di valore documentario” di cui all’art. 11.
		Vincolo architettonico del PRGC vigente su edificio privato eliminato dalla presente Variante in quanto non presenta caratteristiche di particolare pregio, come da figura 51 sotto riportata, e che, a parere dello Scrivente e dell’Amministrazione, non necessita di particolari tutele.
		Vincolo architettonico del PRGC vigente su fronti viari mantenuto solo parzialmente e trasformato in viabilità pedonale storica. Si riportano sotto le fotografie (fig. 52) dei fronti viari non più tutelati per i quali non sussistono caratteristiche di pregio.

19. Trasformazione di parte di area agricola mista AM.2 e parte di area agricola in area mista di trasformazione e riordino MT.9

Descrizione dell'intervento

Lungo strada del caramello è ubicata l'area agricola mista AM.2 di superficie pari a 17.120 m². Su tale area insistono alcuni fabbricati a destinazione residenziale ed alcuni a destinazione produttiva.

Con la presente variante si intende trasformare parte dell'area AM.2 per una superficie pari a 10.538 m² in area mista di trasformazione e riordino MT.9, ampliare quest'ultima su una porzione di area agricola di salvaguardia ambientale di una superficie pari a 5.253 m², e stralciare una porzione di area AM.2 per una superficie pari a 2.748 m².

In definitiva l'area MT.9 avrà una superficie territoriale pari a: $10.538 \text{ m}^2 + 5.253 \text{ m}^2 = 15.791 \text{ m}^2$, mentre l'area AM.2 avrà una superficie territoriale pari a: $17.120 \text{ m}^2 - 10.538 \text{ m}^2 - 2.748 \text{ m}^2 = 3.834 \text{ m}^2$.

Il comparto MT.9 avrà indice di edificabilità fondiaria 0,207 m²/m² e pertanto una superficie edificabile pari 3.268 m², con volumetria ammissibile pari a 9.790 m³, che genera 65 abitanti insediabili, 37 dei quali già presenti sull'area AM.2.

Si specifica che la superficie degli edifici esistenti è pari a 1.867 m² (37 abitanti insediati) e pertanto la superficie edificabile ancora da esprimere sarà pari a $3.268 \text{ m}^2 - 1.867 \text{ m}^2 = 1.401 \text{ m}^2$.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una sensibilità visiva nulla dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 5.253 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che ci saranno lievi ricadute negative, in quanto l'area è ubicata in un contesto di passaggio tra l'edificato e la campagna.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'area è già recintata e sono state eseguite tutte le urbanizzazioni: pertanto l'edificazione costituisce il naturale completamento dell'area, che altrimenti genererebbe una situazione di degrado.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. Estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

20. Riorganizzazione pilone votivi e cappelle

Descrizione dell'intervento

Il vigente P.R.G.C. contrassegna con apposita simbologia sulle tavole i “Piloni votivi e Cappelle”, normati dall’art. 11 delle NTA, per i quali è prescritta la conservazione dello stato originario e il ripristino delle parti ammalorate. Con la presente variante si intende riorganizzare il censimento, ubicare puntualmente in maniera più precisa i manufatti, e disciplinarne meglio la tipologia di interventi ammessi.

21. Rimodulazione area residenziale di completamento RC.8

Descrizione dell'intervento

Lungo via Carmagnola è ubicata l'area residenziale di completamento RC.8 di superficie pari a 28.811 m². Con la presente variante si intende:

- trasformare l'area RC.8 e una piccola porzione di area agricola in area residenziale saturata RS.9 avente superficie pari a 32.008 m²;
- ampliare tale comparto su una porzione di area agricola di superficie pari a 9.659 m² a ovest di via Lunga.

In definitiva l'area RC.8 avrà una superficie territoriale di nuova previsione pari a 9.659 m² con indice di edificabilità fondiaria 0,167 m²/m² e pertanto con una superficie edificabile pari a 1.613 m². L'area sarà soggetta a S.U.E. Inoltre nell'ambito dello S.U.E. dovranno essere studiati soluzioni e criteri (tipologie edilizie, caratteri costruttivi, orientamenti e allineamenti, strutturazione dello spazio pubblico, definizione di bordi urbani netti) che consentano di restituire all'abitato una forma insediativa riconoscibile e identitaria e di frenare nel contempo future trasformazioni incontrollate.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una alta sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 9.659 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che ci saranno lievi ricadute negative, in quanto l'area è contigua ad un nucleo edificato, prossimo alla zona rurale.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'area costituisce il naturale completamento del nucleo edificato compreso tra via Carmagnola e via Lunga, favorendo quindi la costituzione di un bordo urbano maggiormente definito.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra (SS 231) – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. Estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

22. Trasformazione di parte di area produttiva PE.1 in parte in area per servizi S.26 ed in parte in area agricola

Descrizione dell'intervento

Lungo la S.R. 29 è ubicata l'area produttiva esistente PE.1 di superficie pari a 37.949 m².

Con la presente variante si intende stralciare una porzione di tale area, per una superficie pari a 3.589 m², e ricondurla alla destinazione agricola e trasformarne una parte, per una superficie pari a 791 m², in area per servizi S.26.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una sensibilità visiva nulla dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutati.

Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra (SS 231) – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. Estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe IV).

23. Correzione di errore materiale area produttiva di nuovo impianto PN.1

Descrizione dell'intervento

Lungo la S.R. 29 le Tavole del P.R.G.C. vigente riportano erroneamente la perimetrazione dell'area produttiva di nuovo impianto PN.1 e la perimetrazione del S.U.E. Il comparto PN.1 è stato effettivamente stralciato con Variante Parziale n. 3, e l'area per servizi pubblici S.20 ampliata su tale porzione.

24. Trasformazione di area produttiva esistente PE.2 in parte in area per la viabilità, in parte in area mista di trasformazione e riordino MT.10 ed in parte in area residenziale di completamento RC.7

Descrizione dell'intervento

Lungo la S.R. 29 è ubicata l'area produttiva esistente PE.2 di superficie pari a 14.930 m². Dal momento che su tale comparto insistono un capannone produttivo e due fabbricati residenziali e non vi è intenzione di costruire ulteriori edifici produttivi, con la presente variante si intende trasformare l'area PE.2 in parte in area per la viabilità sul piazzale asfaltato esistente, con superficie pari a 4.828 m², in parte in area mista di trasformazione e riordino MT.10, di superficie pari a 3.588 m², ed in parte in area residenziale di completamento RC.7, di superficie pari a 6.514 m².

Il comparto MT.10 risulta già completamente edificato e pertanto non genera previsione di nuove volumetrie. Il comparto RC.7 avrà invece superficie pari a $13.362 \text{ m}^2 + 6.514 \text{ m}^2 - 667 \text{ m}^2 + 294 \text{ m}^2 = 19.503 \text{ m}^2$, con indice di edificabilità fondiaria $0,133 \text{ m}^2/\text{m}^2$ e pertanto una superficie edificabile pari a 2.606 m^2 .

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che non verrà generato ulteriore consumo.

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito di recente edificazione, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che ci saranno lievi ricadute negative, in quanto l'area è contigua ad un nucleo edificato, prossimo alla zona rurale. Si segnala inoltre che l'attuale area PE.2 è stata parzialmente attivata e si trova in uno stato di degrado: è pertanto necessario un intervento di riorganizzazione della trama urbanistica al fine di eliminare la frammentazione ambientale.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

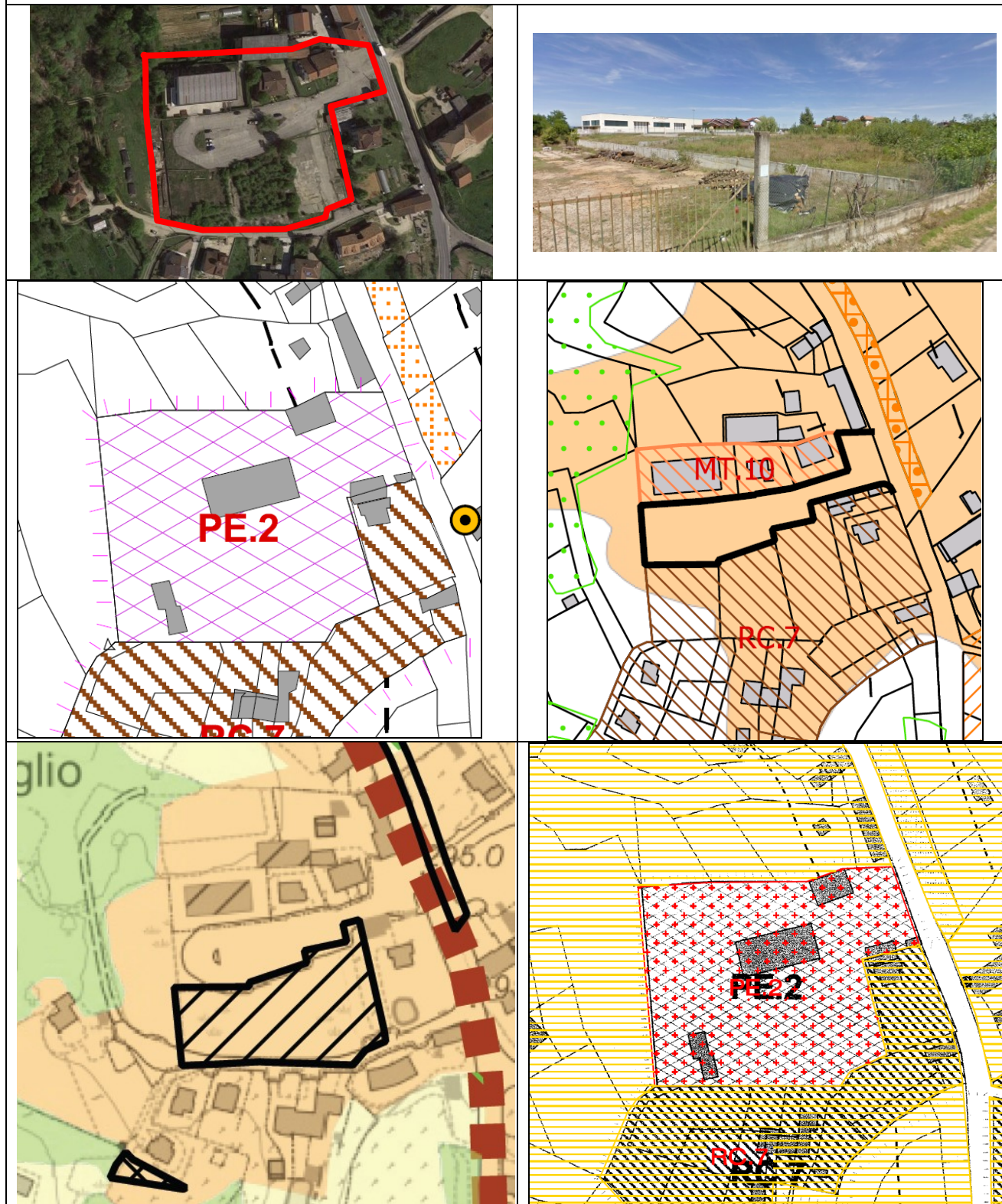
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'intervento, legato alla realizzazione della viabilità, creerebbe un nucleo frazionale a tutti gli effetti, ben organizzato e dotato di tutte le urbanizzazioni necessarie.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classi III - IV).

25. Ampliamento area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.6

Descrizione dell'intervento

Lungo via Bosco d'Orto è ubicata l'area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.6 di superficie pari a 12.510 m². Con la presente variante si intende ampliare di 32.230 m² tale area al fine di soddisfare le esigenze temporanee di parcheggio durante la manifestazione di Messer Tulipano al Castello di Pralormo.

In definitiva l'area AP.6 avrà una superficie pari a $12.510 \text{ m}^2 + 32.230 \text{ m}^2 = 44.740 \text{ m}^2$.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà non generato un ulteriore consumo in quanto non è previsto l'uso a scopo insediativo; inoltre l'eventuale pavimentazione sarà di tipo drenante.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

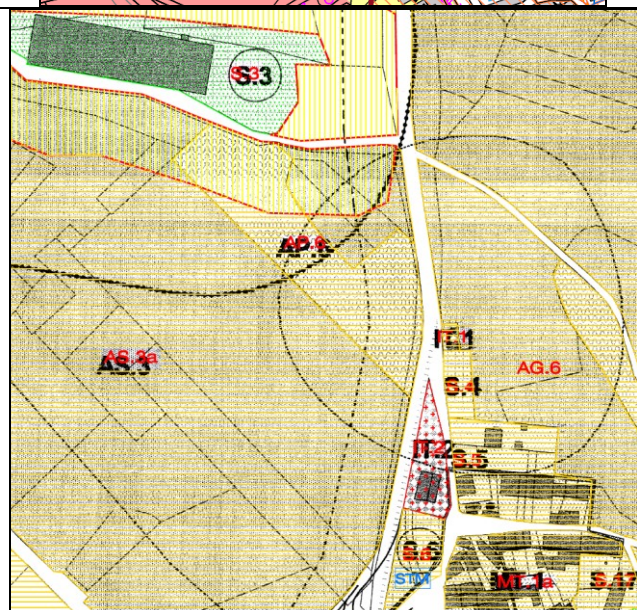
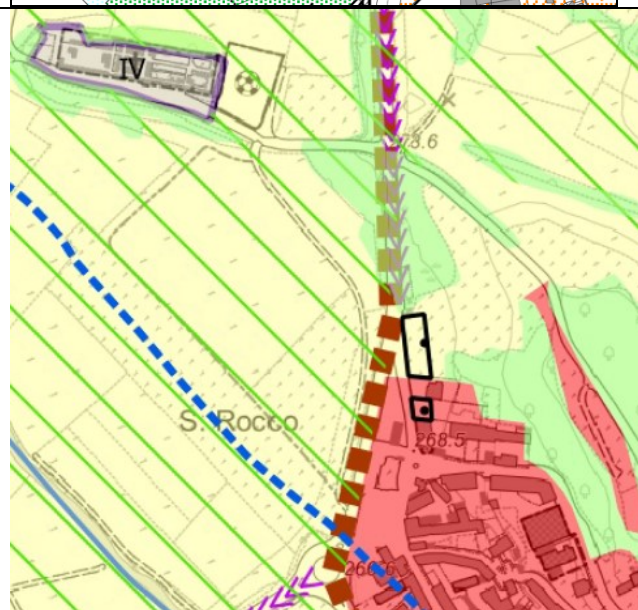
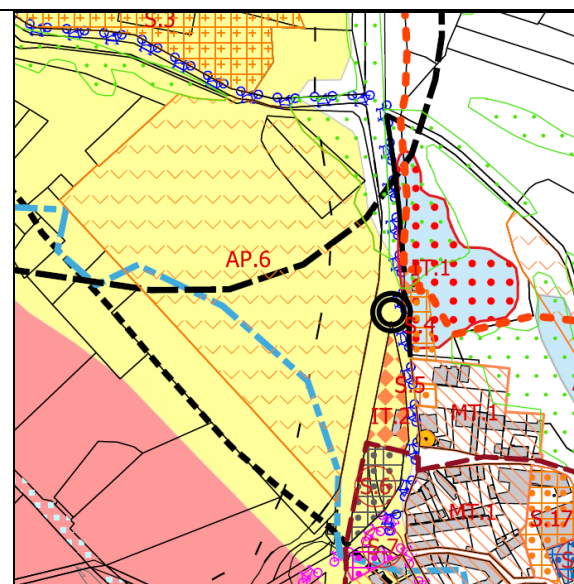
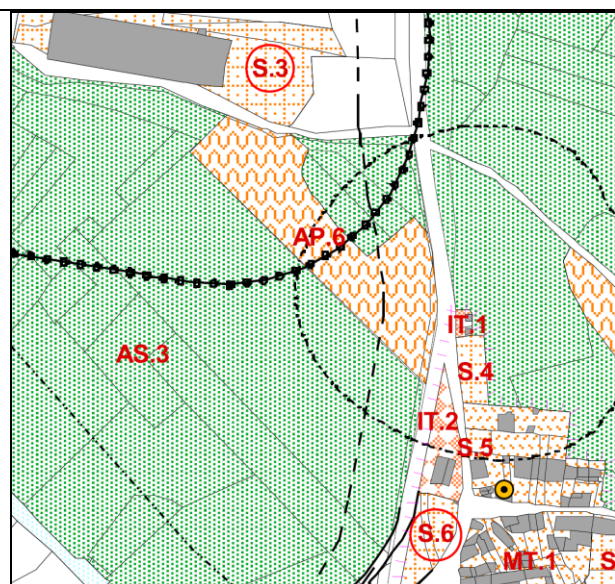
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'intervento avrà una ricaduta positiva sul territorio comunale in quanto mirato a soddisfare le esigenze temporanee di parcheggio durante la manifestazione di Messer Tulipano al Castello di Pralormo, eliminando così il pericolo di autoveicoli parcheggiati lungo la strada provinciale.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico e fascia di rispetto cimiteriale) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

26. Ampliamento area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.7

Descrizione dell'intervento

Lungo via Umberto I è ubicata l'area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.7 di superficie pari a 6.824 m². Con la presente variante si intende ampliare di 1.083 m² tale area al fine di soddisfare le esigenze di parcheggio del nucleo antico.

In definitiva l'area AP.7 avrà una superficie pari a $6.824 \text{ m}^2 + 1.083 \text{ m}^2 = 7.907 \text{ m}^2$.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di collina caratterizzata da una bassa sensibilità visiva dai punti belvedere. Una piccola porzione dell'area ricade all'interno della fascia di tutela ex lett. g), art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà non generato un ulteriore consumo in quanto non è previsto l'uso a scopo insediativo; inoltre l'eventuale pavimentazione sarà di tipo drenante.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

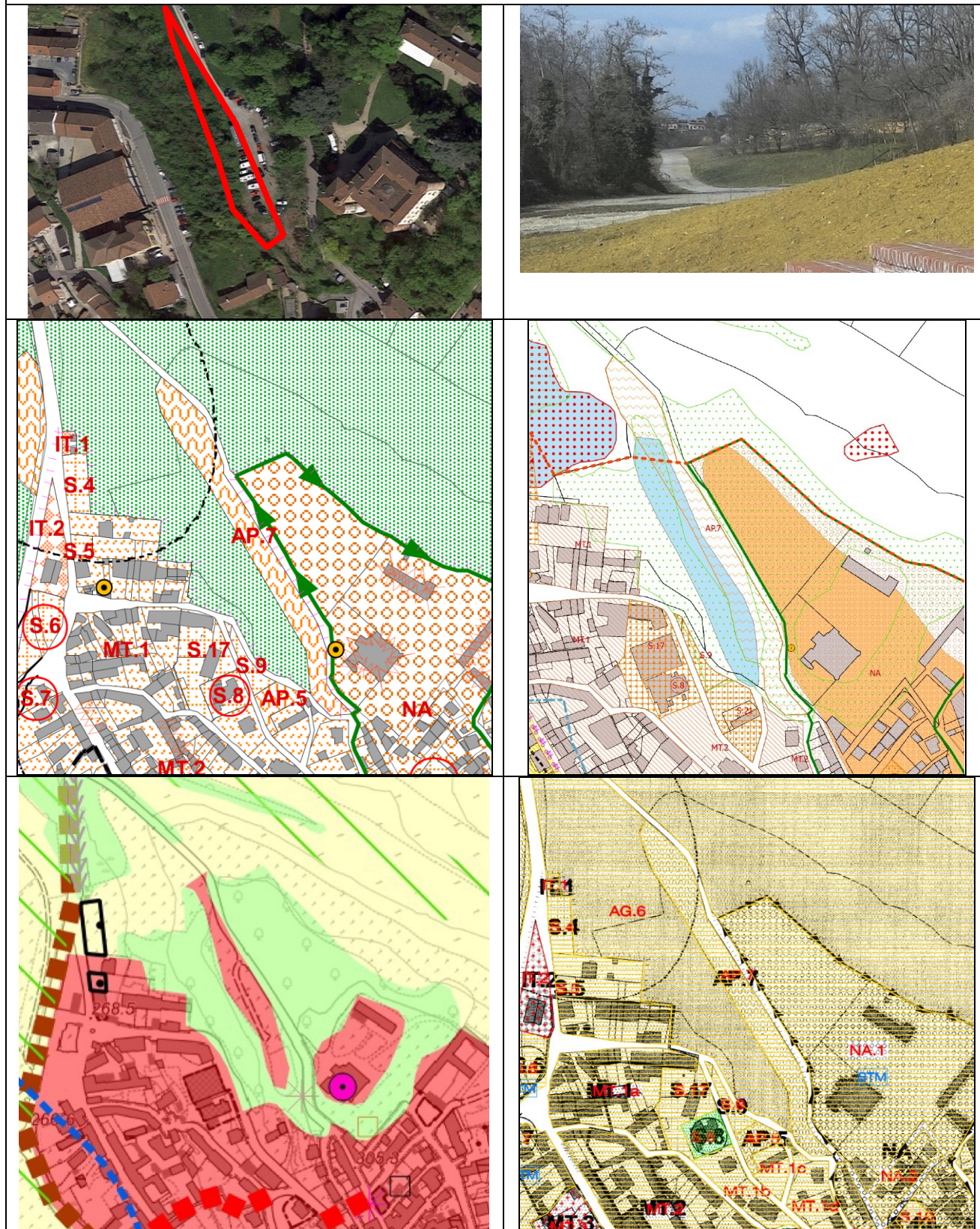
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'intervento avrà una ricaduta positiva sul territorio comunale in quanto mirato a soddisfare le esigenze temporanee di parcheggio durante la manifestazione di Messer Tulipano al Castello di Pralormo, eliminando così il pericolo di autoveicoli parcheggiati lungo la strada provinciale.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



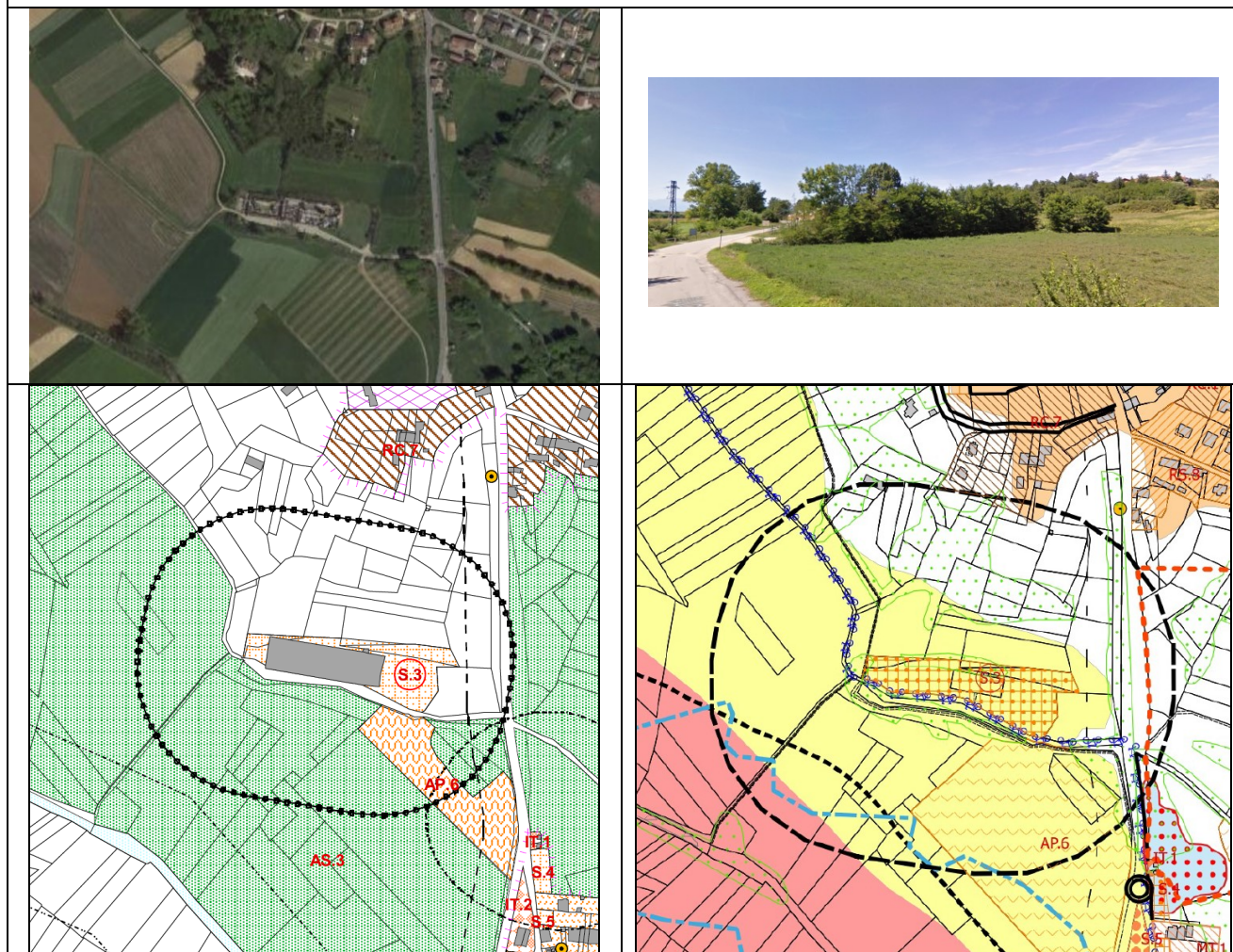
Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area boscata) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

27. Adeguamento fascia di rispetto cimiteriale

Descrizione dell'intervento

Il vigente P.R.G.C. riporta la fascia di rispetto cimiteriale ad una distanza di 150 m dall'edificato del cimitero comunale; con la presente Variante si adegua l'ampiezza di tale fascia a 200 m. Sono inoltre introdotte le relative prescrizioni nell'art. 10 delle NTA.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante.

28. Ampliamento area mista di riordino e trasformazione MT.6

Descrizione dell'intervento

All'incrocio tra via Piave e la S.R. 29 è ubicato un fabbricato di antica edificazione con relativa area di pertinenza con superficie 1.128 m².

Con la presente Variante si prevede di ampliare l'adiacente area mista di trasformazione e riordino MT.6 su tale porzione di area agricola di salvaguardia ambientale. L'area MT.6 avrà pertanto superficie territoriale pari a: $40.648 \text{ m}^2 + 1.128 \text{ m}^2 = 41.776 \text{ m}^2$. La volumetria del fabbricato esistente, pari a circa 1.000 m³, genera un incremento di 7 abitanti per l'area MT.6 ed un decremento di 7 abitanti per l'area agricola.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una bassa sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 1.128 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito in cui coesistono fabbricati di recente edificazione e di edificazione più antica, e scevra di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative, in quanto l'area è contigua ad un nucleo edificato.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

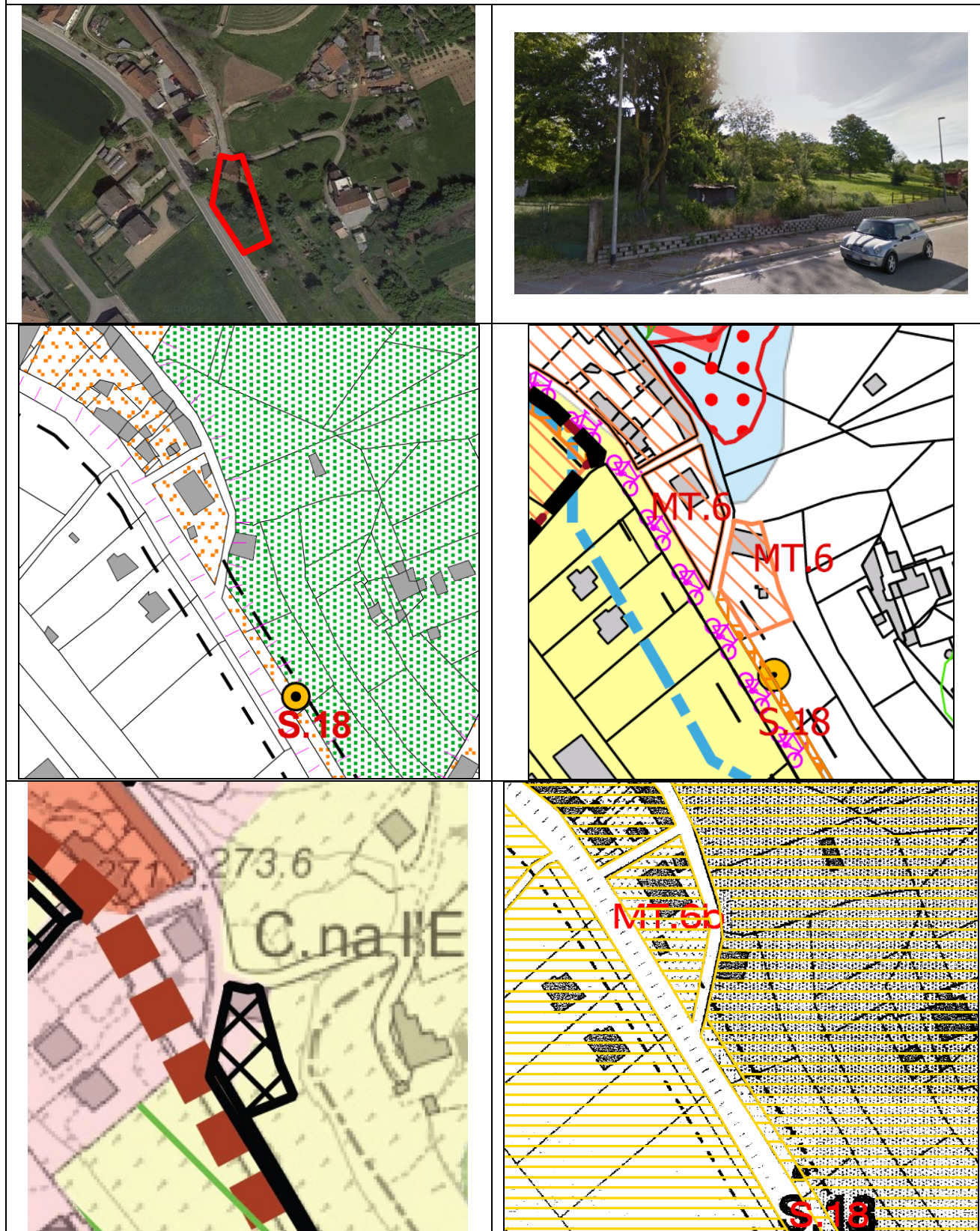
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'area costituisce un modesto completamento di area a destinazione mista di riordino e trasformazione, che contempla anche il recupero di un fabbricato degradato; non sono pertanto significativi gli effetti su vasta area.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

29. Trasformazione di parte di area produttiva esistente PE.1 in area turistica ricettiva TR.1 e stralcio di parte di area produttiva esistente PE.1

Descrizione dell'intervento

In via Poirino 24 è ubicato l'Hotel Scoiattolo, classificato dal vigente P.R.G.C. in area turistico ricettiva TR.1 di superficie pari a 12.897 m².

Dal momento che alcuni terreni di pertinenza dell'Hotel non sono compresi in area TR.1, con la presente Variante si prevede di trasformare parte dell'area produttiva esistente PE.1, per una superficie pari a 3.789 m², in area turistica ricettiva TR.1. Si intende inoltre stralciare la parte di area PE.1, di superficie pari a 4.371 m², insistente su una peschiera, e ricondurla alla destinazione agricola.

In definitiva l'area TR.1 avrà una superficie territoriale pari a: $12.897 \text{ m}^2 + 3.789 \text{ m}^2 = 16.686 \text{ m}^2$, mentre l'area PE.1 avrà una superficie territoriale pari a: $37.949 \text{ m}^2 - 3.789 \text{ m}^2 - 4.371 \text{ m}^2 - 3.589 \text{ m}^2 - 791 \text{ m}^2$ (par. 3.22) = 25.409 m²

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una sensibilità visiva nulla dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutate.

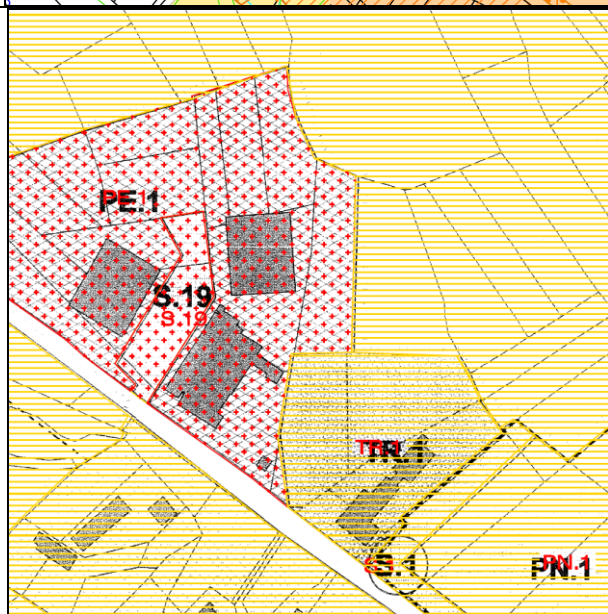
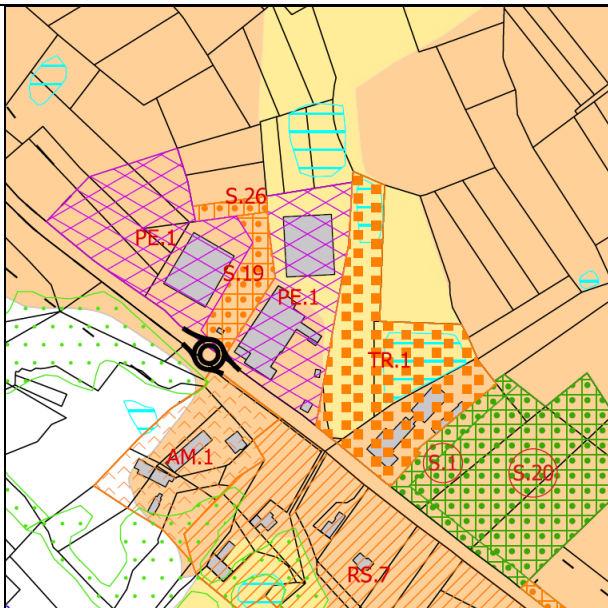
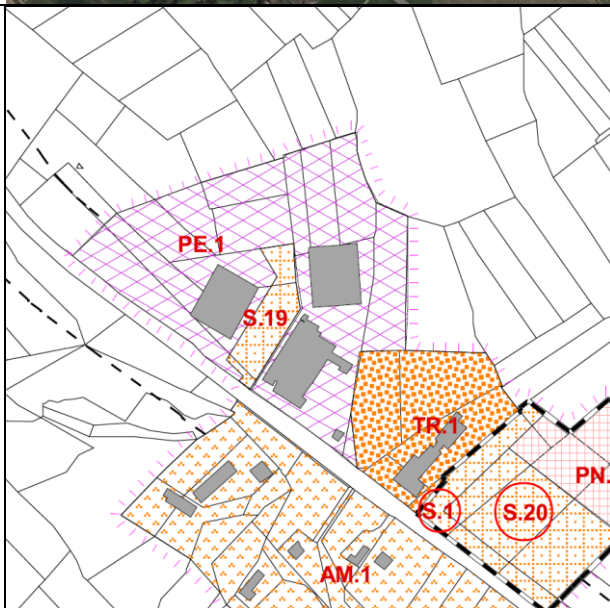
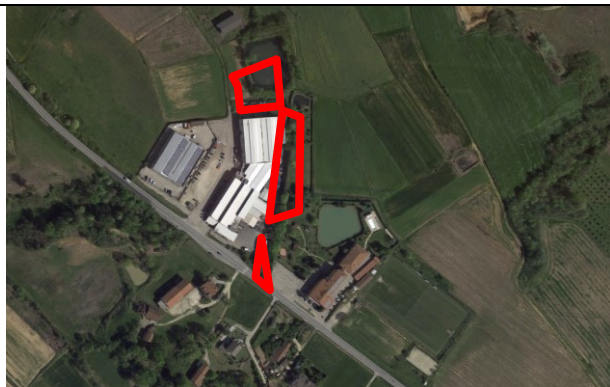
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



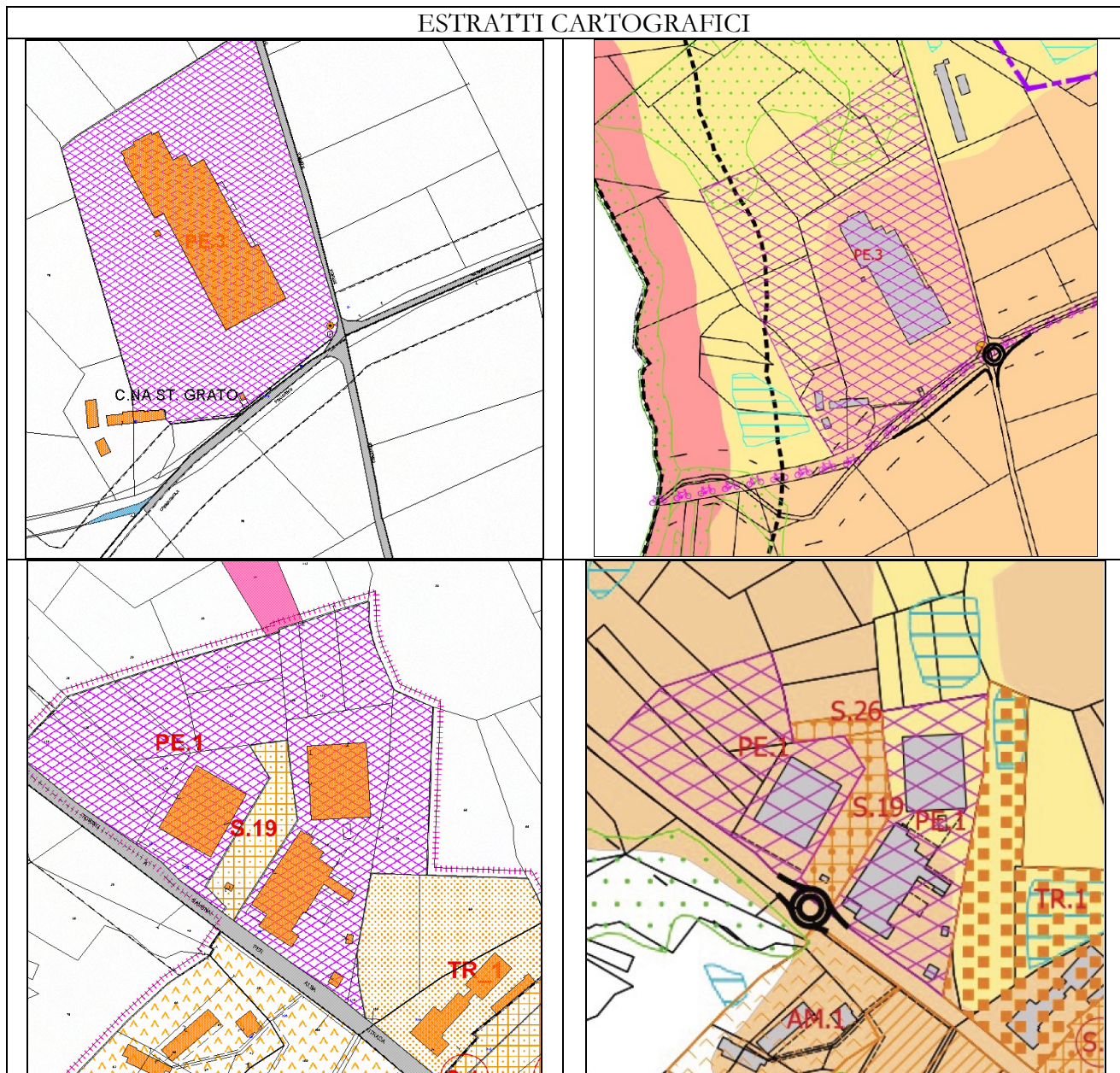
Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe IV).

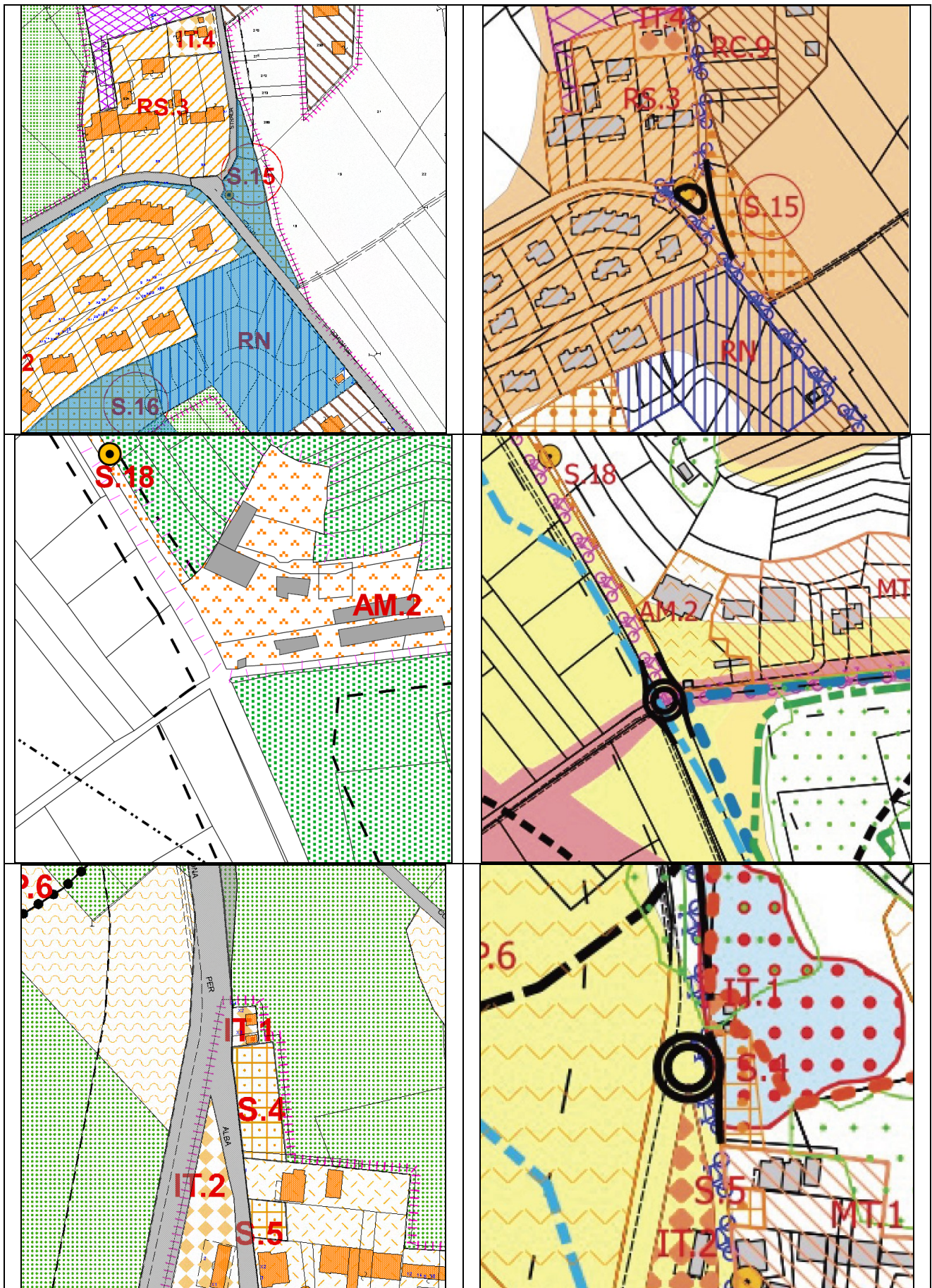
30. Creazione di aree per la viabilità

Descrizione dell'intervento

Con la presente Variante si intende inserire la previsione di 5 nuove rotonde all'interno del territorio comunale, ubicate lungo incroci pericolosi su strade provinciali. Si intende inoltre prevedere l'ampliamento della viabilità lungo la SP 134 al fine di realizzare una pista ciclabile dal concentrico fino al comparto RC.3 e, sempre lungo la SP 134 in corrispondenza del comparto PE.3, si intende prevedere un ampliamento della viabilità per un'ampiezza di 10 m a sud della provinciale per la manovra degli autoarticolati. Per ognuna seguono gli estratti del P.R.G.C. vigente e della proposta di Variante.

ESTRATTI CARTOGRAFICI





Dall'alto a sinistra: 1/3/5/7/9/11/13 estratto P.R.G.C. vigente; 2/4/6/8/10/12/14 estratto proposta di Variante.

31. Recepimento area a vincolo paesaggistico del PTC2

Descrizione dell'intervento

Con la presente Variante si intende recepire la perimetrazione che il PTC2 definisce: “Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale”. Tale area si riferisce all’Altopiano di Pralormo, del quale si riporta la scheda d’area estratta dall’Allegato 3 – Quaderno Sistema del Verde e delle Aree Libere Buffer Zones del PTC2.

CODICE	Denominazione:	Altopiano di Pralormo
AP018	Destinazione e gestione attuali:	Aree agricole e di pregio ambientale da PRG
	Descrizione o Ragione della tutela:	Questa zona fa parte del più ampio “Altopiano di Poirino”, costituito da terre argillose disseminate di laghetti di origine naturale (le “peschiere”), che hanno rappresentato per secoli una risorsa alimentare ed economica fondamentale per il sostentamento delle comunità. Importante la presenza di una pregiata varietà di Tinca (la Tinca Gobba Dorata)
	Forma di tutela:	Piano territoriale con specifica valenza paesistica ambientale di competenza provinciale (previsto)
	Comuni interessati:	Pralormo
	Superficie:	594 ha

Sulle tavole di Piano si riporta pertanto, con apposita simbologia, la perimetrazione “Area di pregio paesaggistico - Altopiano di Pralormo”, normata all’art. 11 delle N.T.A. al paragrafo “Aree soggette a tutela ambientale. Tali aree comprendono inoltre, insieme al SIC Peschiere e laghi di Pralormo, tutte le peschiere meritevoli di tutela: oggetto della presente Variante è pertanto quello di eliminare la vigente individuazione denominata “Peschiere” sulle tavole di Piano, costituita da solo 4 perimetri che non trovano riscontro nelle NTA, e normare invece le peschiere presenti nell’Altopiano di Pralormo indipendentemente dalla loro individuazione cartografica.

32. Creazione di percorsi ciclabili

Descrizione dell'intervento

Il PTC2 riporta, nella tavola 3.2, le piste ciclabili – dorsali provinciali (esistenti ed in progetto). Con la presente Variante si recepiscono ed adeguano alla scala di dettaglio tali percorsi e si intende inserire ulteriori piste ciclabili – dorsali comunali, in maniera tale da cartografare e normare tutti i percorsi ciclabili inseriti nel sistema di circuiti escursionistici “Beicà an bike”.

Apposita normativa è stata introdotta all’art. 12bis delle N.T.A.

33. Riconoscimento del SIC Peschiere e laghi di Pralormo

Descrizione dell'intervento

Con la presente Variante si intendono riportare sulle tavole di Piano le perimetrazioni delle peschiere di Pralormo riconosciute quale Sito di Interesse Comunitario IT1110051 – Peschiere e laghi di Pralormo, ed aggiornare, all’art. 11 delle N.T.A., gli interventi ammessi con le misure di tutela contenute nella D.G.R. n. 29-3572 del 04/07/2016.

34. Ridefinizione elettrodotti e relative fasce di rispetto

Descrizione dell'intervento

Con la presente Variante si intende ridefinire più accuratamente, su base BDTRE, il tracciato degli elettrodotti presenti nel territorio comunale. Si intende inoltre sostituire la fascia di rispetto vigente con la DPA (distanza di prima approssimazione), come da istruzioni fornite da Terna Rete Italia S.p.A. La relativa normativa è modificata all’art. 10 delle N.T.A.

35. Trasformazione di parte di area mista di trasformazione e riordino MT.2 e di area per attrezzature ed aree private di interesse generale AP.5 in area per attrezzature e servizi pubblici S.21

Descrizione dell'intervento

Lungo via Morbelli è ubicato un fabbricato fatiscente con relativa area di pertinenza, in parte ricompreso in area mista di trasformazione e riordino MT.2 per una superficie pari a 1.079 m² ed in parte classificato come area per attrezzature ed aree private di interesse generale AP.5 di superficie pari a 876 m². Con la presente variante si intende trasformare le suddette aree in attrezzature e servizi pubblici S.21, con superficie pari a $1.079 \text{ m}^2 + 876 \text{ m}^2 = 1.955 \text{ m}^2$, al fine di realizzare un parcheggio, eventualmente multipiano, di vitale importanza per il concentrico di Pralormo. Tale intervento si traduce nella demolizione del fabbricato esistente, con volumetria di circa 900 m³, e pertanto nella diminuzione di 6 abitanti insediabili nell'area MT.2.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova nel concentrico del comune ed è caratterizzato da una media sensibilità visiva dai punti belvedere, nelle vicinanze del Castello di Pralormo e del relativo punto belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che non verrà generato ulteriore consumo.

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata nel nucleo antico in zona collinare prossima al Castello di Pralormo ed alla viabilità di crinale: al fine di non limitarne la visibilità, le N.T.A. prevedono una quota massima delle nuove edificazioni non superiore ad 1,0 m dalla quota dell'attuale piano terra del fabbricato esistente. Tale fabbricato è a 2 piani e pertanto i nuovi interventi aumenteranno la visibilità rispetto allo stato attuale.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative, in quanto l'area è già ampiamente edificata.

Non si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto non sono previste emissioni sonore superiori ai limiti di classe.

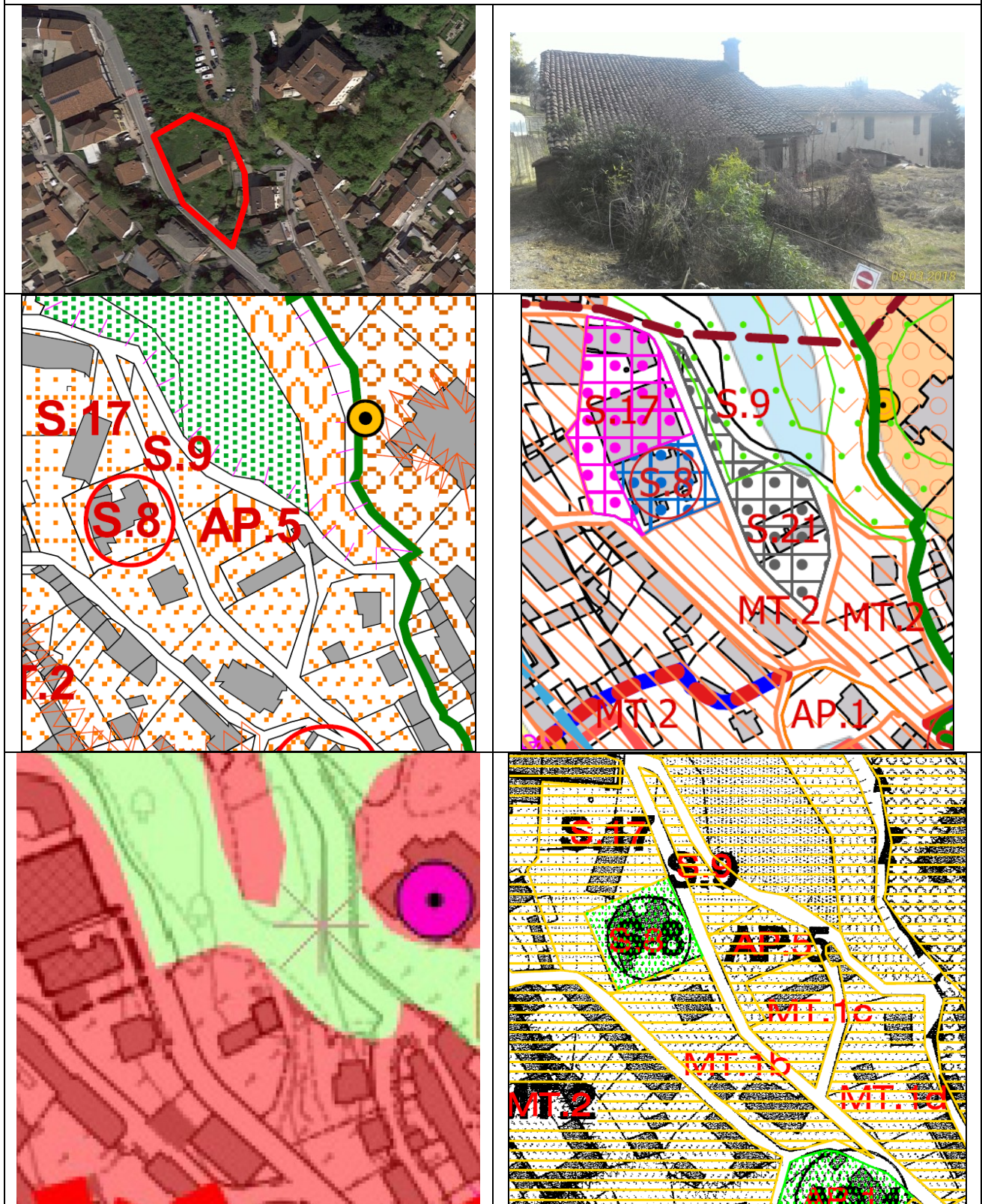
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

L'area, destinata alla realizzazione di un parcheggio interrato, è di notevole importanza per il comune di Pralormo, in quanto prossimo alle scuole ed alla palestra comunale.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (vicinanza Castello di Pralormo e punto belvedere) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

36. Eliminazione perimetro nucleo abitato

Descrizione dell'intervento

Lungo via Morbelli è ubicato un fabbricato fatiscente con relativa area di pertinenza, in parte ricompreso in area mista di trasformazione e riordino MT.2 per una superficie pari a 1.079 m^2 ed in parte classificato come area per attrezzature ed aree private di interesse generale AP.5 di superficie pari a 876 m^2 . Con la presente variante si intende trasformare le suddette aree in attrezzature e servizi pubblici S.21, con superficie pari a $1.079 \text{ m}^2 + 876 \text{ m}^2 = 1.955 \text{ m}^2$, al fine di realizzare un parcheggio, eventualmente multipiano, di vitale importanza per il concentrico di Pralormo. Tale intervento si traduce nella demolizione del fabbricato esistente, con volumetria di circa 900 m^3 , e pertanto nella diminuzione di 6 abitanti insediabili nell'area MT.2.

37. Ampliamento area per attrezzature e servizi pubblici S.13

Descrizione dell'intervento

Lungo via Torino è ubicata l'area per attrezzature e servizi pubblici S.13 di superficie pari a 347 m². Con la presente variante si intende ampliare tale area su una porzione di area mista di riordino e trasformazione MT.3 di superficie pari a 70 m².

L'area S.13 in progetto avrà pertanto una superficie pari a: $347 \text{ m}^2 + 69 \text{ m}^2 = 416 \text{ m}^2$.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova nel concentrico del comune ed è caratterizzato da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutate data la modestissima entità dell'intervento.

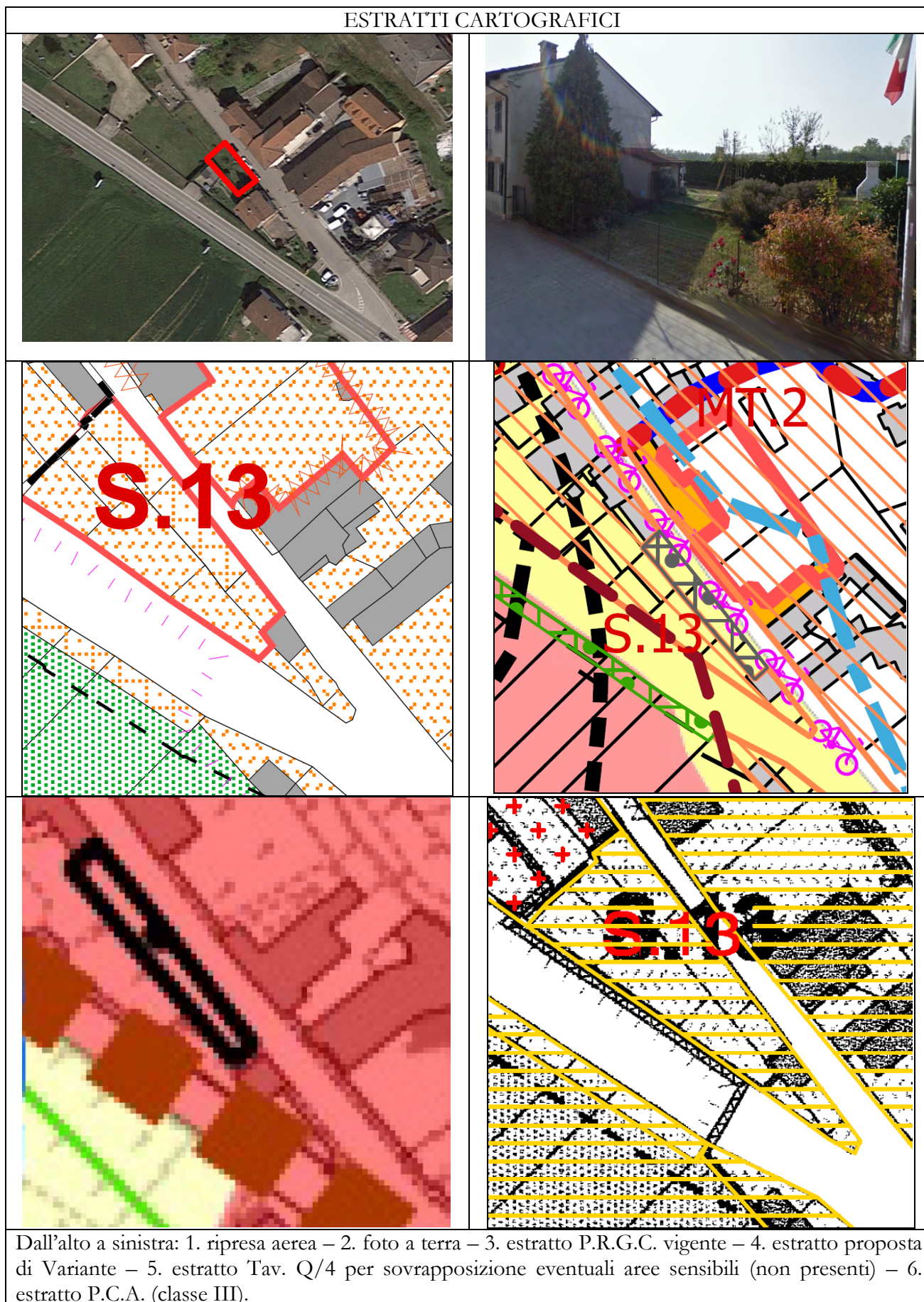
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



38. Eliminazione vincoli a verde privato

Descrizione dell'intervento

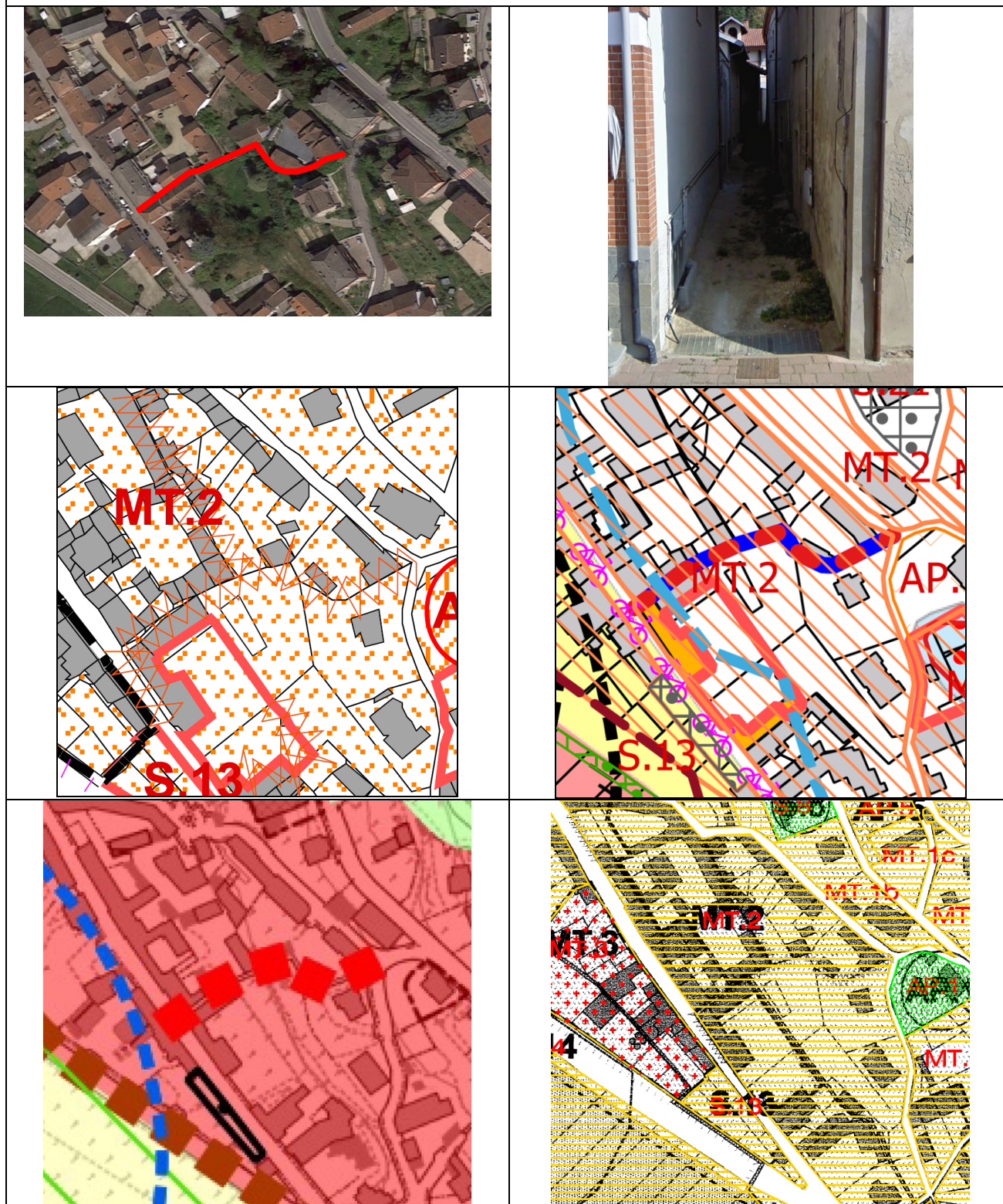
Con la presente Variante si intende eliminare o modificare alcune perimetrazioni di vincoli a verde privato che sul vigente PRGC insistono su aree di scarso valore e pertanto non meritevoli di tutela. Tali aree sono normate dall'art. 20 delle NTA.

39. Creazione tutela per viabilità pedonale storica

Descrizione dell'intervento

Con la presente Variante si intende inserire una tutela per la viabilità pedonale storica, costituita dalla strada della “Riennetta”, ubicata tra via Torino e via Fogliato. La presente tutela è normata all'art. 11 delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

40. Ampliamento area produttiva esistente PE.3

Descrizione dell'intervento

Lungo via Carmagnola è ubicata l'area produttiva esistente PE.3 con superficie 47.019 m².

Con la presente Variante si prevede di ampliare tale area su una porzione di area agricola di superficie 45.091 m².

L'area PE.3 avrà pertanto superficie territoriale pari a: $47.019 \text{ m}^2 + 45.091 \text{ m}^2 = 92.110 \text{ m}^2$. L'attuazione dell'area avverrà mediante attuazione diretta condizionata alla cessione di una fascia per l'ampliamento della viabilità e la realizzazione della rotatoria.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una bassa sensibilità visiva dai punti belvedere. Una piccola porzione dell'area ricade all'interno della fascia di tutela ex lett. g), art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Relativamente al consumo di suolo si evidenzia che verrà generato un ulteriore consumo pari a 45.091 m².

Relativamente al contesto paesaggistico si evidenzia che l'area è ubicata in un ambito rurale scevro di elementi di pregio paesaggistico.

Relativamente ai processi di frammentazione ambientale e perdita di biodiversità, si segnala che non ci saranno ricadute negative, in quanto l'area in ampliamento è già attualmente utilizzata agli scopi produttivi e l'obiettivo di Variante è quello di riconoscere uno stato di fatto storicamente legato all'attività dell'azienda, già presente sul territorio prima dell'approvazione del primo P.R.G. nell'attuale consistenza.

Si prevedono modifiche alla classe acustica in quanto occorre aumentare la classe VI e di conseguenza le relative fasce cuscinetto.

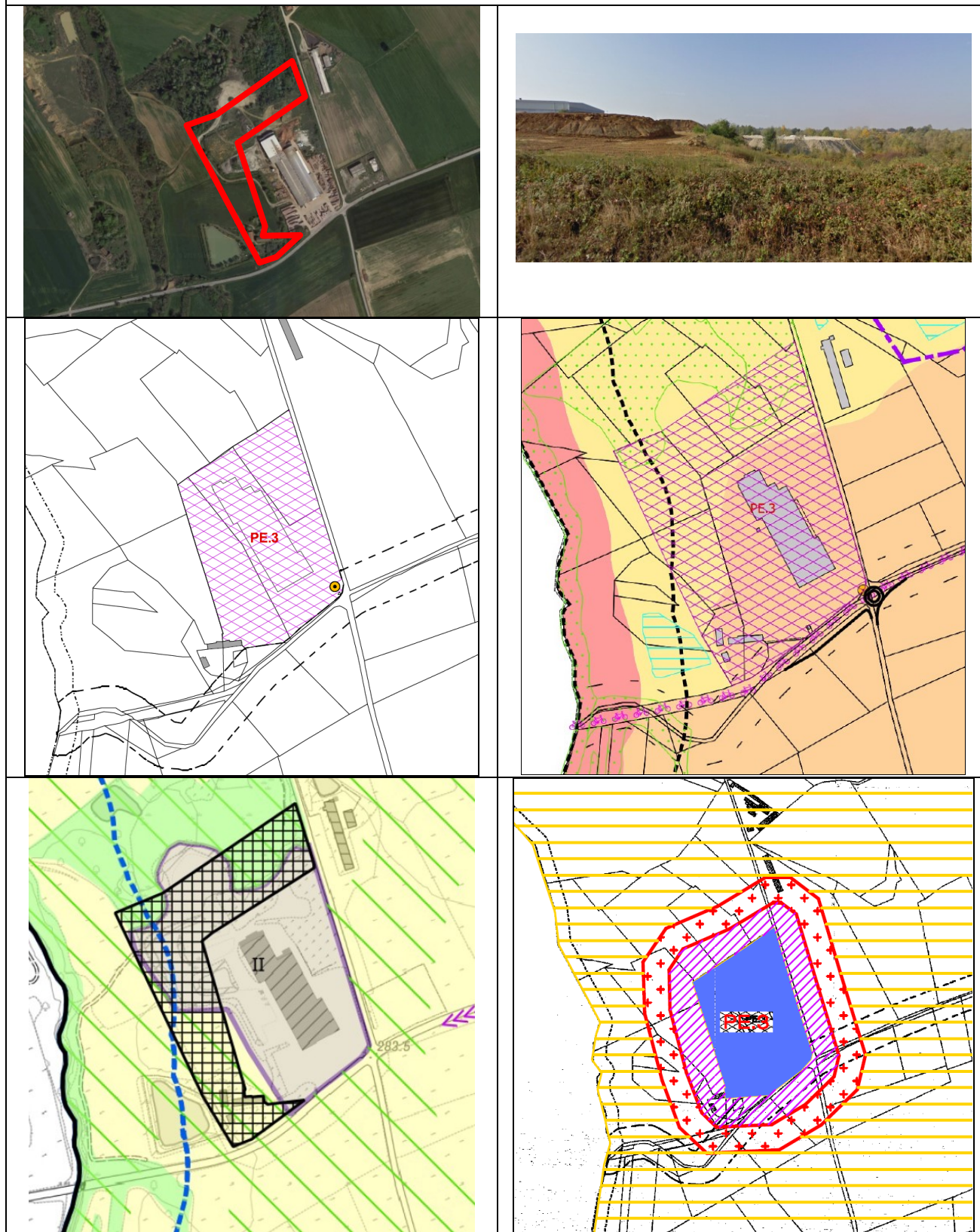
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

La previsione genera effetti positivi su vasta scala in quanto l'utilizzo dell'area è subordinato alla realizzazione di una rotatoria ed ampliamento della viabilità.

Misure di mitigazione e compensazione previste

L'edificazione dovrà seguire le misure di compensazione ambientale di cui all'art. 11 quater delle N.T.A. e di mitigazione ambientale di cui all'art. 11 quinquies delle N.T.A.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presenti aree boscate) – 6. estratto P.C.A. (classi IV-V).

41. Creazione area agricola mista AM.6

Descrizione dell'intervento

Lungo via Carmagnola è ubicata una porzione di area agricola caratterizzata da edifici con caratteristiche rurali, in parte disabitati, e con volumi accessori edificati per esigenze connesse all'agricoltura e ormai non più utilizzate.

Con la presente Variante si prevede di classificare tale area come area agricola mista di superficie 21.658 m², al fine di incentivarne il recupero ai fini residenziali. Non verranno create nuove volumetrie né si produrrà aumento di CIRT.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità semicollinare caratterizzata da una medio-alta sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutati in quanto l'area agricola mista non prevede nuove edificazioni, ma amplia unicamente il ventaglio di possibilità di recupero dell'esistente.

Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

42. Creazione area agricola mista AM.3

Descrizione dell'intervento

In località Praccioni è ubicata l'area agricola mista AM.3 di superficie pari a 18.616 m². Nelle vicinanze sono presenti edifici con caratteristiche rurali, in parte disabitati, e con volumi accessori edificati per esigenze connesse all'agricoltura e ormai non più utilizzate.

Con la presente Variante si prevede di ampliare l'area agricola mista AM.3 su una porzione di area agricola ed agricola di salvaguardia ambientale di superficie 12.636 m², al fine di incentivarne il recupero ai fini residenziali. Non verranno create nuove volumetrie né si produrrà aumento di CIRT.

In definitiva l'area AM.3 avrà una superficie pari a: $18.616 \text{ m}^2 + 12.636 \text{ m}^2 = 21.252 \text{ m}^2$.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità semicollinare caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutati in quanto l'area agricola mista non prevede nuove edificazioni, ma amplia unicamente il ventaglio di possibilità di recupero dell'esistente.

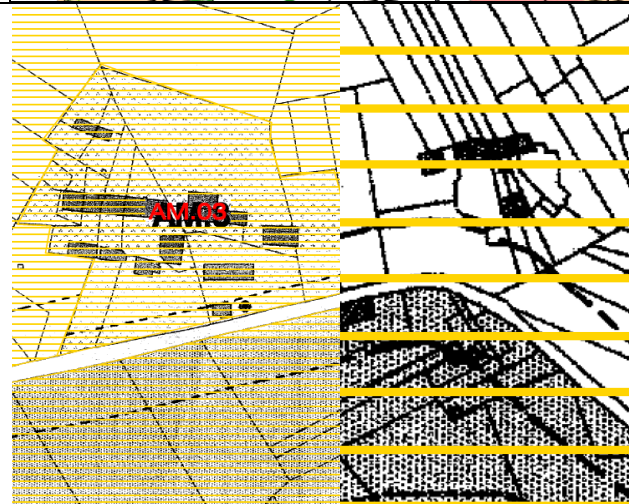
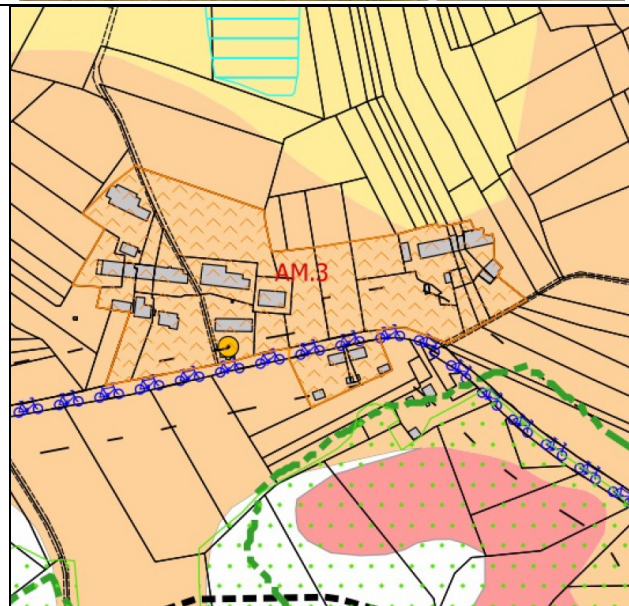
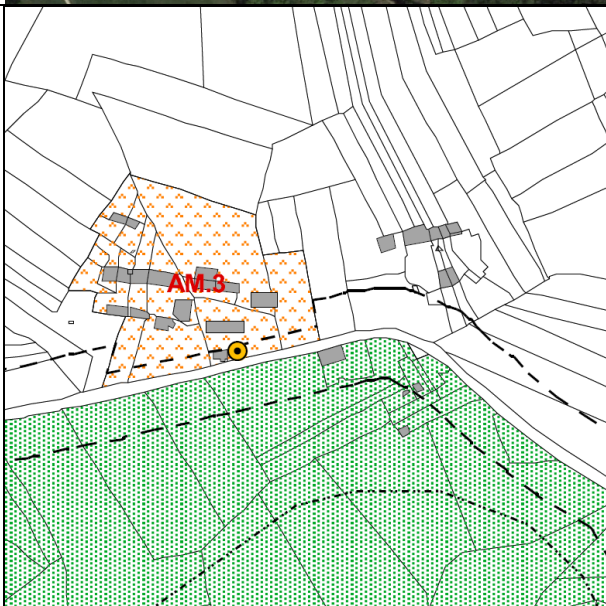
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (non presenti) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

43. Trasformazione di parte di area agricola mista AM.1 in area residenziale satura RS.7

Descrizione dell'intervento

Lungo via Poirino è ubicata l'area agricola mista AM.1 di superficie pari a 45.143 m². Siccome la parte ad est di tale comparto risulta già recuperata ai fini residenziali, con la presente Variante si prevede di trasformare una porzione di area agricola mista AM.1 di superficie 34.869 m², in area residenziale satura RS.7. Non verranno create nuove volumetrie né si produrrà aumento di CIRT.

In definitiva l'area AM.1 avrà una superficie pari a: $45.143 \text{ m}^2 - 34.869 \text{ m}^2 = 10.274 \text{ m}^2$, mentre l'area RS.7 avrà una superficie pari a 34.869 m². Gli abitanti previsti nella RS.7 sono stimati pari a 30 unità, e conseguentemente gli abitanti insediati nell'area AM.1 residua sono diminuiti delle sopraccitate 30 unità.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova su una viabilità di fondovalle caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Una piccola porzione dell'area ricade all'interno della fascia di tutela ex lett. g), art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non valutate.

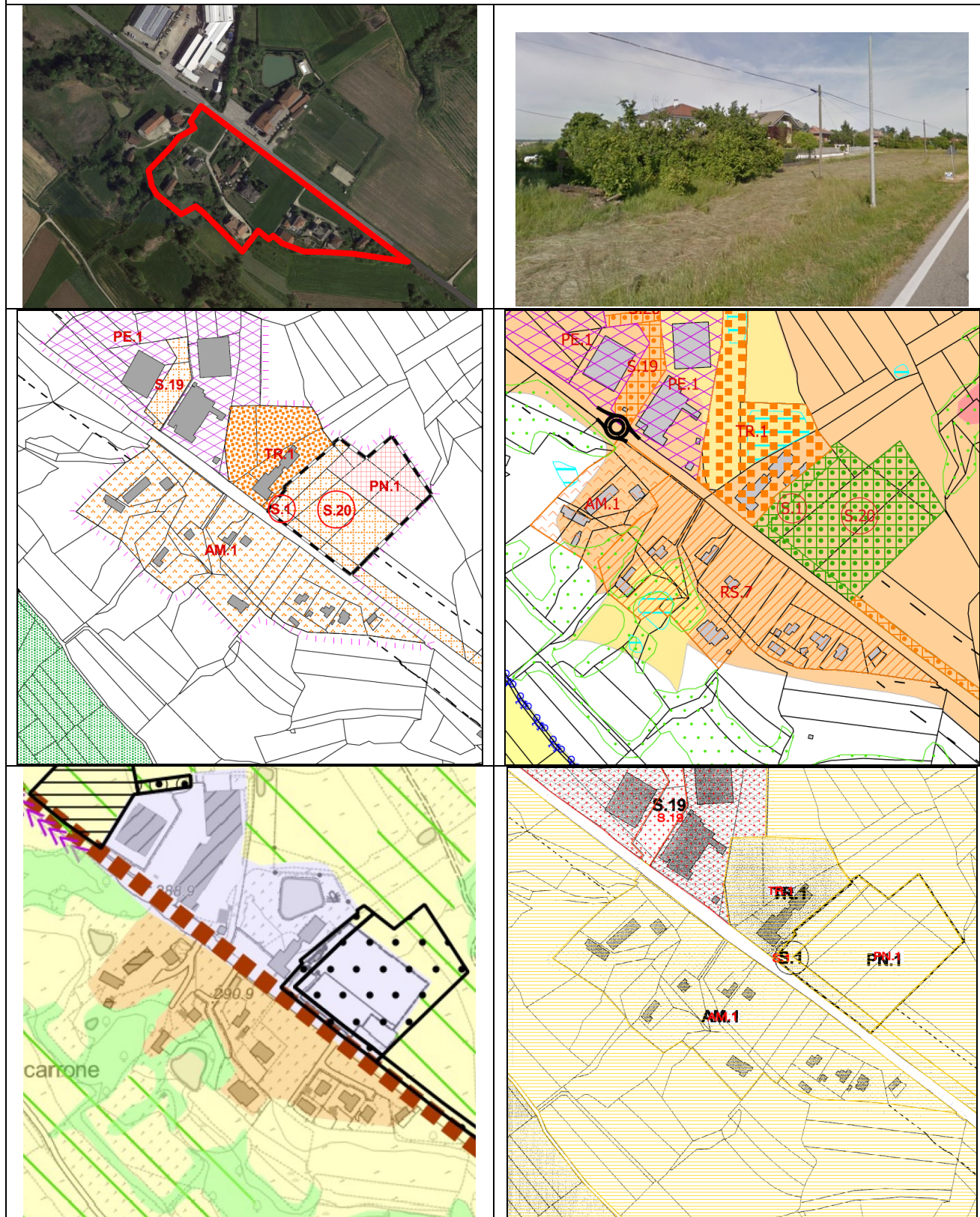
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area boscata) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

44. Creazione di area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.9

Descrizione dell'intervento

Presso il Lago della Spina è presente un complesso di fabbricati in area agricola di salvaguardia ambientale AS.4 attualmente parzialmente ricompreso all'interno di un perimetro di S.U.E.

Con la presente Variante, si intende riclassificare tali aree in attrezzature e aree private di interesse generale AP.9, di superficie pari a 36.459 m², ed estendere la perimetrazione del S.U.E a tutti i fabbricati, al fine di riqualificare il complesso attualmente inutilizzato da diversi anni. L'area è normata all'art. 30.15.

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova in prossimità del Lago della Spina in zona caratterizzata da una media sensibilità visiva dai punti belvedere. Ricade interamente all'interno della fascia di tutela ex lett. b), art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Non sono presenti sull'area altri beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non previste ricadute negative né maggiore consumo di suolo in quanto i possibili interventi contemplano unicamente la rifunzionalizzazione dei volumi esistenti.

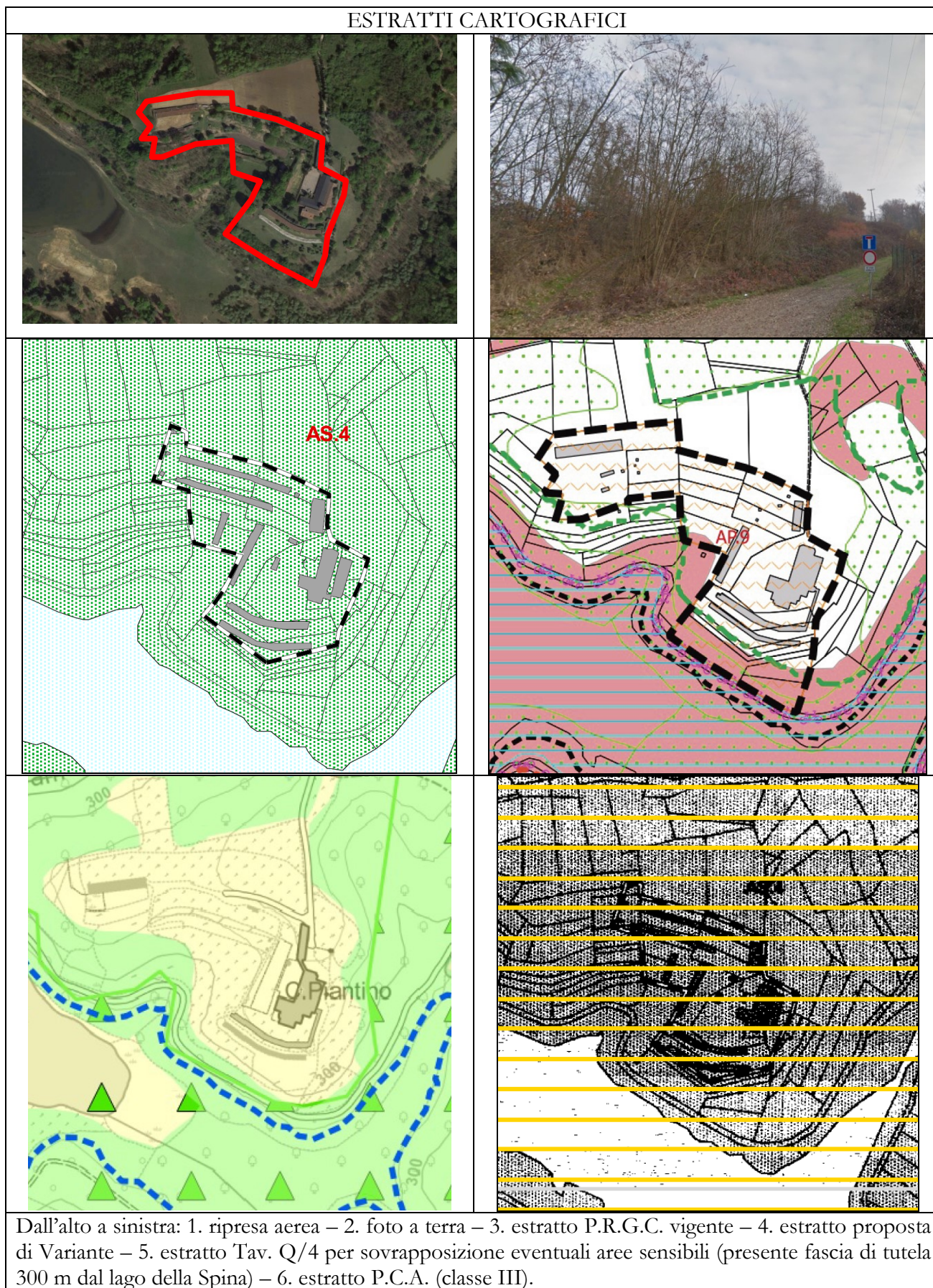
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

La riqualificazione dei volumi produrrebbe un miglioramento della fruibilità del Lago della Spina, lasciando aperta la possibilità di recupero ai fini ricettivi e per il tempo libero.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. foto a terra – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente fascia di tutela 300 m dal lago della Spina) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

45. Creazione di area per attrezzature e impianti tecnologici IT.5

Descrizione dell'intervento

Presso confine comunale con Montà è presente un terreno compreso in area agricola di salvaguardia ambientale di superficie pari a 4.093 m² utilizzato come canale di irrigazione che, raccogliendo le acque della galleria di derivazione proveniente da Montà, alimenta il Lago della Spina.

Con la presente Variante, si intende riclassificare tale area in attrezzature e impianti tecnologici IT.5, di superficie pari a 4.093 m².

Caratteristiche ambientali e territoriali

L'area si trova in aperta campagna in zona caratterizzata da una sensibilità visiva nulla dai punti belvedere. Non sono presenti sull'area beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, SIC, ZPS o altri strumenti di tutela.

Valutazione di sintesi delle potenziali ricadute ambientali

Non previste ricadute negative in quanto non sono previste edificazioni.

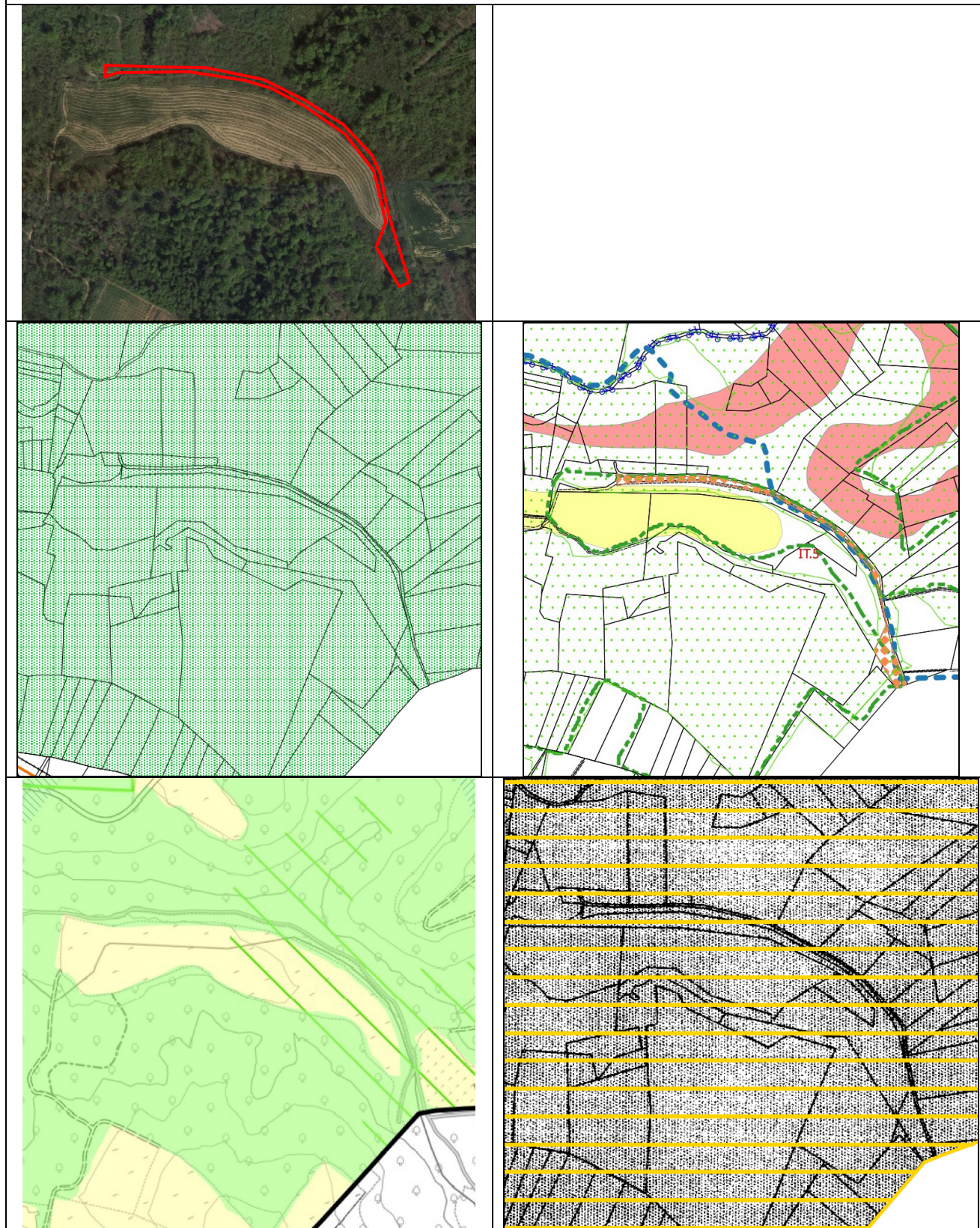
Valutazione degli effetti cumulativi su vasta area

Non valutati.

Misure di mitigazione e compensazione previste

Non previste.

ESTRATTI CARTOGRAFICI



Dall'alto a sinistra: 1. ripresa aerea – 2. (vuoto) – 3. estratto P.R.G.C. vigente – 4. estratto proposta di Variante – 5. estratto Tav. Q/4 per sovrapposizione eventuali aree sensibili (presente area ad elevato interesse agronomico) – 6. estratto P.C.A. (classe III).

46. Adeguamento al nuovo Regolamento Edilizio

Il comune di Pralormo, con D.C.C. n. 32 in data 29/11/2018, ha provveduto a approvare il nuovo Regolamento Edilizio.

Con la presente Variante Generale si provvede a modificare il vigente strumento urbanistico, e in particolare le Norme di Attuazione, al fine di recepire nello strumento urbanistico le definizioni relative ai “Parametri ed indici edilizi ed urbanistici” di cui al Regolamento Edilizio Tipo della Regione Piemonte - L.R. 19 dell’8 luglio 1999 approvato con D.C.R. n. 247-45856 del 28 novembre 2017.

In particolare è stato eseguito un attento confronto dei contenuti del suddetto Regolamento Edilizio con quelli delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G.C. al fine di evitare sovrapposizioni o contrasti fra norme e definizioni.

47. Adeguamento dei criteri commerciali

Il comune di Pralormo ha recepito, con D.C.C. numero 8 in data 01/03/2024 i criteri ex art. 8 comma 3 del D.Lgs. 114/1998 per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.

La Regione Piemonte, Direzione Cultura e Commercio, Settore Commercio e terziario – Tutela dei consumatori, con nota protocollo 1304 del 03/04/2024 ha preso atto favorevolmente dei suddetti criteri ex art. 8 comma 3 D. Lgs. 114/1998 per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.

Con la presente variante intende procedere all'adeguamento del piano regolatore generale secondo quanto disposto all'articolo 6, comma 5 del d.lgs. 114/1998.

Nel particolare, l'adozione dei suddetti criteri comunali di cui all'art. 8, comma 3 del d.lgs. 114/1998 ed all'articolo 4, comma 1 della legge regionale sul commercio si può così sintetizzare:

- viene individuato (conseguentemente al recepimento dei parametri regionali) un solo “luogo del commercio”: l'addensamento storico rilevante A.1;
- vengono indicate le compatibilità di sviluppo territoriale delle tipologie di strutture distributive per le zone commerciali riconosciute;
- viene stabilito l'iter procedimentale per il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita, con la correlazione con i permessi di costruire.

2.5 Rapporto Ambientale e Variante Urbanistica

I contenuti del presente Rapporto Ambientale sono stati definiti nella fase di specificazione, così come previsto dal D. Lgs. 152/2006, dall'Allegato I, "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica alla DGR Piemonte 9 giugno 2008 n. 12-8931", e dalla D.G.R.29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)", sulla base del Documento Tecnico Preliminare predisposto e delle osservazioni pervenute. Le consultazioni rivestono particolare rilevanza nelle procedure di VAS rappresentando il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantendo la condivisione delle informazioni a disposizione dell'Autorità proponente il piano. La consultazione delle Autorità con competenza ambientale si avvia con la richiesta di osservazioni in merito al documento tecnico preliminare per la condivisione dei contenuti del Rapporto Ambientale e, in particolare, del livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare nello stesso, nonché le metodologie per la conduzione dell'Analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

L'amministrazione comunale di Pralormo ha tenuto conto dei pareri delle autorità competenti nella valutazione delle eventuali proposte alternative e degli effetti derivanti dalla proposta di Piano.

In fase di scoping sono pervenuti i seguenti contributi (in grassetto quelli relativi alla VAS)

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Copianificazione urbanistica Area Nord-Ovest – Prot. gen. N. 21850/1600 in data 13/08/2018.

REGIONE PIEMONTE – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione, Trasporti e Logistica – Settore tecnico regionale Area metropolitana di Torino – Prot. n. 29120/A1606A del 13/11/2018.

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate – Prot. n. 30175/16000 del 23/11/2018

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore territorio e paesaggio – trasmesso con mail del 22/11/2018.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO – Protocollo n. 133641/2018 del 27/11/2018.

A.S.L. TO5 – Dipartimento di prevenzione – S.C. Igiene e sanità pubblica - Sede distrettuale di Nichelino – Prot. n. 52604 del 26/11/2018.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – Segretariato generale per il Piemonte – Prot. n. 6691 cl. 34.19.01/51 del 26/11/2018.

ARPA Piemonte – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest – Prot. n. 103700 del 26/11/2018.

Il quadro delle informazioni incluse nel Rapporto Ambientale, unitamente a quelle in via preliminare già esposte nel Documento Tecnico Preliminare, intende corrispondere oltre ai citati contributi, anche alle indicazioni di cui all'allegato VI del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

Nel prosieguo è riportata una sintesi dei diversi contributi riguardanti la Valutazione Ambientale Strategica ed i termini in cui sono essi stati recepiti aggiornando, in modo correlato ed integrato, sia il presente Rapporto Ambientale, sia le norme di attuazione, sia gli altri elaborati del progetto preliminare della variante urbanistica.

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio – Valutazioni ambientali e procedure integrate – Contributo dell'organo tecnico regionale

Ai fini di garantire un'esauritiva e completa trattazione delle tematiche che saranno oggetto di approfondimento nell'ambito del RA, si rimanda al documento tecnico di indirizzo *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale* approvato con d.g.r. n. 21-892 del 12.01.2015, pubblicato sul BUR n. 6 del 12.02.2015, aggiornato con d. d. n. 31 del 19.01.2017 (Suppl. 2 al BU n. 6 del 9.02.2017) e consultabile sul sito web della Regione Piemonte.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto sulla base dei contenuti del documento tecnico citato.

Verifica di coerenza esterna

In riferimento al capitolo 2 *Quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dai piani e programmi sovraordinati* del Documento Tecnico Preliminare (DTP), si evidenzia che le valutazioni condotte dovranno tenere in considerazione anche dell'apparato normativo degli strumenti elencati, selezionando i disposti che possono condizionare l'attuazione del Piano.

Nella stesura del Rapporto Ambientale, le valutazioni circa la coerenza con la pianificazione sovraordinata tengono in considerazione anche l'apparato normativo degli strumenti elencati.

Schedatura degli interventi

Al fine di garantire una visione di sintesi ed una chiara ed esauritiva descrizione delle caratteristiche degli interventi previsti, consentendo una comparazione tra la situazione attuale e la situazione che si verificherà, si richiede di predisporre per ciascun intervento una sintetica scheda, tenendo conto delle informazioni riportate nel documento tecnico di indirizzo *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale - Parte I - ASPETTI METODOLOGICI* - punto 14.

Per ogni intervento sono state redatte le sintetiche schede richieste

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Nell'ambito del RA dovranno essere individuate misure volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dall'attuazione delle previsioni del Piano.

Tali misure, ad esempio, potranno contemplare i seguenti interventi:

- piantumazione di specie arboree e arbustive nelle aree oggetto di nuovo intervento;
- potenziamento delle connessioni ecologiche;
- gestione e smaltimento delle acque piovane;

- coerenza e compatibilità dei caratteri tipologico-compositivi dei nuovi edifici;
- previsione di un rapporto minimo di permeabilità del suolo;
- opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale ovvero di interesse ambientale (sistemazioni aree degradate, piani di manutenzione di corsi d'acqua, riqualificazione energetica di edifici comunali, ecc.).

Le misure di mitigazione e/o compensazione, inoltre, non potranno consistere in meri adempimenti di legge e dovranno essere recepite da apposite integrazioni dell'apparato normativo della Variante, oltre che chiaramente esplicitate nell'ambito del RA.

Al fine di rendere chiara la lettura delle opere proposte ed agevolarne la valutazione, il Rapporto Ambientale dovrà evidenziare le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (obiettivo generale ® obiettivi specifici ® azioni ® matrice di valutazione degli impatti ® misure mitigative-compensative ® norme di attuazione ® eventuali indicatori di monitoraggio).

Per garantire la completezza del corpus di mitigazioni e compensazioni da inserire nel RA si rimanda alla *Parte terza - Misure di mitigazione e compensazione ambientale* del citato documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*.

Il Rapporto Ambientale è stato redatto secondo le prescrizioni sopra elencate.

Programma di monitoraggio

Il Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale illustra come sarà organizzato il sistema di monitoraggio.

Si rimanda per gli opportuni approfondimenti alle indicazioni riportate dal documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale* (Parte I, punto 12 - Programma di monitoraggio e Parte IV – Monitoraggio).

Si evidenzia che il Programma di monitoraggio dovrà trovare riscontro in termini prescrittivi nell'apparato normativo del Piano, così da garantirne una reale efficacia.

Il Programma di monitoraggio deve essere scorporabile dal RA in quanto deve essere pubblicabile autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio, infatti, devono essere rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al Piano approvato, al parere motivato e alla Dichiarazione di sintesi.

Il Programma di monitoraggio è stato redatto come da indicazioni sopra riportate

Processo partecipativo (art.13, c.4 del d.lgs. 152/06)

Il RA dovrà dare atto della consultazione di cui all'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, effettuata durante la fase di specificazione, evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Il Rapporto ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Considerazioni di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico

Ai fini della stesura del RA si richiamano le indicazioni generali delineate nella Parte II - *Componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche* del già menzionato documento tecnico di indirizzo *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale* che dovrà costituire il principale riferimento per calibrare il livello di approfondimento della trattazione delle componenti richiamate al punto f) del già citato Allegato VI alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006, nonché per aggiornare le NTA in materia ambientale.

Di seguito si segnalano osservazioni specifiche inerenti tematiche peculiari del territorio comunale.

Aria

In materia di inquinamento atmosferico, si informa che sono stati effettuati l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e l'individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE" (d.g.r. n. 41-855 del 29.12.2014, pubblicata sul Suppl. ordinario n. 1 al BU n. 4 del 29.01.2015).

Il Rapporto Ambientale prende in considerazione quanto sopra riportato.

Risorse Idriche

Il RA dovrà contenere valutazioni in merito alla sostenibilità delle nuove previsioni a destinazione residenziale e produttiva in termini di approvvigionamento idrico e di scarico delle acque reflue; tali approfondimenti potranno essere effettuati anche consultando l'ente gestore del servizio idrico integrato.

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (S.I.B.I.), si evidenzia la presenza di aree irrigue e di infrastrutture irrigue gestite a livello consortile, così come definite dalla l.r. 21/1999.

Il territorio è compreso per la maggior parte nel Comprensorio Chierese Astigiano gestito dall'omonimo Consorzio di Irrigazione (Via Amaretti, 20 - 10046 Poirino – Tel. 011.9453260). Una piccola porzione di territorio a sud è compreso nel Comprensorio Roero gestito dall'omonimo Consorzio di Irrigazione (Piazza Europa, 6 - 12040 Sommariva Perno – Tel. 0172 46663).

Sul territorio comunale è presente un pozzo potabile a servizio dell'acquedotto comunale la cui area di salvaguardia (art. 25 del PTA) risulta ridefinita con determinazione n. 346 del 14.08.2015, ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano.

Ciò premesso, si ricorda che il provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia comporta per il Comune, nel cui territorio ricadono le aree di salvaguardia, l'obbligo di:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle aree di salvaguardia;
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia i provvedimenti di definizione con i relativi vincoli.

Nel contesto della Variante generale sono possibili interferenze che potrebbero sorgere con la realizzazione di opere ipogee (scantinati, parcheggi sotterranei, sottopassi).

Nel prosieguo dell'iter della Variante potrebbe essere utile, dato il livello della soggiacenza dell'intero territorio comunale, un aggiornamento della Carta della soggiacenza della prima falda superficiale datata 2006.

Il Rapporto Ambientale prende in considerazione quanto sopra riportato.

Siti contaminati:

Nel RA dovranno essere evidenziate eventuali interferenze con le aree in trasformazione; si ricorda pertanto che l'eventuale riutilizzo e riconversione di aree contaminate o potenzialmente tali deve essere valutato tenendo conto delle eventuali concentrazioni residue di inquinanti e dovrà essere applicata la procedura dell'art. 242 e 242 bis del d.Lgs. 152/2006.

Nel territorio comunale di Pralormo non esistono siti contaminati.

Rumore:

Dalla documentazione pervenuta si evince per tutte le nuove previsioni proposte dalla Variante Generale al PRGC è stata verificata la compatibilità acustica.

Si evidenzia che la Variante non risolve l'accostamento critico presente in prossimità delle scuole, per il quale non emerge se il Comune abbia adottato il "piano di risanamento" previsto dall'art 6, comma 3, della legge regionale 52/2000.

Si evidenzia, inoltre, che nella documentazione esaminata si afferma che il piano di classificazione acustica del territorio comunale di Pralormo è stato approvato con d.c.c. n. 37 del 19/12/2007.

Si rammenta che, a seguito dell'approvazione della Variante Generale al PRGC, deve essere conseguentemente modificata la classificazione acustica comunale con la procedura prevista all'art. 7 della citata l.r. 52/2000.

A seguito dell'approvazione della presente variante sarà conseguentemente modificato il Piano di Classificazione Acustica.

Elettromagnetismo e Teleradiocomunicazione:

Considerati gli orientamenti della legislazione vigente in materia, che, nel caso di nuovi insediamenti in prossimità di elettrodotti esistenti, impone di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici da essi generati, si chiede di approfondire le valutazioni in merito alla potenziale interferenza.

Si ricorda, a tal proposito, che, al fine di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio

della “prudent avoidance”, l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μ T l’esposizione dei ricettori (si veda in merito quanto previsto dalla d.g.r. n. 19-5515 del 19.03.2007 “Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna Spa”). A tal fine, si consiglia di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una “fascia di attenzione” ai lati dell’elettrodotto/i, costituita dalla proiezione a terra dell’isolinea degli 0,5 micro-Tesla.

Nell’ambito del RA si ritiene opportuno un approfondimento in merito alle interferenze tra le nuove previsioni e gli elettrodotti esistenti.

A titolo collaborativo, anche nell’eventualità di future nuove previsioni che possano interferire con sorgenti emmissive, si evidenzia l’opportunità di includere nel testo normativo vigente quanto di seguito suggerito:

“Per gli elettrodotti e la protezione dall’esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici valgono le normative specifiche, che includono anche le indicazioni relative al calcolo delle fasce di rispetto, di cui alle norme nazionali (DPCM 08.07.2003, legge 22.02.2001 n. 36, DM 29.05.2008) e regionali (l.r. 03.08.2004 n. 19 “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all’interno della fascia di rispetto (DM 29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all’art. 4, comma 1, lettera h, della legge 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.”

Infine, si suggerisce di inserire un riferimento agli impianti di teleradiocomunicazione, come di seguito riportato:

“Per l’installazione degli impianti radioelettrici e la protezione dall’esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, si fa riferimento alle norme in materia, che, allo stato attuale, fanno capo alla legge 36/2001, al d.lgs 259/2003, alla l.r. 19/2004 e sue deliberazioni attuative.”

Si veda, per ulteriori approfondimenti, il documento *Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*, Parte II, punto 5 – Salute umana, paragrafo 5.3 Elettromagnetismo.

Le prescrizioni sopra riportate sono state introdotte all’art. 10 delle Norme di Attuazione.

Amianto

Considerato che è previsto il recupero di edifici abbandonati, è necessario approfondire nel RA eventuali criticità derivanti dalla potenziale presenza di materiali da costruzione non più ammessi dalla normativa vigente (ad es. manufatti contenenti amianto), al fine di consentirne lo smaltimento nei modi previsti dalla normativa di settore. Le procedure per la verifica di tale aspetto devono essere in accordo con la normativa vigente (D.M. 6/9/1994 “Normative e metodologie tecniche di applicazione dell’art. 6, comma 3, e dell’art. 12, comma 2, della legge 27.03.1992, n. 257, relativa alla cessazione dell’impiego dell’amianto”).

E prescrizioni sopra riportate sono introdotte al paragrafo 3.2.6 – Amianto del presente Rapporto Ambientale.

Rifiuti

La pianificazione regionale comprende il Piano regionale di gestione dei Rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione approvato con d.c.r. 19.04.2016 n. 140-14161 e il Piano regionale dei Rifiuti Speciali approvato con d.c.r. 16.01.2018, n. 253-2215.

Le informazioni utili alla descrizione della materia si possono ricavare dal sito di Sistema Piemonte al seguente Link: <http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/ambiente-e-energia/servizi/541-gestione-rifiuti-dati-raccolta-rifiuti-e-dati-impianti>.

All'interno del RA dovranno essere descritte:

- le analisi sull'andamento dei dati relativi alla produzione totale e pro-capite di rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata;
- le modalità organizzative dei servizi di raccolta rifiuti urbani e della loro efficacia;
- la previsione dei probabili effetti in materia di rifiuti, conseguenti l'attuazione delle azioni del Piano;
- le misure individuate al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti urbani e incrementare la percentuale di raccolta differenziata.

Vedi paragrafo 3.1.7 del presente Rapporto Ambientale.

Energia

Gli obiettivi del Piano dovranno essere coerenti con quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale e con la Relazione Programmatica sull'Energia che prevedono la diversificazione delle risorse energetiche, l'incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e lo sviluppo di tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica, con particolare riferimento alla nuova volumetria edilizia.

Gli obiettivi del piano sono coerenti con quanto previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale e dalla Relazione Programmatica sull'Energia.

Paesaggio

Con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, pubblicata sul BU 42, S1, del 19 ottobre 2017, è stato approvato il Piano paesaggistico regionale.

Si suggerisce di inserire nell'appartato normativo un esplicito riferimento agli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e agli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale, approvati con d.g.r. n. 30-13616 del 22.03.2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Vista la peculiare natura morfologica del territorio comunale, si suggerisce, inoltre, di far riferimento alle Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio. Tali linee guida suggeriscono un percorso metodologico collaudato per approfondire la comprensione e la gestione degli aspetti scenico-percettivi

I riferimenti ai suddetti documenti sono riportati nelle Norme di Attuazione, all'art. 29 bis.

Aree boscate

A titolo collaborativo si propone una possibile formulazione delle norme che riguardano le aree boscate.

Le Norme di Attuazione contengono già, all'art. 11, le norme relative alle aree boscate.

Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si segnalano di seguito alcune previsioni urbanistiche contenute nella proposta di Variante generale che ricadono nella casistica sopra citata, prendendo a riferimento la numerazione proposta nel documento "Relazione illustrativa" al capitolo 3 "Contenuti della variante":

- capitolo 3.7 (MT.5): che intende ampliare l'area mista di riordino e trasformazione MT.5 su una porzione di area agricola di salvaguardia di superficie pari a 3.448 mq;

Nella Relazione Illustrativa sono esaurientemente spiegate le motivazioni e gli obiettivi a supporto della scelta dell'ampliamento dell'area MT.5.

- 3.9 (MT.8.1 ed MT.8.2): che intende creare un'area mista di riordino e trasformazione MT.8.1 di superficie pari a 10.518 mq ed un'area MT.8.2 di superficie pari a 10.492 mq su terreni attualmente ubicati in zona agricola; la zona risulta peraltro in parte irrigua;

Con la definizione del progetto preliminare viene stralciata l'area MT. 8.1.

- 3.16 (C.1): che intende trasformare un terreno agricolo in area per campeggi C.1 di superficie pari a 2.837 mq.

L'area per campeggi C.1 viene limitata ad un massimo di 10 aree di sosta con pavimentazione drenante per camper ed alla realizzazione di un unico blocco servizi di 50 m² onnicomprensivo.

- 3.19 (MT.9): che intende trasformare parte dell'area AM.2 per una superficie pari a 10.538 mq in area mista di trasformazione e riordino MT.9 ma soprattutto ampliare quest'ultima su una porzione di area agricola di salvaguardia ambientale di una superficie pari a 5.253 mq;

- 3.21 (RC.8): che intende ampliare un'area residenziale di completamento su due porzioni di area agricola di superficie pari a 6.616 mq e 2.849 mq;

- 3.25 (AP.6): che intende ampliare, di 32.230 mq, un'area per attrezzature e aree private di interesse generale;

- 3.28 (MT.6): che intende ampliare un'area mista di trasformazione e riordino MT.6 su una porzione di area agricola di salvaguardia ambientale. L'area MT.6 avrà pertanto superficie territoriale pari a: 40.648 mq + 1.128 mq = 41.776 mq;

- 3.40 (PE.3): che prevede di ampliare un'area produttiva esistente PE.3 su una porzione di area agricola di superficie 45.091 mq.

Le previsioni vengono mantenute; in particolare, per l'area PE.3, si segnala l'area PE.3 è sede della Laterizi San Grato, sorta nei primi anni '60, già nell'attuale consistenza, senza che il primo strumento urbanistico prendesse in considerazione la totalità delle aree interessate. La presente Variante si propone quindi di riconoscere lo stato di fatto. Si approfondiscono le norme specifiche d'area all'art. 30.7, per quanto riguarda il recupero ad attività esaurita. Le NTA, all'art. 11, contengono le prescrizioni di cui all'art. 16, comma 12, delle NdA del Ppr. Per quanto riguarda le mitigazioni e compensazioni è

stato introdotto l'art. 11quater.

- 3.6 (RC.9): che intende creare un'area residenziale di completamento RC.9 di superficie pari a 4.304 mq su un terreno agricolo. L'area è ubicata su terreni appartenenti alla IV Classe di capacità d'uso dei suoli, in parte all'interno ed in parte all'esterno rispetto all'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata;

- 3.8 (RC.6): che intende ampliare una porzione di area residenziale di completamento RC.6 su una porzione di area agricola di salvaguardia ambientale di superficie pari a 3.963 mq. L'area è ubicata su terreni appartenenti alla IV Classe di capacità d'uso dei suoli, all'interno dell'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata;

- 3.12 (RC.10): che intende creare un'area residenziale di completamento RC.10 di superficie pari a 2.086 mq su un terreno agricolo. L'area è ubicata su terreni appartenenti alla IV Classe di capacità d'uso dei suoli, al di fuori dell'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata;

- 3.13 (S.15): che intende ampliare l'area S.15 di ulteriori 1.547 mq su un terreno attualmente classificato come agricolo. L'area è ubicata su terreni appartenenti alla II e III Classe di capacità d'uso dei suoli, in parte all'interno ed in parte all'esterno rispetto all'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata.

Le previsioni delle suddette aree vengono confermate con il progetto preliminare, in quanto si soddisfano le prescrizioni dell'art. 31 del PTR in relazione al consumo di suolo.

Si chiede, inoltre, all'Amministrazione Comunale di valutare l'effettiva necessità di mantenere la previsione non attuata indicata al punto 3.22, che intende assoggettare a S.U.E un'area PE.1 di superficie pari a 12.913 mq.

La previsione viene mantenuta, in quanto l'area è necessaria allo sviluppo delle attività ivi insediate.

Si chiede di chiarire quali sono le attività che si intendono effettuare all'interno della previsione al punto 3.45 "Creazione di area per attrezzature e servizi pubblici S.25". Si individua, presso il confine comunale con Montà, un terreno compreso in area agricola di salvaguardia ambientale di superficie pari a 4.093 mq utilizzato come canale di irrigazione che, raccogliendo le acque della galleria di derivazione proveniente da Montà, alimenta il Lago della Spina. La Variante intende riclassificare il sito come area in attrezzature e servizi pubblici senza specificarne le modalità e le caratteristiche.

È intenzione dell'Amministrazione mantenere l'area suddetta quale canale di irrigazione senza effettuare in essa alcuna attività: per tale motivo l'area non viene annoverata quale area S. 25, bensì quale area per impianti tecnologici IT. 5, e pertanto non contribuisce agli standard ex art. 21 L.R. 56/77.

Per quanto concerne le Norme di Attuazione, si chiede all'Amministrazione Comunale di rivedere quanto riportato agli articoli 30.11 (A – Area Agricola), 30.12 (AM – Agricola Mista) 30.13 (AI – Agricola in Area Impropria) al fine di armonizzarli con le previsioni per le aree agricole contenute agli artt. 24 e 26 del PTR; in particolare si dovrà tener conto che nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, oltre alla tutela e l'efficienza delle unità produttive. L'attività edilizia dovrà quindi essere preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli e non dovrà privilegiare insediamenti diversi e non compatibili con le attività agricole.

L'art. 30.11 è stato rivisto eliminando gli insediamenti non compatibili con l'attività agricola (vedasi ricettivo ed impianti sportivi pubblici). Per quanto concerne gli artt. 30.12 e 30.13, non si tratta in realtà di aree agricole proprie, per cui si mantiene quindi la destinazione previgente per le quali non si applicano gli artt. 24 e 26 del PTR.

Relativamente ai punti 3.25. e 3.35 che prevedono rispettivamente aree a parcheggio per la manifestazione di Messer Tulipano al Castello di Pralormo e aree per realizzare un parcheggio, eventualmente multipiano, per il concentrico di Pralormo, al fine di garantire la qualità del paesaggio e del ridisegno del territorio, nel Rapporto Ambientale si dovranno analizzare e valutare le interferenze con scorci visivi, quinte panoramiche e elementi puntuali di pregio ed approfondire adeguate misure di mitigazione, da specificare nell'apparato normativo.

L'intervento di cui al punto 3.25 è stato normato all'art. 30.15 delle Norme di Attuazione

L'intervento di cui al punto 3.35 (area S.21) è stato normato all'art. 30.16 delle Norme di Attuazione

A.S.L. TO5 – Dipartimento di prevenzione – S.C. Igiene e sanità pubblica
Sede distrettuale di Nichelino – Prot. n. 52604 del 26/11/2018.

Si ritiene pertanto utile che vengano approfonditi i potenziali effetti sulla salute che potrebbero derivare dagli interventi previsti dalla Variante in oggetto, nel medio e lungo termine, nonché valutati gli effetti sanitari degli interventi compensativi proposti e la loro possibile ricaduta sulle disuguaglianze di salute.

Il presente Rapporto Ambientale prende in considerazione gli effetti degli interventi della variante sulla salute umana

Infine, in merito all'intervento 3.34 di ridefinizione elettrodotti e relative fasce di rispetto, si ritiene opportuna l'identificazione all'interno di quest'ultime di eventuali strutture sensibili già esistenti.

All'interno della fascia di rispetto degli elettrodotti non esistono strutture sensibili.

1) *Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.*

Si chiede di esplicitare ed evidenziare con maggiore chiarezza e nel dettaglio i singoli obiettivi¹ che lo strumento di pianificazione si prefigge, poiché sulla base del disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 4/2008 le misure previste per il monitoraggio dovranno verificare l'andamento e l'evoluzione degli impatti significativi oltre che verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati.

Relativamente agli obiettivi di piano, si chiede di precisare al meglio le azioni (anche e soprattutto nei loro aspetti quantitativi: ubicazione delle nuove aree residenziali con gli specifici incrementi abitativi, nuove viabilità con specifiche valutazioni dei flussi ecc...) che si intendono adottare per il loro perseguimento. Si ritiene che il Rapporto Ambientale, al fine di fornire chiara evidenza degli obiettivi e delle azioni previste, debba corredarsi di un quadro di sintesi che permetta di associare a ciascun obiettivo le azioni ad esso corrispondenti.

Occorre inoltre che il documento, sia corredato di un'analisi di coerenza esterna che evidenzii il livello di congruenza tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione ed i contenuti dei piani e programmi "sovraordinati" pertinenti (ad esempio Piano Territoriale Regionale-PTR, Piano Paesistico Regionale-PPR, Piano Territoriale di Coordinamento-PTC2, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico-PAI, Piano di tutela delle risorse idriche-PTA, Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, Piano regionale, Piano provinciale di gestione dei rifiuti ecc...) e quelli "equi-ordinati", in questo ultimo caso, in particolare, devono essere richiamati i rapporti e le eventuali interferenze o sinergie con le previsioni dei PRG dei Comuni limitrofi.

L'analisi, che potrà valersi di quadri riassuntivi (tabelle, diagrammi, ecc), deve tuttavia chiaramente esplicitare gli elementi che hanno condotto all'attribuzione dello specifico giudizio di coerenza con i vari piani sovra/equi ordinati presi in considerazione.

Nel caso in cui le scelte effettuate dal Piano si discostino dal contenuto degli altri strumenti sopra menzionati, si ricorda che ne dovranno essere rese esplicite le motivazioni.

Gli obiettivi sono evidenziati ai paragrafi 2.3 e 9 del presente Rapporto Ambientale

Le azioni sono evidenziate ai paragrafi 2.3 e 9 del presente Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è corredato di analisi di coerenza esterna (paragrafo 6)

2) *Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma*

Il Rapporto Ambientale fornisce un'esauritiva caratterizzazione dello stato attuale delle singole matrici ambientali

3) *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.*

Il Rapporto Ambientale contiene una descrizione delle attuali reti infrastrutturali (fognatura, acquedotto) e ne verifica la congruità con i nuovi carichi antropici previsti. (vedi paragrafo 3.4)

5) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*

Gli obiettivi sono evidenziati al paragrafo 9 del presente Rapporto Ambientale

Le azioni sono evidenziate al paragrafo 9 del presente Rapporto Ambientale

- 6) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.**

Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui siano descritte le "alternative di piano" che possono essere individuate anche sulla base dei diversi obiettivi ed azioni prefissati. Si chiede di descrivere il processo di scelta indicando i criteri ambientali che hanno portato a selezionare la localizzazione di ciascuno degli interventi, dettagliandone le modalità di selezione degli obiettivi e delle azioni ed esplicitandone le motivazioni. Si ritiene che questo capitolo costituisca una parte importante del processo valutativo e in conseguenza di ciò, si devono evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto a selezionare un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.

Il Rapporto Ambientale descrive le alternative di piano al paragrafo 7

- 7) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.**

Il Rapporto Ambientale descrive i possibili impatti significativi sull'ambiente al paragrafo 8.

- 8) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.**

Le misure di mitigazione e compensazione sono descritte nel Rapporto Ambientale al paragrafo 10.

- 9) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.**

Il Piano è corredato di specifico Piano di Monitoraggio

10) Sintesi non tecnica

È necessario corredare il Rapporto Ambientale di una sintesi non tecnica così come richiesto dall'allegato VI del D. Lgs 4/2008 lettera j.

Il Piano è corredato di Sintesi non tecnica

3. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (Lett. b, c, d dell'Allegato VI)

3.1 Contesto territoriale

Pralormo è il comune più sudorientale della città metropolitana di Torino: conta 1.933 abitanti, con una superficie di 29,80 km² e una densità di 64,9 ab/km².

Geograficamente è situato sui confini della Provincia di Torino con le Province di Asti e Cuneo, e confina a sua volta, da Nord in senso orario, con i comuni di Poirino, Cellarengo (AT), Montà d'Alba (CN), Santo Stefano Roero (CN), Monteu Roero (CN) e Ceresole d'Alba (CN). Il suo territorio si estende a sud-est della zona denominata Altopiano di Poirino ed è attraversato da nord a sud dalla strada statale Torino-Savona, che costituisce un elemento di separazione fra la pianura e la collina. Infatti per oltre metà della superficie, corrispondente alla parte sud-occidentale, il territorio si presenta con giacitura pianeggiante, mentre la restante parte è occupata da rilievi collinari, debolmente o mediamente acclivi, con ampie zone boscate, soprattutto intorno al Lago della Spina. Quest'ultimo rappresenta l'elemento centrale di un paesaggio morfologicamente differenziato, costituito da colline e avvallamenti, ricoperti da querce e castani, a cui fanno da contrappunto aree a vite e a prato.

Dista 41 km da Torino, 36 km da Asti e 71 km da Cuneo.

La Fig. 1 seguente mostra la collocazione geografica del comune.

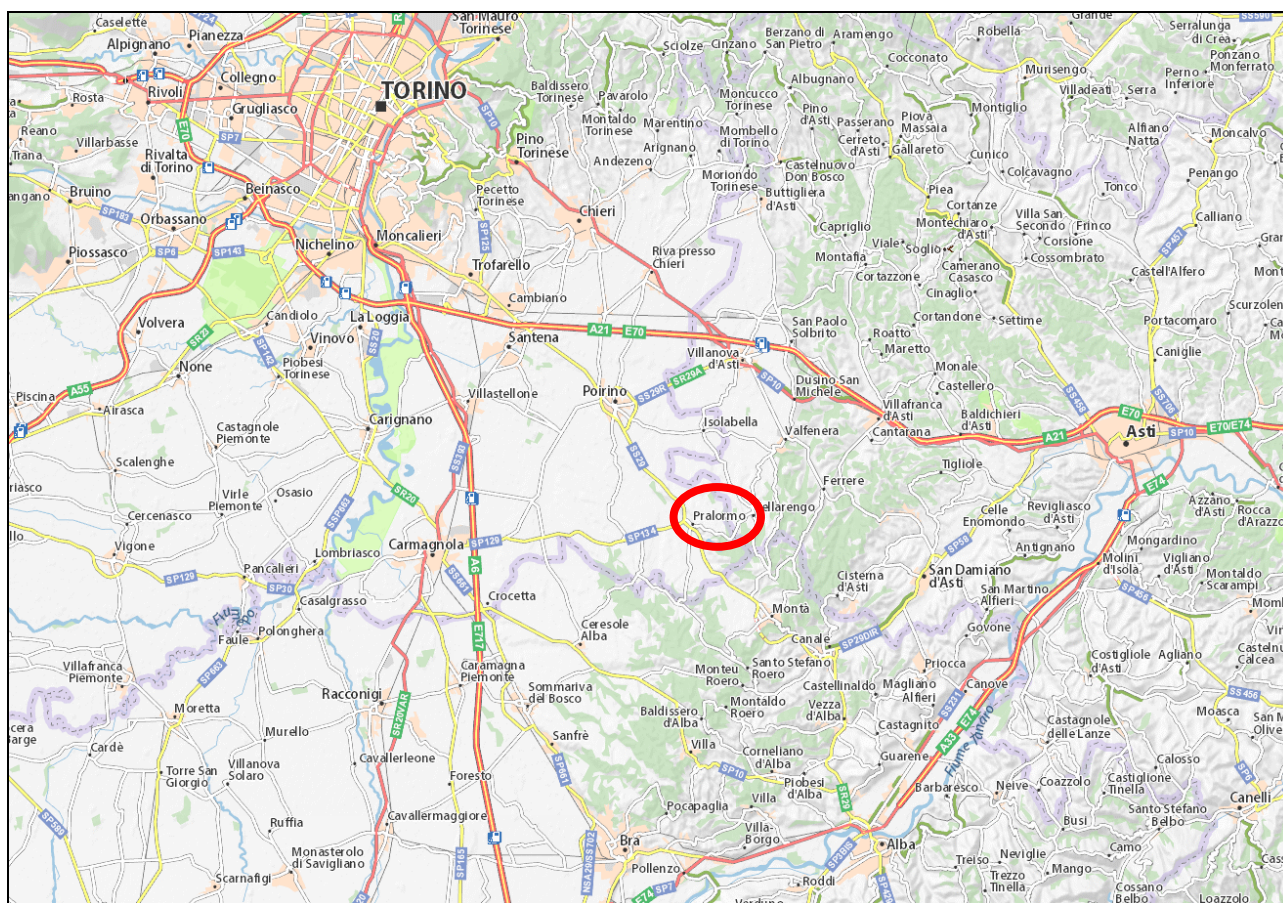


Figura 1 - Inquadramento territoriale (<https://www.viamichelin.it/web/Mappe-Piantine>)

Il paese si adagia su una collina situata in un'area di transizione tra le estreme propaggini del Pianalto e l'inizio del Roero. Il toponimo è la sintesi delle parole *pratum ad ulmum*, nome invalso probabilmente dalla tradizione longobarda di piantare piante (olmi, querce, etc.) in punti simbolici dell'abitato. L'ultimo esemplare monumentale occupava l'angolo posto tra via Carlo Morbelli e piazza Vittorio Emanuele II: fu abbattuto da un fulmine ad inizio Novecento.

Numerose citazioni su Pralormo compaiono nel XIII secolo, ma è opinione di molti storici che l'origine sia più antica e che la località sia identificabile con la "Predarolo" citata nell'atto di donazione

del 14 marzo 1065 nel quale Adelaide di Susa, figlia del marchese di Susa e conte di Torino Olderico II, cedeva diverse terre al vescovo di Asti. Come già accennato le vicende storiche più significative per la formazione dell'attuale centro storico di Pralormo sono concentrate nei secoli XIII e XIV, che coincidono con la pianificazione territoriale portata a compimento dall'allora potentissimo Comune di Asti al fine di rendere sempre più sicure le vie del commercio dei mercanti astigiani verso l'Europa. Infatti, all'inizio del Duecento Pralormo sembra essere suddiviso tra due importanti famiglie: i signori di Anterisio e i Desaya da un lato, che controllavano il settore da Ceresole a Stuerda fino al torrente Rioverde, e i Gorzano dall'altro, che estendevano loro influenza verso ovest fino al margine dei rilievi che si affacciano al torrente Rio Verde. Dagli scarsi documenti rinvenuti si desume che il primo insediamento di Pralormo fosse localizzato a sud-est del paese, nella località dove oggi sorge il pilone votivo dedicato a San Donato, patrono della comunità. A testimonianza di ciò vi sono numerosi resti, anche umani, che attestano la presenza di un cimitero e dell'antico insediamento successivamente abbandonato e spostato verso l'attuale sito in conseguenza della guerra tra i signori di Biandrate e il Comune di Asti. L'autorevole esperto di storia del Roero Baldassarre Molino sostiene l'ipotesi che il nuovo centro di Pralormo sia sorto contemporaneamente a quello di altri paesi quali Poirino, Canale, Montà, Buttigliera d'Asti attorno alla metà del duecento. Nel 1276, come si desume da una convenzione con il Comune di Asti, i Gorzano sembrano essere i soli signori del castello e del luogo di Pralormo. Tuttavia all'inizio del secolo XIV troviamo consignori del feudo di Pralormo i Pelletta e qualche decennio più avanti i Roero, famiglia che conserverà il feudo almeno in parte fino agli anni Venti dell'Ottocento. Secondo il Guasco il 17 novembre 1339 Giovanni Secondo Paleologo, Marchese di Monferrato e signore di Asti, investì del luogo Manfreacio (o Manfredo) Roero. Il feudo fu variamente ripartito fra diversi consignori: alle tre linee costituite dai figli di Manfreacio si aggiunsero altre famiglie che per brevi periodi godettero di porzioni anche minime di castello, giurisdizione, beni. I secoli XVI e XVII furono molto importanti nella storia del feudo perché alla famiglia dei Roero si affiancarono nuove famiglie: i Costa della Trinità e di Polonghera, i Petrini, i Dal Pozzo di Voghera, i Beraudo, e i Ferrero della Marmora. Tutto ciò dipese dal fatto che nel XVI secolo si estinsero due linee dei Roero la cui eredità spettò, in virtù di accordi matrimoniali, ai Costa di Arignano e di Polonghera e ai Costa della Trinità. Infatti nel 1574 Luciana e Caterina Roero ultime discendenti di Gerolamo Roero divisero l'eredità paterna. Questo atto rappresenta un momento importante della storia di Pralormo per due motivazioni: la prima è che in esso sono contenuti preziosi dati sulla storia del paese e delle cascine che facevano parte della divisione ereditaria, la seconda è che da qui iniziarono innumerevoli trasmissioni ereditarie e alienazioni che portarono nel feudo nuove famiglie. Infatti il 15 novembre 1679 Cristina Broglia, vedova di Giorgio Maria Costa della Trinità, cedette un terzo del feudo a Giacomo Beraudo che ne fu investito nel maggio del 1680. Giacomo, presidente del senato, ottenne anche il 20 gennaio 1680 la concessione del titolo comitale per la porzione di giurisdizione da lui acquisita sul luogo. Sempre nel 1679 Felice Ferrero della Marmora acquistò dal cognato Francesco Costanzo di Polonghera la restante terza parte del e del castello.

Nella storia del paese si possono identificare due importanti figure storiche appartenenti rispettivamente al XVIII e al XIX: il cardinale Giovanni Battista Roero e il conte Carlo Beraudo di Pralormo. Il primo nato ad Asti nel 1684 fu vescovo di Acqui dal 1727 fino al 1744 anno in cui venne nominato arcivescovo di Torino. Raggiunse l'apice della carriera ecclesiastica con l'elezione al cardinalato nel 1756. A testimonianza della operosa attività di Giovanni Battista Roero rimangono tra le varie opere fatte realizzare a Torino la facciata della chiesa di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi. Il conte Carlo Beraudo di Pralormo ricoprì un ruolo importante nella "grande" storia della prima metà del XIX secolo. Iniziò la sua carriera nella legazione sarda di Berlino (1814 — 17) e di Parigi (1820 — 21). Fu ministro plenipotenziario a Parigi e a Vienna e per i meriti acquisiti ricoprì il ruolo di ministro delle finanze; successivamente fu ministro dell'interno del re di Sardegna Carlo Alberto. Nominato senatore nel 1848, negoziò con l'Austria la pace di Milano nel 1849. Nel 1850 si ritirò a vita privata e gli venne conferita l'onorificenza del collare dell'Annunziata e la dignità di Ministro di Stato. A quest'ultimo si deve l'unificazione della proprietà del feudo intorno al 1830, quando acquistò dai Roero e dai La Marmora le altre due parti.

La realtà Pralormese è caratterizzata principalmente dalla cerealicoltura e dalla presenza di alcune

superfici forestali di elevato interesse naturalistico. Nei tratti più esposti compaiono i primi affioramenti sabbiosi del Terziario, che hanno condizionato pesantemente l'uso dei suoli che alterna colture legnose, a colture irrigue e a boschi, tendenzialmente a ceduo.

Per fornire un quadro complessivo e completo sul comparto agricolo e per valutare l'evoluzione dell'agricoltura nel corso del tempo si può fare riferimento ai dati ISTAT relativi ai Censimenti dell'Agricoltura dell'ultimo trentennio (1980-2010) riferiti alla superficie comunale Pralormese. La lettura di questi dati statistici permette di comprendere il comparto agricolo e zootecnico, di analizzare la struttura paesaggistica ed il mosaico ecologico attuale, ipotizzando possibili trend futuri. Questo arco temporale risulta particolarmente significativo in quanto nelle zone rurali si sono verificati notevoli cambiamenti tra cui il ridimensionamento dell'attività agricola e in alcune aree caratterizzate da forti limitazioni pedoclimatiche anche il progressivo abbandono. In generale, l'abbandono dell'attività agricola ha purtroppo contraddistinto tutta la realtà Piemontese. In controtendenza, nel Comune di Pralormo, si è verificato, nello stesso periodo, un aumento significativo dell'agricoltura, rappresentata da un incremento progressivo della superficie agricola totale. Negli ultimi trent'anni, infatti, si sono convertiti in terreni agricoli quasi 500 ha: questo dato, insolito ed anomalo per il panorama piemontese, testimonia come il settore agricolo abbia rappresentato e continui a rappresentare per Pralormo un'importante risorsa socio-economica. Il numero invece di aziende agricole presenti sul territorio comunale è diminuito, passando da 169 nel 1980 a 102 nel 2010, al contrario invece della superficie media aziendale che è raddoppiata, passando da circa 10 ha per azienda a 20 ha. Per quanto riguarda invece la ripartizione colturale, si è evidenziato nel corso degli ultimi trent'anni un aumento significativo dei seminativi, a differenza invece delle coltivazioni legnose, con in primis la corilicoltura e la viticoltura, che si sono mantenute pressoché costanti in termini di superficie coltivata. È significativo invece l'andamento dei prati e pascoli che, negli ultimi dieci anni, ha subito un incremento notevole. I seminativi rappresentano sicuramente la coltura predominante per la parte pianeggiante della realtà Pralormese. Nel 1980 erano coltivati circa 870 ha, attualmente se ne coltivano circa 1400. In conclusione quindi è possibile estrapolare alcuni dati validi per tutta la realtà studiata: nel corso di trent'anni si è verificata generalmente una diminuzione del numero di aziende. Questo elemento però non è legato alla superficie agricola coltivata che invece è progressivamente aumentata, specialmente quella delle coltivazioni erbacee. Questi due dati letti insieme testimoniano come si sia verificata una specializzazione colturale volta a concentrare la tipologia aziendale in determinati territori, magari considerati più vocati alla cerealicoltura, come la zona pianeggiante.

L'agricoltura ed il sistema delle cascine rurali

Nonostante l'attività agricola, a differenza di un tempo, non costituisca più l'elemento portante dell'economia locale Pralormese, rappresenta ancora un valore importante non solo dal punto di vista storico ma anche sociale ed economico. Lo testimonia infatti la conversione negli ultimi anni, di superfici agricole, prima non destinate all'agricoltura che sono diventate negli ultimi anni coltivabili. Dal confronto con le mappe catastali ottocentesche è possibile riconoscere alcune particelle coltivate che si sono mantenute nel corso dei secoli, principalmente coltivate a cereali. Si sono incrementate nel tempo alcune coltivazioni come i seminativi, principalmente cereali, già presenti nel Settecento, ed alcune nuove colture, come ad esempio i nocioleti e le colture per produrre bio gas. Sono stati impiantati recentemente nuovi nocioleti, non solo nelle parti collinari, ma anche in quelle pianeggianti. In Piemonte la corilicoltura è in forte espansione, dapprima concentrata nelle zone marginali, svolgendo così un'ottima azione per la salvaguardia del territorio, ora anche in quelle pianeggianti maggiormente esposte. Nel Comune di Pralormo, come in altre realtà piemontesi, nelle parti irrigue invece, recentemente, si sono convertiti appezzamenti coltivati a mais a colture energetiche e proteiche. Attualmente sono presenti nel territorio Pralormese numerose aziende agricole. Circa una ventina d'anni fa, molte di queste hanno intrapreso un'attività imprenditoriale decidendo di lavorare e trasformare in loco i loro prodotti, diventando così dei veri e propri laboratori didattici. La produzione è molto varia, dalla cerealicoltura per la produzione di farine pregiate per la polenta, alla frutticoltura per le marmellate, all'apicoltura per il miele, all'orticoltura per le conserve e alla viticoltura per i vini e la mostarda d'uva, denominata "cùgnà", prodotto tipico della tradizione Pralormese. Anche l'allevamento

costituisce un elemento importante ed al tempo stesso vario. Dalla suinicoltura per la produzione di salumi, all'itticoltura per i filetti di tinca, all'avicoltura e cunicoltura per la produzione di carni bianche e prodotti derivati, all'allevamento bovino per le carni rosse alla produzione di gelati, formaggi e latticini vari. In quasi tutte le aziende Pralormesi è possibile infatti acquistare i prodotti direttamente in loco. La maggior parte di queste produzioni sono di qualità e riconosciute a livello nazionale. Nel Pralormese collinare e di pianura si possono considerare delle permanenze storiche non solo il complesso delle cascine rurali, ma anche il regime della piccola proprietà e la diversificazione particellare. La valorizzazione e salvaguardia di questi elementi qualificanti si presenta quindi prioritaria per le strategie comunali. La distribuzione spaziale delle diverse forme di uso del suolo rappresenta un'importante chiave di lettura del paesaggio di un territorio in quanto indicatore di biodiversità. Questo elemento è riconducibile sia ai caratteri fisici del territorio stesso, sia alle dinamiche socioeconomiche che su questo agiscono. Uno dei caratteri che nel corso della storia ha influenzato maggiormente il diffondersi di una coltivazione rispetto ad un'altra è la capacità d'uso dei suoli. La complessità del mosaico, quindi la sua eterogeneità, è da considerarsi come un elemento significativo ed identitario del paesaggio rurale Pralormese. Questo carattere, testimoniato già nell'Ottocento, può considerarsi una permanenza storica ancora facilmente riconoscibile. A differenza di molte realtà Piemontesi e non, in cui la coltivazione intensiva ha determinato il prevalere della monocultura, il paesaggio agrario Pralormese è molto vario e disomogeneo. Molteplici componenti si alternano vicendevolmente, componendo un quadro sempre diverso e mai monotono. Nelle parti collinari, i vitigni Barbera e Freisa, disposti in filare, sostenuti ancora da pali in legno e limitati a piccoli appezzamenti, si alternano ad antichi frutteti. Insieme al bosco di Ternavasso, nel comune di Poirino, a Pralormo sono presenti aree boschive che rappresentano un importante relitto della vegetazione planiziale, ormai quasi scomparsa in conseguenza dei pregressi estesi disboscamenti a favore dell'agricoltura intensiva. Merita particolare interesse la superficie boscata, di circa 100 ha, che segna il confine tra il comune di Pralormo e quello di Cellarengo. Si tratta infatti di una formazione boschiva di interesse naturalistico composta da querce, carpini e faggi: una parte dell'area, quella che ricade nel comune di Cellarengo è tutelata dal 2001 dalla Provincia di Asti. Molti degli esemplari di farnia e di tarpino hanno notevoli dimensioni, e nelle vallette esposte a Nord sono presenti faggi secolari e nelle zone in cresta il pino silvestre.

Il Lago della Spina

Il Lago della Spina, il cui nome deriva dall'omonimo Santuario della Spina, rappresenta un elemento identificativo per la realtà Pralormese che l'amministrazione comunale sta valorizzando e salvaguardando. Costruito per fini irrigui, ha una superficie di 0,16 km² ed è posto nella valletta del Rio Torto, a circa 1,5 km dal centro storico di Pralormo. Il lago appartiene al bacino idrografico del Banna e in esso confluiscono le acque del Rio Torto e quelle del Rissarasco, le quali un tempo venivano convogliate attraverso un tunnel in muratura oggi non più utilizzato. Le prime notizie riguardanti l'invaso del Lago della Spina si rintracciano in documenti del 1820-1830, quando venne costruito il primo sbarramento nel territorio di Pralormo, in grado di contenere oltre un milione di metri cubi di acqua: sin dalle origini lo scopo della diga era raccogliere l'acqua piovana per destinarla all'irrigazione dei terreni. I primi lavori per la realizzazione del bacino artificiale iniziarono infatti nel 1827 per iniziativa del Conte Vincenzo Sebastiano Beraudo, ma purtroppo queste prime opere andarono perse nonostante fosse stata dichiarata opera di pubblica utilità con le Lettere Patenti di Carlo Alberto del 28 agosto 1827. Subito dopo, per iniziativa del conte Carlo Beraudo e del Marchese Carlo Emanuele Ferrero della Marmora, i lavori per la costruzione del bacino ricominciarono. Successivamente vennero affidati all'ingegnere idraulico Cavaliere Barbino che realizzò, in terra battuta, un'imponente opera non solo per le notevoli dimensioni (il suo argine raggiunge un'altezza di 20 metri), ma per l'ingegnoso meccanismo d'irrigazione di cui dotò l'invaso. Molti terreni agricoli, un tempo non irrigati, divennero irrigabili modificando così la struttura paesaggistica Pralormese. Il Lago divenne anche infatti un punto di fruizione e di attrazione importante per la zona del Pianalto e per il Torinese. Purtroppo la violenta alluvione del 1994 provocò gravi danni alla struttura ed il bacino perse le sue funzioni originarie, sia di irrigazione, sia di raccolta delle acque. **Attualmente l'amministrazione comunale sta concludendo un progetto per la messa in sicurezza dell'invaso per il ripristino delle funzioni originarie.**



Figura 2 – Vista aerea del Lago Spina

Le peschiere e l'allevamento della Tinca

Il Pianalto risulta isolato rispetto alle acque superficiali scendenti dalla catena alpina e le falde freatiche si trovano al di sotto della coltre diluviale, le precipitazioni nella zona sono scarse (700 mm/anno) e le ristrette dimensioni del bacino imbrifero convogliano velocemente a valle le acque di scorrimento. La particolare struttura argillosa e planondulata del Pianalto si presta naturalmente alla ritenuta di acque superficiali; gli abitanti sono intervenuti sul territorio costruendo dighe di ritenuta in grado di fornire acqua a scopo irriguo, che si sono adattate in pieno anche per l'allevamento delle tinche. In passato gli invasi venivano utilizzati contemporaneamente come cave d'argilla, per l'abbeveraggio del bestiame, per l'irrigazione. Attualmente a Pralormo le peschiere sono oltre cento. La superficie delle peschiere che si prestano all'irrigazione varia da 4.000 a 10.000 metri quadrati, e la profondità media non supera i 3 metri. Questi bacini artificiali, collocati principalmente vicino alle cascine, nascevano dalla necessità di raccogliere la maggior quantità di acqua piovana e di scolo da destinare all'irrigazione delle coltivazioni più bisognose, in primis i seminativi come il mais, o all'attività zootecnica. Il terreno molto argilloso permette infatti la creazione di questi invasi artificiali destinati storicamente dai Pralormesi alla raccolta delle acque. Si adatta infatti molto bene all'allevamento nelle peschiere la tinca, pesce d'acqua dolce che nelle acque poco profonde, calde e limacciose, ha trovato il proprio habitat ideale. Infatti la presenza della tinca, come pesce allevato e di apprezzato valore alimentare ed economico, è comprovata da documenti risalenti al XIII secolo; addirittura tra le tante gabelle che affliggevano la popolazione rurale di Ceresole d'Alba, una imponeva la consegna di quantitativi variabili di tinche. In periodi relativamente recenti si hanno notizie molto precise: ad esempio nella raccolta "Studi geografici su Torino e il Piemonte" - aa. vv ed. Giappichelli 1954 - uno degli autori, Natale Veronesi, dedica all'allevamento della Tinca il fascicolo: "Le peschiere del Pianalto di Poirino e la loro utilizzazione ittica". Tra le tante curiosità descritte, il Veronesi parla di pescatori professionisti, usi a gestire anche le altrui pescherie con contratti di mezzadria e d'affitto; questa attività professionale, non esistendo nell'Altopiano fiumi importanti per produzione ittica, era giustificata dalla

rendita delle sole tinche. D'altronde, consultando le "Consegne del sale" di Poirino si individuano già dal 1775 cinque famiglie di pescatori, che evidentemente ottenevano le loro entrate dall'allevamento e dalla vendita delle tinche. Ancora oggi in questa realtà, la pregiata Tinca Gobba Dorata, viene comunemente allevata. Il 21 febbraio 2008 la Commissione Europea ha dato il via libera all'iscrizione della Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino nel Registro europeo delle Denominazioni d'Origine Protetta (DOP): è la seconda specie ad aver ottenuto la DOP dopo la Carpa di Pohorelice, allevata nella Moravia del sud (Repubblica Ceca). Ad oggi sono solo 3 i pesci d'acqua dolce ad aver ottenuto questo ambizioso riconoscimento europeo. La denominazione "Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino" distingue gli esemplari allo stato fresco, ossia non trasformato, della specie Tinca (Tinca tinca) allevati, nati e cresciuti nell'area geografica denominata Pianalto, e più precisamente nei comuni di Poirino (TO), Isolabella (TO), Pralormo (TO), Ceresole d'Alba (CN), Cellarengo (AT).



Figura 3 – Vista di una peschiera

Nel seguito si evidenzia come il comune di Pralormo si inserisce nel complesso ed eterogeneo sistema della programmazione e della pianificazione che, ai diversi livelli di competenza e regia, afferisce e influenza il quadro pianificatorio della variante generale al PRGC di Pralormo.

Tale sistema sarà qui descritto con riferimento ad una suddivisione in due categorie:

Piani e programmi di gestione del territorio:

- **il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011;**
- **il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;**
- **la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 della Città Metropolitana di Torino, approvata con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011.**

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

- **il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);**
- **il Piano di Tutela delle Acque (PTA);**
- **il Piano Regionale per la qualità dell'aria;**
- **il Programma Provinciale della Gestione dei Rifiuti;**
- **il Piano comunale di Classificazione Acustica;**
- **la Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE) disciplinata dalla L.R. 18/02/2010, n. 12 e dal relativo regolamento n. 9/R approvato con D.P.G.R. 16/11/2012.**

Per ognuno di questi, oltre ad una presentazione dei riferimenti di vigenza e di ambito di intervento, si metteranno in luce gli obiettivi e le eventuali linee d'azione su cui il PRGC dovrà convergere. Gli obiettivi e i target fissati da tali strumenti saranno ripresi nel successivo capitolo dedicato all'analisi delle matrici ambientali del territorio di Pralormo al fine di verificarne qualitativamente e quantitativamente lo stato.

Nel capitolo conclusivo, infine, si verificherà la rispondenza degli obiettivi di Piano con quelli della programmazione e pianificazione qui descritta attraverso il sistema delle matrici di coerenza.

3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (Ptr)

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione. E', a tutti gli effetti, uno strumento di supporto per l'attività di "governance" territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il Ppr, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (Ptr che sostituisce il Ptr approvato nel 1997).

Il Quadro di riferimento strutturale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del Ptr contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

Si tratta di un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo e definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio viene quindi analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Le Strategie e gli Obiettivi del Ptr.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

- **Strategia 1** - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di

qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle “periferie” montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

- **Strategia 2** - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3** - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
- **Strategia 4** - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- **Strategia 5** - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il sistema degli obiettivi.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal Ptr attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. valorizzazione del territorio;
2. risorse e produzioni primarie;
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
4. trasporti e logistica;
5. turismo.

Il Ptr e il Comune di Pralormo.

Come precedentemente detto, il Ptr offre un quadro interpretativo della Regione Piemonte sulla base di quadranti. Il comune di Pralormo si colloca all'interno del Quadrante metropolitano, Il Quadrante corrisponde alla Provincia di Torino e raggruppa attorno all'Ait di Torino una prima corona di altri sei Ambiti, che circondano il nucleo metropolitano e che sono strettamente integrati con esso da flussi di pendolarità per servizi e per lavoro e da legami di filiera. Sono: verso N e N-O, gli ambiti del Canavese occidentale (Rivarolo, Ciriè) e di Chivasso; verso Ovest, l'Ait della Valle di Susa; verso S e S-O l'ambito di Carmagnola; verso Est, oltre la collina torinese, l'ambito Chierese.

Separata dalla metropoli dalla dorsale della collina di Torino e al centro di un'area collinare che ha conservato molti caratteri rurali tradizionali, Chieri, pur facendo parte della prima cintura torinese, ha mantenuto un buon controllo su quello che è storicamente considerato il suo territorio (il chierese), come dimostra anche la presenza di due periodici locali. L'Ait, che conta intorno ai 106.500 abitanti, si modella su questo territorio. Ha confini a geometria variabile sia dal lato torinese, sia dal lato opposto, in quanto alcuni comuni del margine nord-occidentale della provincia di Asti gravitano anche su Chieri. Le dotazioni primarie sono essenzialmente date dai suoli agrari, quelle di eccellenza sono di tipo storico-culturale (centro storico di Chieri, abbazia di Vezzolano, ecc.) esaltate dal ruolo paesaggistico nel sistema collinare del basso Monferrato. In particolare il paesaggio e l'ambiente rurale hanno esercitato una forte attrazione residenziale sulla metropoli, ciò che continua a far crescere la popolazione nei comuni più prossimi a Torino, a ridurre l'indice di vecchiaia e ad elevare la percentuale

di laureati e diplomati.

La vicinanza geografica a Torino non si traduce tuttavia in una accessibilità proporzionale, in quanto il rilievo collinare ha impedito storicamente i contatti diretti di Chieri con le autostrade e le grandi linee ferroviarie, che corrono lungo il margine Sud dell'Ait. Ciò non ha impedito la localizzazione di industrie.

Dall'originario settore tessile (inizialmente laniero) deriva l'attuale sistema produttivo tecnologicamente avanzato di tessuti tecnici per l'industria e di qualità per l'arredamento, mentre altri settori (componentistica auto, elettromeccanica, cartotecnica, vini e liquori) non fanno sistema tra loro. Le risorse agrarie sono indirizzate principalmente verso la zootecnia, la viticoltura, la frutticoltura, l'orticoltura (prodotti tipici) e la vivaistica, con legami con il mercato metropolitano che permettono la sopravvivenza di numerose aziende di non grandi dimensioni. E' particolarmente buona e completa la dotazione scolastica media superiore.

Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale.

Gli AIT sono un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

Il Comune di Pralormo si trova all'interno dell'AIT 14 – CHIERI, sub-ambito 14.2.

14	CHIERI	Livello medio: Chieri	CHIERI , Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Cinzano, Isolabella, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Pralormo , Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone
----	---------------	---------------------------------	--

AIT n.14 CHIERI:

-14.1: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Chieri, Cinzano, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Sciolze

-14.2: Cambiano, Isolabella, Poirino, **Pralormo**, Santena, Villastellone

Si riportano nel seguito le argomentazioni in merito alla coerenza delle azioni previste nella presente proposta tecnica di progetto preliminare con gli indirizzi e le direttive, **ove pertinenti**, previste nel nuovo PTR.

Art. 16 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse	
Riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate	Riorganizzazione e creazione di nuovi spazi pubblici per la riqualificazione delle aree urbane
Recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)	
Contenimento dell'edificato frammentato e	Le nuove aree residenziale sono state scelte

disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali	prioritariamente all'interno del tessuto edificato
---	--

Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale recepisce ed approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano.	Coerente: vedi procedura di VAS

Art. 19. I centri storici

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione	La proposta tecnica di progetto preliminare garantisce la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale del centro storico, grazie anche ad una migliore fruibilità degli spazi pubblici
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti	Il Centro Storico è perimetrato
Schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore	

Definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.	La normativa edilizia è coerente con i criteri richiesti
Definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale	

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica	Le scelte urbanistiche operate dalla presente variante non prevedono nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso.

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:	
a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico	
b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento	Le scelte operate sulle aree produttive sono coerenti con la direttiva esposta

dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;	
c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;	
d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;	
e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.	

Art. 23. Le reti turistiche integrate

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:	
a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storicoculturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;	
b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;	
c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;	
d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità,	

potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;	
e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;	
f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;	
g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.	

Art. 24. Le aree agricole

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici. In particolare, sono individuati:	
a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;	Sono individuati territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici
b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;	
c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a	

risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.	
Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4.	

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi. Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:	
a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;	
b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;	
c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).	

Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della	Vengono individuati cartograficamente i suoli di Classe II (non esistono nel comune di Pralormo suoli di classe I)

capacità d'uso del suolo (tav. A)".	
Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:	
a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;	
b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;	
c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.	
In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:	
a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;	
b) valorizzare le capacità produttive;	
c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;	
d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche	

delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.	
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c).	
La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.	

Art. 30. La sostenibilità ambientale

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:	
a) ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;	
b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e	

produzione ai principi della sostenibilità;	
c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.	

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa	La variante non prevede dispersioni insediative
Limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica	
Ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative	
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare	Le azioni di piano soddisfano la direttiva
Non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i	Le azioni di piano soddisfano la direttiva

vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme	
Quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale	Le azioni di piano soddisfano la direttiva

Art. 32. La difesa del suolo

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.	Lo strumento urbanistico vigente è già adeguato al PAI
La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al	Le nuove aree residenziali proposte sono ubicate in aree non soggette a pericolosità o rischio idrogeologico, classificate nella Carta di Sintesi in classe II

contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa	
I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a “rischio molto elevato” (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.	Non pertinente: nel territorio comunale non esistono aree RME

La tavola “Rapporto tra previsioni del piano e strumenti di pianificazione di cui al titolo II L.R. 56/77 s.m.i” allegata al progetto preliminare evidenzia graficamente i principali vincoli posti dal PTR e gli ambiti di variante con previsione insediativa: da tale confronto emerge che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Territoriale Regionale.

3.1.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011. Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

1. strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse;
2. strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica, indirizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
3. strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica, finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
4. strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva, che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale;
5. strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali, che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Dalle cinque strategie del Ppr discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale. Le finalità particolari e le strategie operative per gli aspetti paesaggistico ambientali sono invece in gran parte differenti da quelle territoriali, in relazione ai temi

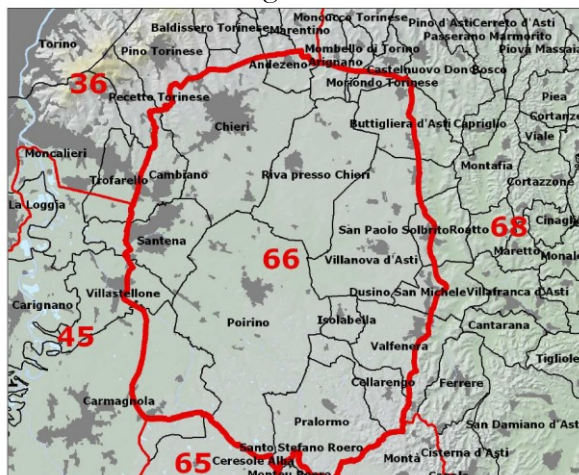
specifici e agli interessi diversificati che Ppr e Ptr si trovano ad affrontare: il quadro degli obiettivi specifici, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è pertanto differenziato per i due strumenti.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) stabilisce all'articolo 135 che "i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti".

Gli Ambiti di paesaggio rappresentano, quindi, l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute individuando i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il Ppr definisce per i 76 Ambiti di paesaggio perimetrati, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.

Il comune di Pralormo è ricompreso all'interno dell'**Ambito 66 – Chierese e Altopiano di Poirino**, come risulta dal sotto riportato estratto dell'elaborato "Schede degli ambiti di paesaggio" del Ppr.

La definizione "Chierese e Altopiano di Poirino" fornisce un'adeguata descrizione dei territori racchiusi da quest'ambito. Sotto il profilo morfologico, infatti, la maggior parte delle terre può essere ricondotta all'Altopiano di Poirino, fatta eccezione per una stretta fascia collinare fra Chieri e Moriondo. Sotto il profilo dei centri di riferimento per le dinamiche d'ambito, che comunque oggi risentono della vicinanza dell'area metropolitana di Torino, Chieri rappresenta il centro che storicamente esercitò la maggiore influenza sui territori descritti in questa scheda, seguito da Santena e Poirino. Le relazioni con gli ambiti circostanti possono essere variamente intense, in funzione delle condizioni morfologiche dei confini; quelli meno permeabili si trovano sul margine nord-occidentale dell'ambito, ove dislivelli notevoli separano superfici con storia geologica ed età estremamente differenti, generando ambienti con caratteri ecologici dissimili



All'interno dei suddetti ambiti sono stati individuati gli Strumenti di Salvaguardia Paesaggistico-Ambientale che fanno riferimento al panorama di tutele operanti e comprendono in parte i dati presenti nella carta dei vincoli del Ppr (Tav. P2).

In particolare, nell'ambito sono operanti i seguenti strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale interessanti il comune di Pralormo:

- **SIC: Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051);**

SIC: Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051)

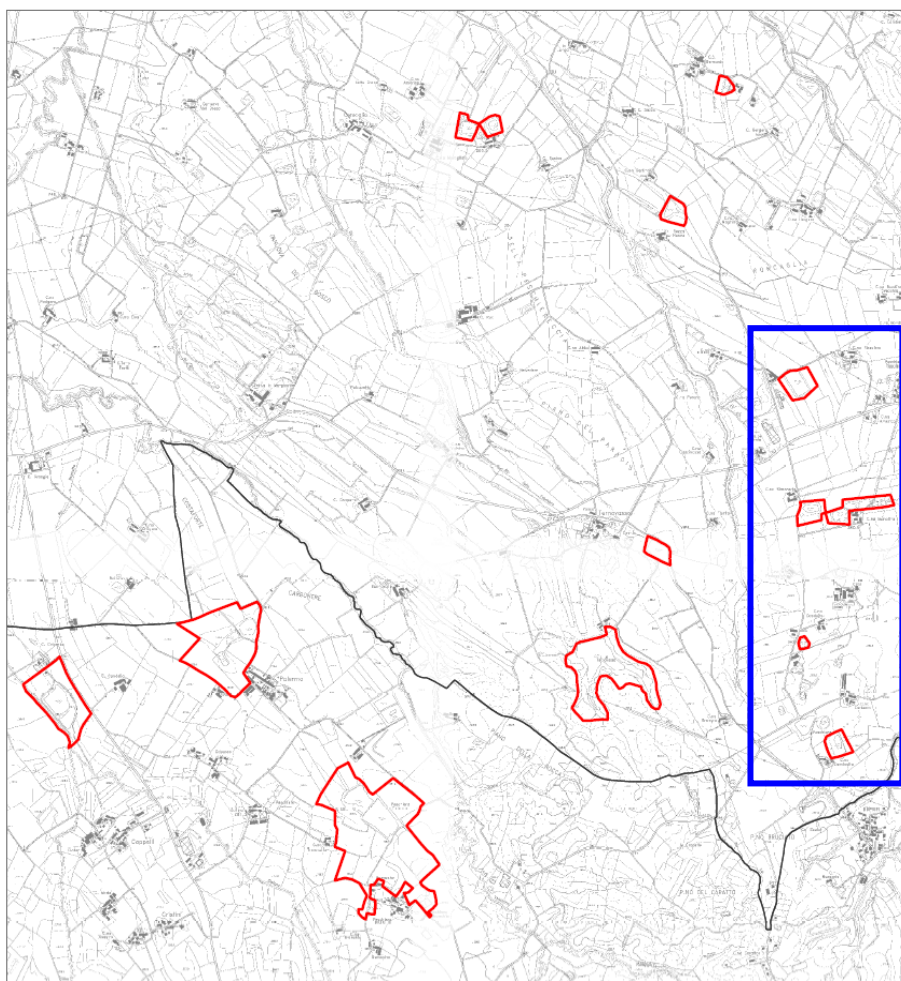
Con D.G.R. n. 29-3572 del 04/07/2016 sono state approvate le misure di conservazione sito-specifiche del SIC IT1110051 – Peschiere e laghi di Pralormo, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" sono disposte le seguenti misure di conservazione, al fine di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1110051 Peschiere e Laghi di Pralormo in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (denominata di seguito Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre

2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (denominata di seguito Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”

Il sito presenta le seguenti caratteristiche generali: piccoli bacini artificiali la cui costruzione va fatta risalire almeno al XVIII secolo, in cui in passato si praticava l'allevamento di tinche e carpe.

Il sito risulta interessante dal punto di vista faunistico per la presenza di avifauna acquatica nidificante e di passo; gli stagni costituiscono siti riproduttivi per almeno 4 specie di anfibi; risultano inoltre segnalate 4 specie di Rettili. Per quanto riguarda la flora era segnalata la presenza di specie vegetali acquatiche rare.

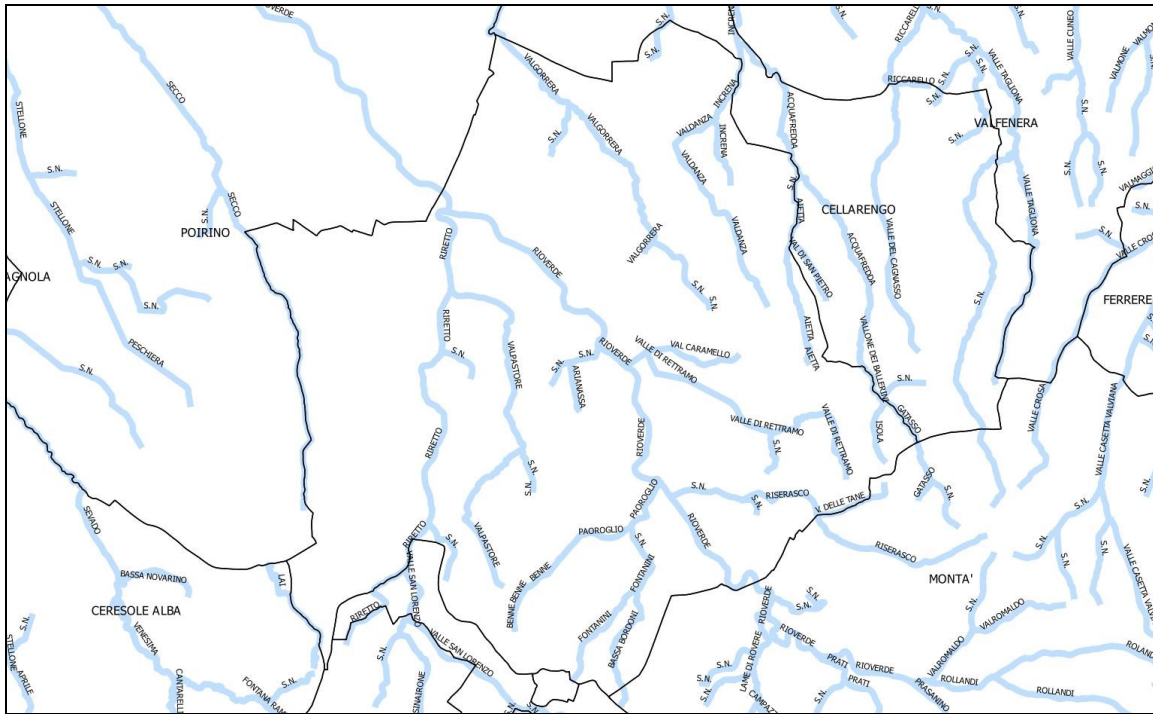
Il SIC si sviluppa per la quasi totalità nei comuni di Poirino e Ceresole d'Alba, e solo una modesta porzione (ricompresa nella perimetrazione in blu della figura seguente) interessa il comune di Pralormo.



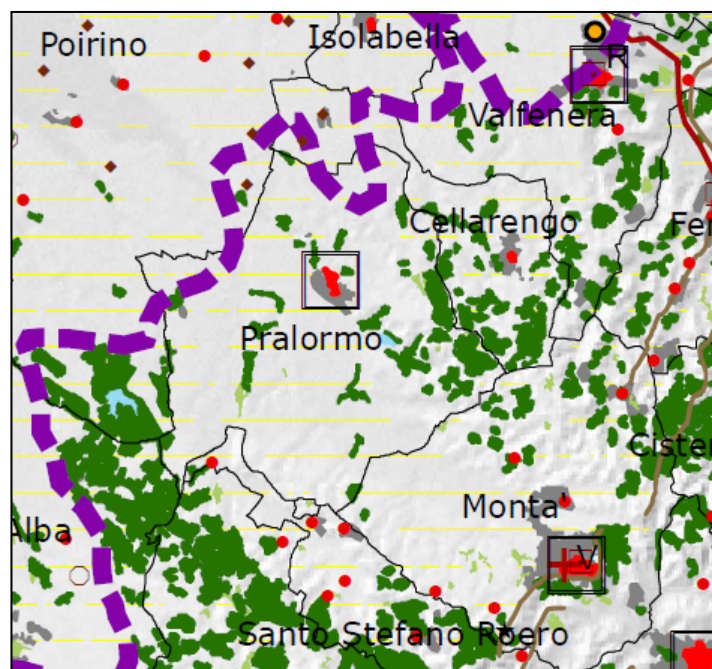
Gli attuali rischi per la sua conservazione derivano essenzialmente dalle attività antropiche di interrimento e pericoli di crollo delle dighe di contenimento, inoltre da inquinamento da pesticidi.

Non è al momento presente alcuna forma di salvaguardia o di gestione.

Nel comune di Pralormo figurano inoltre fiumi, torrenti, corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004: in particolare il Rio Valgorera, il Torrente Rioverde, il Rio Rivetto e il Rio Secco come da figura seguente:

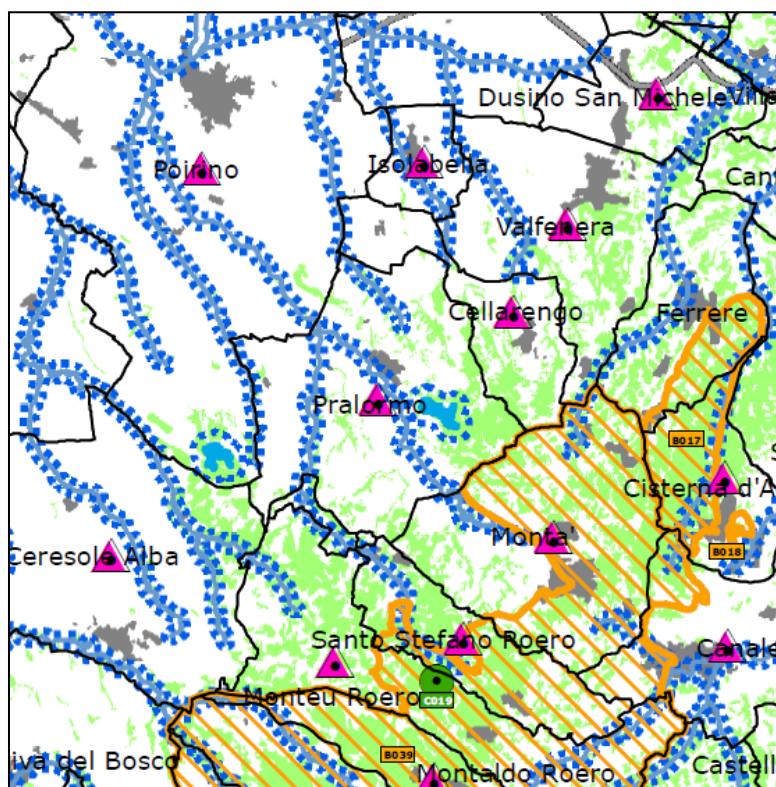


La Tavola P1 costituisce l'inquadramento strutturale del territorio piemontese e mette in evidenza i fattori a cui si riconosce un ruolo fondamentale, relativamente stabile e di lunga durata, nei processi di continua trasformazione del territorio regionale e che svolgono pertanto un ruolo "strutturante" nei confronti delle dinamiche evolutive del territorio regionale.



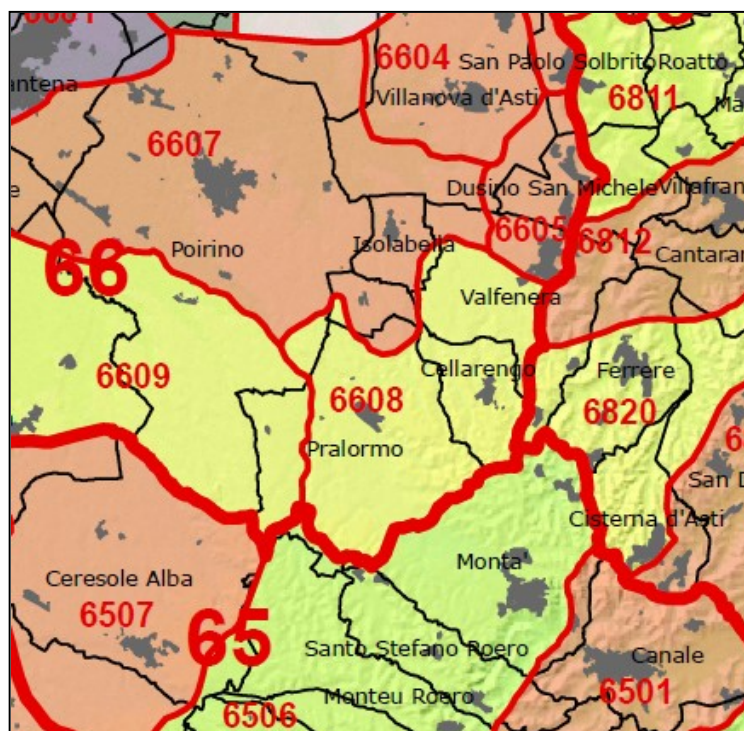
Ppr – Estratto Tavola P1 - Quadro strutturale

La Tavola P2 riporta i beni paesaggistici presenti nel territorio regionale tutelati ai sensi degli articoli 136, 157 e 142 del Codice.



Ppr – Estratto Tavola P2.0 – Beni paesaggistici

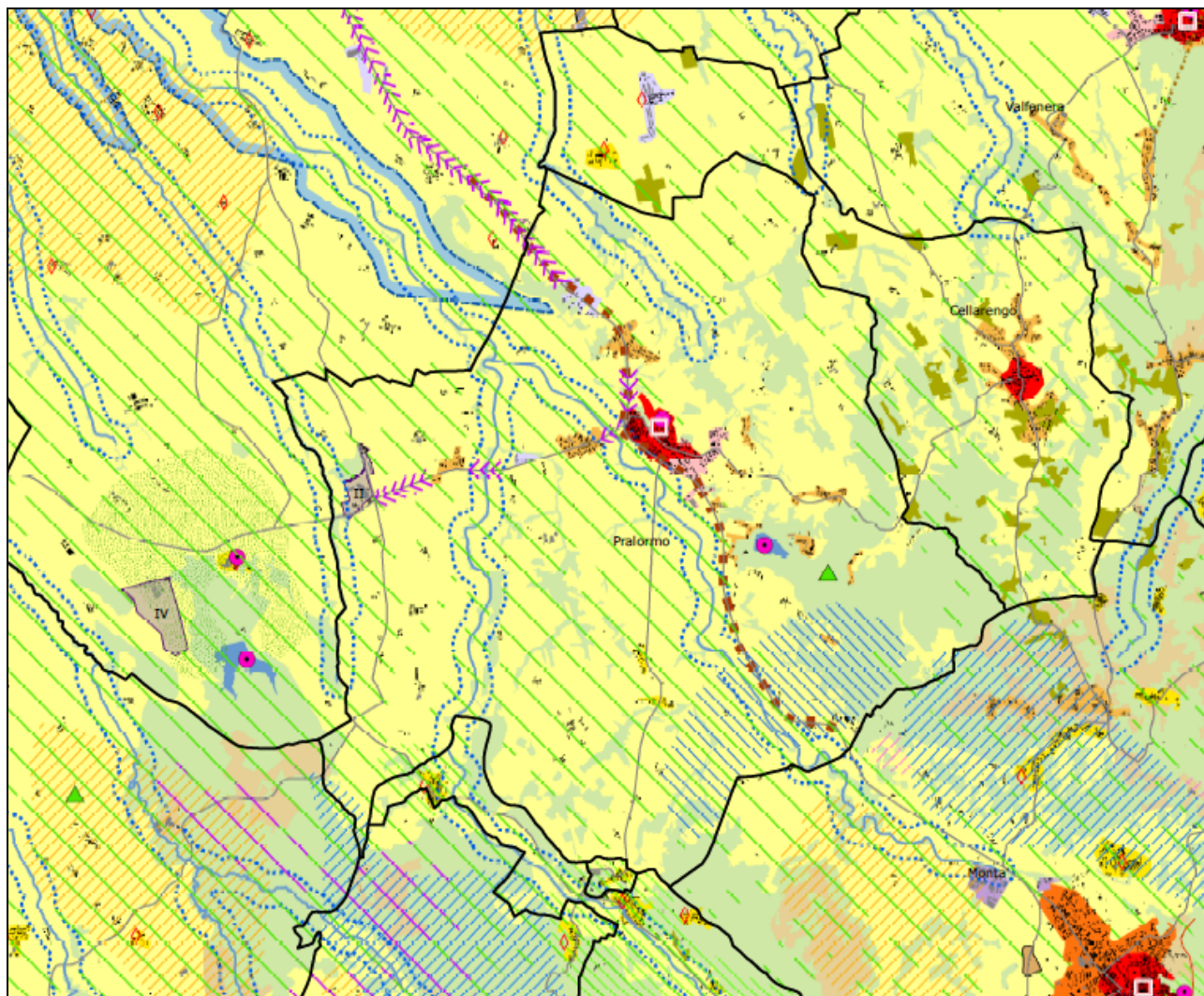
La Tavola P3 riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie in relazione alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti.



Ppr – Estratto Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio

La Tavola P4 rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico - ambientali, storico - culturali, percettivo - identitari e morfologico - insediativi. Le componenti rappresentate sono connesse agli elementi presenti nell'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale vengono descritte puntualmente; a ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione.

La Tavola P4 costituisce il principale elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento al Ppr della pianificazione provinciale, locale e settoriale. L'elaborato è composto da un quadro di insieme in scala 1:250.000 e da 22 tavole di dettaglio in scala 1:50.000.



Ppr – Estratto Tavola P4.14 – Componenti Paesaggistiche Pinerolese

La tavola “Rapporto tra previsioni del piano e strumenti di pianificazione di cui al titolo II L.R. 56/77 s.m.i” allegata al progetto preliminare evidenzia graficamente i principali vincoli posti dal Ppr e gli ambiti di variante con previsione insediativa: da tale confronto emerge che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Paesaggistico Regionale.

3.1.3 La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Torino (PTC2)

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il PTC2, nella relazione illustrativa, definisce le tre componenti in cui è articolato:

- Componente strutturale: di riconoscimento ed interpretazione condivisa di caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e di definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione ed organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità nel tempo, e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela, hanno limitati margini di negoziabilità. Il PTC2 individua e riconosce l'armatura del territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche, in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento: sistema insediativo, sistema infrastrutturale, sistema naturale e semi-naturale, pressioni ambientali e rischio idrogeologico, sostenibilità ambientale.
- Componente strategica: di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Città Metropolitana intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie, al fine di ricercare la coerenza territoriale delle politiche e degli interventi nei diversi settori di azione che operano ed interagiscono nella sfera sociale-economica-ambientale.
- Componente operativa: azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, e concorrenzialità.

Si possono quindi individuare tre profili caratterizzanti la natura del PTC2:

- di coordinamento, carattere fondante che definisce il ruolo di programmazione della Città Metropolitana;
- di indirizzo, rivolto agli strumenti urbanistici ed ai piani e programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni;
- di cogenza, esplicitata attraverso l'introduzione e la precisazione, da parte del PTC2, di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Il PTC2, infine, è costituito da elaborati con valore prescrittivo e da elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del PTC2 ed assumono tutte valore prescrittivo, individuando, tra l'altro, gli interventi strutturali principali di scala sovracomunale.

Di conseguenza, nel redigere la presente variante al P.R.G.C., occorre attenersi alle disposizioni del Piano di scala sovracomunale, al fine di formulare scelte in linea con le strategie metropolitane (e regionali), in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di minore consumo di suolo.

Il PTC2 non individua il comune di Pralormo tra gli Ambiti di diffusione urbana di cui all'art. 22 delle N.d.A. e ricomprende il Comune all'interno dell'Ambito di approfondimento sovracomunale numero 11 – Poirinese, ai sensi dell'art. 9.

Gli obiettivi principali del PTC2, direttrici fondamentali dell'azione della Città Metropolitana nell'attuazione del Piano, sono chiaramente riportati negli articoli 14 e 15 delle N.d.A.

Art. 14 Obiettivi principali del Piano.

[...]

- a) contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;*
- b) sviluppo socio-economico e policentrismo;*
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;*
- d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;*
- e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.*

Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.

1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:

- a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;*

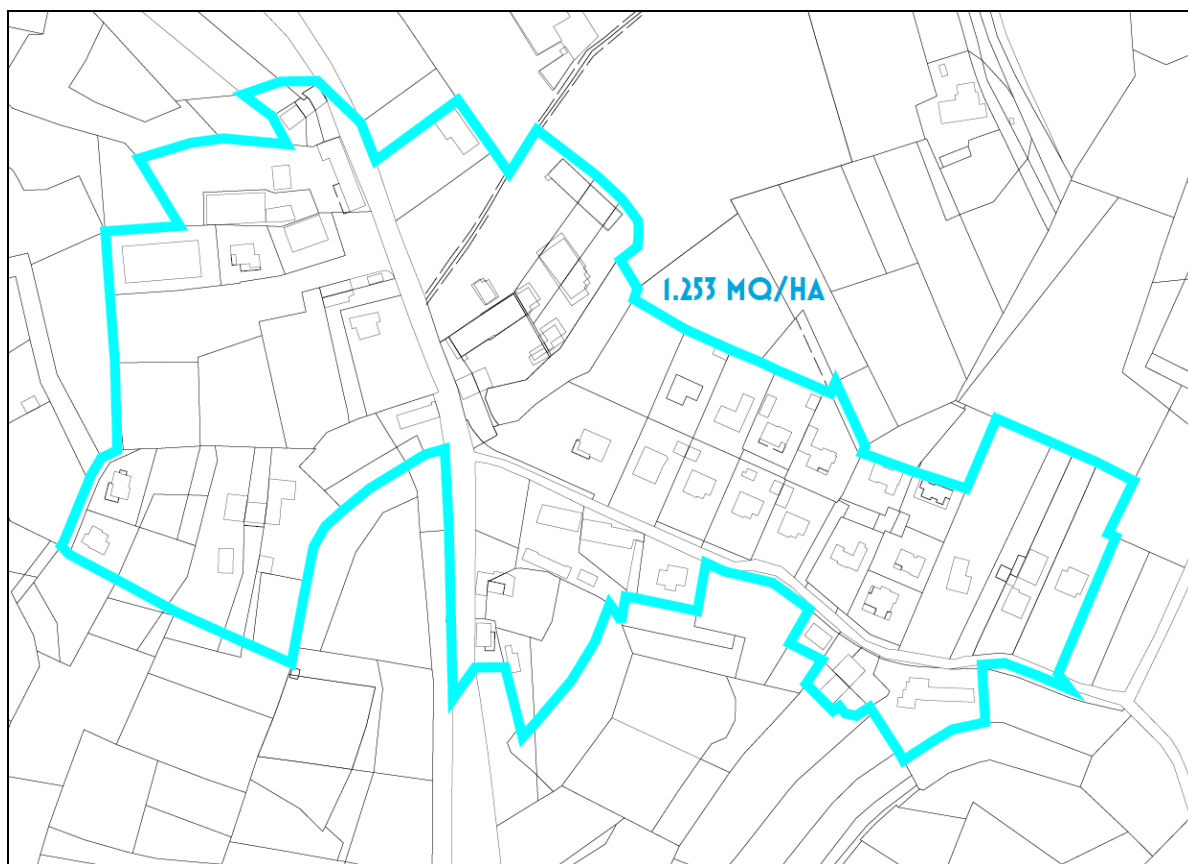
legate alle dividenti catastali, del quale si riportano i risultati nella tavola che segue, nella quale, alle diverse perimetrazioni, è associato il valore di densità in m^2/ha ottenuto dal suddetto calcolo.

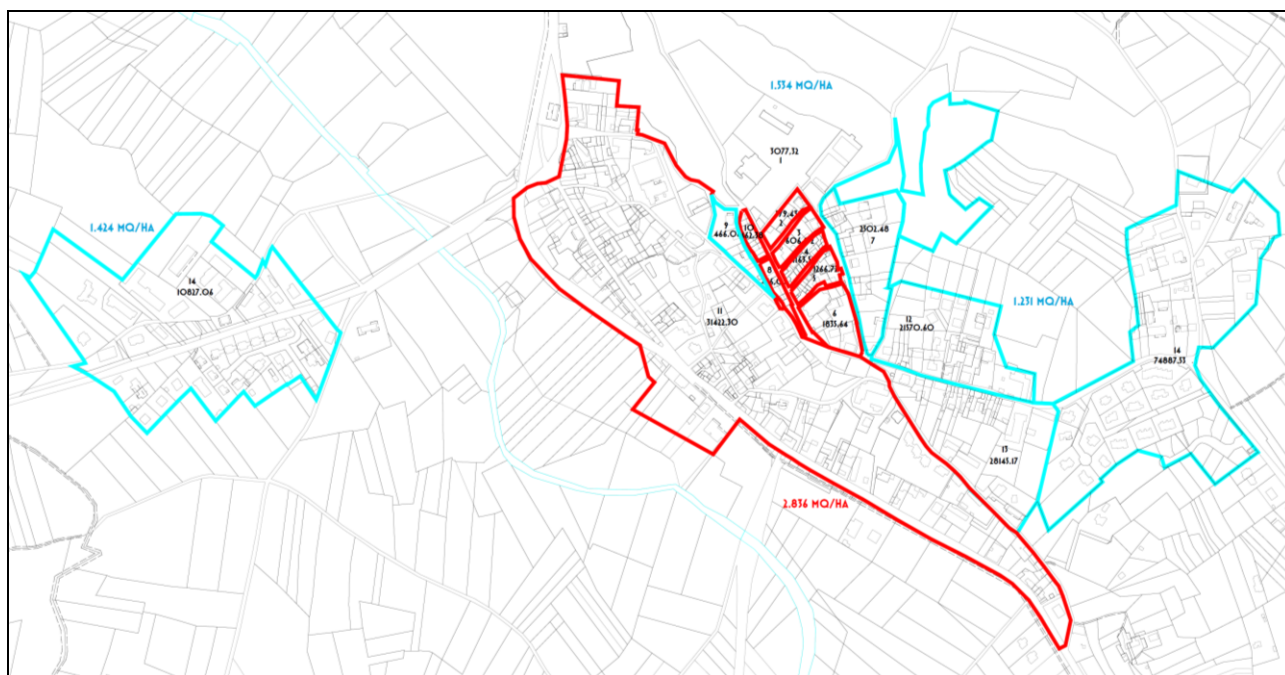
A seguito di una riunione informale presso la Città di Metropolitana di Torino, durante la quale il comune di Pralormo ha illustrato la metodologia seguita per la proposta di perimetrazione delle aree dense e di transizione, i risultati sono poi stati resi più omogenei e le perimetrazioni hanno assunto una forma meno legata alle dividenti catastali, fino a giungere alla proposta contenuta nella già ricordata tavola P/12, che rappresenta la perimetrazione proposta, estesa a tutto il territorio comunale, di definizione delle aree dense, di transizione e libere, sulla base della quale sono state effettuate le scelte urbanistiche della presente variante.

In sede di Conferenza di Pianificazione, Comune, Provincia e Regione valuteranno concordemente, con i necessari ed opportuni approfondimenti alla scala locale (compresa l'effettuazione di eventuali sopralluoghi) la perimetrazione proposta dal Comune sotto il profilo territoriale, urbanistico, insediativo e ambientale.

La valutazione sarà finalizzata alla delimitazione delle aree dense e di transizione proposte: ovviamente è maggiormente importante il limite tra le aree di transizione e le aree libere, che rappresentano le aree non edificabili, così come definito all'art. 16 delle N.d.A. del PTC2, piuttosto che quello tra le prime e le aree dense, che invece può essere invece soggetto ad interpretazioni più articolate.

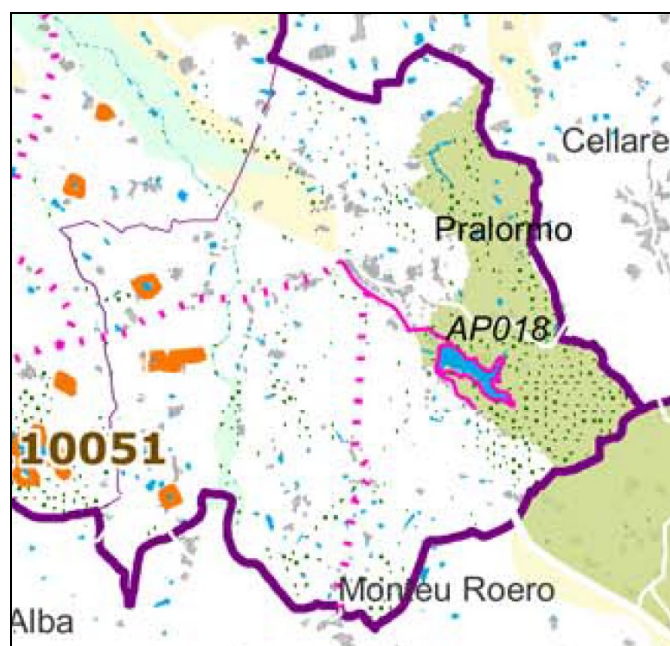
Giunti ad un accordo rispetto alla delimitazione delle aree, queste saranno formalizzate nella loro forma definitiva e riportate dal Comune sulle cartografie di Piano Regolatore.





L'elaborato grafico Tav. 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere” del PTC2 riconosce sul territorio del comune di Pralormo le seguenti aree:

- Siti rete “Natura 2000”, quali il Sito di Importanza Comunitaria “Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051)” (cod. sito: IT1110051), che interessa modeste aree nella estrema propaggine ovest del territorio comunale;
- Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Buffer zones) quali Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC: identificata con il codice AP018 – Altopiano di Pralormo è costituita da terre argillose disseminate di laghetti di origine naturale (le "peschiere"), che hanno rappresentato per secoli una risorsa alimentare ed economica fondamentale per il sostentamento delle comunità. Importante la presenza di una pregiata varietà di Tinca (la Tinca Gobba Dorata);
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella II classe di capacità d'uso dei suoli.



Estratto Tav. 3.1 PTC2 - “Sistema del verde e delle aree libere”

Infine, sul territorio del comune di Pralormo e sui territori dei comuni limitrofi non risultano presenti stabilimenti “Seveso” (stabilimenti ricadenti nell’ambito di applicazione degli artt. 6 e 8 del D. lgs. 334/99).

La tavola “Rapporto tra previsioni del piano e strumenti di pianificazione di cui al titolo II L.R. 56/77 s.m.i” allegata alla presente proposta tecnica di progetto preliminare evidenzia graficamente i principali vincoli posti dal PTC2 e gli ambiti di variante con previsione insediativa: da tale confronto emerge che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Territoriale Regionale.

3.1.4 Adeguamento alla variante “Seveso”

Con DCR n. 23–42501 del 12/10/2010 è stata approvata la variante “Seveso” al PTCP di adeguamento al DM 9/5/2001 “Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”. Le disposizioni della variante sono state recepite e fatte proprie dal PTC2 (art. 7 delle NdA del PTC2).

La variante contiene pertanto le modifiche per il necessario adeguamento alla “Seveso”. In particolare:

- è stato introdotto nelle Norme di attuazione apposito articolo “Attività a rischio di incidente rilevante RIR” che, con riferimento agli specifici elaborati sotto elencati, regola la possibilità di insediamento di attività “Seveso” e “sottosoglia” in relazione alla vulnerabilità territoriale e ambientale;
- sono stati predisposti alcuni elaborati specifici, allegati al presente rapporto ambientale:

Allegato 1 – Carta della vulnerabilità ambientale

Allegato 2 – Carta delle zone a rilevante vulnerabilità ambientale

Allegato 3 – Carta della vulnerabilità territoriale

Nel comune di Pralormo non sono attualmente localizzati stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti agli obblighi di cui al D. lgs. 105/2015, che aggiorna la norma precedentemente vigente (D. lgs. 334/99, come modificato dal D. lgs. 238/2005), come risulta dall’estratto seguente della Tavola A1 della variante al PTC (aggiornato a maggio 2007) e come confermato dall’elenco aggiornato al 31/03/2017 sotto riportato.



**REGIONE
PIEMONTE**

Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
 Settore Emissioni e Rischi Ambientali

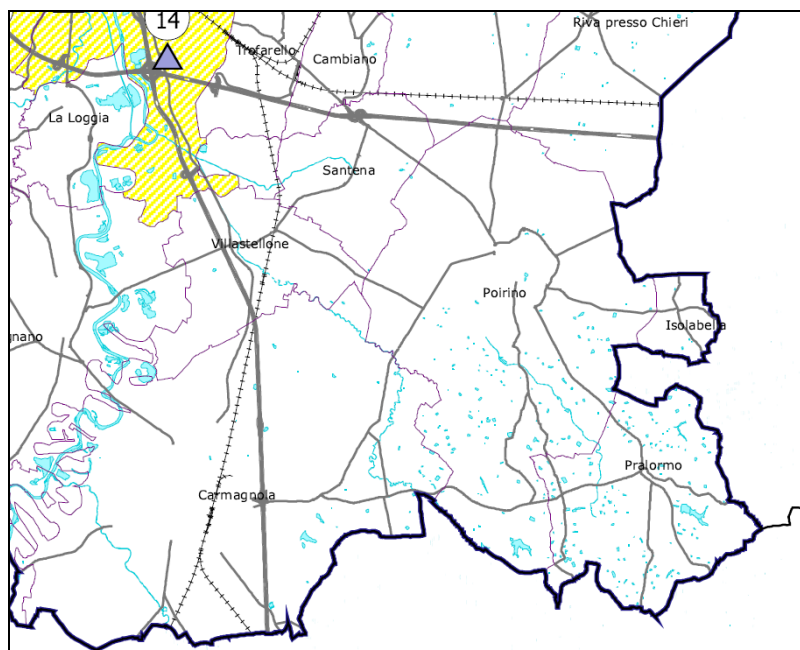


Sistema Informativo delle Attività
 a Rischio di Incidente Rilevante

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. lgs. 105/15) presenti in Regione Piemonte

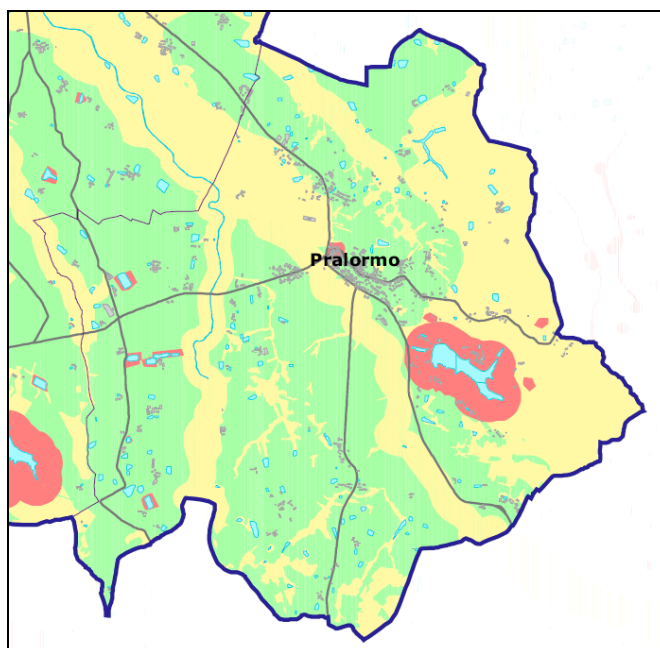
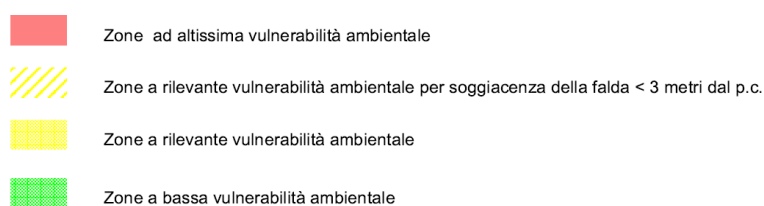
Aggiornamento dati: 31/03/2017

RAGIONE SOCIALE	SOGLIA DI ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	PROVINCIA	ATTIVITA'
AHLSTROM ITALY S.p.A.	Superiore	MATHI	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE S.r.l.	Inferiore	GRUGLIASCO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
ALBESIANO SISA VERNICI SRL	Inferiore	TROFARELLO	TORINO	Altre attività specifiche
AUTOGAS NORD S.p.A.	Superiore	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
BRENTAG	Inferiore	ORBASSANO	TORINO	Deposito commerciale di sostanze tossiche
BUTANGAS S.p.A.	Superiore	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
CARMAGNANI PIEMONTE S.p.A.	Superiore	GRUGLIASCO	TORINO	Deposito commerciale di sostanze tossiche
CARTIERA GIACOSA S.p.A.	Inferiore	FRONT	TORINO	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
COMPAGNIA ITALIANA AEROSOL SRL	Inferiore	ROLETTO	TORINO	Altre attività specifiche
ENI S.p.A.	Superiore	ROBASSOMERO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ENI S.p.A.	Superiore	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ESSO ITALIANA S.p.A.	Superiore	CHIVASSO	TORINO	Deposito e/o trattamento di oli minerali
GE AVIO SRL	Inferiore	RIVALTA DI TORINO	TORINO	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
LIQUIGAS S.p.A.	Superiore	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
PROVIDUS S.R.L.	Inferiore	VOLPIANO	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
RIVOIRA S.p.A.	Inferiore	CHIVASSO	TORINO	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
S.E. SPECIAL ENGINES S.R.L.	Inferiore	SAN MAURO TORINESE	TORINO	Produzione chimica di base o intermedi
TOTALGAZ ITALIA S.R.L.	Inferiore	SETTIMO TORINESE	TORINO	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili



Variante al PTC adeguamento al d.m. 9 maggio 2001
Estratto Tavola A1

La figura seguente, tratta dalla Tavola B1b Sud “Carta della vulnerabilità ambientale” della variante al PTC (aggiornato a maggio 2007) mostra la suddivisione del territorio comunale in zone in funzione degli elementi ambientali vulnerabili.



Variante al PTC adeguamento al d.m. 9 maggio 2001
Estratto Tavola B1b Sud

Partendo dai dati sopra riportati, con la presente variante si introducono alcuni documenti di piano finalizzati alla caratterizzazione e verifica di compatibilità tra categorie territoriali, elementi ambientali vulnerabili e stabilimenti a rischio di incidente rilevante, al fine di individuare gli elementi ambientali e territoriali che determinano le condizioni limitative all'insediamento urbano nelle diverse parti del territorio comunale.

Vulnerabilità ambientale rispetto al rischio industriale

Il territorio comunale viene caratterizzato a partire da una ricognizione aggiornata, ad adeguata scala territoriale, dei fattori ambientali e paesaggistici limitanti definiti agli artt. 13.1, 13.2 e 13.3 della Variante "Seveso" (così come chiariti con Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014).

Tali elementi (riportati alla tabella seguente), sono individuati nelle tavole

Tavola R/1 – Carta della vulnerabilità ambientale

Tavola R/2 – Carta delle zone a rilevante vulnerabilità ambientale
altresì ricomprese nel Rapporto ambientale nell'ambito del processo di VAS.

Articolo 13.1 "Zone ad altissima vulnerabilità ambientale" (fattori ambientali e paesaggistici limitanti)
1. Aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione
2. Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
3. Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi, da non intendersi limitata ai soli laghi naturali significativi o di rilevante interesse ambientale citati nelle Linee guida), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico)
4. Fasce A e B, zone RME, aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata ed elevata da PAI, o individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi (cfr Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014)
6. Abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.

Articolo 13.2 "Zone a rilevante vulnerabilità ambientale" (fattori ambientali e paesaggistici limitanti)
1. Aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione. Qualora le aree in oggetto risultino sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e/o 157 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., esse debbono, in linea di massima, ritenersi non idonee per la localizzazione di nuovi stabilimenti di cui all'art. 2 delle presenti norme, soprattutto nei casi in cui la natura stessa del bene tutelato, la sua singolarità, o le specifiche motivazioni del dispositivo di vincolo risultino incongruenti con l'insediamento di detti stabilimenti
2. Geositi
3. Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate)
4. Aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989 e aree boscate (cfr Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014)
5. Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici)
6. Corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
7. Aree di pregio agro-naturalistico (suoli di I ^a e II ^a Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione
8. Sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione
9. Fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata da PAI o individuate dagli strumenti urbanistici locali, qualora maggiormente cautelativi (cfr Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014)
11. Acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità
12. Zone di ricarica delle falde
13. Territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal p.c.
14. Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa
Ulteriori ambiti storico-ambientali-paesistici ritenuti sensibili dal Comune a scala locale, sulla base dei criteri generali definiti al punto 6.1.2 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Per i fattori ambientali e paesaggistici individuati in cartografia sono state utilizzate le perimetrazioni ricavate da normativa e strumenti di pianificazione e urbanistici vigenti alla data di redazione del presente documento.

Vulnerabilità territoriale rispetto al rischio industriale

Il territorio comunale viene caratterizzato a partire da una ricognizione aggiornata, ad adeguata scala territoriale, degli elementi e delle categorie territoriali definiti agli articoli 9 e 11 della Variante Seveso, ovvero individuati dalla Tabella 1, del D.M. 9 maggio 2001, di seguito riportata.

TABELLA 1 D.M. 9 maggio 2001- Categorie territoriali.	
CATEGORIA A	
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 mc/mq.	
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).	
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).	
CATEGORIA B	
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 mc/mq.	
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).	
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).	
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).	
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).	
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).	
CATEGORIA C	
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq.	
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).	
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).	
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).	
CATEGORIA D	
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m ³ /m ² .	
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..	
CATEGORIA E	
1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 mc/mq.	
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.	
CATEGORIA F	
1. Area entro i confini dello stabilimento.	
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.	

I suddetti elementi sono stati individuati graficamente nell'elaborato

Tavola R/3 – Carta della vulnerabilità territoriale

altresì ricompresa nel Rapporto ambientale nell'ambito del processo di VAS.

Nelle Norme di attuazione viene inserito apposito articolo **“Attività a rischio di incidente rilevante RIR”** che, con riferimento agli specifici elaborati sopra elencati, regola la possibilità di insediamento di attività “Seveso” e “sottosoglia” in relazione alla vulnerabilità territoriale e ambientale: tale articolo è illustrato nel seguito:

Nelle aree ad altissima vulnerabilità ambientale di cui all'articolo 13.1 della Variante “Seveso” al PTC e di seguito riportate

Articolo 13.1 “Zone ad altissima vulnerabilità ambientale” (fattori ambientali e paesaggistici limitanti)
1. Aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione
2. Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE “Habitat”
3. Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi, da non intendersi limitata ai soli laghi naturali significativi o di rilevante interesse ambientale citati nelle Linee guida), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico)
4. Fasce A e B, zone RME, aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata ed elevata da PAI, o individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi (cfr Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014)
6. Abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.

non è ammesso l'insediamento di stabilimenti soggetti al D. lgs. 105/2015 né quello di stabilimenti di cui all'articolo 19, lettere c) e d) della Variante “Seveso” al PTC.

Analogo divieto si applica alla modifica o trasformazione di attività esistenti che per effetto delle variazioni ricadono nei casi di cui al comma precedente. Sono escluse da tale divieto le attività che ricadono nei casi di cui al comma precedente esclusivamente a seguito di modifiche normative (ad es. variazione della classificazione delle sostanze, etc.)

Nelle aree a rilevante vulnerabilità ambientale di cui all'articolo 13.2 della variante “Seveso” al PTC, punti 3, 4, 8, 11, 12 e 13, di seguito riportate

Articolo 13.2 “Zone a rilevante vulnerabilità ambientale” (fattori ambientali e paesaggistici limitanti)
3. Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate)
4. Aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989 e aree boscate (cfr Nota esplicativa n. 4 - DGP 3968/2014)
8. Sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione
11. Acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità
12. Zone di ricarica delle falde
13. Territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal p.c.

si applicano i seguenti divieti di insediamento di stabilimenti soggetti al D. lgs.105/2015:

- I. per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico, non è ammessa nei casi di cui ai punti 3 e 4 dell'art. 13.2 della Variante “Seveso”;*
- II. per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico, non è ammessa nei casi di cui al punto 8 dell'articolo 13.2 della Variante “Seveso”;*
- III. per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali a ricaduta ambientale, non è ammessa nei casi di cui ai punti 11, 12, 13 dell'articolo 13.2 della Variante “Seveso”;*

Nelle rimanenti aree del territorio comunale (aree a rilevante vulnerabilità ambientale non ricadenti nel comma precedente e aree a ridotta vulnerabilità ambientale), per l'insediamento di stabilimenti soggetti al D. lgs. 105/2015 o di stabilimenti di cui all'articolo 19, lettere c) e d) della Variante “Seveso” al PTC si applicano le procedure di cui agli articoli 15 e 19 della Variante “Seveso” al PTC.

Non è ammesso l'insediamento di uno stabilimento soggetto al D. lgs. 105/2015 qualora nell'area di esclusione da esso generata siano presenti o previsti dal piano regolatore elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui al d.m. 09/05/2001.

Non è ammesso l'insediamento di uno stabilimento (per la nozione di stabilimento, e quindi del suo perimetro, è opportuno fare riferimento alla definizione riportata nell'articolo 3 del D. lgs. 105/2015) di cui all'articolo 19 lettera a) della Variante “Seveso” al PTC qualora entro una distanza pari a 200 m misurata dal perimetro siano presenti o previsti dal piano regolatore elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui al d.m. 09/05/2001.

Non è ammesso l'insediamento di uno stabilimento (per la nozione di stabilimento, e quindi del suo perimetro, è opportuno fare riferimento alla definizione riportata nell'articolo 3 del D. lgs. 105/2015) di cui all'articolo 19 lettere b) o c) della Variante “Seveso” al PTC qualora entro una distanza pari a 100 m misurata dal perimetro siano presenti o

previsti dal piano regolatore elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B di cui al d.m. 09/05/2001.

Analogo divieto si applica alla modifica o trasformazione di attività esistenti che per effetto delle variazioni ricadono nei casi di cui ai commi precedenti. Sono escluse da tale divieto le attività che ricadono nei casi di cui ai commi precedenti esclusivamente a seguito di modifiche normative (ad es. variazione della classificazione delle sostanze, etc.)

Nelle rimanenti aree del territorio comunale, per l'insediamento di stabilimenti soggetti al D. lgs. 105/2015 o di stabilimenti di cui all'articolo 19, lettere a), b), c) della Variante "Seveso" al PTC si applicano le procedure di cui agli articoli 10 e 19 della Variante "Seveso" al PTC.

3.1.5 Rete ecologica

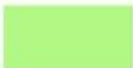
IL PTC2 affronta il problema della pianificazione e la progettazione della Rete Ecologica dalla scala di area vasta a quella locale nell'apposito Allegato 3 bis "Linee guida per il sistema del verde".

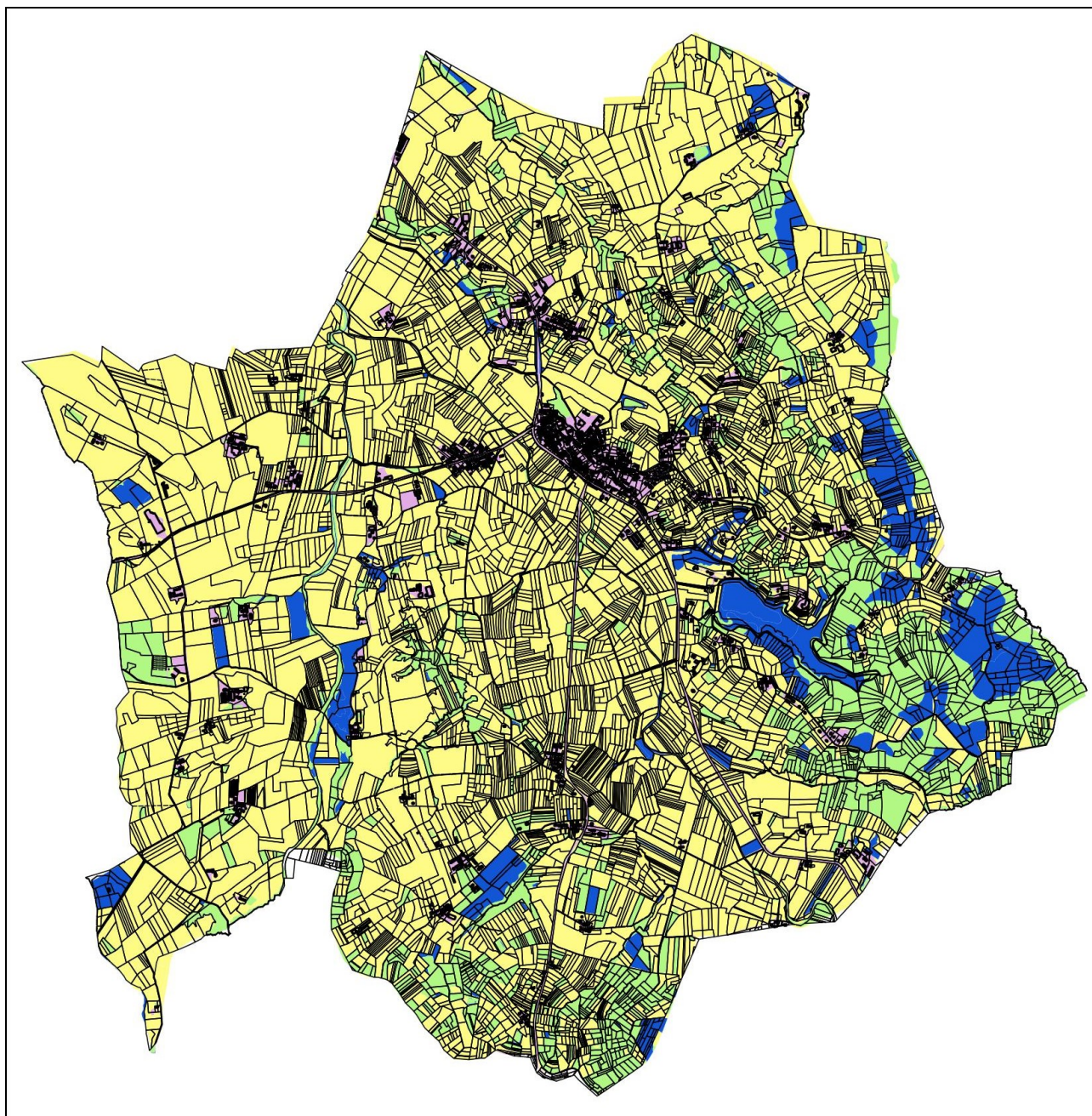
Il territorio è stato analizzato in base a 5 indicatori di funzionalità ecologica:

- Le tipologie di uso del suolo sono classificate in 5 livelli di Naturalità in funzione della vicinanza alla situazione di equilibrio dell'ecosistema (climax) e della sua capacità di assorbire le perturbazioni esterne (naturali o indotte dall'uomo) mantenendo integra la propria struttura.
- Le tipologie di uso del suolo sono classificate in 4 livelli di Rilevanza per la Conservazione sulla base della loro idoneità al mantenimento della diversità biologica degli ecosistemi (biodiversità)
- Le tipologie di uso del suolo sono classificate in 4 livelli di Fragilità degli ecosistemi nei confronti di svariate pressioni esterne, quali inquinamento, invasione di specie esotiche, disturbo antropico in genere.
- Le tipologie di uso del suolo sono classificate in 5 livelli di Estroversione sulla base della potenziale "capacità" di esercitare pressioni sulle aree limitrofe. Sono considerate fonte di pressioni le aree urbane, industriali, ecc
- Le tipologie di uso del suolo sono classificate in 3 livelli di Irreversibilità in base alla possibilità di cambiarne la destinazione d'uso.

Da una rielaborazione dei dati su supporto GIS, è stato possibile definire la Carta della funzionalità ecologica riportata nel seguito.

LEGENDA

- | | |
|---|--|
|  | 1 - ambiti a funzionalità ecologica elevata |
|  | 2 - ambiti a funzionalità ecologica moderata |
|  | 3 - ambiti a funzionalità ecologica residuale |
|  | 4 - ambiti a funzionalità ecologica nulla |



Carta della funzionalità ecologica

3.1.6 Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) è stato redatto e approvato con DPCM del 24 maggio 2001 ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- ✓ l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- ✓ la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;

- ✓ la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- ✓ l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- ✓ l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- ✓ la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- ✓ la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- ✓ la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- ✓ la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- ✓ il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- ✓ l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
- ✓ lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.

Si precisa che il vigente strumento urbanistico del comune di Pralormo è adeguato al PAI.

3.1.7 Il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

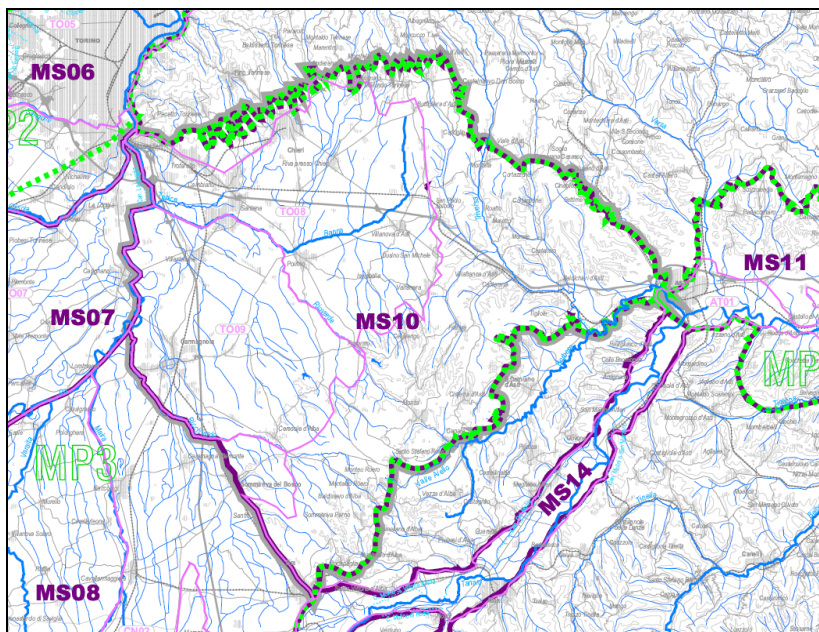
In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA).

Il Piano di Tutela delle acque promuove, seguendo le direttive europee, l'uso sostenibile delle risorse idriche; si fonda sulla sostenibilità ecologica (preservazione del capitale naturale per le generazioni future), sulla sostenibilità economica (allocazione efficiente di una risorsa scarsa) e sulla sostenibilità sociale (garanzia dell'equa condivisione e dell'accessibilità per tutti di una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico).

Relativamente al PTA, il Comune di Pralormo è inserito nell'Area Idrografica MS10 Altopiano di Poirino e Colline Astigiane.



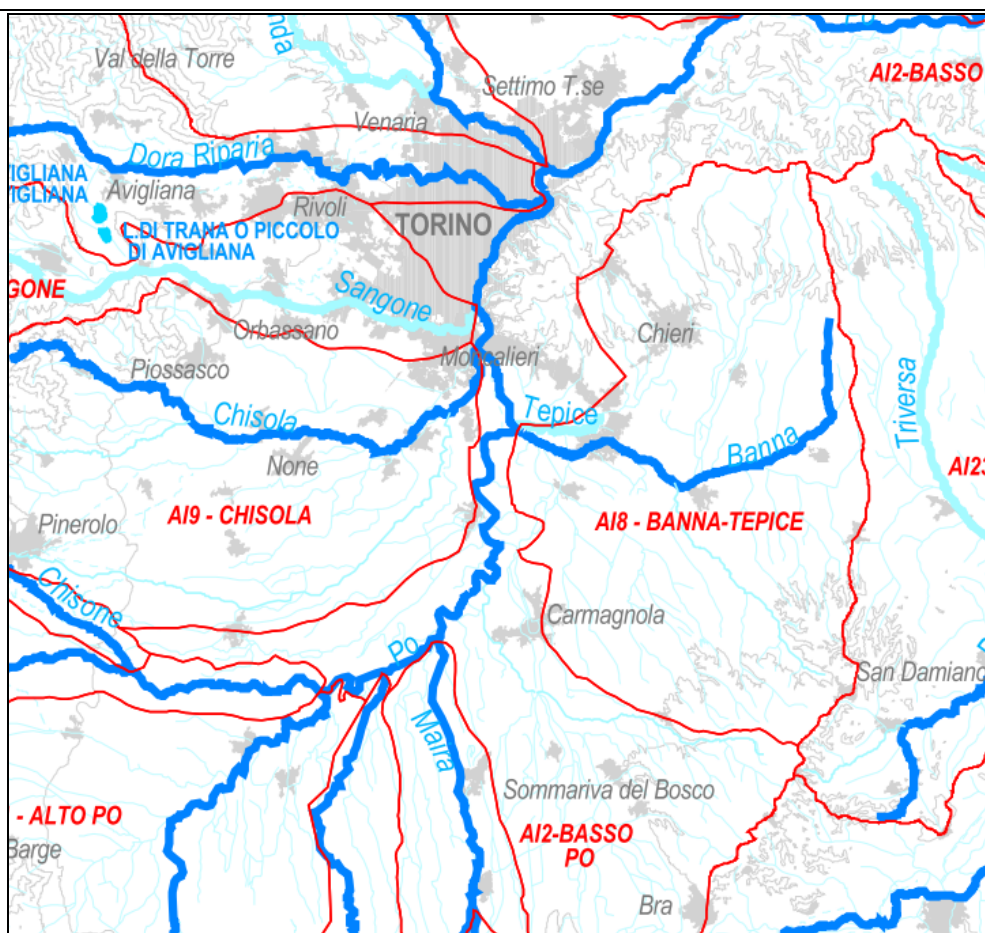
Inquadramento Territoriale MS10 – PTA Regione Piemonte



**Inquadramento Territoriale Tavola 1 – Altopiano di Poirino e Colline Astigiane
PTA Regione Piemonte**

Obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione.

Per le Acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, per le Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e per le Acque di balneazione il PTA, all'art. 19, individua misure atte a conseguire determinati obiettivi di qualità funzionale.





Stralcio Tavola 1 “Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale”. PTA Regione Piemonte.

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD), recepita con il D. Lgs. 152/06, ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici. La sua applicazione si esplica attraverso l'analisi e definizione di quattro aspetti principali.

Gli Stati membri hanno identificato dei tratti distinti e significativi di corpi idrici, sulla base delle caratteristiche idromorfologiche e fisico-chimiche degli stessi. Sono i corpi idrici (acque superficiali e sotterranee) l'unità su cui si concentra l'attività di monitoraggio per verificare la qualità ambientale del nostro patrimonio idrico.

Per ciascuna tipologia di corpo idrico, sono stati stabiliti un insieme di condizioni di riferimento che riflettano, quanto più possibile, condizioni naturali indisturbate, ossia di impatto antropico nullo o trascurabile riferite a degli Elementi di Qualità Biologica (EQB), idromorfologica, chimica e chimico-fisica.

Sono state messe a punto reti di monitoraggio al fine di classificare i corpi idrici in una delle 5 classi di riferimento per la qualità di stato ecologico (sintesi delle valutazioni biologiche, chimiche e idromorfologiche), ossia “elevato”, “buono”, “sufficiente”, “scadente”, “pessimo”.

Lo “stato ecologico” è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali.

Alla sua definizione concorrono:

- elementi biologici (macrobenthos STAR_ICMi, diatomee ICMi, macrofite IBMR e fauna ittica ISECI);
- elementi idrologici (a supporto), espressi come indice di alterazione idrologica;
- elementi morfologici (a supporto), espressi come indice di qualità morfologica;
- elementi fisico-chimici e chimici, a supporto degli elementi biologici.

Gli elementi fisico-chimici e chimici a sostegno comprendono i parametri fisico-chimici di base e sostanze inquinanti, la cui lista e i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA) sono definiti a livello di singolo Stato membro sulla base della rilevanza per il proprio territorio.

Nella definizione dello stato ecologico, quindi, la valutazione degli elementi biologici diventa dominante e le altre tipologie di elementi (fisico-chimici, chimici e idromorfologici) vengono considerati a sostegno per la migliore comprensione e l'inquadramento dello stato delle comunità biologiche all'interno dell'ecosistema in esame.

Le condizioni riportate per ciascun Elemento di Qualità Biologica (EQB) devono essere confrontate con le condizioni di riferimento. Dal grado di deviazione dalle condizioni di riferimento (Ecological Quality Ratio, EQR) dipenderà l'appartenenza a una delle 5 categorie di stato ecologico.

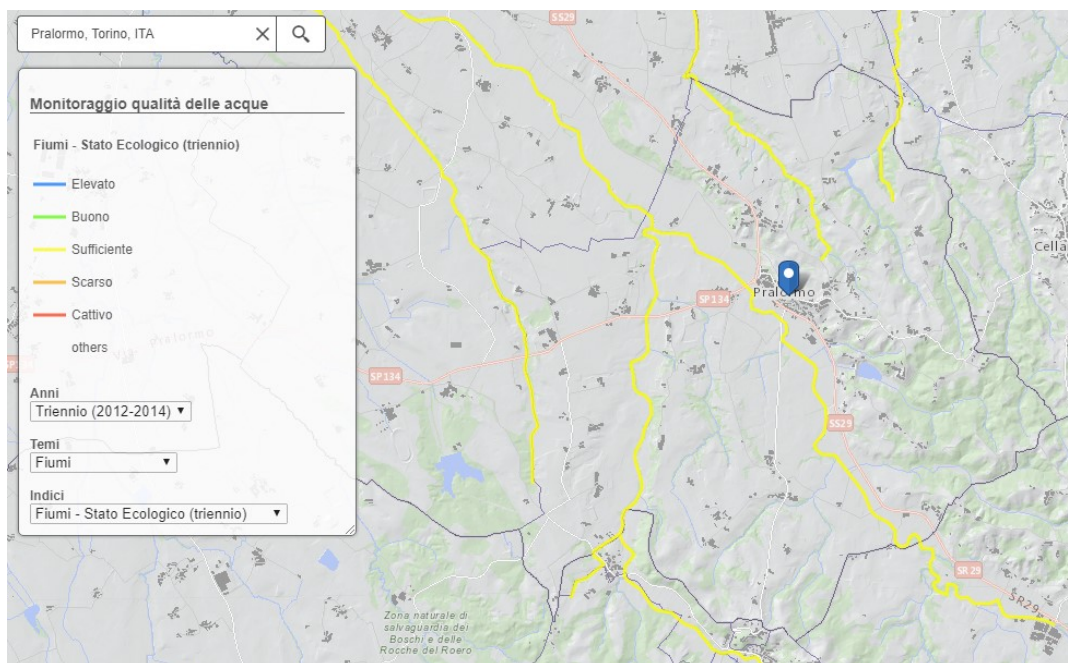
Le modalità di classificazione dello Stato Chimico e Stato Ecologico, da tenere presente nella valutazione dei dati annuali di monitoraggio, sono:

Al termine del primo sessennio di monitoraggio, relativamente ai fiumi, emerge come il 55% dei corpi idrici presenti uno Stato Ecologico Buono o superiore e il 45% Sufficiente o inferiore. Per quanto riguarda lo Stato Chimico il 95% dei corpi idrici risulta Buono.

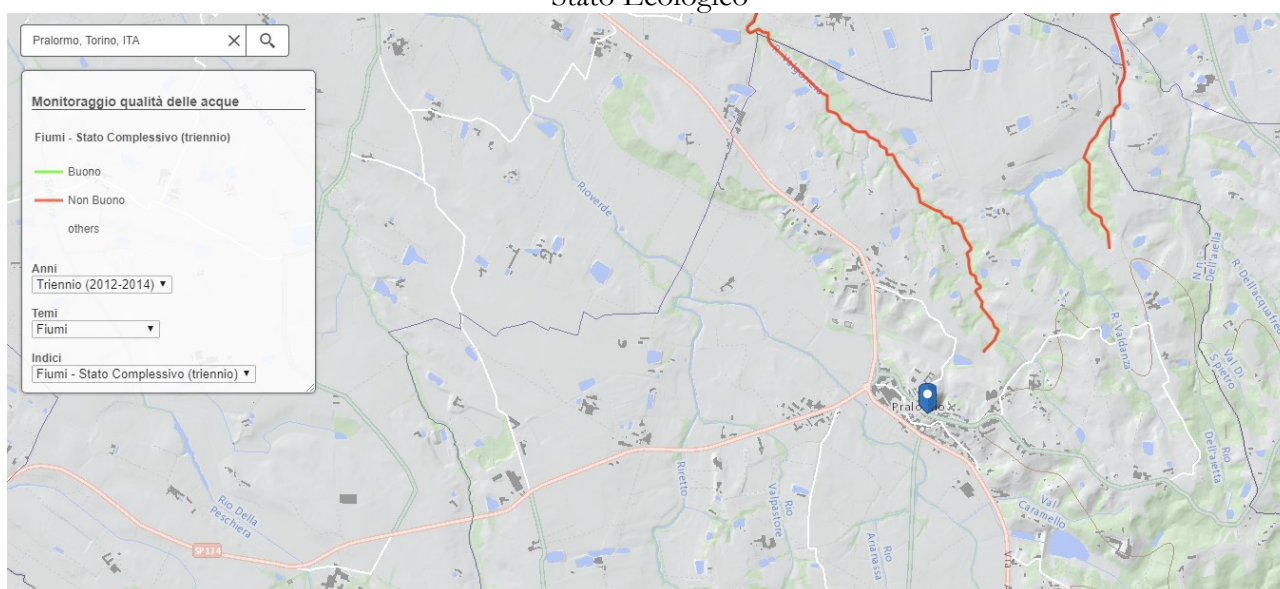
Nel prossimo sessennio di monitoraggio verranno introdotte dall'evoluzione normativa sia comunitaria che nazionale elementi di novità importanti nelle attività di monitoraggio, quali l'analisi di nuove sostanze e di nuove matrici quali il biota che potranno incidere in particolar modo sui risultati dello Stato Chimico.

Fonte: da <http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/2017/it/acqua/stato/corsi-d-acqua>.

Stato Chimico



Stato Ecologico



Stato Complessivo

Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, è stato introdotto lo **Stato Chimico**, indice che valuta la qualità chimica delle acque sotterranee a livello di singolo punto di monitoraggio. Lo Stato Chimico è determinato sulla base di Standard di Qualità Ambientale (SQA) per Nitrati e Pesticidi definiti a livello comunitario dalla Direttiva 2006/118/CE (recepiti dal DLgs 30/09), e di valori soglia nazionali per altre categorie di contaminanti. Lo Stato Chimico può essere Buono/Scarso in base al superamento o meno degli SQA o dei VS previsti.

3.1.8 Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria.

Con Deliberazione n. 13-5132 del 5 giugno 2017, la Giunta regionale del Piemonte ha adottato la Proposta di Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) aggiornando il documento di Piano del 2000; il PRQA rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Venerdì 9 giugno 2017 a Bologna, in occasione degli eventi di preparazione al G7 dell'Ambiente, la Regione Piemonte insieme a Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e al Ministro dell'Ambiente ha firmato l'Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano, ai sensi della L. 88/2009.

Sin dal 2000, la Regione Piemonte si è dotata di una Legge regionale di Piano per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R. 43/2000), articolata per piani stralcio relativi a singoli comparti di applicazione (Trasporti, Riscaldamento, Industria), che ha permesso di mettere in campo numerose misure che hanno contribuito al miglioramento della qualità dell'aria.

La Regione Piemonte, insieme alle altre regioni del Bacino padano, è già stata oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea per aver superato i valori limite del PM10 negli anni 2006 e 2007 in numerose zone e agglomerati. Attualmente è soggetta a due nuove procedure di infrazione che potrebbe portare al pagamento di pesanti sanzioni, con gravi ripercussioni sulla futura disponibilità di risorse afferenti ai fondi europei.

È apparsa evidente la necessità di rivedere interamente il vigente Piano Aria e le azioni in esso contenute. Le azioni, nuove o riproposte che siano, coinvolgeranno pressoché tutte le politiche regionali. Le misure previste nei Piani Aria sono necessariamente rivolte alla riduzione degli inquinanti emessi in atmosfera: effetto purtroppo legato alla quasi totalità delle attività antropiche. Ma, a differenza della restante totalità della pianificazione regionale, non possono limitarsi al raggiungimento di obiettivi di riduzione, seppure ambiziosi.

La direttiva europea, che esplicitamente detta le linee guida in uno specifico allegato, impone il raggiungimento dei valori realmente rilevati in aria ambiente nel più breve tempo possibile. E non ammette rimandi temporali quant'anche motivati dalla onerosità delle misure stesse o da periodi di crisi economica.

La Proposta di Piano regionale per la Qualità dell'Aria, come già detto recentemente adottato, non può che fare propri gli obiettivi ambientali che il nostro Paese si è dato, ratificando il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) che all'art. 191 stabilisce:

- a. la tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente
- b. la protezione della salute umana
- c. l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali
- d. la promozione di misure destinate a risolvere i problemi ambientali.

La stessa norma precisa, inoltre, che le politiche ambientali devono essere ispirate al principio di prevenzione e precauzione, al principio della correzione alla fonte dei danni causati all'ambiente e al principio generale di "chi inquina paga".

Oggi ci troviamo in dirittura d'arrivo per un documento di Piano che delinea le linee di intervento che saranno normate dai futuri Stralci di Piano ma che presenterà una chiara valutazione delle necessità e degli sforzi che dovranno essere messi in campo per potere raggiungere i risultati richiesti.

La valutazione globale dell'impatto e la realizzazione degli scenari di Piano (peraltro prevista dalla normativa) viene realizzata utilizzando i tre grandi strumenti di Valutazione della qualità dell'aria che la Regione Piemonte ha negli scorsi predisposto: l'Inventario regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA), la Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria, e il Sistema regionale di modellistica della Qualità dell'Aria.

L'Arpa Piemonte è il supporto tecnico di riferimento che realizza di fatto gli scenari di Piano e gli approfondimenti scientifici del caso.

Il documento di Piano adottato è costituito da 10 capitoli e 2 allegati.

Il primo capitolo illustra sinteticamente gli "Indirizzi strategici per la pianificazione Regionale per la qualità dell'aria", evidenziando, in particolare, che il PRQA non ha la pretesa di esaminare sistematicamente tutte le pressioni sull'ambiente - consumi, popolazione, globalizzazione e l'urbanizzazione - né di valutare tutti gli impatti ambientali - il cambiamento climatico, l'inquinamento delle acque, la perdita della biodiversità, e i problemi di gestione dei rifiuti - ma tenterà di valutare le conseguenze delle azioni politiche settoriali dell'agricoltura, dei trasporti, dell'energia e dell'industria che, ad oggi, sono enumerabili tra i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico. La metodologia utilizzata prevede la realizzazione di uno scenario di riferimento (baseline) a legislazione

corrente su cui calare uno scenario futuro - al 2030 - con l'inserimento delle misure che verranno prese per ridurre le emissioni in atmosfera e verificare, mediante l'uso di modelli tridimensionali di diffusione e trasporto in atmosfera degli inquinanti, la possibilità di rientrare nei limiti di legge posti a tutela della salute dei cittadini.

Il secondo capitolo rappresenta l'“Inquadramento normativo”, e, a partire dal primo “Programma d'Azione in materia d'Ambiente (EAP)” del 1973, illustra tutti i provvedimenti normativi approvati, a livello europeo, nazionale e regionale in materia di tutela qualità dell'aria, non tralasciando di presentare anche gli accordi di programma e i protocolli sottoscritti nel corso degli anni, nonché le procedure di infrazione avviate dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia.

I principali documenti programmatori regionali, approvati od in fase di predisposizione, che agiscono sui settori - trasporti, energia, agricoltura, industria - che sono stati anche individuati come ambiti di intervento nel PRQA e la cui attuazione, per le politiche e per le risorse previste, potrebbe avere ricadute sul Piano stesso, sono invece sinteticamente riassunti nel terzo capitolo “Il percorso di Piano e la pianificazione settoriale”. In particolare, i piani e programmi a cui si è fatto riferimento sono “Il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti”, “Il Piano Energetico Ambientale Regionale”, “Il POR FESR per la programmazione 2014 -2020” e “il Piano di Sviluppo Rurale”.

Il “Quadro metodologico” è oggetto del quarto capitolo, in cui si descrive il funzionamento del sistema integrato della qualità dell'aria che è composto dal:

- Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, ovvero l'insieme delle stazioni di monitoraggio dislocate sul territorio regionale, che rilevano varie tipologie di inquinante;
- Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera, ovvero lo strumento che stima su tutto il territorio regionale le emissioni in atmosfera di origine antropica e naturale;
- Modello di dispersione degli inquinanti.

Il contesto in cui si inserisce il PRQA trova ampia trattazione nel quinto capitolo. Ad una sintetica analisi del contesto territoriale - le caratteristiche generali del territorio e le infrastrutture, gli aspetti demografici, il quadro economico, l'industria e il turismo, il comparto agricolo, il patrimonio edilizio, il parco veicolare, la dimensione energetica - segue l'illustrazione della zonizzazione del territorio ai fini della qualità dell'aria approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 41-855 del 29 dicembre 2014. La zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a) PB[a], nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ha ripartito il territorio regionale in cinque zone e agglomerati (Agglomerato di Torino, Zona denominata Pianura, Zona denominata Collina, Zona denominata di Montagna, Zona denominata Piemonte).

Viene quindi richiamata la meteorologia e la sua influenza sulla qualità dell'aria, sottolineando che le caratteristiche meteo-climatiche del Piemonte sono fortemente condizionate dal posizionamento geografico e dalla conformazione topografica dell'area che è inserita alla testata del Bacino Orografico Padano e chiusa su tre lati dai rilievi Alpini: a nord da Alpi Lepontine e Pennine, ad ovest da Alpi Cozie e Graie ed a sud da Alpi Marittime, Liguri ed Appennini. Questa conformazione particolare “a catino”, contribuisce a rendere più difficile il rimescolamento e il ricambio dell'aria, in particolare nei bassi strati, influenzando direttamente ed indirettamente il trasporto, la dispersione e la deposizione al suolo di gas e aerosol presenti in atmosfera, determinando, in autunno ed in inverno, frequenti periodi di stagnazione nelle zone pianeggianti della regione, con calme di vento ed inversioni.

Sempre nel quinto capitolo si analizzano i fattori di pressione sulla qualità dell'aria, con l'indicazione dello scenario emissivo base rappresentato dai dati dell'ultimo Inventario Regionale delle Emissioni piemontese riferito all'anno 2010 (IREA Piemonte 2010B), che fornisce la stima a livello comunale delle emissioni annuali di macro e microinquinanti.

Si illustra inoltre lo stato di qualità dell'aria sul territorio regionale, andando ad analizzare anche i vari trend di concentrazione degli inquinanti degli ultimi anni.

In relazione all'individuazione delle aree di superamento e di rispetto dei valori limite all'anno base, sono state indicate, per ognuna delle zone in cui è stato suddiviso il territorio regionale dalla D.G.R. 29 dicembre 2014, n. 41-855 l'estensione delle aree di superamento, l'estensione delle aree nelle quali le

concentrazioni superano le soglie di valutazione superiore o inferiore e la popolazione potenzialmente interessata da tali superamenti.

Infine, a completare la descrizione del contesto in cui si inseriscono le misure del PRQA, sono stati presentati i risultati della “consultazione pubblica sulla Qualità dell’Aria”, effettuata nel periodo compreso tra l’11 maggio ed il 31 agosto 2015 dall’Assessorato all’Ambiente della Regione Piemonte elaborando e diffondendo on-line sulle proprie pagine web un questionario a compilazione volontaria dedicato alla tematica “Qualità dell’Aria” rivolto alla cittadinanza.

Il sesto capitolo è dedicato agli “scenari emissivi tendenziali”. Per quanto riguarda le analisi di scenario, per la descrizione dello stato “attuale” di qualità dell’aria (scenario base) è stato utilizzato l’input emissivo che fa riferimento all’anno 2010 (IREA 2010B). Per la realizzazione dello scenario futuro o tendenziale si è proceduto con:

- modifiche quantitative delle emissioni rispetto allo scenario emissivo base o di riferimento, ovvero proiezione dell’input emissivo all’anno 2030 sulla base dei trend evolutivi ottenuti dal modello GAINS;
- realizzazione delle simulazioni modellistiche relative a tali scenari - mantenendo invariate le configurazioni meteorologiche e dispersive - in modo da ricostruire lo stato di qualità dell’aria associato a ciascuno scenario;
- produzione di mappe a scala regionale raffiguranti sia i valori di concentrazione degli inquinanti nei diversi scenari, sia le variazioni rispetto al caso di riferimento (in termini assoluti oppure in termini di indicatori di qualità dell’aria previsti dalla normativa).

Al 2030 si prevede una consistente e diffusa riduzione delle concentrazioni di biossido di azoto, mentre, per quanto riguarda il particolato, si osserva una riduzione delle concentrazioni in particolare nell’Agglomerato di Torino e in altre aree urbane, legato alla prevista riduzione delle emissioni da traffico per le innovazioni tecnologiche ed il miglioramento dei carburanti.

Vengono infine descritte le aree che, applicando lo scenario futuro o tendenziale, si prevede presentino criticità negli anni futuri e, pertanto, devono essere oggetto di ulteriori provvedimenti finalizzati alla loro riconduzione a livelli di inquinamento inferiori ai valori limite. Fra gli inquinanti, sono descritti unicamente quelli maggiormente critici a livello regionale e sui quali devono essere ipotizzate misure di risanamento che agiscano sui componenti primari, ossia particolato PM10 e PM2,5 e biossido di azoto.

Gli “obiettivi ambientali che il Piano di Qualità dell’Aria” intende raggiungere nel più breve tempo possibile e le misure ed azioni che verranno messe in campo, sono presentati nel capitolo 7.

Gli obiettivi ambientali discendono direttamente dalla normativa di settore attualmente in vigore, mentre le misure per il risanamento della qualità dell’aria rappresentano la strategia che la Regione Piemonte ha assunto per raggiungere gli stessi. La conoscenza odierna dello stato di qualità dell’aria su tutto il territorio regionale permette di intervenire in maniera mirata su quelle che sono le fonti di inquinamento che determinano il superamento dei limiti. Ne consegue che le misure di prossima attuazione in ambito regionale riguarderanno i settori Trasporti, Energia, Industria e Agricoltura – zootecnia. Sono inoltre individuate le misure sovra-regionali, oggetto del Nuovo Accordo di Bacino Padano 2017, con cui sono state introdotte azioni vincolanti che porteranno a rivedere alcune norme nazionali, relative ai settori sopra citati.

Nel capitolo 8 sono conseguentemente descritti gli scenari di piano. Le misure di Piano sono state reinterpretate - ai fini della predisposizione dello scenario di Piano - in termini di scenario emissivo, individuandone ambiti d’intervento (comparti emissivi coinvolti), efficacia (percentuale di riduzione dei diversi inquinanti), grado di penetrazione (diffusione nell’ambito del comparto emissivo coinvolto). Gli effetti delle misure sulle varie sorgenti emissive sono stati considerati cumulativamente, ovvero - definita una scala di priorità delle misure - le riduzioni emissive associate a ciascun intervento sono state applicate, per lo stesso comparto e per lo stesso inquinante, alla quota di emissioni restante dopo l’applicazione dell’intervento precedente. L’applicazione del Piano prevede una consistente e diffusa riduzione delle concentrazioni degli inquinanti, che si collocano ampiamente al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa; fanno eccezione alcune aree dell’Agglomerato di Torino, nelle quali il valore medio annuale del biossido di azoto si attesta tra la soglia di valutazione superiore e il valore limite. Gli

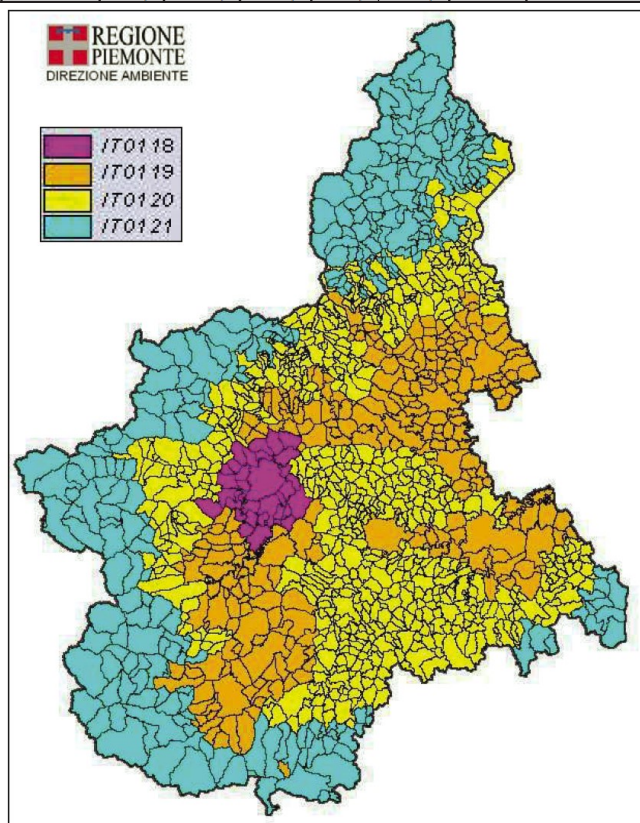
effetti sulla qualità dell'aria derivanti dall'applicazione delle misure di Piano, finalizzate a ricondurre le aree ancora critiche nello scenario tendenziale 2030 a livelli di inquinamento inferiori ai valori limite e illustrati nel dettaglio nel capitolo 8, portano a concludere che, per la situazione dello scenario di Piano al 2030, si registra un generale rispetto dei valori limite per gli inquinanti particolato PM10, particolato PM2,5 e biossido di azoto (NO₂) su tutti comuni della regione.

Il tema dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute è stato sviluppato nel capitolo 9. Nel capitolo, in particolare, si illustrano i contenuti ed i risultati del progetto "VIAS, Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute", e del progetto "LIFE MED HISS". La metodologia adottata per il progetto VIAS, unitamente ai risultati del progetto LIFE MED HISS, sono stati utilizzati per valutare lo scenario di piano al 2030, rispetto all'attuale situazione. Gli indicatori ottenuti mostrano un sensibile miglioramento del rischio da esposizione. Nel corso degli anni tali indicatori saranno ricalcolati in funzione dei reali progressi sulla qualità dell'aria avvenuti attraverso l'applicazione delle misure proposte nel PRQA.

Infine nel capitolo 10 si definiscono gli strumenti per il Monitoraggio del PRQA e la comunicazione delle informazioni ambientali.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)", il Comune di Pralormo è classificato in zona di pianura (codice IT0119) alla quale, in aggiunta ai Comuni aggregati in zone altimetriche di pianura in conformità alla classificazione ISTAT, sono stati assegnati, in virtù della contiguità e del fattore di distribuzione territoriale dei vari inquinanti, i Comuni capoluogo di Provincia che ricadono in collina e i Comuni cuneesi che ricadono in montagna e hanno una densità abitativa maggiore di 50 abitanti per km² (Asti, Biella, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Cervasca, Dronero, Gaiola, Peveragno, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Venasca, Vignolo e Villar San Costanzo).

CODICE IT0119 - ZONA PIANURA													
001195	Piscina	TO	9,91	3407	343,90	0,88	5,24	7,41	4,44	IT0101	Zona di Piano di Torino	Pianura	IT0119
001197	Poirino	TO	75,62	10253	135,50	0,63	2,68	5,46	1,95	IT0102	Zona di Mantenimento di Torino	Pianura	IT0119
001203	Pralormo	TO	29,85	1904	63,80	0,31	2,18	3,44	1,79	IT0102	Zona di Mantenimento di Torino	Pianura	IT0119
001215	Riva presso Chieri	TO	35,83	4097	114,30	0,47	2,97	10,12	3,58	IT0101	Zona di Piano di Torino	Pianura	IT0119
001217	Rivarolo Canavese	TO	32,25	12386	384,10	0,85	4,14	3,76	4,39	IT0101	Zona di Piano di Torino	Pianura	IT0119



3.1.9 Il Programma Provinciale dei Rifiuti della Provincia di Torino

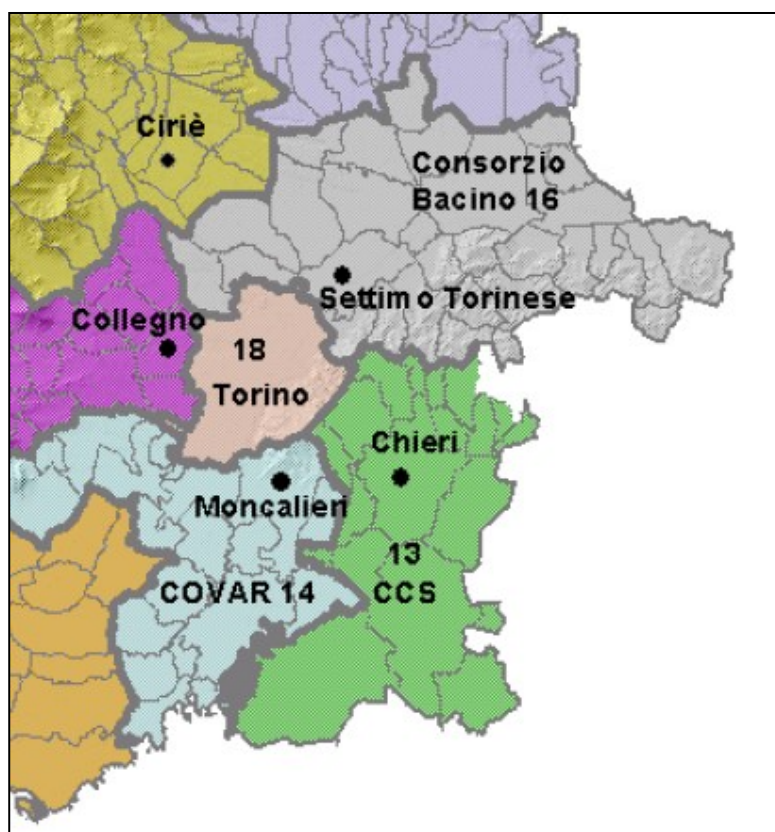
La Provincia di Torino, come previsto dalla L.R. 24 del 24/10/02 art. 6, si è dotata, approvandolo con seduta del 28 novembre 2006, deliberazione 367482, del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Attualmente però, la Giunta Provinciale, dopo aver più volte aggiornato il Programma di Gestione, con DGP n. 176-33971 del 15 settembre 2009 ha deciso di approvare gli indirizzi per la revisione del medesimo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, dando l'avvio alle attività operative per la redazione del nuovo PPGR10.

Nelle tre figure che seguono, appartenenti agli elaborati cartografici del Programma Provinciale Gestione Rifiuti denominato PPGR2006, si può osservare come il territorio Comunale di Pralormo ricada sempre in area potenzialmente idonea ma caratterizzata da fattori penalizzanti sia per la tavola della localizzazione di discariche; sia per quella della localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa e sia per quella della localizzazione di impianti di compostaggio. Detto ciò va precisato il concetto di “fattore penalizzante” in quanto nella fase di macrolocalizzazione si applicano criteri che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e si individuano quei criteri che possono eventualmente condizionare la scelta o costituire un'opportunità di localizzazione degli impianti, cioè i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali.

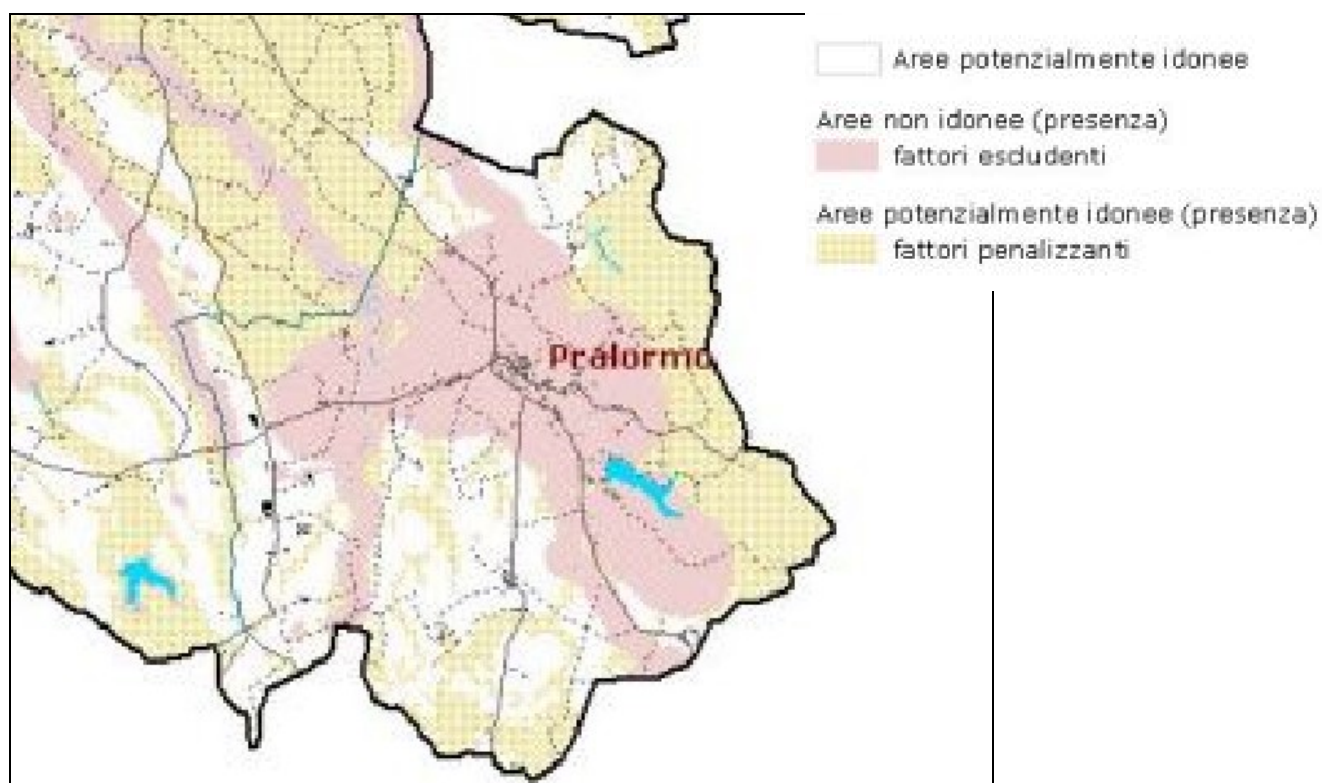
I fattori escludenti sono determinati dall'applicazione della normativa vigente e dalla considerazione delle esperienze in atto. Nel caso la normativa si limiti ad indicare genericamente la considerazione di un vincolo, la Provincia di Torino identifica specifici criteri dimensionali.

I fattori penalizzanti e preferenziali derivano da considerazioni di protezione ambientale e territoriale, di conformità ad altri strumenti di pianificazione locale o da indirizzi politici dell'Amministrazione. Si determinano quindi due classi di aree: le “aree non idonee”, escluse comunque dal processo di localizzazione; le “aree potenzialmente idonee” residue, su cui si concentrerà il processo di microlocalizzazione (Fase 2).

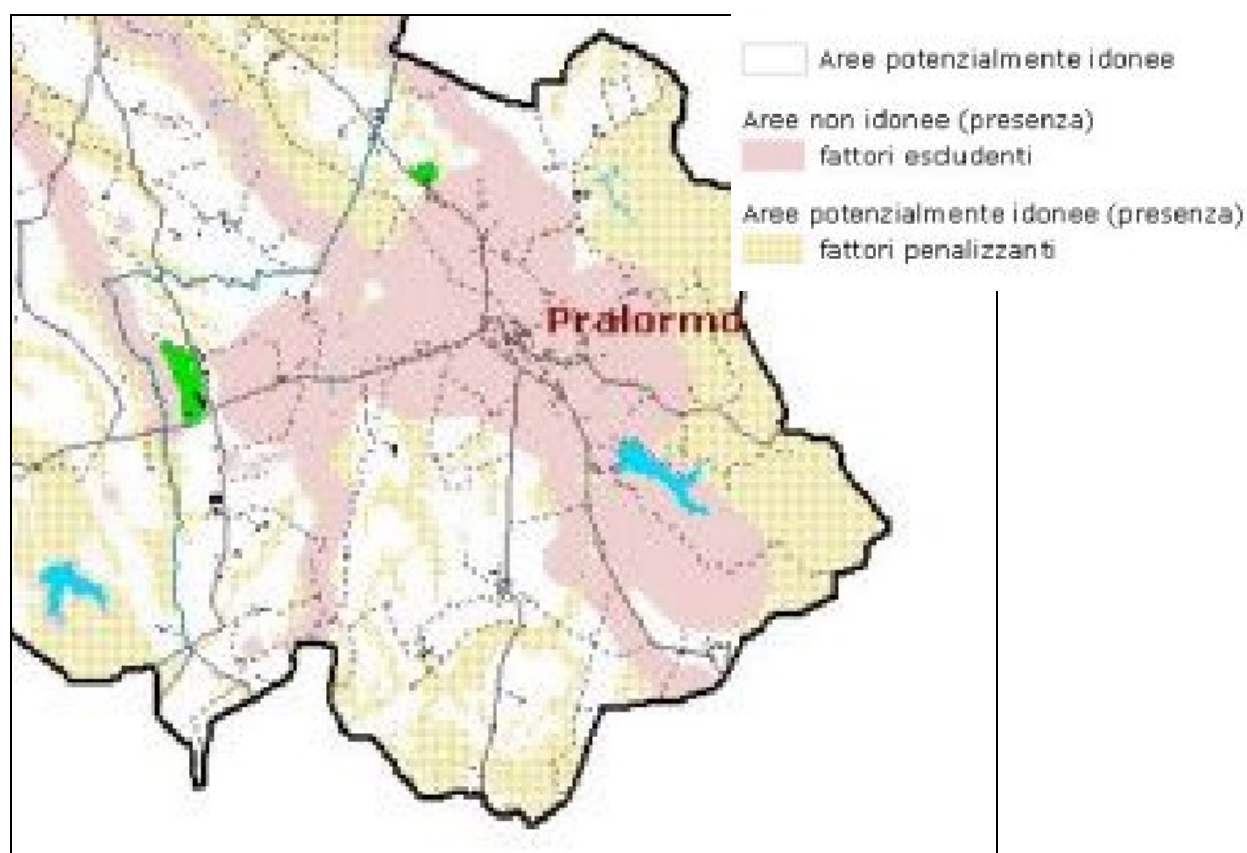
Per quel che riguarda l'articolazione provinciale per la gestione di rifiuti il PPGR2006 articola in territorio in 7 bacini e 8 consorzi obbligatori per la gestione dei rifiuti. Come è possibile osservare dalla figura riportata di seguito, Pralormo ricade nel bacino n°13 denominato CCS (Consorzio Chierese Servizi) avente complessivamente 19 comuni.



Estratto della Fig. 2.1 della Relazione Allegata al *Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti*.



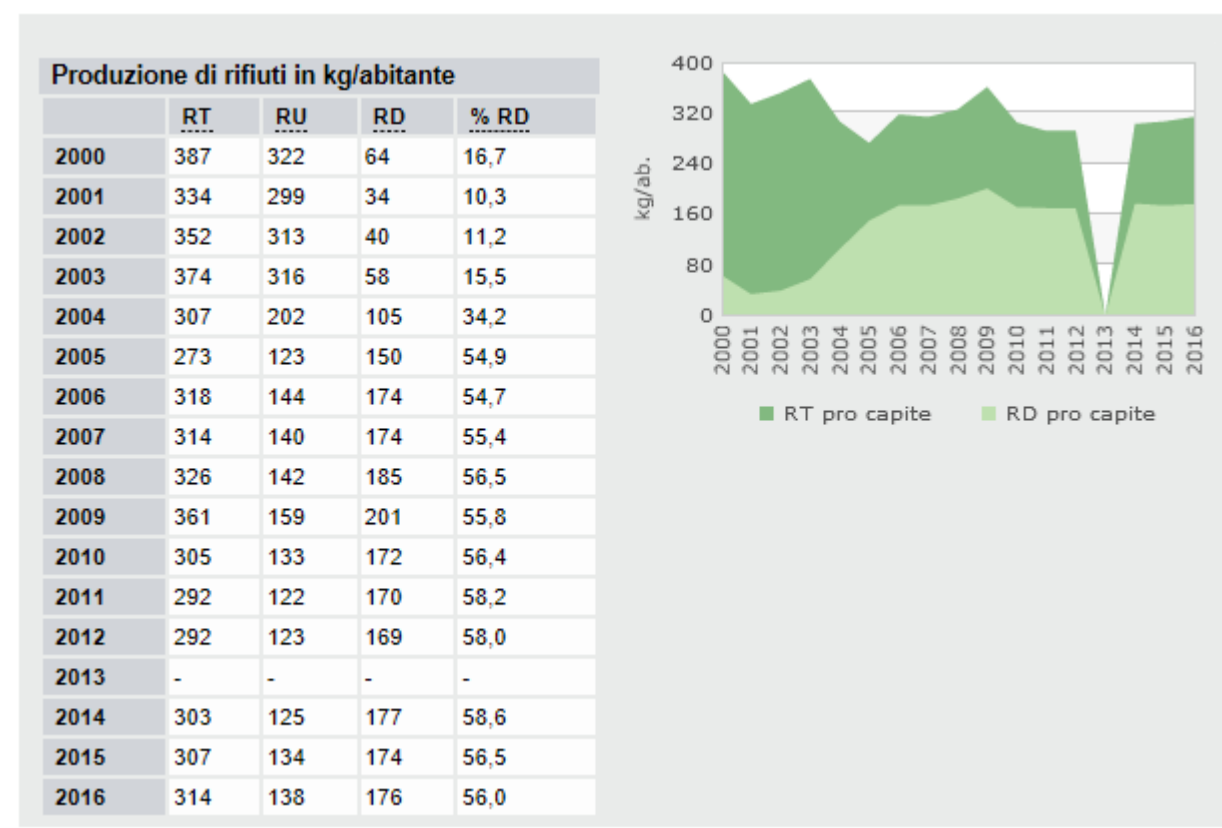
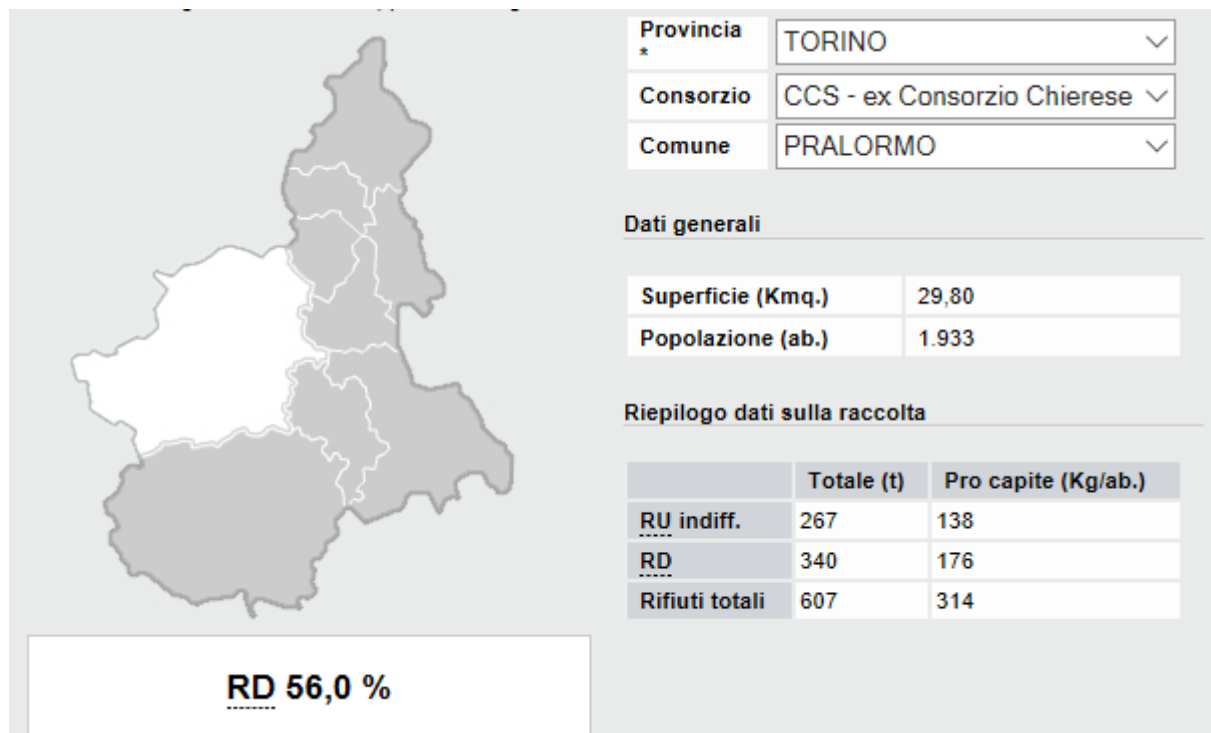
Tav. 1 Carta delle Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche



Tav. 2 Carta delle Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa

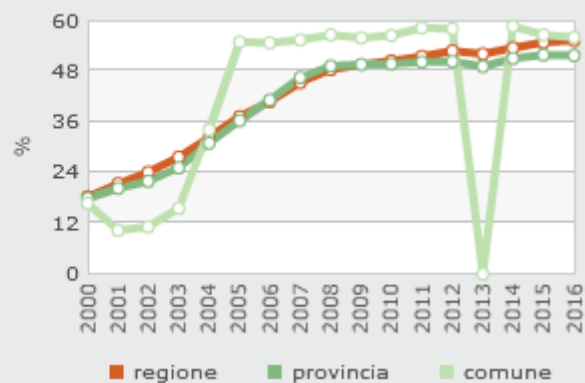
Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2016 dal Comune di Pralormo è stato conferito il 56% del rifiuto totale (340 t su 607 t di rifiuti totali). Il dato risulta leggermente superiore alla media della provincia di Torino (51,7%) e della Regione (55,2%).

Nel complesso i dati rispecchiano una realtà comunale con una gestione dei rifiuti efficiente, come risulta dai dati sotto riportati [dati forniti da: www.sistemapiemonte.it].



Percentuale raccolta differenziata

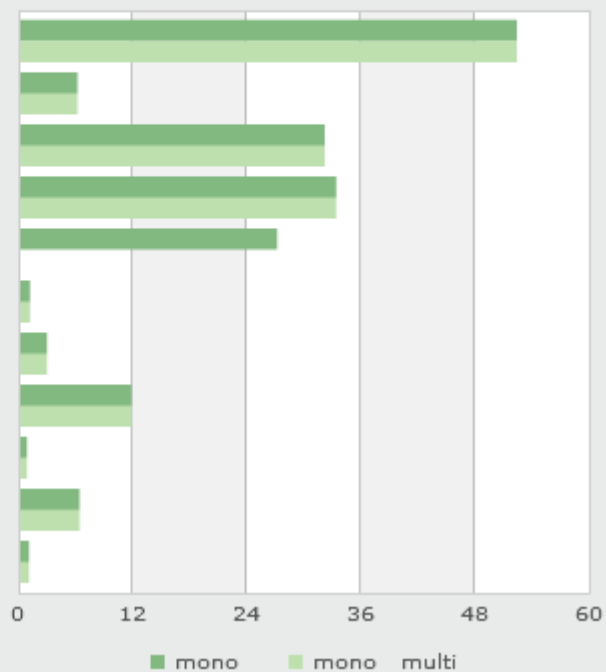
	Regione	Provincia	Comune
2000	18,3	17,9	16,7
2001	21,4	20,3	10,3
2002	24,1	21,9	11,2
2003	27,6	25,1	15,5
2004	32,3	31,0	34,2
2005	37,2	36,3	54,9
2006	40,8	41,2	54,7
2007	45,3	46,5	55,4
2008	48,4	49,2	56,5
2009	49,6	49,6	55,8
2010	50,4	49,7	56,4
2011	51,4	50,1	58,2
2012	52,8	50,3	58,0
2013	52,1	49,1	0,0
2014	53,5	51,0	58,6
2015	54,8	51,8	56,5
2016	55,2	51,7	56,0



Raccolta differenziata annuale

nascondi

Materiale	Totale t/a	RD%	Quantità pro capite totale	
			mono Kg/ab	mono + multi Kg/ab
Frazione Organica	101	16,7	52,4	52,4
Sfaldi e Potature	12	2,0	6,2	6,2
Carta e Cartone	62	10,3	32,2	32,2
Vetro	65	10,6	33,4	33,4
Multi Materiale	53	8,7	27,2	
Metalli e Contenitori Metallici	2	0,4	1,2	1,2
Plastica	6	1,0	3,0	3,0
Legno	23	3,8	11,9	11,9
Tessili	2	0,3	0,9	0,9
Ingombranti a Recupero	12	2,0	6,4	6,4
RAEE a Recupero	2	0,3	1,1	1,1
Totale	340	56,0	175,9	148,7



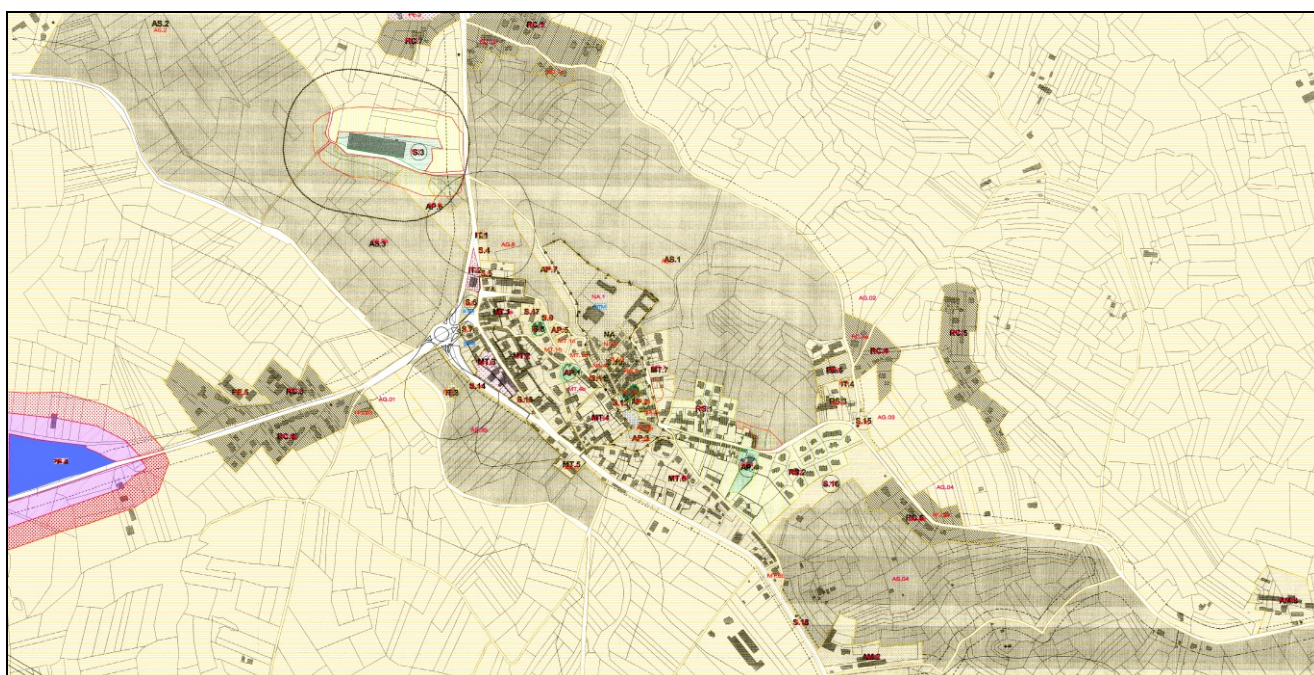
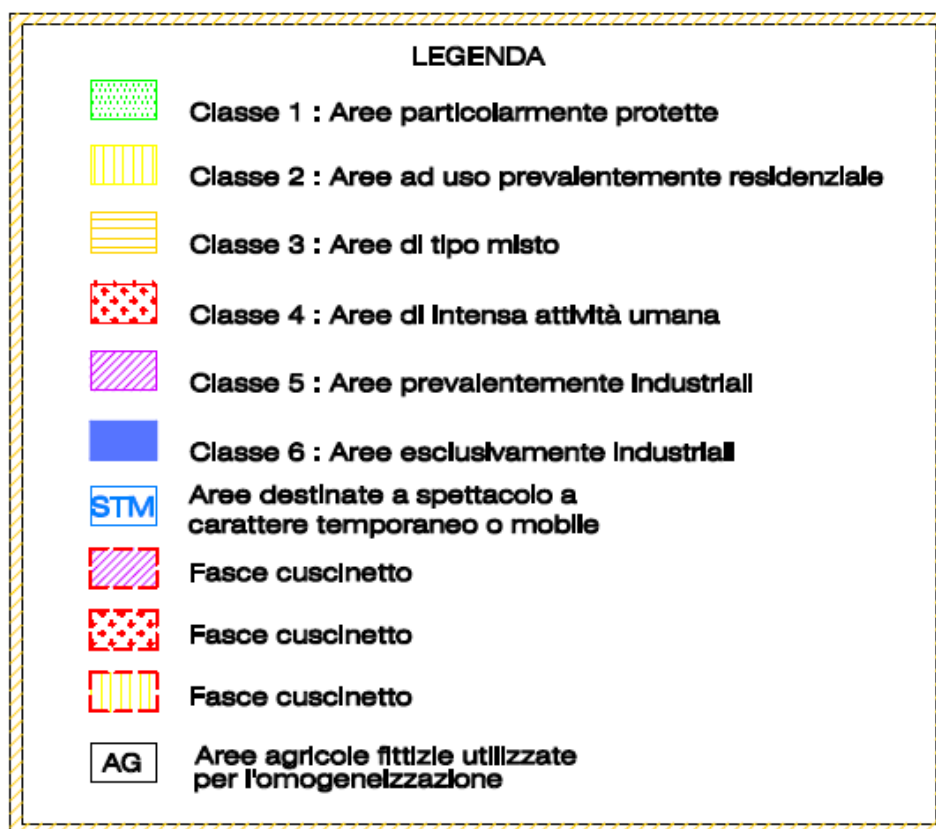
RAEE raccolti (DLGS 151/05)

Totale	3	Pro capite	1,77
--------	---	------------	------

3.1.10 Il Piano di Classificazione Acustica (PCA)

Il riferimento normativo generale della Regione Piemonte è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali.

Nello specifico il Comune di Pralormo ha provveduto alla predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 19.12.2007 (la figura seguente riporta la classificazione dell'area urbana B con relativa legenda).



Il DPCM 14/11/97 ha stabilito i valori limite di emissione e di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, in riferimento alle classi di destinazione d'uso del territorio adottate dai Comuni secondo i criteri riportati nella tabella seguente.

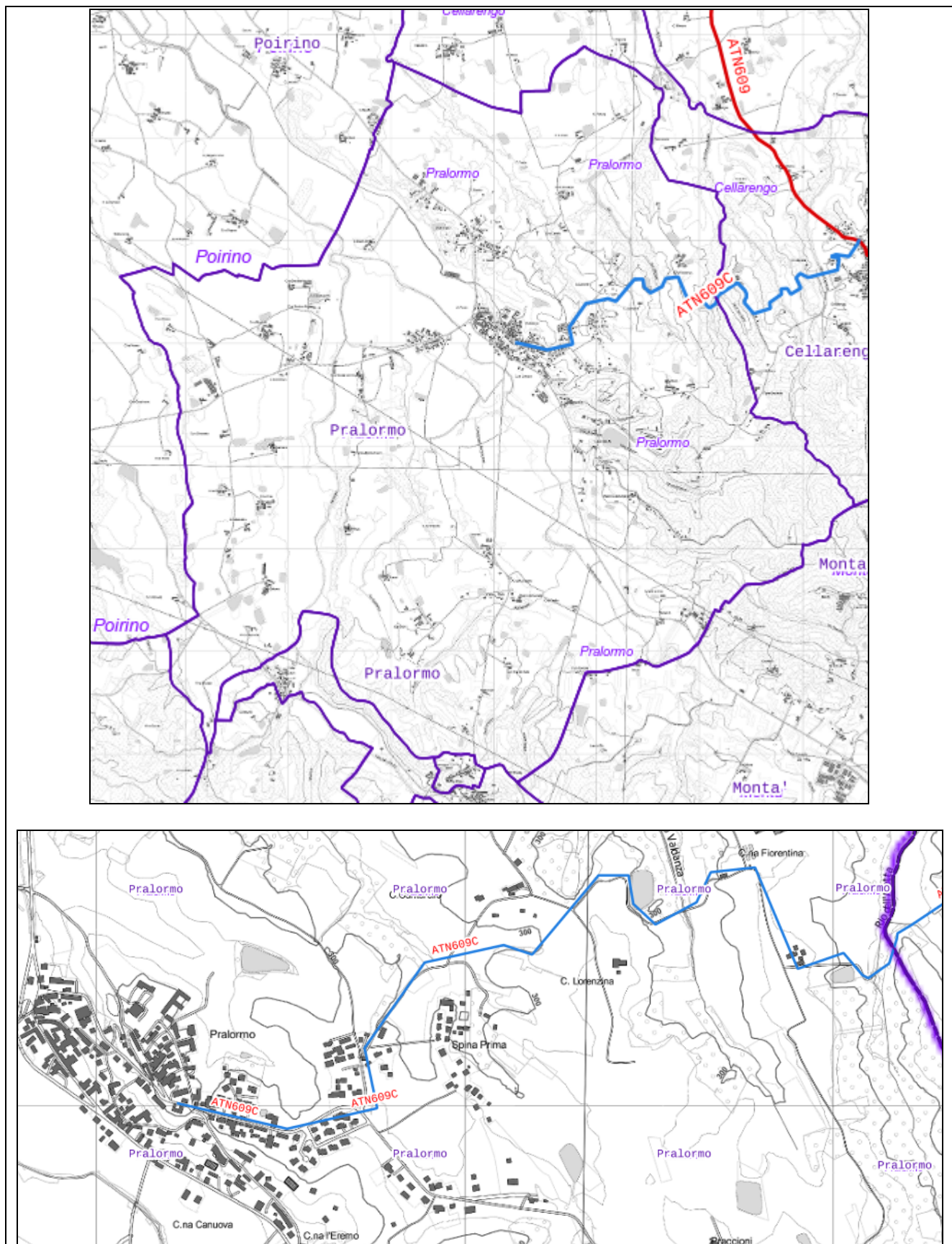
Valori limite validi per classi di destinazione d'uso del territorio

Classificazione del territorio comunale <i>classi di destinazione d'uso del territorio</i> (Tabella A allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	Limiti di emissione (Tabella B allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)		Limiti assoluti di immissione (Tabella C allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	
	<i>Diurno</i> <i>dalle 6:00</i> <i>alle 22:00</i> <i>[dB(A)]</i>	<i>Notturmo</i> <i>dalle 22:00</i> <i>alle 06:00</i> <i>[dB(A)]</i>	<i>Diurno</i> <i>dalle 6:00</i> <i>alle 22:00</i> <i>[dB(A)]</i>	<i>Notturmo</i> <i>dalle 22:00</i> <i>alle 06:00</i> <i>[dB(A)]</i>
I Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40
II Aree prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente al traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
III Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
IV Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
V Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
VI Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.	65	65	70	70

3.1.11 La Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE)

Vengono inoltre valutate le eventuali interferenze con la Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE) disciplinata dalla L.R. 18/02/2010, n. 12 e dal relativo regolamento n. 9/R approvato con D.P.G.R. 16/11/2012.

Si allega nel seguito la planimetria del comune di Pralormo estratta dal visualizzatore all'indirizzo <http://sentieri.ipla.org/mapbender3/application/RPE>: da tale estratto (e relativo ingrandimento) si rileva che il territorio comunale è interessato dal percorso escursionistico ATN609C.



3.2 Lo stato dell'ambiente e del territorio

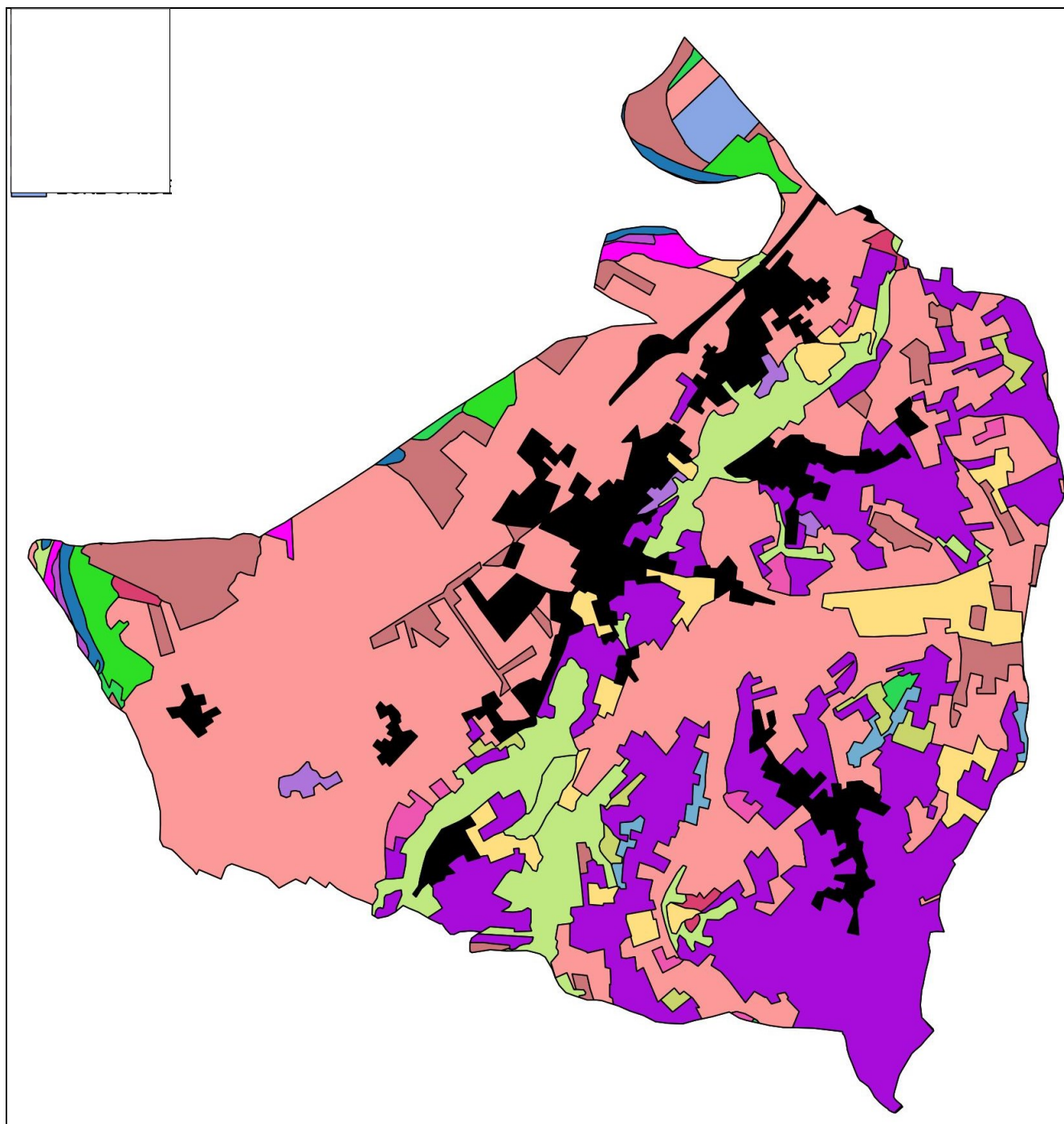
3.2.1 Biodiversità e rete ecologica

Il territorio è caratterizzato da una morfologia collinare derivata dall'erosione del fondale emerso del bacino ligure – piemontese e dall'ampia piana alluvionale del fiume Tanaro da Ovest e dal torrente Tiglione.

La copertura vegetale

La copertura vegetale, in particolare quella forestale, costituisce una componente ambientale di grande rilievo nel connotare il territorio di Pralormo.

La figura seguente, tratta dal Piano Forestale Territoriale, mostra la copertura vegetale.



Legenda	
	ACQUE
	Arbusteto
	AREE ESTRATTIVE
	AREE URBANIZZATE, INFRASTRUTTURE
	AREE VERDI DI PERTINENZA DI INFRASTRUTTURE
	Boscaglie d'invasione
	COLTIVI ABBANDONATI
	Frutteti
	GRETI
	Noccioleti
	Pioppeti
	Prati
	Robinieto
	Saliceto
	Seminativi
	Vigneti
	ZONE UMIDE

La rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

1. Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
2. fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
3. fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
4. aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Nella figura seguente è riportata una rappresentazione schematica della rete ecologica con i principali fattori di frammentazione dell'agroecosistema.



Il 31 luglio 2015 è stata approvata la Delibera di Giunta Regionale n. 52–1979 "*Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione.*", pubblicata sul BUR n. 36 del 10/9/2015.

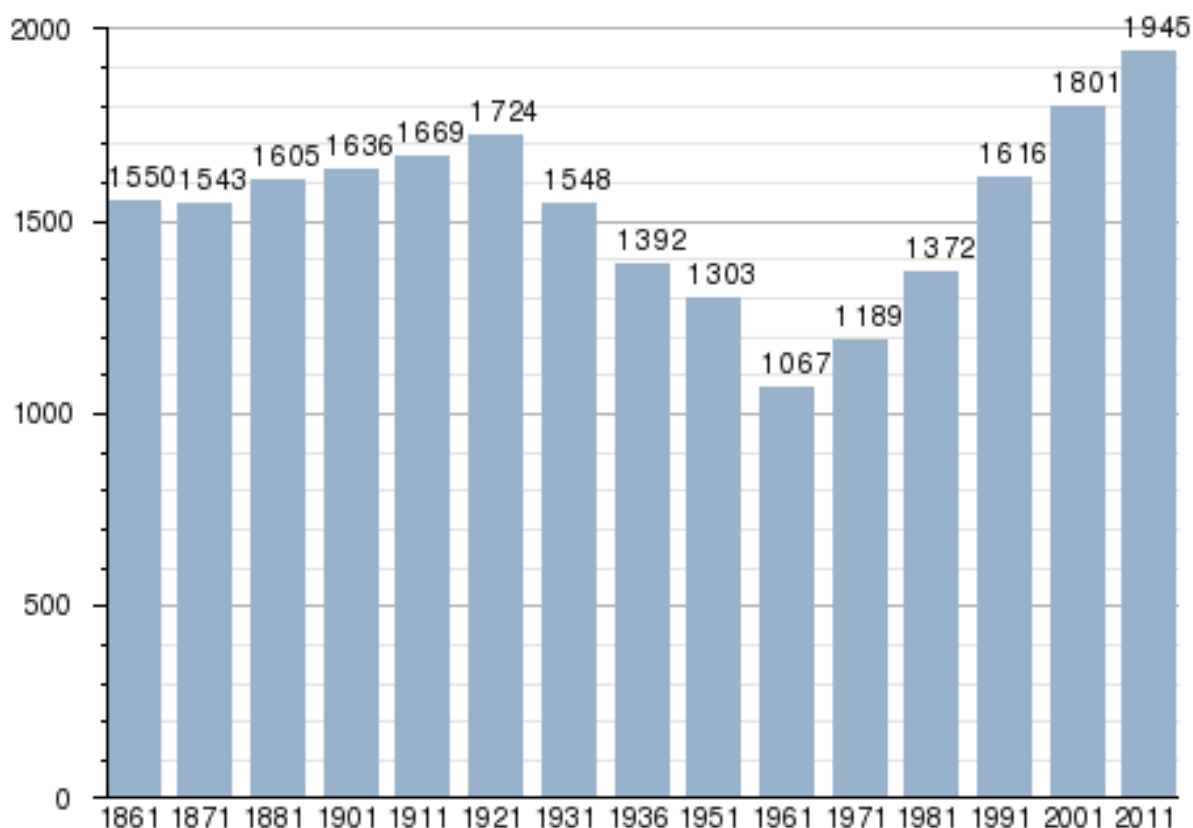
La suddetta D.G.R. ufficializza la metodologia per la definizione della rete ecologica piemontese, e viene utilizzata per individuare, da un punto di vista ambientale e con una scala di dettaglio adeguata, gli elementi per l'implementazione della rete ecologica.

3.2.2 Popolazione

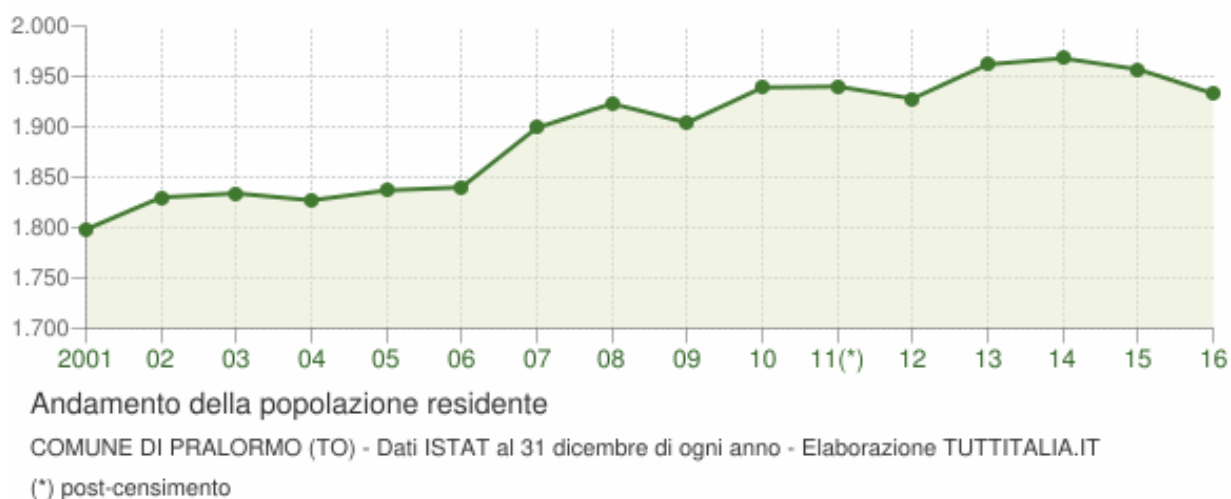
Analisi dell'andamento demografico

Il primo elemento di analisi del contesto socio-economico ci è offerto dall'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Pralormo dal 1861 al 2011 (variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT).

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

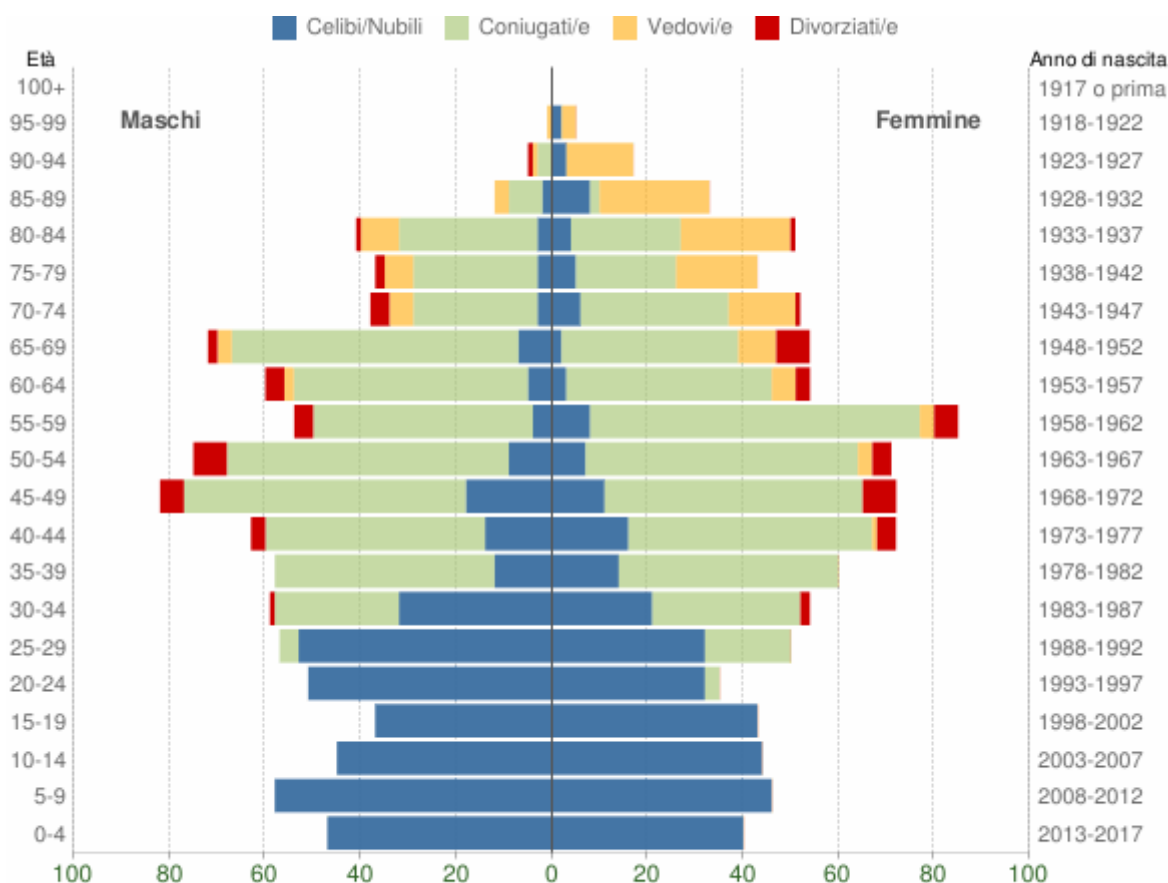


Il grafico seguente riporta il dettaglio dell'andamento demografico 2001-2016.



Inoltre per avere una visione più ampia e dettagliata della situazione attuale della popolazione italiana residente nel Comune di Pralormo, nel grafico che segue, detto Piramide delle Età, si rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Pralormo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

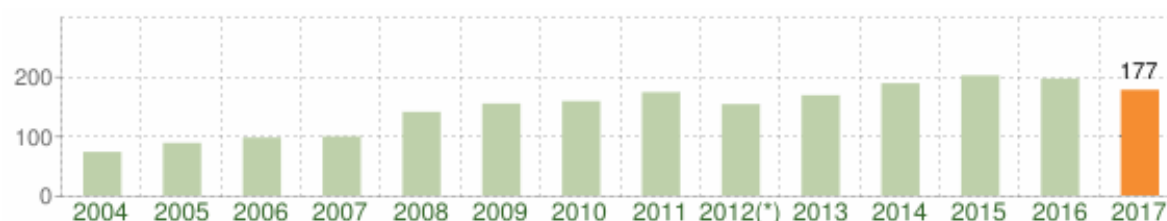


Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI PRALORMO (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione straniera.

Il grafico che segue riporta il trend di crescita relativo alla popolazione straniera residente



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2017

COMUNE DI PRALORMO (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 57,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (24,3%) e dall'Albania (6,2%).

La struttura delle famiglie.

Come è noto nel periodo del secondo dopo guerra si è assistito, a livello dell'intero territorio nazionale, ad un progressivo decremento della dimensione media delle famiglie. Inoltre, a partire dagli anni settanta, sono iniziati i fenomeni di aumento di nuclei familiari di piccole dimensioni che hanno determinato un tasso di incremento del numero delle famiglie molto al di sopra di quello della popolazione.

Ciò risulta in buona parte conseguente alla mutata natura della società, che è passata da una matrice contadina ad una terziaria-industriale. La successiva fase di terziarizzazione economica, la maggior mobilità spaziale della popolazione e il mutamento del concetto di famiglia, hanno rappresentato un incentivo al processo di frantumazione dimensionale del nucleo familiare.

La tendenza in atto è quella della scissione dei nuclei originari, per formare delle nuove unità contraddistinte da un minore numero di figli.

Questo trend comporta naturalmente una modificazione delle esigenze abitative, sia relativamente al numero di alloggi necessari, che può crescere anche in presenza di un calo della popolazione, sia per quanto riguarda la dimensione delle abitazioni, che tende a diminuire o almeno a non crescere.

Queste osservazioni valgono in linea teorica visto che l'aumento degli standard residenziali ha creato un prodotto edilizio di qualità superiore che spesso si traduce nell'esigenza di una maggior superficie unitaria.

Il grafico che segue riporta l'andamento del numero di famiglie presenti nel comune di Pralormo dal 2010 al 2016.

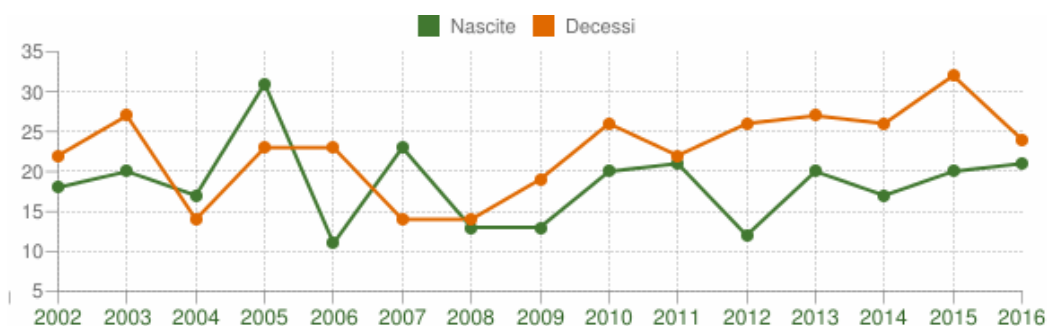
Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2010	781	-	2,48
2011	799	+2,30	2,43
2012	790	-1,13	2,44
2013	792	+0,25	2,48
2014	791	-0,13	2,49
2015	790	-0,13	2,48
2016	787	-0,38	2,46

Saldi naturali e migratori.

Di particolare interesse risulta il movimento della popolazione residente valutato a cadenza annuale, sempre secondo fonte Istat, riportante le indicazioni relative al saldo naturale e migratorio: il primo espresso come differenza tra i nati e i morti, il secondo ottenuto come differenza tra le effettive iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.

Osservando il movimento della popolazione residente a maggior dettaglio mediante l'impiego delle indicazioni relative al saldo naturale e migratorio, si rileva che questi fanno registrare entrambi almeno una volta valori di saldo negativo.

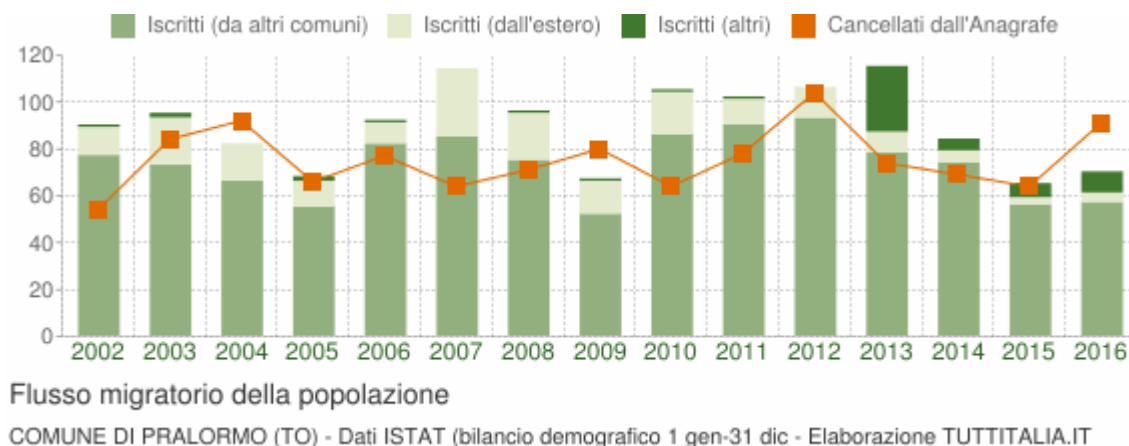
Per quel che riguarda il saldo naturale, si registra un pressoché costante saldo negativo, con i decessi costantemente superiori alle nascite (con esclusione del 2007)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PRALORMO (TO) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Per quel che riguarda il saldo migratorio, differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati, osservando il grafico che segue possiamo notare che il saldo è tendenzialmente positivo, certificando la buona capacità attrattiva di Pralormo, con una flessione nell'ultimo biennio.



Indicatori demografici.

La tabella seguente riporta i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Pralormo.

Indice di vecchiaia

Per quanto riguarda i caratteri strutturali della popolazione, l'indice di vecchiaia (Iv), è un indicatore del ricambio generazionale che esprime la percentuale di popolazione anziana (di età superiore ai 65 anni) rispetto alla nuova generazione (di età compresa tra 0 e 14 anni).

Un indice caratterizzato da valori bassi del rapporto indica una prevalenza della nuova generazione su quella anziana e quindi una tendenza al ringiovanimento della popolazione; viceversa, valori alti indicano una tendenza all'invecchiamento della popolazione.

A partire dal 2002 osserviamo nel Comune di Pralormo una tendenza all'invecchiamento della popolazione: tale tendenza dell'aumento del valore di Iv si spiega con i valori di saldo naturale, dove per gli ultimi anni si registra un saldo in passivo (nascite minori dei decessi) che fa di conseguenza aumentare l'indice di vecchiaia.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Pralormo nel 2017 ci sono 62,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Pralormo nel 2017 l'indice di ricambio è 142,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	143,4	53,0	104,2	100,5	23,3	9,9	12,1
2003	135,3	52,9	109,3	100,8	23,4	10,9	14,7
2004	136,4	53,1	89,2	97,0	24,2	9,3	7,6
2005	145,3	52,4	107,4	104,3	21,8	16,9	12,6
2006	143,5	56,1	101,1	106,1	21,4	6,0	12,5
2007	145,9	55,1	111,4	118,0	21,2	12,3	7,5
2008	137,3	55,0	113,8	116,0	22,2	6,8	7,3
2009	144,9	54,2	133,7	115,4	21,6	6,8	9,9
2010	156,3	54,8	123,6	118,9	21,8	10,4	13,5
2011	158,9	54,7	135,1	125,8	23,0	10,8	11,3
2012	156,4	57,1	146,2	123,3	22,6	6,2	13,4
2013	168,8	56,9	145,2	126,3	23,4	10,3	13,9
2014	159,9	58,0	157,5	133,5	21,4	8,7	13,2
2015	160,0	58,7	163,1	132,2	21,1	10,2	16,3
2016	157,5	60,0	164,6	131,2	19,9	10,8	12,3
2017	164,6	62,2	142,5	136,5	20,7	-	-

3.2.3 Aria

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della **provincia di Asti è composta da postazioni fisse di proprietà pubblica e da un mezzo mobile** per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

L'elenco delle stazioni di misura, la loro ubicazione, i parametri misurati e la zonizzazione del territorio provinciale, viene effettuata in base alle disposizioni vigenti della L.R. 7 aprile 2000 n.43 e della D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7632.

Le disposizioni della legge sono finalizzate al controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio. La legge inoltre disciplina gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, per la realizzazione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, per la tenuta dell'inventario delle emissioni e per l'esercizio coordinato delle funzioni da parte degli enti preposti.

Per quanto riguarda la sopra citata rete di monitoraggio un fattore importante e fondamentale è quello della collocazione sul territorio delle postazioni di misura per poter essere in grado di effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria.

Indicazioni sulla configurazione delle reti di monitoraggio sono state fornite dal D.M. del 20/05/91 che riporta indicazioni precise sulla struttura dei sistemi di monitoraggio.

Tali strutture vengono di seguito descritte in rapporto alle differenti tipologie di stazioni fisse.

- Tipo A: stazioni di riferimento posizionate in luoghi lontani dalle fonti di inquinamento di natura antropogenica, per la misura delle concentrazioni degli inquinanti naturalmente presenti sul territorio in esame.
- Tipo B: stazioni collocate in zone ad elevata densità abitativa o in prossimità di grossi insediamenti produttivi per la misura di inquinanti primari e secondari: SO_x, NO_x.
- Tipo C: stazioni posizionate in vicinanza di strade con elevato traffico veicolare, direttamente interessate dall'emissione di inquinanti provenienti da autoveicoli: CO.
- Tipo D: stazioni collocate in luoghi di periferia o in aree suburbane: O₃, NO_x.

Nel caso specifico, il comune di Pralormo non dispone di una propria stazione di rilevamento dei dati della qualità dell'aria; si è quindi scelto di prendere in considerazione i dati provenienti dal mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento.

Riferimenti normativi.

In materia di qualità dell'aria ambiente il riferimento normativo di preminente rilevanza è costituito dal D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, con il quale viene recepita la direttiva 96/62/CE e definiti i principi per:

- stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni;
- disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, con particolare riferimento al superamento delle soglie d'allarme;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi.

Lo stato di qualità dell'aria ambiente è definito in relazione ai livelli di concentrazione degli inquinanti, ovvero delle sostanze immesse direttamente o indirettamente dall'uomo e che possono avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso.

L'elenco degli inquinanti di cui all'Allegato I del D.lgs 4 agosto 1999, n. 351, è suddiviso in due parti. La prima riporta gli inquinanti che devono essere esaminati allo stadio iniziale e comprende:

- biossido di zolfo;
- biossido di azoto/ossidi di azoto;
- materiale particolato fine (PM 10);
- particelle sospese totali;
- piombo;
- ozono.

Nella seconda parte sono indicati gli altri inquinanti di interesse, rappresentati da:

- Benzene;
- Monossido di carbonio;
- Idrocarburi policiclici aromatici;
- Cadmio;
- Arsenico;
- Nichel;
- Mercurio.

Relativamente a biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, materiale particolato, piombo, benzene e monossido di carbonio, il D.M. 2 aprile 2002, n. 60, stabilisce (o aggiorna), fra l'altro, sia i valori di concentrazione limite di tali inquinanti validi per l'aria ambiente, sia gli orizzonti temporali entro i quali i valori limite devono essere conseguiti. Esso rappresenta pertanto il riferimento normativo operativo con il quale, ad esempio vengono valutati gli effetti derivanti dalla realizzazione di nuove opere nell'ambito delle procedure di valutazione di impatto ambientale. Nelle Tabelle 1 e 2 sono indicati in particolare i limiti fissati dalla normativa con riferimento agli ossidi di azoto ed alle polveri, due degli inquinanti che nell'area piemontese (e non solo) sono più frequentemente rilevati con concentrazioni superiori ai limiti normativi.

VALORI LIMITE PER IL BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂) E IL MONOSSIDO DI AZOTO (NO_x) E SOGLIA DI ALLARME PER IL BIOSSIDO DI AZOTO

I. Valori limite per il biossido di azoto e il monossido di azoto

I valori limite devono essere espressi in mcg/m³. Il volume deve essere normalizzato ad una temperatura di 293 °K e ad una pressione di 101,3 kPa.

	Periodo medio	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
1. Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	200 mcg/m ³ NO ₂ da non superare più di 18 volte per anno civile	50 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	anno civile	40 mcg/m ³ NO ₂	50 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
3. Valore limite annuale per la protezione della vegetazione	anno civile	40 mcg/m ³ NO _x	nessuno	19 luglio 2001

II. Soglia di allarme per il biossido di azoto

400 mcg/m³ misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km² oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerato sono meno estesi.

Tabella 1 - VALORI LIMITE PER IL BIOSSIDO DI AZOTO (NO₂) E IL MONOSSIDO DI AZOTO (NO_x) E SOGLIA DI ALLARME PER IL BIOSSIDO DI AZOTO

VALORI LIMITE PER LE PARTICELLE (PM ₁₀)				
	Periodo medio	Valore limite	Margine di tolleranza	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
FASE 1				
1. Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 mcg/m ³ PM ₁₀ da non superare più di 35 volte l'anno	50 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2005	1° gennaio 2005
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	anno civile	40 mcg/m ³ PM ₁₀	20 % all'entrata in vigore della presente direttiva, con una riduzione il 1° gennaio 2001 ed ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2005	1° gennaio 2005
FASE 2 (1)				
1. Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 mcg/m ³ PM ₁₀ da non superare più di 7 volte l'anno	in base ai dati; deve essere equivalente al valore limite della fase 1	1° gennaio 2010
2. Valore limite annuale per la protezione della salute umana	anno civile	20 mcg/m ³ PM ₁₀	50 % al 1° gennaio 2005 con riduzione ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0% il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010

(1) Valori limite indicativi che vanno riveduti alla luce delle ulteriori informazioni relative agli effetti sulla salute e sull'ambiente, alla fattibilità tecnica e all'esperienza acquisita nell'applicazione dei valori limite della fase 1 negli Stati membri.

Tabella 2 - VALORI LIMITE PER LE PARTICELLE (PM₁₀)

La normativa stabilisce inoltre, la soglia di informazione (livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione) e la soglia di allarme (livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata, raggiunti i quali sono esposte le misure da intraprendere).

Indicazioni circa lo stato attuale di qualità dell'aria.

I dati presi in esame per l'analisi della qualità dell'aria sono stati ricavati dal portale di ARPA Piemonte. In particolare si è utilizzata la campagna di monitoraggio condotta nel comune di Montanaro, finalizzata al controllo della qualità dell'aria. Il sito di posizionamento del mezzo mobile per l'esecuzione della campagna di monitoraggio è stato individuato presso il piazzale donatori di Sangue.

La campagna di monitoraggio è iniziata il 14/03/2017 e finita il 10/04/2017. Si noti che per ragioni tecniche le elaborazioni sono state effettuate considerando esclusivamente i giorni di campionamento completi e pertanto non vi è corrispondenza con le date di posizionamento e spostamento del laboratorio mobile. I dati utili per l'effettuazione delle elaborazioni vanno dal 15/03/2017 al 09/04/2017.

Sono stati scelti i dati suddetti come abbastanza significativi, in quanto il comune di Montanaro dista in linea d'aria circa 40 km da Pralormo ed è di dimensioni, per quanto riguarda abitanti e volume di traffico, comparabili con quelle di Pralormo.

I dati di qualità dell'aria analizzata sono stati acquisiti dal laboratorio mobile ARPA di rilevamento della qualità dell'aria, dotato di analizzatori automatici in grado di monitorare in continuo e di fornire dati in tempo reale per i principali inquinanti atmosferici indicati nella tabella che segue.

C ₆ H ₆	BENZENE
NO ₂	BIOSSIDO DI AZOTO
SO ₂	BIOSSIDO DI ZOLFO
NO	MONOSSIDO DI AZOTO
CO	MONOSSIDO DI CARBONIO
O ₃	OZONO
PM10	PARTICOLATO SOSPESO PM10
PM2.5	PARTICOLATO SOSPESO PM2.5
C ₆ H ₅ CH ₃	TOLUENE

Nelle pagine seguenti vengono riportate le elaborazioni statistiche dei dati e i superamenti dei limiti di legge relativi all'inquinamento dell'aria registrati dagli analizzatori nel periodo di campionamento.

Biossido di zolfo

Il biossido di zolfo è un gas incolore, di odore pungente. Le principali emissioni di SO₂ derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (ad esempio gasolio, olio combustibile e carbone) nei quali lo zolfo è presente come impurità.

Una ridotta percentuale di biossido di zolfo nell'aria (6÷7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare da veicoli a motore diesel.

La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi durante la stagione invernale a causa del riscaldamento domestico.

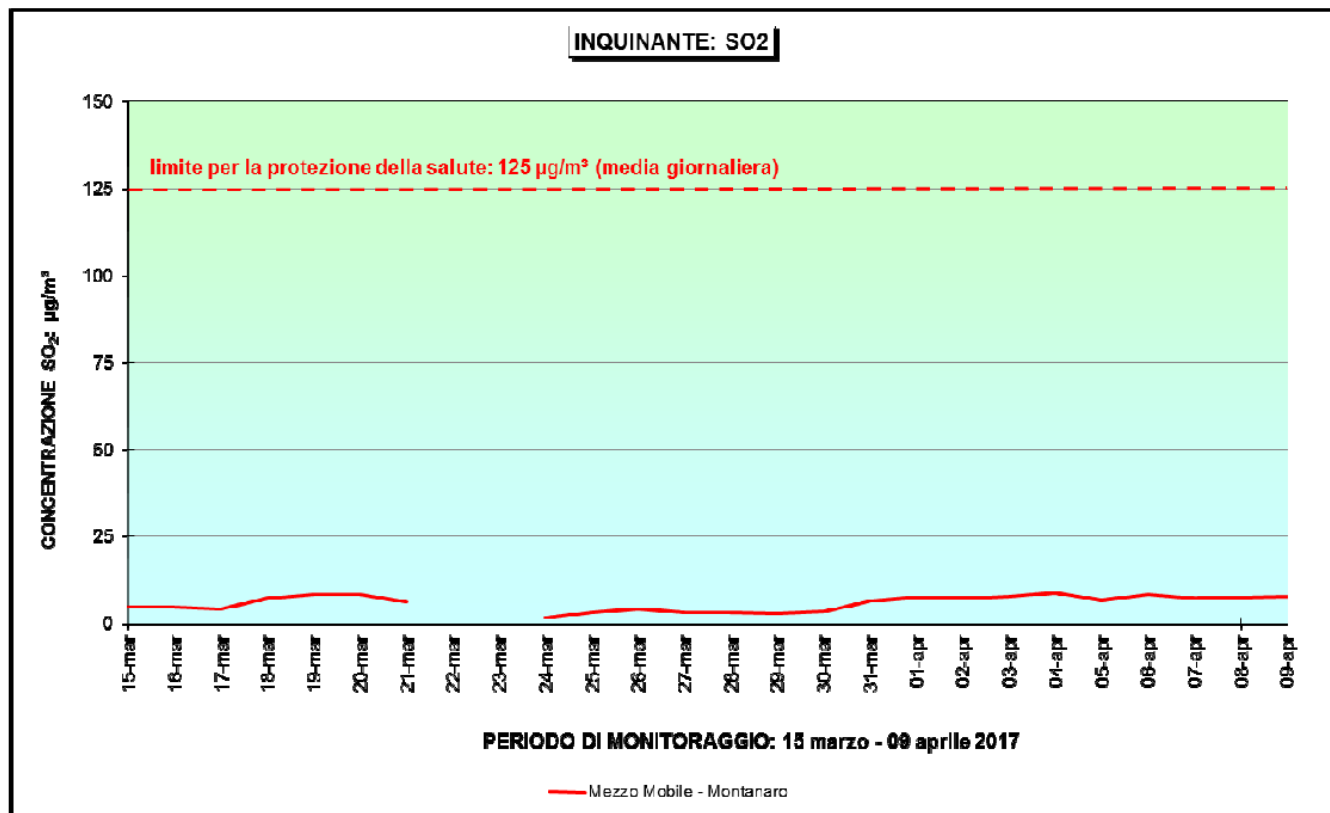
Fino a pochi anni fa, il biossido di zolfo era considerato uno degli inquinanti più problematici, per le elevate concentrazioni rilevate nell'aria e per i suoi effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente. Negli ultimi anni, con la limitazione del contenuto di zolfo nei combustibili imposta dalla normativa e la sostituzione dei combustibili solidi con il gas naturale, si osserva la progressiva diminuzione di questo inquinante con concentrazioni che si posizionano ben al di sotto dei limiti previsti dalla normativa.

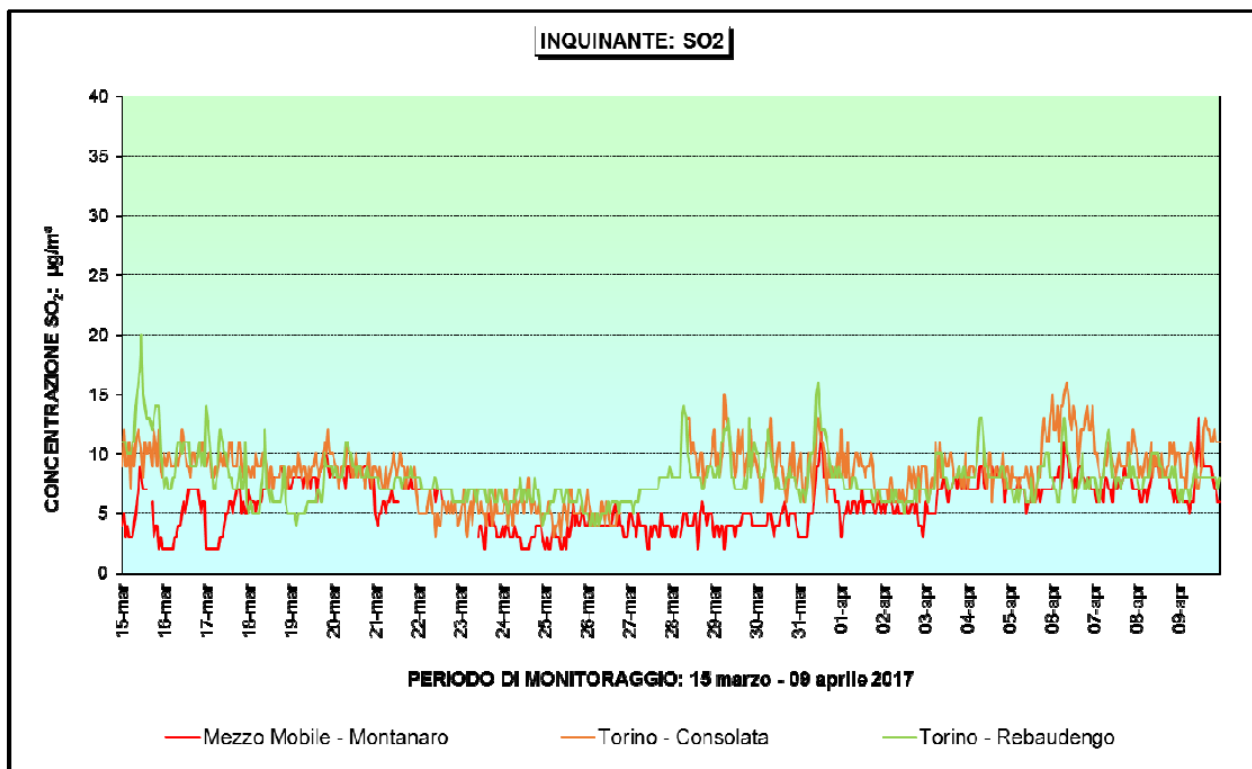
Durante la campagna di monitoraggio, il massimo valore giornaliero è pari a $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (calcolato come media giornaliera sulle 24 ore), di molto inferiore al limite per la protezione della salute di $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Il valore massimo orario è pari a $13 \mu\text{g}/\text{m}^3$, quindi ben al di sotto del livello orario per la protezione della salute di $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$. I dati riportati in Tabella e Figura evidenziano che i limiti previsti dalla normativa non vengono mai superati.

Il grafico di Figura mostra come l'andamento dell' SO_2 della campagna sia generalmente a livelli più bassi rispetto a stazioni di traffico urbane come Torino - Rebaudengo e Torino - Consolata.

Minima media giornaliera	3
Massima media giornaliera	8
Media delle medie giornaliere (b):	6
Giorni validi	24
Percentuale giorni validi	92%
Media dei valori orari	6
Massima media oraria	13
Ore valide	600
Percentuale ore valide	96%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)</u>	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (500)</u>	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (500)</u>	0





Monossido di Carbonio

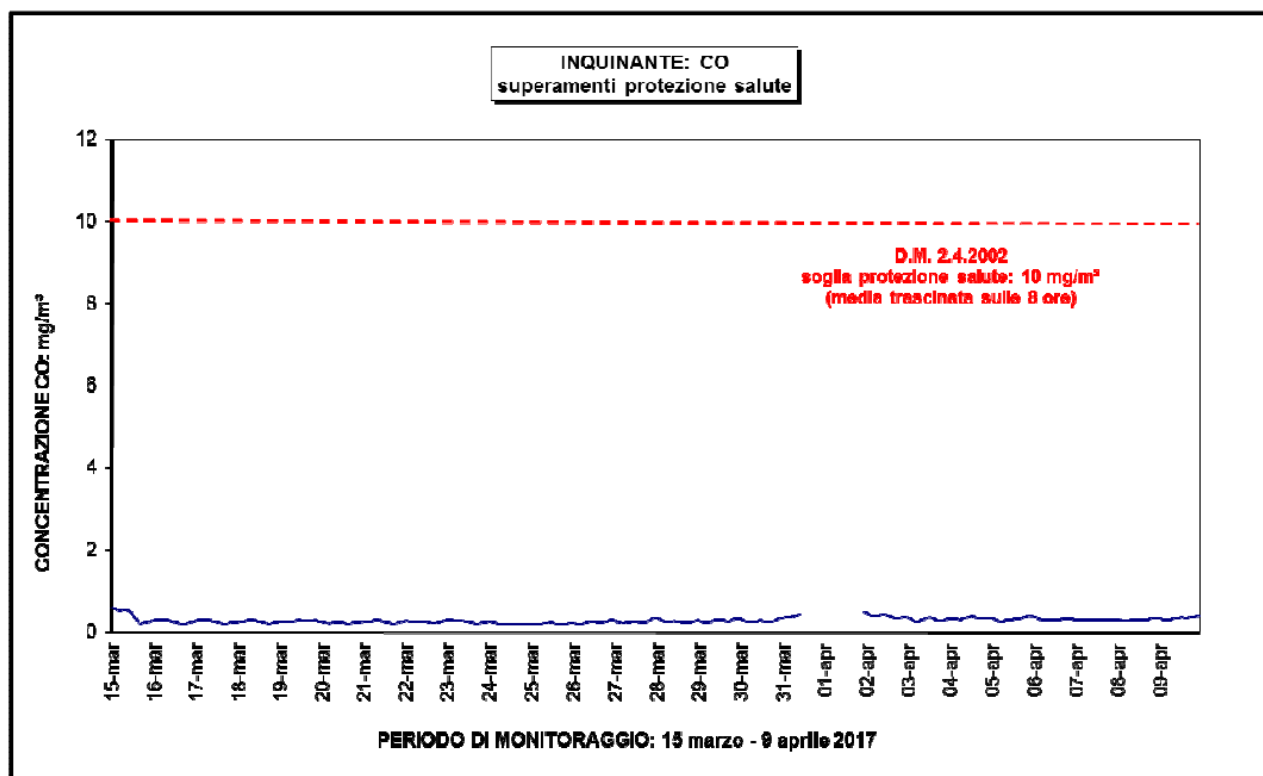
È un gas inodore ed incolore che viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. L'unità di misura con la quale si esprimono le concentrazioni è il milligrammo al metro cubo (mg/m^3), infatti si tratta dell'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. Il traffico veicolare rappresenta la principale sorgente di CO, in particolare i gas di scarico dei veicoli a benzina. Quando il motore del veicolo funziona al minimo, o si trova in decelerazione si producono le maggiori concentrazioni di CO in emissione, per cui i valori più elevati si raggiungono in zone caratterizzate da intenso traffico rallentato.

Il monossido di carbonio è caratterizzato da un'elevata affinità con l'emoglobina presente nel sangue (circa 220 volte maggiore rispetto all'ossigeno), pertanto la presenza di questo gas comporta un peggioramento del normale trasporto di ossigeno nei diversi distretti corporei. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale e il sistema cardiovascolare. Nei casi peggiori con concentrazioni elevatissime di CO si può arrivare anche alla morte per asfissia. La carbossiemoglobina, che si può formare in seguito ad inalazione del CO alle concentrazioni abitualmente rilevabili nell'atmosfera delle nostre città, non ha effetti sulla salute di carattere irreversibile e acuto, pur essendo per sua natura, un composto estremamente stabile.

Nell'ultimo ventennio, con l'introduzione delle marmitte catalitiche nei primi anni '90 e l'incremento degli autoveicoli a ciclo Diesel, si è osservata una costante e significativa diminuzione della concentrazione del monossido di carbonio nei gas di combustione prodotti dagli autoveicoli ed i valori registrati attualmente rispettano ampiamente i limiti normativi.

Minima media giornaliera	0.3
Massima media giornaliera	0.6
Media delle medie giornaliere (b):	0.4
Giorni validi	26
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	0.4
Massima media oraria	1
Ore valide	623
Percentuale ore valide	100%
Minimo medie 8 ore	0.2
Media delle medie 8 ore	0.4
Massimo medie 8 ore	0.8
Percentuale medie 8 ore valide	100%
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (10)</u>	0
<u>Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 10)</u>	0

Durante la campagna di monitoraggio nel comune di Montanaro non si sono osservate criticità per questo parametro. La Tabella e la Figura evidenziano infatti che non si sono registrati superamenti del valore di 10 mg/m³ che, in base alla normativa vigente, è il limite da non superare come media di otto ore consecutive.

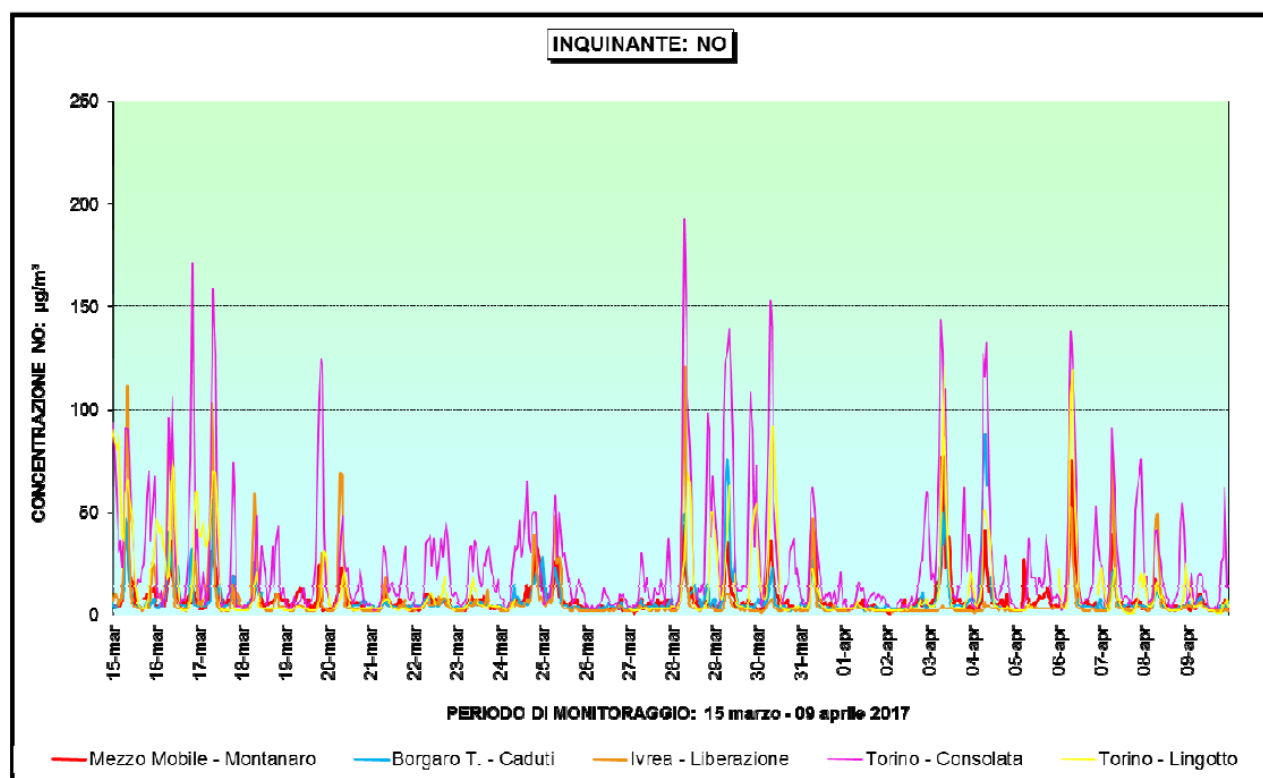


Ossidi di Azoto

Gli ossidi di azoto vengono generati da tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile usato.

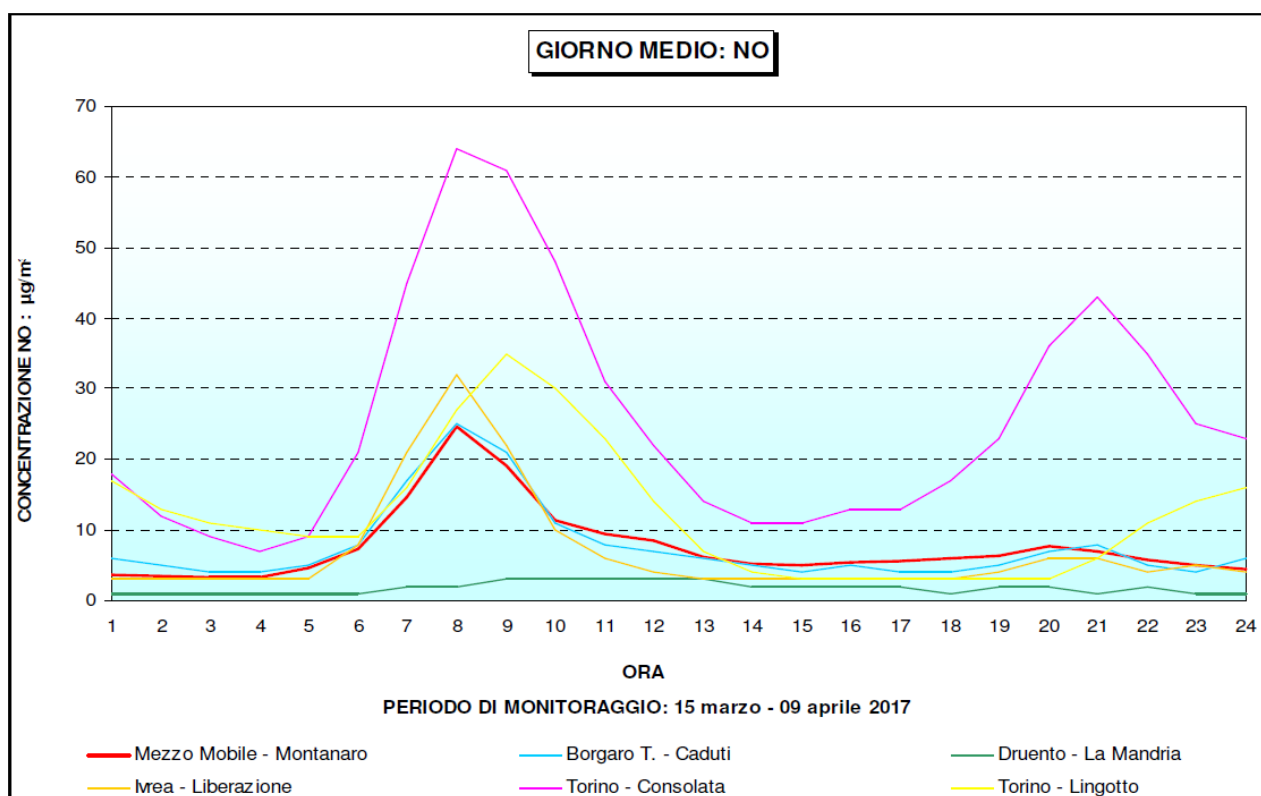
Per il **monossido di azoto** la normativa non prevede valori limite ma questo inquinante viene comunque misurato in quanto partecipa ai fenomeni di inquinamento fotochimico e si trasforma in biossido di azoto in presenza di ossigeno e ozono; per tale inquinante la normativa non prevede dei limiti di concentrazione nell'aria per la protezione della salute umana.

Minima media giornaliera	3
Massima media giornaliera	15
Media delle medie giornaliere (b):	8
Giorni validi	26
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	8
Massima media oraria	77
Ore valide	622
Percentuale ore valide	100%



Durante la campagna di monitoraggio i livelli di NO registrano un valore massimo orario pari a $77 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed una media del periodo pari a $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (vedi tabella e figura precedenti)

Confrontando i dati con quelli osservati presso alcune stazioni della rete fissa di monitoraggio della qualità dell'aria provinciale (figura seguente), i livelli registrati risultano inferiori sia alle stazioni di traffico sia a quelle di fondo. Rimane più elevato solo rispetto ai valori medi registrati presso la stazione rurale di Druento – La Mandria.



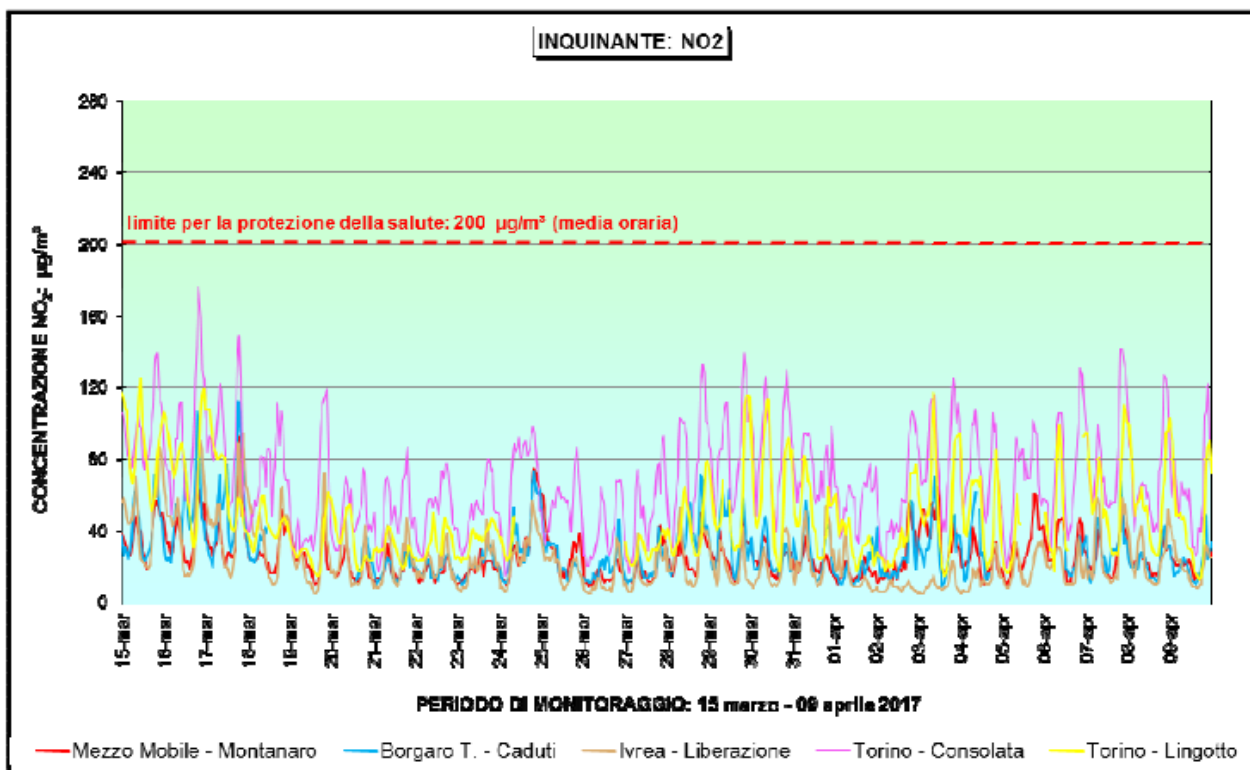
Il **biossido di azoto** è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi sia perché è per sua natura irritante, sia perché dà inizio, in presenza di forte irraggiamento solare, ad una serie di reazioni fotochimiche secondarie che portano alla formazione di sostanze inquinanti complessivamente indicate con il termine di “smog fotochimico”.

La formazione di NO_2 è piuttosto complessa, in quanto si tratta di un inquinante di origine mista, vale a dire in parte originato direttamente dai fenomeni di combustione e indirettamente dall'ossidazione in atmosfera del monossido di azoto (NO) all'interno di un insieme complesso di reazioni fotochimiche.

Nel corso della campagna di monitoraggio nel Comune di Montanaro, l'andamento dell' NO_2 registra un valore medio di $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$, con un picco di $93 \mu\text{g}/\text{m}^3$, senza nessun superamento dei limiti (vedi tabella).

Minima media giornaliera	15
Massima media giornaliera	39
Media delle medie giornaliere (b):	26
Giorni validi	26
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	26
Massima media oraria	93
Ore valide	622
Percentuale ore valide	100%
Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)	0
Numero di superamenti livello allarme (400)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello allarme (400)	0

Dal grafico della figura seguente si nota che i livelli di concentrazione dell' NO_2 sono simili a quelli registrati a Borgaro T.se e decisamente inferiori alle stazioni, sia di fondo sia di traffico urbano, del capoluogo di provincia. Solo la stazione di Ivrea presenta livelli mediamente inferiori soprattutto nei valori minimi.



Benzene e Toluene

Il benzene presente in atmosfera viene prodotto dall'attività umana, in particolare dall'uso del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati.

La maggior fonte di esposizione per la popolazione deriva dai gas di scarico degli autoveicoli, in particolare dei veicoli alimentati a benzina; stime effettuate a livello di Unione Europea attribuiscono a questa categoria di veicoli più del 70% del totale delle emissioni di benzene.

Il benzene è presente nelle benzine come tale e si produce inoltre durante la combustione a partire soprattutto da altri idrocarburi aromatici. La normativa italiana in vigore fissa, a partire dal 1 luglio 1998, il tenore massimo di benzene nelle benzine all'uno per cento.

L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di benzene è il microgrammo al metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Il benzene è una sostanza classificata:

- dalla Comunità Europea come cancerogeno di categoria 1, R45;
- dalla I.A.R.C. (International Agency for Research on Cancer) nel gruppo 1 (sostanze per le quali esiste un'accertata evidenza in relazione all'induzione di tumori nell'uomo);
- dalla A.C.G.I.H. (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) in classe A1 (cancerogeno accertato per l'uomo).

Studi di mutagenesi evidenziano inoltre che il benzene agisce sul bagaglio genetico delle cellule.

Con esposizione a concentrazioni elevate, superiori a milioni di ppb, si osservano danni acuti al midollo osseo. Una esposizione cronica può provocare la leucemia (casi di questo genere sono stati riscontrati in lavoratori dell'industria manifatturiera, dell'industria della gomma e dell'industria petrolifera).

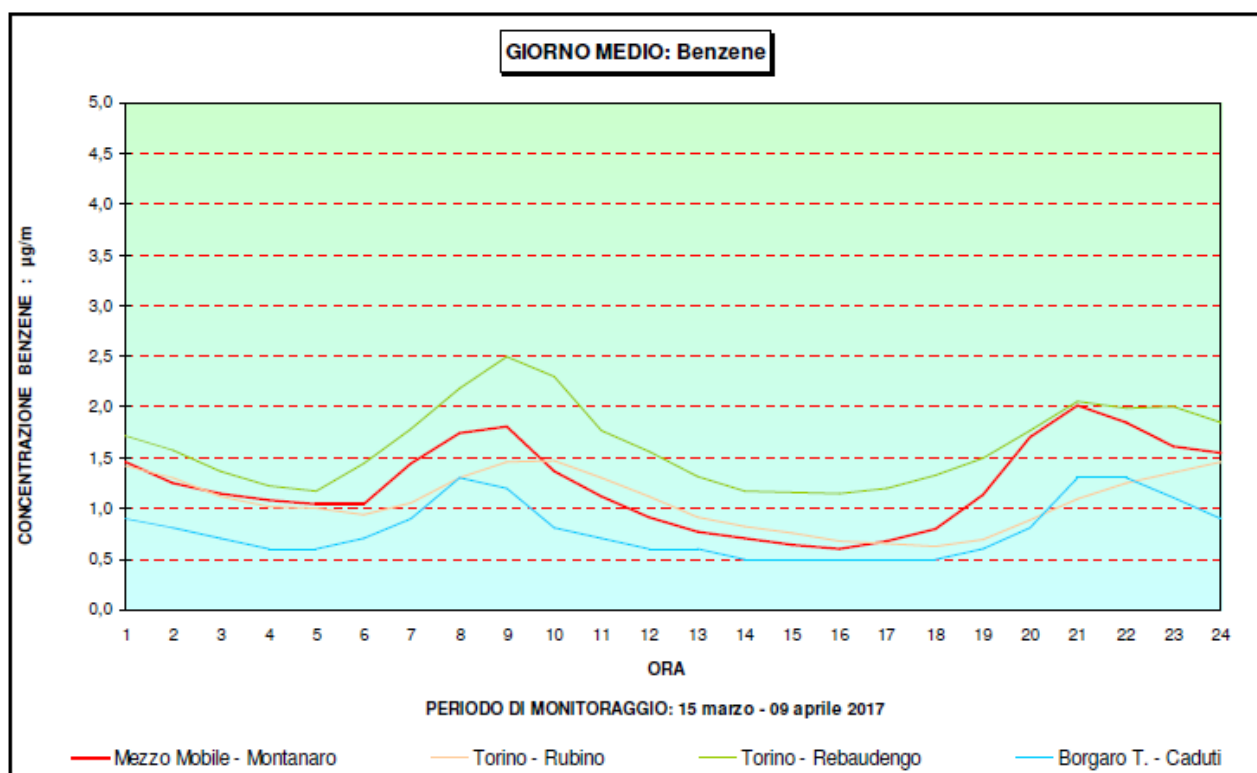
Stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che, a fronte di un'esposizione a $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di benzene per l'intera vita, quattro persone ogni milione sono sottoposte al rischio di contrarre la leucemia.

La normativa vigente (D. Lgs. 155 del 13/8/2010) prevede per il benzene un limite annuale pari $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da rispettare dal 2010 in avanti.

Nella campagna di monitoraggio (vedi tabella) si registrano valori di benzene con una media del periodo pari a $1.2 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e un valore massimo di $5.6 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Minima media giornaliera	0.5
Massima media giornaliera	2.3
Media delle medie giornaliere (b):	1.2
Giorni validi	26
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	1.2
Massima media oraria	5.6
Ore valide	622
Percentuale ore valide	100%

Dalla figura seguente si può vedere come i dati di benzene, a Montanaro, abbiano valori intermedi tra quelli mediamente più alti della stazione di Torino – Rebaudengo e quelli più bassi della stazione di fondo fissa di Torino - Rubino.



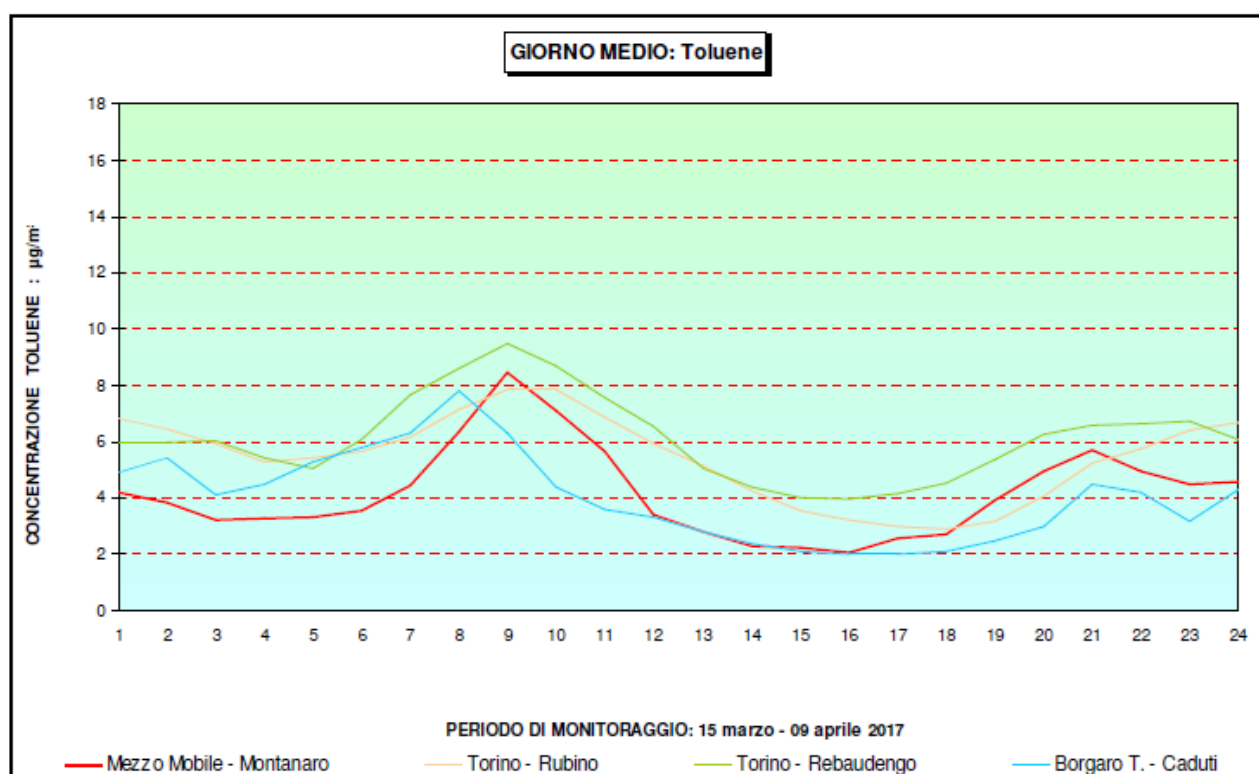
Per quanto riguarda il toluene la normativa italiana non prevede alcun limite, ma le linee guida del 2000 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indicano un valore di $260 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media settimanale.

Gli effetti del toluene sono stati studiati soprattutto in relazione all'esposizione lavorativa e sono stati dimostrati casi di disfunzioni del sistema nervoso centrale, ritardi nello sviluppo e anomalie congenite, oltre a sbilanci ormonali in donne e uomini.

Per il toluene la media del periodo è pari a $4.2 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e la massima media oraria di $38.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (vedi tabella), entrambe ben al di sotto del valore guida consigliato dall'OMS.

Minima media giornaliera	1.1
Massima media giornaliera	8
Media delle medie giornaliere (b):	4.2
Giorni validi	26
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	4.2
Massima media oraria	38.5
Ore valide	622
Percentuale ore valide	100%

Dalla figura seguente si nota come il livello di concentrazione di Toluene della campagna sia più basso rispetto alla stazione di fondo urbano Torino – Rubino.



Particolato Sospeso (PM10 e PM2.5)

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali, il materiale inorganico prodotto da agenti naturali, ecc...

Nelle aree urbane il materiale può avere origine da lavorazioni industriali, dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore diesel. Il particolato è costituito anche da una componente secondaria, che si forma in atmosfera a

seguito di complessi fenomeni chimico-fisici a carico da precursori originariamente emessi in forma gassosa.

Il rischio sanitario legato a questo tipo di inquinamento dipende, oltre che dalla concentrazione, anche dalle dimensioni delle particelle stesse; infatti le particelle con dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. Diversi studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra la concentrazione di polveri nell'aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, a causa degli inquinanti che queste particelle veicolano e che possono essere rilasciati negli alveoli polmonari.

La legislazione italiana, recependo quella europea, non ha più posto limiti per il particolato sospeso totale (PTS), ma, prima con il DM 60/2002 e successivamente con il D. Lgs. 155/2010, ha previsto dei limiti esclusivamente per il particolato PM₁₀, cioè la frazione con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm, più pericolosa in quanto può raggiungere facilmente trachea e bronchi ed inoltre gli inquinanti adsorbiti sulla polvere possono venire a contatto con gli alveoli polmonari.

Inoltre il D. Lgs. 155/2010 introduce un limite anche per il PM_{2.5} (diametro aerodinamico inferiore ai 2.5 µm) calcolati come media annuale pari a 25 µg/m³ da raggiungere entro il 1° gennaio 2015.

Nella campagna di monitoraggio la media dei valori di concentrazione di particolato PM₁₀ è stata pari a 38 µg/m³, (vedi tabella seguente), con un valore massimo giornaliero di 106 µg/m³, con 4 superamenti del valore giornaliero dei 50 µg/m³.

Minima media giornaliera	7
Massima media giornaliera	106
Media delle medie giornaliere (b):	38
Giorni validi	24
Percentuale giorni validi	92%
Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)	4

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al PM_{2.5} durante la campagna: la media dei valori di concentrazione di particolato PM_{2.5} è stata pari a 26 µg/m³, con un valore massimo giornaliero di 83 µg/m³.

Minima media giornaliera	5
Massima media giornaliera	83
Media delle medie giornaliere (b):	26
Giorni validi	25
Percentuale giorni validi	96%

Ozono

L'ozono è un gas con elevato potere ossidante, di odore pungente. L'ozono presente nella troposfera, lo strato più basso dell'atmosfera, è un inquinante non direttamente emesso da fonti antropiche, che si genera in atmosfera grazie all'instaurarsi di un ciclo di reazioni fotochimiche (favorite da un intenso irraggiamento solare) che coinvolgono principalmente gli ossidi di azoto (NO_x) e i composti organici volatili (VOC).

I valori più alti di tale inquinante si raggiungono nella stagione calda quando la radiazione solare e la temperatura media dell'aria raggiungono i valori più alti dell'anno.

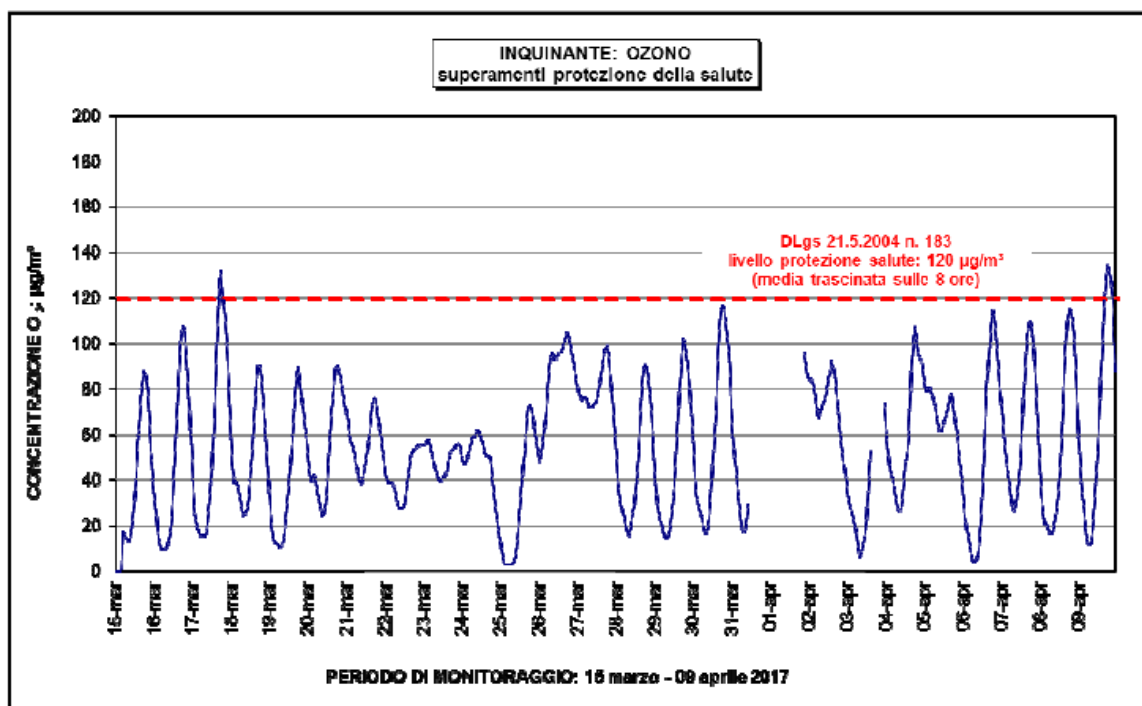
L'elevato potere ossidante dell'ozono è in grado di produrre infiammazioni e danni all'apparato respiratorio più o meno gravi, in funzione della concentrazione cui si è esposti, della durata dell'esposizione e della ventilazione polmonare, in particolar modo nei soggetti sensibili (asmatici, bambini, anziani, soggetti aventi patologie respiratorie).

Durante la campagna non si sono registrati superamenti dei valori di riferimento della normativa, con un valore medio di 58 µg/m³, e un valore massimo di 152 µg/m³ (vedi tabella seguente).

Minima media giornaliera	37
Massima media giornaliera	93
Media delle medie giornaliere (b):	58
Giorni validi	26
Percentuale giorni validi	100%
Media dei valori orari	58
Massima media oraria	152
Ore valide	621
Percentuale ore valide	100%
Minimo medie 8 ore	3
Media delle medie 8 ore	58
Massimo medie 8 ore	135
Percentuale medie 8 ore valide	100%
Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (120)	9
Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (max media 8h > 120)	3
Numero di superamenti livello informazione (180)	0
Numero di giorni con almeno un superamento livello informazione (180)	0
Numero di valori orari superiori al livello allarme (240)	0
Numero di superamenti livello allarme (240 per almeno 3 ore consecutive)	0
Numero di giorni con almeno un valore superiore al livello allarme (240)	0

Dal grafico della figura seguente si può vedere come i valori di picco siano un po' più elevati delle altre stazioni usate come confronto, pur rimanendo sotto il livello di informazione.

Valori alti di ozono non sono tipici del periodo tardo invernale/primaverile, l'ozono infatti viene prodotto in atmosfera a partire da altri inquinanti a seguito di reazioni di tipo fotochimico, per cui è un inquinante critico nei mesi più caldi dell'anno.



Conclusioni

Lo stato della qualità dell'aria che emerge dalla campagna di monitoraggio è confrontabile o migliore per alcuni inquinanti dei siti nei quali la stazione è collocata in area residenziale non direttamente soggetta a fonti primarie di emissione (stazioni di fondo).

Le soglie di allarme non sono mai state superate per gli inquinanti (ozono, biossido di zolfo e biossido di azoto), per i quali la normativa prevede tale tipo di limite; sono inoltre stati rispettati i valori limite per la protezione della salute umana su base oraria e giornaliera per biossido di zolfo, monossido di carbonio e biossido di azoto ovvero tutti gli inquinanti per i quali sono previsti dalla normativa specifici valori di riferimento sul breve periodo, ad eccezione del particolato atmosferico PM10. Infatti, per quest'ultimo sono stati registrati 4 superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$); il numero massimo di giorni di superamento consentito dalla normativa è di 35 in un anno civile.

I dati di PM2.5 acquisiti mostrano come la frazione che compone il PM10 sia costituita per una percentuale significativa da particolato secondario, come è peraltro caratteristico dell'area urbana torinese.

Per quanto concerne l'ozono, in questa prima campagna, si sono verificati 3 superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana. Tale inquinante risulta particolarmente critico nei mesi caldi dell'anno; pertanto i livelli di ozono registrati presso il sito di Montanaro sono in linea con le condizioni meteorologiche del periodo.

Nel loro insieme i dati registrati mostrano, per il periodo monitorato, una situazione priva di specifiche criticità.

In conclusione, avendo analizzato i dati relativi misurati dalla stazione mobile in Montanaro, che per collocazione territoriale e densità abitativa è molto prossima a Pralormo, possiamo ritenere buono e pienamente soddisfacente lo stato della qualità dell'aria per il Comune di Pralormo.

3.2.4 Acqua

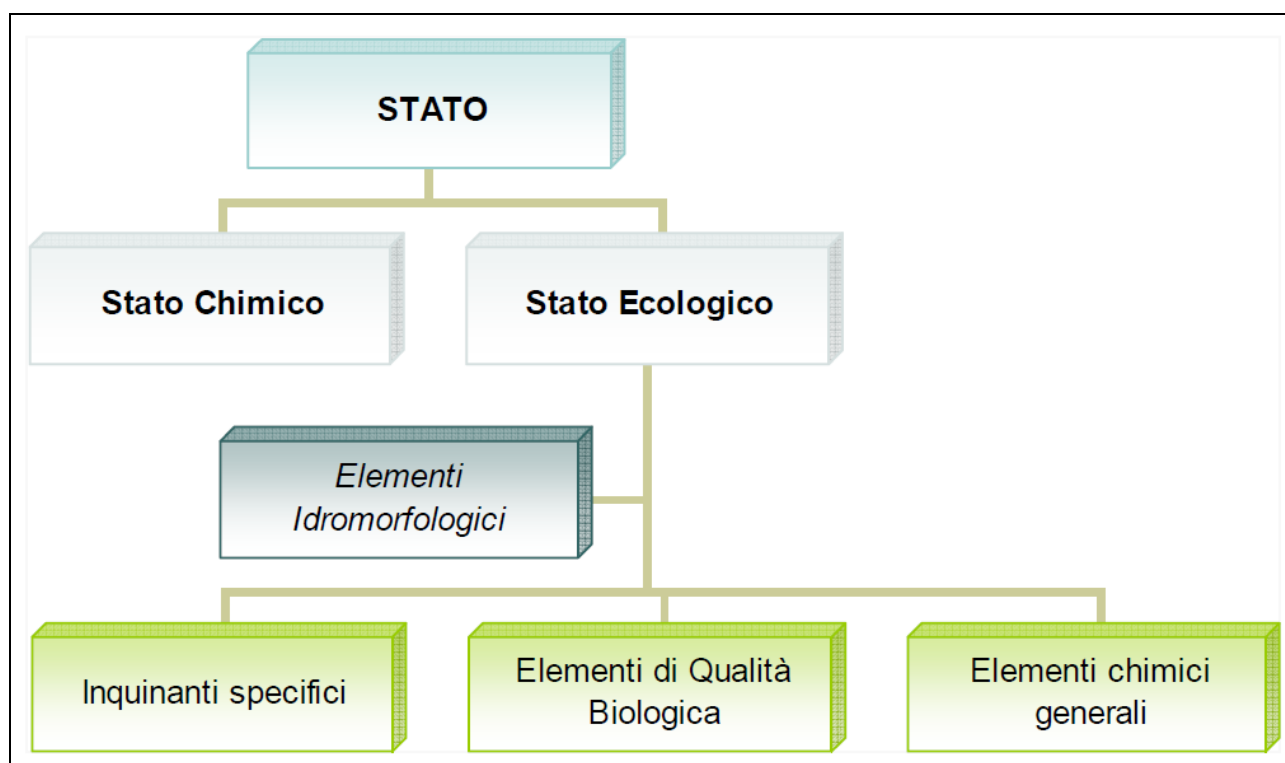
L'analisi dello stato di qualità dei corpi idrici del comune di Pralormo è stato effettuato con l'utilizzo della pubblicazione Arpa Piemonte "Monitoraggio sessennio 2009-2014 - Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nel 2014 si è concluso il primo sessennio di monitoraggio sui corsi d'acqua e sui laghi effettuato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e della normativa nazionale di recepimento e attuazione.

Nel 2014 l'Autorità di Distretto del bacino del Po (AdB_Po) ha predisposto il progetto di Piano di Gestione (PdG_Po) per il periodo 2015-2021. Nel PdG_Po sono contenuti i risultati del monitoraggio relativi al sessennio 2009-2014, la classificazione dello Stato per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti al 2015 e sono definite le misure di tutela e/o risanamento per ogni corpo idrico.

Le modalità di classificazione dello stato sono quelle previste dal Decreto 260/2010. Per tutti i dettagli e le specifiche relative alle modalità di classificazione si rimanda alla relazione "Monitoraggio triennio 2009-2011 – Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nella figura che segue si riporta lo schema di sintesi della classificazione dello Stato di qualità previsto dal suddetto decreto.



La rete di monitoraggio dei corsi d'acqua (RMR-F) è costituita da una Rete Base (RB) di 193 corpi idrici (CI) e 11 potenziali Siti di Riferimento (RB_SR) e da una Rete Aggiuntiva (RA). La RA è rappresentata da stazioni di monitoraggio aggiuntive (SA) all'interno di CI per i quali è già prevista la stazione principale e da un sottoinsieme di CI aggiuntivi (CA) non fisso, selezionato per specifiche valutazioni e finalità nell'ambito dei programmi di monitoraggio triennali.

Per i corpi idrici della Rete Base la classificazione deriva dai risultati dell'ultimo triennio di monitoraggio 2012-2014; per i Corpi Idrici della Rete Aggiuntiva dai risultati del relativo anno di monitoraggio: 2011 o 2014. La classificazione del fiume Ticino deriva dal monitoraggio congiunto effettuato da Arpa Piemonte e da Arpa Lombardia nell'ambito dell'accordo interregionale per il monitoraggio del fiume Ticino e del Lago Maggiore concordato dalle Regioni Piemonte e Lombardia.

Per tutti i Corpi Idrici non monitorati lo stato di qualità deriva dal processo di raggruppamento dei secondo le modalità previste dal Decreto 260/2010. Per i CI non monitorati, ai fini della classificazione, sono state attribuite per lo Stato Ecologico solo 2 classi di qualità: Buono o Sufficiente, per lo Stato Chimico e per lo Stato le classi previste dal Decreto 260/2010 (Buono o Non Buono).

Ai fini della classificazione dello Stato Ecologico, ai CI risultati in classe Elevato è stata attribuita la classe Buono se gli elementi di qualità morfologica sono risultati in stato Non elevato o se il monitoraggio di tali elementi non è stato effettuato.

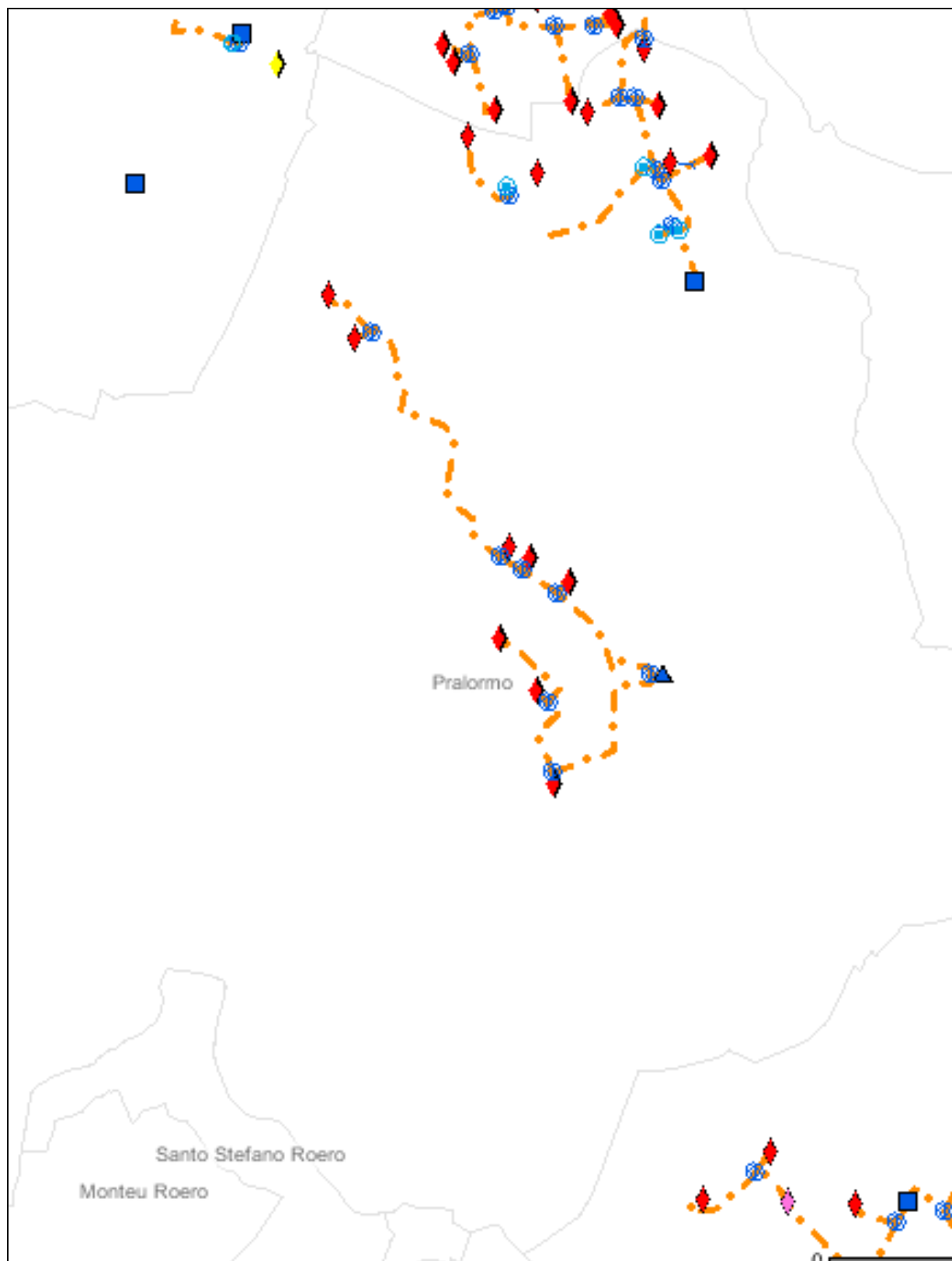
Alla classificazione è associato il Livello di Confidenza (LC); per tutti i dettagli relativi alle modalità di derivazione dell'LC, si rimanda alla relazione "Monitoraggio triennio 2009-2011 – Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nel seguito si riporta la classificazione per il sessennio 2009-2014 dei due corpi idrici presenti nella succitata pubblicazione Arpa Piemonte.

Codice CI	Denominazione	Tipo rete	Rete Base/Aggiuntiva	Raggruppamento	Periodo di riferimento	IQH	IAR	IQB	EDSAIR	IBMR	ICM	LUMICO	StatICI	SGA per Ecologico	Stato Ecologico	LC Stato Ecologico	Stato Chimico	LC Stato Chimico	Stato	LC Stato
06SS2T659PI	RIOVERDE_56-Scomento superficiale-Piccolo			Si											Sufficiente	bassa	Buono	bassa	Non Buono	bassa
06SS2T788PI	T. RIOSECCO_56-Scomento superficiale-Piccolo			Si											Buono	bassa	Buono	bassa	Buono	bassa

Per quanto concerne l'impatto sulla qualità delle acque da parte dell'insediamento urbano, va preso atto della totale copertura del servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue.

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (S.I.B.I.) si evidenzia la presenza di aree irrigue e di infrastrutture irrigue gestite a livello consortile, come rappresentato nella figura seguente, tratta appunto dalla consultazione del SIBI.

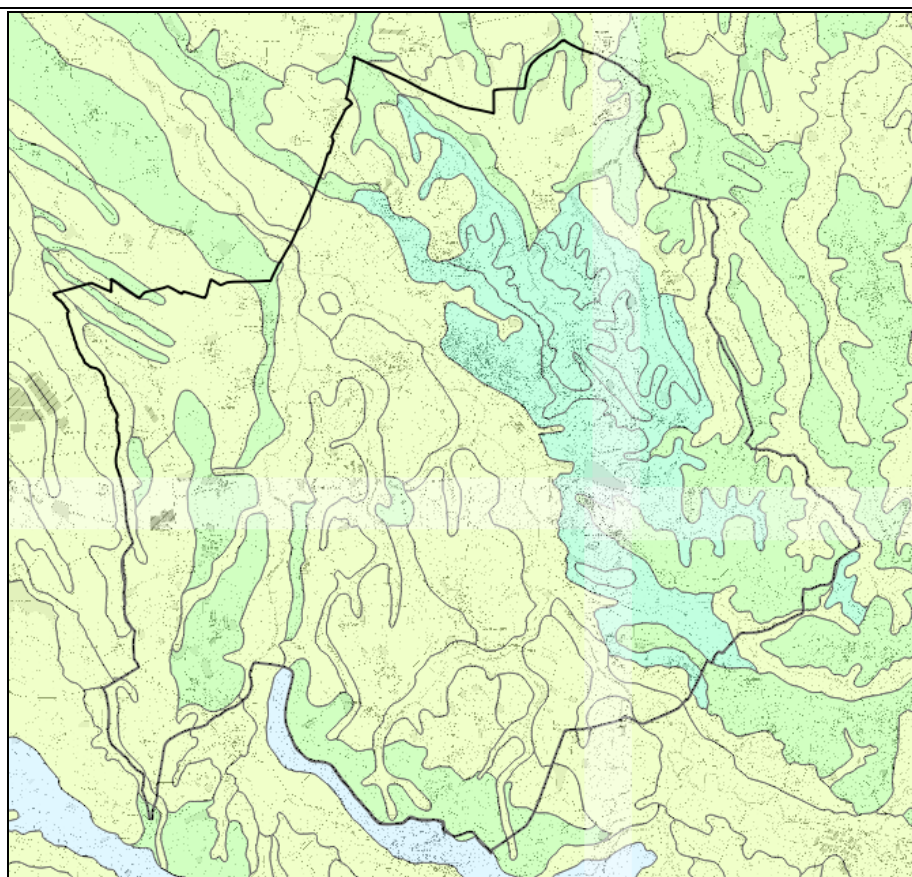


Dalla figura sopra riportata si nota la presenza di alcuni tratti di condotta derivativa interrata forzata con partitori idraulici, serbatoi di accumulo e soprattutto di un pozzo di captazione a servizio dell'acquedotto comunale (indicato dal quadrato blu) la cui area di salvaguardia (art. 25 del PTA) risulta ridefinita con determinazione n. 346 del 14/08/2015, ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 in materia di acque destinate al consumo umano.

3.2.5 Suolo e sottosuolo

Con riferimento al territorio del comune di Pralormo, così come per tutto il territorio regionale, si dispone della Carta dei Suoli redatta dall'IPLA alla scala 1:250.000 e, soprattutto, alla scala 1:50.000, a cui ci si riferirà in questo capitolo. Da questa, attraverso le Carte derivate è stato possibile trarre una caratterizzazione sintetica ma efficace dei suoli presenti sul territorio, con particolare attenzione al tema della Capacità d'uso.

Come si vede dallo stralcio sopra riportato, il comune presenta estesa presenza di suoli in classe 2° nella parte est e in classe 3° e 4° nella parte ovest.

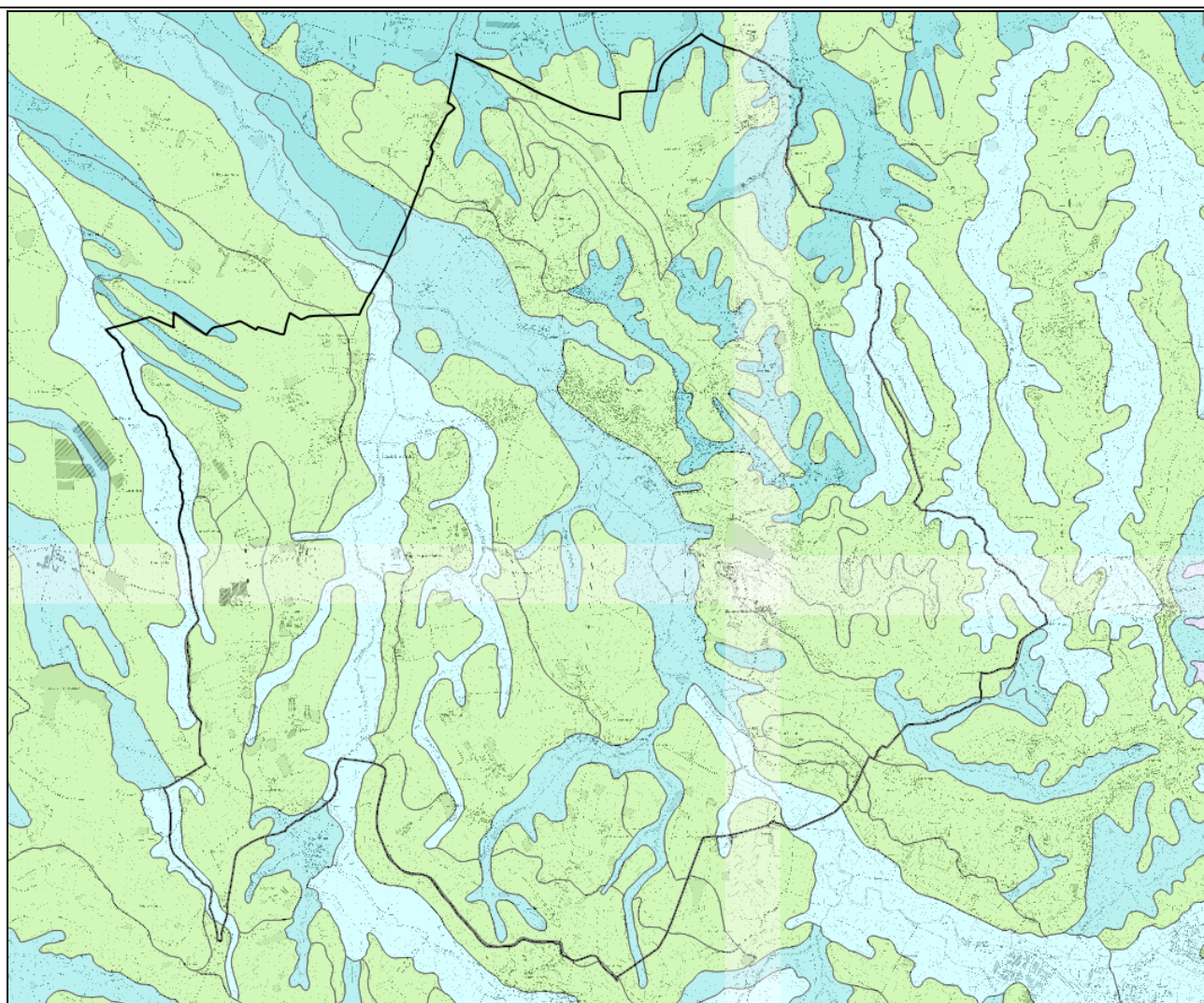


CLASSE

- | | |
|----------------|--|
| 1 ^a | Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie |
| 2 ^a | Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie |
| 3 ^a | Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie |
| 4 ^a | Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche |
| 5 ^a | Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario |
| 6 ^a | Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco |
| 7 ^a | Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione |
| 8 ^a | Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo |

Stralcio della Carta della capacità d'uso dei suoli nel Comune di Pralormo

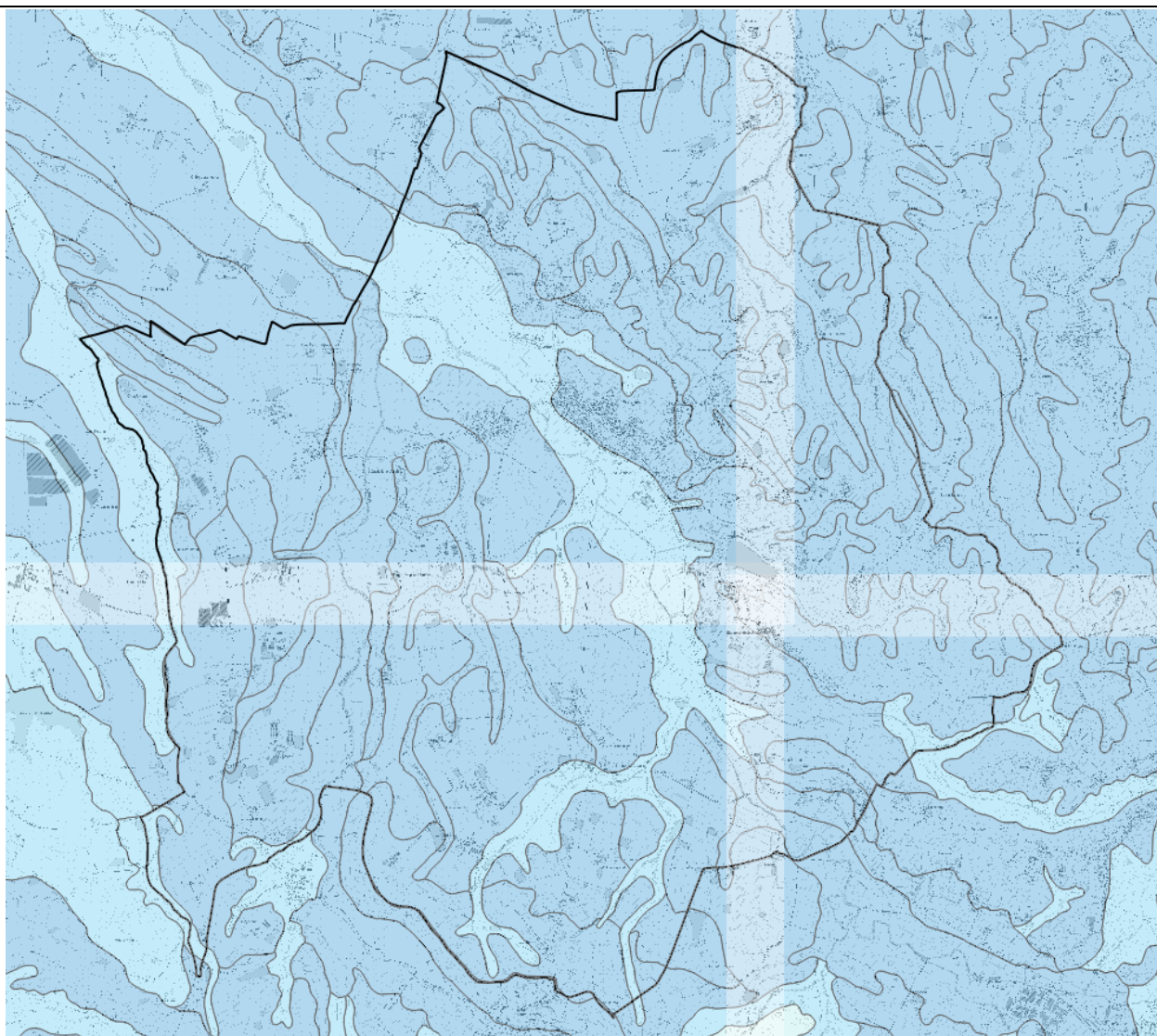
Ciò premesso, con una analisi di dettaglio della Carta dei Suoli è possibile caratterizzare meglio i suoli di pianura individuando specifiche differenziazioni pedologiche, soprattutto nei termini della capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee e del drenaggio.



CLASSE	SOTTOCLASSE
ALTA Suoli con scheletro assente o comunque presente in percentuale poco rilevante, a tessitura da franco-argillosa ad argillosa o limosa, senza crepacciature reversibili od irreversibili, senza orizzonti permanentemente ridotti entro i 150 cm di profondità.	1 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	2 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
MODERATAMENTE ALTA Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 16 e 35%, tessitura franca, franco-limosa, franco-sabbioso-argillosa o argilloso-sabbiosa, presenza di crepacciature reversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 100 e 150 cm di profondità.	3 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	4 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).

MODERATAMENTE BASSA Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità.	5 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	6 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
BASSA Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali maggiori del 60%, tessitura sabbioso-franca o sabbiosa, presenza di crepacciature nel topsoil e nel subsoil, orizzonti permanentemente ridotti entro 50 cm di profondità.	7 ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	8 BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).

Stralcio della Carta della capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee nel Comune di Pralormo



	Cod.	Classi	Descrizione
	1	Rapido	L'acqua è rimossa dal suolo molto rapidamente. I suoli hanno comunemente tessitura grossolana (sabbiosa o sabbioso-franca) e sono molto superficiali o superficiali. Sono suoli generalmente privi di caratteri di idromorfia e con conduttività idraulica molto elevata.
	2	Moderatamente rapido	L'acqua è rimossa dal suolo rapidamente I suoli hanno comunemente tessitura grossolana (sabbioso-franca o franco-sabbiosa grossolana) e sono superficiali. Sono suoli soggetti saltuariamente a deficit idrico stagionale, sono generalmente privi di caratteri di idromorfia e con conduttività idraulica elevata.
	3	Buono	L'acqua è rimossa dal suolo prontamente ed è disponibile per le piante per la maggior parte della stagione di crescita senza che si verifichino eccessi di umidità limitanti per lo sviluppo vegetale. Suoli generalmente privi di caratteri di idromorfia e con conduttività idraulica moderatamente elevata.
	4	Mediocre	L'acqua è rimossa dal suolo lentamente in alcuni periodi dell'anno. I suoli sono bagnati soltanto per un breve periodo durante la stagione di crescita delle piante. Sono presenti caratteri di idromorfia negli orizzonti profondi. Permeabilità moderatamente bassa e/o falda superficiale in alcuni periodi dell'anno.
	5	Lento	L'acqua è rimossa lentamente, cosicché il suolo è bagnato per periodi significativi durante la stagione di crescita delle piante. L'umidità limita lo sviluppo delle colture. Permeabilità bassa e/o falda superficiale in alcuni periodi dell'anno. Elevata presenza di caratteri di idromorfia negli orizzonti profondi e moderata presenza nell'orizzonte superficiale.
	6	Molto lento	L'acqua è rimossa così lentamente che il suolo è saturo periodicamente durante la stagione di crescita delle piante o rimane bagnato per lunghi periodi. La falda giunge spesso in superficie o in prossimità di essa. Gli strati sottostanti il franco di coltivazione non sono comunque permanentemente saturi. L'umidità limita notevolmente lo sviluppo delle colture. Abbondante presenza di caratteri di idromorfia anche nello strato superficiale.
	7	Impedito	L'acqua è rimossa dal suolo così lentamente da permanere in superficie durante la maggior parte del periodo di crescita delle piante. I suoli sono generalmente posti su superfici depresse, frequentemente impaludate e normalmente presentano la predominanza dei fenomeni di riduzione del ferro su quelli di ossidazione con conseguente colorazione grigiasta anche nell'orizzonte superficiale.

Stralcio della Carta del drenaggio nel Comune di Pralormo

I due tematismi, fortemente correlati, mettono in evidenza la mediocre capacità di drenaggio dei suoli del comune di Pralormo.

3.2.6 Salute umana

Rumore ambientale.

Come già ricordato al paragrafo 2.9 del presente documento, il riferimento normativo generale della Regione Piemonte è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali.

Nello specifico il Comune di Pralormo ha provveduto alla predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 19.12.2007.

Il DPCM 14/11/97 ha stabilito i valori limite di emissione e di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, in riferimento alle classi di destinazione d'uso del territorio adottate dai Comuni secondo i criteri riportati nella tabella seguente.

CLASSE I	Aree particolarmente protette	aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
CLASSE II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
CLASSE III	Aree di tipo misto	aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV	Aree di intensa attività umana	aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
CLASSE V	Aree prevalentemente industriali	aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
CLASSE VI	Aree esclusivamente industriali	aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Inquinamento elettromagnetico: Radiazioni ionizzati e non ionizzanti.

Gli effetti dell'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici non sono ancora del tutto chiari. Le norme finalizzate a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi magnetici, elettrici ed elettromagnetici sulle persone e sull'ambiente, infatti, hanno avuto una evoluzione legata alla contestuale evoluzione della relativa tecnologia ed alle acquisizioni conoscitive in materia.

Il campo magnetico viene generato soltanto quando vi è passaggio di corrente elettrica. La sua intensità dipende proporzionalmente dall'intensità della corrente elettrica. È più intenso in prossimità della sorgente e diminuisce rapidamente all'aumentare della distanza.

Le radiazioni non ionizzanti sono distinte in relazione alla loro frequenza. Per le valutazioni circa i potenziali effetti sulla salute pubblica nell'ambiente esterno sono in particolare considerati:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF), con frequenza tra 0 e 3000 Hz, anche detti semplicemente campi elettromagnetici a bassa frequenza. sono rappresentate dagli impianti di produzione elettrica e dalle stazioni e cabine di trasformazione elettrica.
- campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (RF e MO), che convenzionalmente vanno da frequenze di 100 KHz a frequenze di 300 GHz, anche comunemente detti campi elettromagnetici ad alta frequenza. Sono rappresentate dagli impianti per radio telecomunicazione, fra i quali: gli impianti per la telefonia mobile o cellulare, stazioni radio

base (SRB), gli impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni), i ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi) e i radar.

A livello nazionale la Legge 36/01 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici” regola e definisce i concetti di limite di esposizione, valore di attenzione e obiettivo di qualità. La principale finalità della legge è “assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione, dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici e elettromagnetici” e “assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi”.

Al fine di mantenere le dovute distanze di sicurezza fra le linee dell'alta tensione e le abitazioni, la normativa vigente (DPCM 8 luglio 2003) fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici:

- limite di esposizione: 100 μ T (induzione magnetica) e 5 kV/m (campo elettrico);
- valore di attenzione (nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere): 10 μ T;
- obiettivo di qualità (nella costruzione di nuovi elettrodotti in corrispondenza delle zone adibite a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere e/o nella progettazione di nuove aree "residenziali" in vicinanza di elettrodotti già esistenti): 3 μ T.

Il Ministero dell'Ambiente, con due contestuali decreti in data 29 maggio 2008 ha approvato le “Procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica” e la “Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto”; quest'ultima, che definisce la fascia di rispetto come “lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità”, fornisce anche le indicazioni necessarie per il calcolo della ‘distanza di prima approssimazione (DPA) delle fasce di rispetto.

A livello regionale si segnala la L.R. 3-8-2004 n. 19 “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici” (Pubblicata nel B.U. Piemonte 5 agosto 2004, n. 31) che disciplina la localizzazione, l'installazione, la modifica ed il controllo degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiodiffusione e degli elettrodotti, di seguito tutti denominati impianti, in attuazione della Legge 36/2001. La legge regionale si propone di:

- a. perseguire obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia della popolazione esposta ad emissioni elettromagnetiche conformemente all'articolo 32 della Costituzione;
- b. assicurare l'ordinato sviluppo e la corretta localizzazione degli impianti, in raccordo con la pianificazione territoriale, ambientale e urbanistica locale;
- c. prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale, dovuto alle emissioni elettromagnetiche degli impianti e assicurare la tutela generale dell'ambiente e del paesaggio, anche tramite l'individuazione degli strumenti e delle azioni per il perseguimento di obiettivi di qualità, in coerenza con gli indirizzi statali;
- d. garantire il rispetto delle prescrizioni tecniche attinenti l'esercizio degli impianti;
- e. concorrere all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti sulla salute derivanti dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e alla promozione delle migliori tecnologie disponibili;
- f. assicurare ai cittadini informazioni complete e tempestive.

Amianto.

I manufatti contenenti amianto dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla normativa di settore vigente (D.M. 06/09/1994 “Normative e metodologia tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3 e dell'art. 12, comma 2, della Legge 27/03/1992, n. 257 relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto”).

3.2.7 Paesaggio e beni culturali

Paesaggio

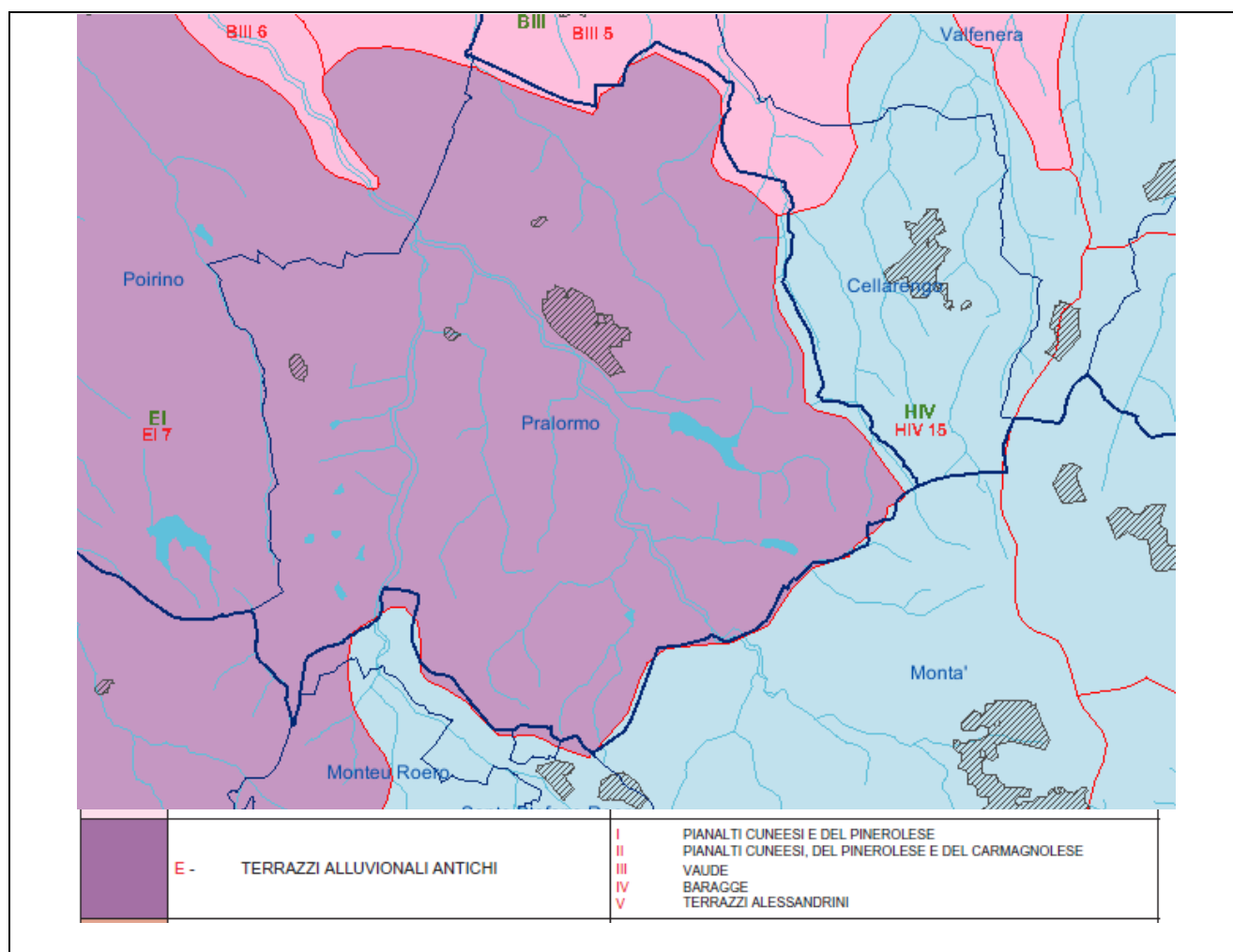
La delimitazione amministrativa del territorio comunale è del tutto impropria per una descrizione del paesaggio di cui questo territorio fa parte. Ciò richiede un preliminare inquadramento dei paesaggi comunali nel contesto di un'area sufficientemente vasta. A tale scopo risulta utile lo studio dell'IPLA approvato alla Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte. Come indica il termine “paesaggi agrari e forestali”, lo studio si colloca nell'ambito dell'ampio filone della ricerca ecologica: i paesaggi identificati dall'IPLA sono paesaggi determinati dalla copertura vegetale.

Pur in questa parzialità di approccio la carta dell'IPLA è utile per un inquadramento del paesaggio di Pralormo nel contesto più ampio. In questa carta i paesaggi vengono suddivisi in “sistemi”, che costituiscono i macropaesaggi regionali entro i quali si possono individuare dei “sottosistemi”, a loro volta suddivisibili in “sovraunità”. Secondo l'impostazione dell'IPLA, l'analisi a livello locale dovrebbe individuare le “unità” e le “microunità”.

Nella carta dell'IPLA, il comune di Pralormo nel sistema di paesaggio E – Terrazzi alluvionali antichi

Relativamente al Sistema delle rete fluviale principale, la carta individua nel territorio di Pralormo un Sottosistema di paesaggio e una Sovraunità:

- il Sottosistema EI Pianalti cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese
- la Sovraunità EI 7



Stralcio della Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte (IPLA Regione Piemonte)

il Sottosistema EI Pianalti cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese è caratterizzato da superfici residuali debolmente ondulate sospese sul reticolo idrografico attuale e raccordate alle pianure circostanti da numerose scarpate che scandiscono una regolare successione di ripiani e terrazzi. Sono interessate da una modesta cerealicoltura e una praticoltura asciutte, interrotte da colture legnose lungo le scarpate meglio esposte. Estese formazioni forestali caratterizzano le scarpate esposte a nord. Le

superfici inferiori, irrigue, hanno sembianze di antichi percorsi o varchi fluviali poi abbandonati e occupati da vasti acquitrini, in seguito bonificati; vi prevale la praticoltura, che ha favorito una buona attività zootecnica. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 171).

La Sovraunità EI 7 è caratterizzata da superfici anche marcatamente ondulate in terre assai vecchie, che caratterizzano con un vivace colore rossastro la Sovraunità e ne condizionano l'uso agrario. La cerealicoltura prevalente è sostituita dal prato stabile nelle parti più depresse e umide; variegata alternanza di macchie boscate; pioppeti o nocciolieti sulle ripe; diffusa fragolicoltura su suoli più sciolti e recenti, in corrispondenza di affioramenti sabbiosi marini, nei tratti meglio esposti (S. Stefano Roero, Monteu Roero, Baldissero d'Alba, Sommariva Bosco, fino a Pocapaglia).

Beni culturali

Il paese di Pralormo si adagia su una collina situata in un'area di transizione tra le estreme propaggini del Pianalto e l'inizio del Roero. Il toponimo è la sintesi di due parole "pratum ad ulmum", nome invalso probabilmente dalla tradizione longobarda di piantare piante (olmi, querce, etc.) in punti simbolici dell'abitato. L'ultimo esemplare imponente di olmo a Pralormo è caduto all'inizio del Novecento a causa di fulmine.

Numerose citazioni su Pralormo compaiono nel XIII sec., ma è opinione di molti storici che l'origine sia più antica e che la località sia identificabile con la "Predarolo" citata nell'atto di donazione del 14 marzo 1065 nel quale Adelaide di Susa, figlia del marchese di Susa e conte di Torino Olderico Manfredo II, cedeva diverse terre al vescovo di Asti.

Come già accennato le vicende storiche più significative per la formazione dell'attuale centro storico di Pralormo sono concentrate nei secoli XIII e XIV, che coincidono con la pianificazione territoriale portata a compimento dall'allora potentissimo comune di Asti al fine di rendere sempre più sicure le vie del commercio dei mercanti astigiani verso l'Europa.

Infatti, all'inizio del Duecento Pralormo sembra essere suddiviso tra due importanti famiglie: i signori di Anterisio e i Desaya da un lato, che controllavano il settore da Ceresole a Stuerda fino al torrente Rioverde, e i Gorzano dall'altro, che estendevano loro influenza verso ovest fino al margine dei rilievi che si affacciano al torrente Rio Verde.

Dagli scarsi documenti rinvenuti si desume che il primo insediamento di Pralormo fosse localizzato a sud-est del paese, nella località dove oggi sorge il pilone votivo dedicato a San Donato, patrono della comunità. A testimonianza di ciò vi sono numerosi resti, anche umani, che attestano la presenza di un cimitero e dell'antico insediamento successivamente abbandonato e spostato verso l'attuale sito in conseguenza della guerra tra i signori di Biandrate e il comune di Asti.

L'autorevole esperto di storia del Roero Baldassarre Molino sostiene l'ipotesi che il nuovo centro di Pralormo sia sorto contemporaneamente a quello di altri paesi quali Poirino, Canale, Montà, Buttigliera d'Asti attorno alla metà del duecento. Nel 1276 come si desume da una convenzione con il comune di Asti, i Gorzano sembrano essere i soli signori del castello e del luogo di Pralormo.

Tuttavia all'inizio del secolo XIV troviamo consignor del feudo di Pralormo i Pelletta e qualche decennio più avanti i Roero, famiglia che conserverà il feudo almeno in parte fino agli anni Venti dell'Ottocento. Secondo il Guasco il 17 novembre 1339 Giovanni Secondo Paleologo, Marchese di Monferrato e signore di Asti, investì del luogo Manfreacio (o Manfredo) Roero. Il feudo fu variamente ripartito fra diversi consignor: alle tre linee costituite dai figli di Manfreacio si aggiunsero altre famiglie che per brevi periodi godettero di porzioni anche minime di castello, giurisdizione, beni.

I secoli XVI e XVII furono molto importanti nella storia del feudo perché alla famiglia dei Roero si affiancarono nuove famiglie: i Costa della Trinità e di Polonghera, i Petrini, i Dal Pozzo di Voghera, i Beraudo, e i Ferrero della Marmora. Tutto ciò dipese dal fatto che nel XVI secolo si estinsero due linee dei Roero la cui eredità spettò, in virtù di accordi matrimoniali, ai Costa di Arignano e di Polonghera e ai Costa della Trinità. Infatti nel 1574 Luciana e Caterina Roero ultime discendenti di Gerolamo Roero divisero l'eredità paterna. Questo atto rappresenta un momento importante della storia di Pralormo per due motivazioni: la prima è che in esso sono contenuti preziosi dati sulla storia del paese e delle casce

che facevano parte della divisione ereditaria, la seconda è che da qui iniziarono innumerevoli trasmissioni ereditarie e alienazioni che portarono nel feudo nuove famiglie.

Infatti il 15 novembre 1679 Cristina Broglia, vedova di Giorgio Maria Costa della Trinità, cedette un terzo del feudo a Giacomo Beraudo che ne fu investito nel maggio del 1680. Giacomo, presidente del senato, ottenne anche il 20 gennaio 1680 la concessione del titolo comitale per la porzione di giurisdizione da lui acquisita sul luogo. Sempre nel 1679 Felice Ferrero della Marmora acquistò dal cognato Francesco Costanzo di Polonghera la restante terza parte del e del castello.

Nella storia del paese si possono identificare due importanti figure storiche appartenenti rispettivamente al XVIII e al XIX: il cardinale Giovanni Battista Roero e il conte Carlo Beraudo di Pralormo. Il primo nato ad Asti nel 1684 fu vescovo di Acqui dal 1727 fino al 1744 anno in cui venne nominato arcivescovo di Torino. Raggiunse l'apice della carriera ecclesiastica con l'elezione al cardinalato nel 1756. A testimonianza della operosa attività di Giovanni Battista Roero rimangono tra le varie opere fatte realizzare a Torino la facciata della chiesa di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi.

Il conte Carlo Beraudo di Pralormo ricoprì un ruolo importante nella "grande" storia della prima metà del XIX secolo. Iniziò la sua carriera nella legazione sarda di Berlino (1814 – 17) e di Parigi (1820 – 21). Fu ministro plenipotenziario a Parigi e a Vienna e per i meriti acquisiti ricoprì il ruolo di ministro delle finanze; successivamente fu ministro dell'interno del re di Sardegna Carlo Alberto. Nominato senatore nel 1848, negoziò con l'Austria la pace di Milano nel 1849. Nel 1850 si ritirò a vita privata e gli venne conferita l'onorificenza del collare dell'Annunziata e la dignità di Ministro di Stato. A quest'ultimo si deve l'unificazione della proprietà del feudo intorno al 1830, quando acquistò dai Roero e dai La Marmora le altre due parti.

Si riportano nel seguito i principali monumenti esistenti nel comune di Pralormo.

Parrocchiale di San Donato



La fisionomia del paese è fortemente caratterizzata dalla *Parrocchiale di San Donato*, edificata nel 1931-1932 dove sorgevano la precedente canonica e l'antica confraternita di San Bernardino. Nell'abside si conserva il trittico di Jacopino Longo raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Giacomo e Donato (1546). Il quadro venne rubato da ignoti nel marzo del 1997, ma nel dicembre 2000 venne riconsegnato alla nostra comunità dal Comando dei Carabinieri di Savigliano. Di particolare interesse è l'organo a canne costruito per l'antica parrocchiale nel 1898 dall'organaro Antonio Mola e la *Pietà con un angelo* opera di Carlo Giuseppe Plura degli anni 1715-1720 circa, in legno scolpito e dipinto, restaurata negli anni 2007-2009 da Luisa Mensi, Torino.

La nuova chiesa parrocchiale, resasi necessaria per sopperire alla scarsa capienza e ai numerosi problemi strutturali di quella più antica, nacque dalla volontà dell'allora parroco don Teobaldo Massasso e dagli enormi sacrifici di tutti Pralormesi. Circa questi ultimi si ricorda che tutti contribuirono come

poterono: chi portando sabbia e ghiaia dal torrente Rioverde, chi scavando le fondamenta e, per finire, chi donando il ricavo dei commerci domestici. Poco distante si trova l'antica parrocchiale costruita tra la fine del XVII e i primi anni del XVIII secolo, attualmente in parziale stato di abbandono.

Castello Beraudo di Pralormo



Poco distante si trova il *Castello Beraudo di Pralormo*, la cui prima costruzione risale al XIII secolo come parte del sistema di fortificazioni di questa zona del Piemonte contesa tra Asti e i Biandrate. Lo possedettero i Gorzano, i Pelletta e dopo la definitiva vittoria di Asti, Manfredo Roero ed i suoi discendenti. Nel 1680 Giacomo Beraudo acquistò il terzo del castello posto verso sud e venne investito del titolo di conte dalla reggente Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Nel 1730 circa venne edificata la cappella dall'architetto Galletti, poi sopraelevata con un bel salone affrescato. Ma è da attribuire al conte Carlo Beraudo la ristrutturazione dell'intero edificio, affidata nel 1840 all'architetto di corte Ernesto Melano. In quest'opera di ammodernamento vennero aboliti il fossato ed il ponte levatoio, costruiti il portico d'ingresso, un grandioso scalone e venne coperto il cortile centrale, trasformato in salone a doppia altezza. In quella stessa epoca il piccolo giardino di rose, sul lato sud citato già nel XVI sec. venne trasformato in parco all'inglese ad opera dell'architetto Xavier Kurten. Sul finire del secolo il nipote del ministro fece edificare l'Orangerie, la grandiosa cascina e la serra in vetro e ferro opera dei fratelli Lefevre di Parigi. Tuttora abitato dalla Famiglia Beraudo, il Castello è visitabile con un percorso guidato.

Torre di segnalazione



Nel mezzo del percorso panoramico che collega le due costruzioni sorge la *Torre di segnalazione* del XIII secolo, successivamente trasformata in torre campanaria e in tempi moderni in torre dell'orologio. È curioso sapere che il primo orologio montato sull'edificio risale al dicembre 1749 quando il sindaco e la comunità decisero di acquistarne uno. Nella compravendita intervenne il Conte Beraudo il quale riuscì a trovare un orologio “di seconda mano”, peraltro in ottimo stato e “a poco prezzo”. L'orologio proveniva dai Padri della Certosa di Collegno, che avevano deciso di disfarsene perché troppo rumoroso per le esigenze del convento.

Santuario della Beata Vergine della Spina



Vi è poi il Santuario della Beata Vergine della Spina: secondo la tradizione venne eretto dopo che un'immagine della Vergine dipinta su un pilone e graffiata ad un occhio da uno spino, emise sangue. I primi cenni storici si ricavano dalla relazione della visita pastorale del vescovo di Asti monsignor Domenico della Rovere effettuata nel 1585. In essa si parla di gran concorso di popolo a motivo dei molti miracoli operati e si descrivono due altari presso i quali si celebrava la Messa. Da un bollettino parrocchiale, redatto da don Carlo Pressenda rettore del Santuario nel 1925, si apprende che l'altare maggiore fu costruito nel 1632. La chiesa fu custodita da diversi ordini religiosi che abitarono nell'attiguo monastero, di cui si possono citare i Trinitari (1639-1652), i Cistercensi (1681-1797). L'edificio del monastero venne costruito a metà del Seicento su terreni donati da Gaspare Petrina, signore del luogo. Dal 1797 al 1833 il monastero appartenne ad un certo Giuseppe Farò di Torino. Nel 1833 fu acquistato dai marchesi Ferrero della Marmora. Nel 1877 don Elia Francesco, in riconoscenza per l'ottenuta guarigione da una lunga malattia, risanò la Chiesa affidando il rinnovo delle pitture interne a un famoso pittore della zona, Felice Barucco, che dipinse le figure ai lati quadro della Beata Vergine e le volte. All'inizio del Novecento il monastero passò alle figlie di San Filippo. Sono da attribuire a don Rodolfo Piglione i lavori di restauro che modificarono sensibilmente la facciata del santuario a cui vennero aggiunti i due campanili e il piccolo portico, inoltre venne abbattuta la cupola conica posta sul campanile cilindrico. Dal 1991 la proprietà è delle monache adoratrici del Cottolengo. La festa della Beata Vergine della Spina si celebra il 15 agosto con la solennità dell'Assunta.

3.3 Problemi ambientali rilevanti

Dai paragrafi precedenti non emergono problemi ambientali particolarmente rilevanti, ad eccezione del consumo di suolo e della dispersione insediativa che hanno determinato l'avvio di processi di frammentazione del paesaggio agrario, di restringimento e/o strozzatura dei corridoi ecologici, di compromissione di coni visuali verso le emergenze paesaggistiche del contesto.

3.4 Le reti dei servizi

Il comune di Pralormo è servito da tutte le urbanizzazioni primarie nella maggior parte del territorio comunale, se si eccettuano alcune zone attualmente sprovviste di rete fognaria.

Per quanto riguarda le nuove previsioni insediative, è in corso di approvazione, da parte dell'Ente gestore, un progetto di fattibilità tecnica ed economica di un impianto di sollevamento e rilancio dei liquami fognari verso la rete di Poirino: verso l'inizio del 2020 è prevista l'approvazione del progetto esecutivo e quindi la realizzazione dell'opera. In tal modo tutte le nuove previsioni insediative potranno essere soddisfatte per quanto riguarda le esigenze di depurazione.

Per quanto riguarda la rete acquedottistica, si prevede la realizzazione di un secondo pozzo nei pressi di quello esistente: in tal modo le nuove previsioni insediative potranno trovare soddisfacimento anche per quanto riguarda l'acquedotto.

Per le altre reti di servizi (energia elettrica, gas metano, telefonia, ecc.) non esistono criticità per quanto riguarda le nuove previsioni insediative.

4. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (Lett. b dell'allegato VI)

Il quadro conoscitivo delineato nei precedenti capitoli costituisce la descrizione qualitativa del territorio interessato, in funzione delle componenti ambientali, antropiche e socio economiche.

Nel presente capitolo viene ipotizzata l'evoluzione nel tempo del contesto ambientale e socio-economico in assenza dell'avvio della Variante Generale.

Si valuterà quindi il mantenimento dell'attuale modello di crescita a partire dallo stato di fatto e con le regole dettate dal vigente strumento urbanistico: in questo modo si ottiene la cosiddetta "alternativa zero", ossia lo scenario di riferimento che permetterà il confronto delle alternative di Piano.

Lo stato di attuazione del Piano vigente rivela l'esaurimento della sua capacità di risposta alle nuove esigenze socio-economiche e ambientali dovute a mutate dinamiche di sviluppo economico, stili di vita e soprattutto attenzione per il territorio e l'ambiente. Si sottolinea infatti l'assenza nel vigente piano di normative specifiche inerenti alla riqualificazione ambientale e territoriale e la possibilità di raggiungere obiettivi isolati e quindi poco efficaci di miglioramento della qualità ambientale a livello comunale.

L'analisi, effettuata sotto forma tabellare, prevede la valutazione degli impatti che si verrebbero a determinare sullo stato dell'ambiente per l'ottenimento degli obiettivi richiesti in assenza delle azioni di piano.

Componente ambientale	Obiettivo generale	Azioni di piano	Scenario in assenza di piano
Biodiversità e rete ecologica	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti	Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica	- o Peggioramento della condizione ecologica della rete dei canali e del territorio. - o Insufficiente dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate
		Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio	
		Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate	
Aria	Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato	- o Mancata realizzazione di svincoli a rotatoria, e quindi congestionamento del traffico nel centro abitato. - o Presenza di edifici a basse prestazioni energetiche. - o Mancata produzione di energia rinnovabile.
		Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)	
		Promozione della produzione di energia rinnovabile	
Acqua	Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali	Riqualificazione delle sponde del lago della Spina	- o Mancata riqualificazione delle sponde del lago della Spina. - o Assenza di trattamento delle acque reflue e di raccolta delle acque meteoriche.
		Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche	
		Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	
Suolo	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico	Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere	o Rischio idraulico in prossimità delle peschiere
		Recupero del patrimonio insediativo esistente	
Salute umana	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	- o Mancata realizzazione di svincoli a rotatoria, e quindi congestionamento del traffico nel centro abitato. - o Mancata realizzazione di percorsi ciclo-pedonali. - o Edificazione in prossimità di linee elettriche ad alta tensione.
		Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	
	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di	

		rango locale e territoriale	
	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	Razionalizzazione dei principali nodi stradali	
	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione	
Rifiuti	Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti	o Cattiva gestione dei rifiuti urbani
Energia	Minimizzare l'uso di fonti fossili	Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni	o Mancata produzione di energia rinnovabile.
		Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi	
Paesaggio	Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale	Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico	o Mancata protezione di elementi del patrimonio storico architettonico. o Mancati recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico
		Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico	

Il risultato dell'analisi evidenzia come, nella condizione di assenza delle azioni previste della procedura di Variante Generale di Piano, l'evoluzione temporale dello scenario attuale prevedrebbe un peggioramento delle problematiche ambientali già in atto cui va a sommarsi una perdita progressiva di un qualunque riferimento strategico che sia in grado di coniugare opportunità sociali, ambientali e politiche in una visione globale coerente e sostenibile.

Inoltre, in assenza della Variante in argomento, non ci sarebbe, in primis, l'adeguamento con i piani gerarchicamente sovraordinati, tra cui PPR, PTR e PTP: questo avrebbe portato al mancato riconoscimento della Rete Ecologica e di altre emergenze paesaggistiche ed ambientali.

5. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (Lett. e dell'Allegato VI)

La valutazione ambientale di un Piano urbanistico avviene essenzialmente attraverso la valutazione delle sue azioni; dunque l'identificazione delle azioni di piano costituisce il passo obbligato e preliminare della valutazione. Le azioni dovrebbero quindi configurarsi come interventi e politiche atte a conseguire gli obiettivi posti a monte dal Piano secondo uno schema ormai invalso nella pianificazione strategica: obiettivi/azioni/misure.

Poiché un Piano urbanistico di governo del territorio ha il compito primario e specifico, che non compete ad altri strumenti di piano, quale la disciplina delle modificazioni fondiari connesse al processo di formazione e trasformazione della città, è fondamentale che esso metta in atto politiche e azioni che perseguano crescenti livelli di sostenibilità, sia per quanto concerne la sua organizzazione urbana interna, sia per quanto concerne il rapporto con il territorio agronaturale circostante.

In questa fase preliminare di formazione della variante generale al PRGC di Pralormo è stata messa a punto un'articolata griglia di obiettivi generali e specifici sui quali si andranno a definire successivamente le opportune azioni urbanistiche.

Le analisi di coerenza con i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati nelle Direttive europee e con il sistema della pianificazione sovraordinata e settoriale che ai vari livelli e sulle varie tematiche interessa il territorio di Pralormo è stata quindi condotta con riferimento a questo sistema di obiettivi.

5.1 La matrice di sostenibilità

Dall'esame dei piani di area vasta (Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale, Piano territoriale di coordinamento; Piano di tutela delle acque, Piano per l'assetto idrogeologico, ecc.) emerge come vengano assegnati ai PRG, per gli ambiti della tipologia di quella oggetto della presente variante, diversi obiettivi di sostenibilità ambientale: l'analisi di coerenza serve a comprendere in quale misura gli obiettivi considerati dal PRGC siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale prestabiliti in altri strumenti (normativi, di indirizzo o di pianificazione) prevalentemente alla scala verticale.

La verifica è stata quindi condotta con riferimento agli obiettivi di sostenibilità posti dalle politiche, dalle norme, dai piani e dai programmi internazionali, comunitari e nazionali e dai piani e programmi di livello regionale e provinciale; in senso orizzontale l'analisi è stata condotta con riferimento al sistema agli obiettivi degli analoghi strumenti di governo del territorio elaborati al medesimo livello (piani settoriali comunali).

Per far questo è stata predisposta una matrice di sostenibilità con il sistema degli obiettivi generali del Piano sulle righe e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (suddivisi per componenti) sulle colonne (si veda la tabella seguente).

La conoscenza preventiva di eventuali incoerenze tra gli obiettivi del PRGC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale ha consentito di identificare le potenziali aree problematiche di sviluppo del Piano manifestando la necessità di approfondire lo studio delle azioni relative agli obiettivi "a rischio" di incompatibilità ambientale.

	Migliorare la qualità dell' aria	Ridurre emissioni gas alteranti	Promuovere uso sostenibile del suolo	Proteggere suolo dall' inquinamento	Recuperare gli equilibri idrogeologici	Contenere il consumo di suolo	Ridurre l' inquinamento acustico	Tutelare la biodiversità	Salvaguardare e potenziare rete ecologica	Promuovere fonti energetiche rinnovabili	Promuovere uso razionale dell' energia	Ridurre i consumi energetici
Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti												
Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria												
Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali												
Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico												
Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo												
Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico												
Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti												
Garantire un adeguato sistema infrastrutturale												
Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico												
Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti												
Minimizzare l'uso di fonti fossili												
Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale												

6. COERENZA ESTERNA (Lett. a dell'Allegato VI)

Questo tipo di analisi ha inteso valutare il grado di coerenza 'normativo' tra gli obiettivi del PRGC ed il sistema della pianificazione allo scopo di evidenziare eventuali criticità con le disposizioni legislative, di programmazione e di regolamentazione degli strumenti sovraordinati o settoriali.

La relazione è stata valutata con riferimento a:

- le disposizioni per la tutela dei siti Natura 2000;
- Il Piano Territoriale Regionale;
- Il Piano Paesaggistico Regionale;
- il Piano Territoriale della Provincia di Asti;
- il Piano di Risanamento dell'aria;
- il Piano di Tutela delle acque;
- il Piano di Classificazione acustica comunale.

Laddove vi è piena coerenza con l'obiettivo del PRGC e quanto disposto dai Piani esaminati la matrice riporta una casella verde. Se, al contrario, non vi sono significative e precipe connessioni tra il sistema degli obiettivi, la casella rimane bianca.

	Natura 2000	Piano Territoriale Regionale	Piano Paesaggistico Regionale	Piano Territoriale Provinciale	Piano di risanamento dell'aria	Piano di tutela delle acque	Piano di classificazione acustica
Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti							
Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria							
Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali							
Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico							
Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo							
Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico							
Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti							
Garantire un adeguato sistema infrastrutturale							
Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico							
Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti							
Minimizzare l'uso di fonti fossili							
Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale							

7. ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO (Lett. h dell'Allegato VI)

7.1. Completamenti e densificazioni.

Come detto in premessa, la razionalizzazione urbanistica vuole essere uno degli assi portanti della presente variante generale. L'attuale sistema insediativo, infatti, è caratterizzato da un elevato grado di dispersione, che ha generato un certo numero di 'relitti di aree agricole' compresi all'interno di frange periurbane, la cui edificazione residenziale può avvenire senza costi di soglia per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, accrescendo così l'efficienza di tali opere pubbliche, senza causare impatti apprezzabili sugli agroecosistemi e sul loro paesaggio.

La linea scelta è dunque quella di procedere ad un compattamento del perimetro abitato del nucleo principale e delle relative frange periurbane, tramite interventi urbanistici di completamento residenziale, limitando l'individuazione di nuove aree di espansione all'esterno dei bordi già definiti.

Questa azione di razionalizzazione urbanistica rientra nella scelta di fondo di evitare il prodursi dei processi dispersivi, che hanno caratterizzato lo sviluppo urbanistico del passato e che costituiscono il più consistente fattore di pressione ambientale che lo sviluppo urbano può generare.

La presenza di tessuto insediativo disgregato di frangia periurbana è molto diffusa; pertanto le aree di potenziale completamento residenziale in grado di produrre addensamento del tessuto di frangia sono numerose. Nella linea della razionalizzazione urbanistica si è scelto di limitare le aree di completamento a quelle della immediata corona periurbana del centro principale, mantenendo lo status quo per le restanti frange che si sono formate in posizioni più remote dal centro stesso.

In coerenza con il carattere di fondo del territorio di Pralormo improntato alla residenza, si ritiene di non espandere gli insediamenti industriali, mantenendo le indicazioni del piano attualmente in vigore che consentono completamenti della zona industriale già programmata.

Un'altra opzione di fondo è quella relativa al settore commerciale, per il quale si ritiene opportuno non prevedere ulteriori apposite aree di insediamento per il commercio di medio-grandi dimensioni.

Infine, il tema delle infrastrutture stradali. Dall'analisi svolta sulla distribuzione del traffico e sull'assetto della viabilità, non si motivano nuove arterie stradali di scorrimento se non brevi tratti necessari per risolvere situazioni locali di congestione.

Di seguito si esaminano più in dettaglio le varie alternative prese in considerazione e i criteri di scelta adottati.

7.2 Le alternative considerate in fase di elaborazione del piano.

Una prima possibile alternativa concerne gli usi del suolo di tipo urbano. Infatti il PRGC può scegliere di ampliare molto il ventaglio dei possibili usi del suolo, o, al contrario, lo può restringere.

Come si è accennato nei capitoli iniziali, qui si sceglie l'alternativa di limitare i nuovi incrementi edilizi alla sola funzione residenziale. Con questa scelta si vuole confermare la connotazione di fondo che il territorio del comune di Pralormo è venuto assumendo come area residenziale a buona qualità ambientale.

Si ritiene infatti che, per la conformazione fisico geografica del territorio comunale, non esistano le condizioni per poter localizzare ulteriori attività industriali o attività commerciali di grande dimensione, sia per l'impatto sul paesaggio che esse generalmente causano, sia per gli effetti sui flussi di traffico, che verrebbero ad interferire negativamente con la qualificazione residenziale che ormai ha assunto la quasi totalità della viabilità, anche di quella relativa alle principali arterie di connessione intercomunale.

7.2.1. Le alternative tra espansione e completamento.

Un altro nodo dove si aprono possibili alternative di PRGC è quello delle opzioni tra aree di nuova espansione ed aree di completamento. Come si è premesso nella presentazione dei criteri ispiratori generali del presente PRGC, in una situazione come quella di Pralormo dove il tessuto edilizio fa riconoscere un alto grado di dispersione tipico delle frange periurbane, il criterio che si intende far prevalere, sia dal punto di vista urbanistico sia da quello ambientale, è quello di operare innanzitutto con interventi di completamento mirati a densificare il perimetro edificato, occupando i lotti liberi insularizzati nel tessuto urbano. Ciò consente l'ottimizzazione nell'uso delle reti infrastrutturali e la minimizzazione degli impatti ambientali della crescita edilizia.

7.2.2. Le alternative nelle scelte localizzative.

Le alternative per la localizzazione dei completamenti residenziali si pongono innanzitutto in relazione alla distanza dal centro abitato. Infatti, si possono configurare completamenti che si collocano su una corona di prima cintura, o su una di seconda cintura. Si ritiene di dover privilegiare i completamenti di prima cintura, perché sono quelli che garantiscono la massima accessibilità ai servizi, una maggiore efficienza nella fornitura delle urbanizzazioni primarie, un minore impatto sugli ecosistemi e sul paesaggio.

Sulla base di questi criteri, si sono individuati gli ambiti di frangia periurbana che presentano aree libere potenzialmente dedicabili ai completamenti residenziali.

7.2.3. Le alternative negli indici di densità e nei parametri edilizi.

Nel quadro della scelta di confermare il carattere residenziale del territorio di Pralormo, si possono aprire alternative in merito alle tipologie edilizie e ai relativi indici di edificabilità. In Pralormo si è ormai manifestata una forte propensione all'edilizia di tipo unifamiliare. Le indagini svolte sulla propensione della domanda confermano questa tendenza. Pare dunque opportuno assecondare, per quanto possibile, la propensione della domanda la quale peraltro consente, a determinate condizioni, di minimizzare l'impatto ambientale sia dal punto di vista ecologico che da quello paesaggistico. Infatti, il tessuto edilizio di tipo unifamiliare presenta una buona ricchezza vegetazionale attraverso in contributo del verde privato e, al contempo, riduce fortemente l'impatto visivo proprio grazie all'immersione nel verde e alla modesta altezza degli edifici. Esso cioè è un tessuto edilizio poroso dal punto di vista delle connessioni ecologiche della vegetazione la quale agisce anche come fattore di mitigazione dell'impatto visivo.

Si potrebbe obiettare che la tipologia edilizia unifamiliare comporta un maggiore consumo di suolo rispetto a quella plurifamiliare, in realtà si possono conseguire, anche con un tessuto edilizio di tipo unifamiliare, densità fondiaria relativamente elevate, innalzando i limiti dei rapporti di copertura, pur mantenendo aree libere sufficienti per una congrua presenza del verde privato. In ogni caso, la tipologia condominiale multifamiliare di medio-grandi dimensioni presenterebbe forti controindicazioni per quanto concerne l'impatto paesaggistico e il rapporto con il preesistente tessuto insediativo. Il contenimento dell'altezza degli edifici (2 piani fuori terra) è un requisito importante per la mitigazione dell'impatto visivo.

7.2.4. Le alternative di intervento sul tessuto edilizio esistente.

Un altro tema su cui si possono aprire alternative di piano è quello relativo alla disciplina urbanistica che regola gli interventi sul tessuto edilizio esistente. Le alternative riguardano il grado di trasformazione consentito in termini di densità edilizia, di indice di copertura e di altezza degli edifici, oltre che di cambiamento di destinazione d'uso.

Va precisato che, fatti salvi i nuclei storici, tutti di modesta dimensione, la gran parte del tessuto edilizio esistente è di recente edificazione. Per l'edilizia storica si prevede la possibilità di interventi che siano nella direzione di una sostanziale conservazione del bene. Per quanto concerne l'edilizia recente, l'unica alternativa è quella tra una posizione di conferma dell'esistente e una posizione che si apre alla possibilità di modesti incrementi di cubatura, limitati ovviamente alle sole situazioni dove l'indice di densità sia al di sotto di quello medio consentito e comunque a condizione che ciò non provochi effetti negativi sulle proprietà contermini o il superamento dei limiti di altezza fissati.

Sia che si scelga l'una o l'altra delle due alternative si può valutare che non si verifichino apprezzabili effetti ambientali.

Un discorso a parte meritano gli insediamenti industriali, per i quali si concedono interventi di ristrutturazione edilizia in ragione delle necessità produttive, pur mantenendo i vincoli dei fissati rapporti di copertura.

7.2.5. Le alternative nell'assetto delle infrastrutture stradali.

Le nuove infrastrutture stradali costituiscono un tema di importanza cruciale per l'assetto urbanistico e per gli impatti ambientali ad esse connessi.

Allo stato attuale non si rende necessario prevedere alcun nuovo intervento di viabilità al di fuori della rete di accessibilità ai completamenti residenziali individuati e di quanto già programmato dal PRGC in vigore.

7.2.6 Criteri e selezione delle alternative

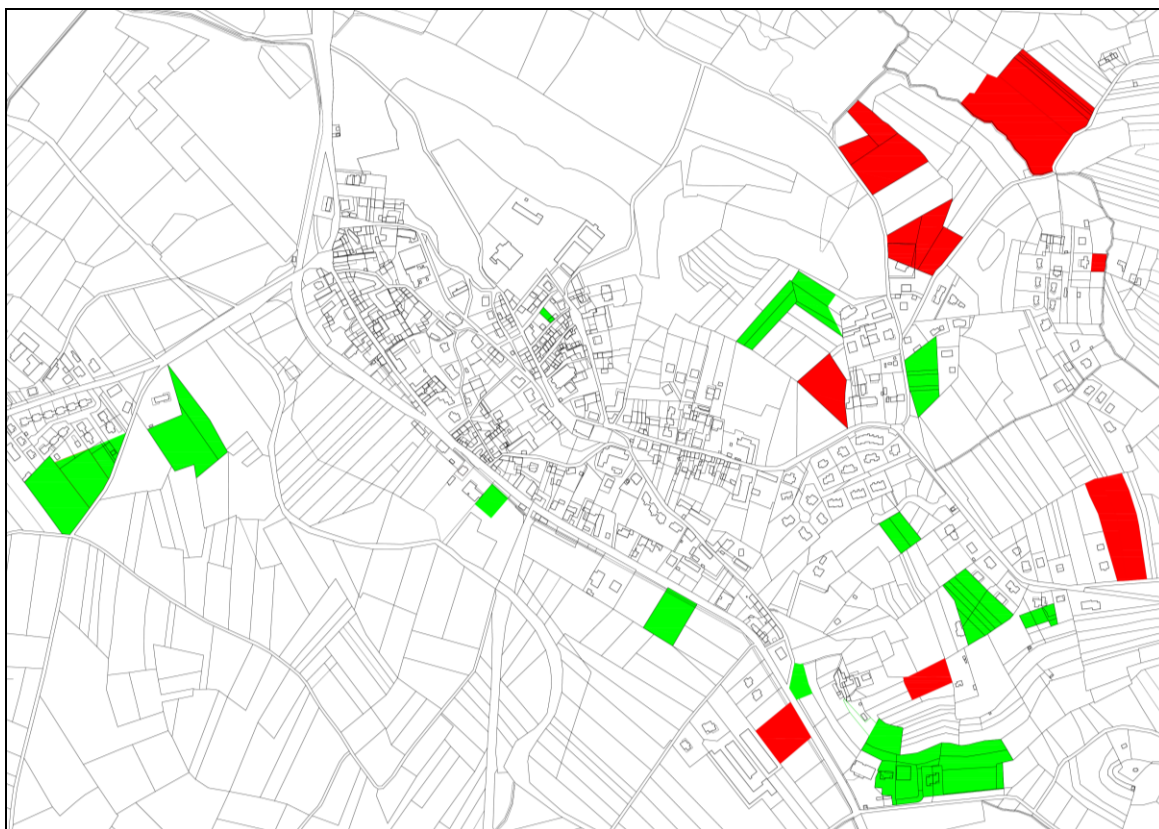
I criteri che hanno orientato la scelta tra le possibili alternative di piano possono così essere riassunti:

- i nuovi incrementi edilizi sono quasi esclusivamente limitati ai soli usi residenziali;
- gli incrementi edilizi si configurano sostanzialmente come completamenti urbanistici finalizzati all'addensamento dei tessuti porosi delle frange periurbane;
- le tipologie edilizie ammesse riconfermano quelle ormai prevalenti, riconducibili alla casa unifamiliare o plurifamiliare di piccola dimensione e di altezza contenuta;
- il tessuto edilizio storico è tutelato e conservato, anche nei nuclei delle borgate minori;
- non sono ammessi interventi di trasformazione del tessuto edilizio consolidato se non quelli ancora possibili nei margini dei limiti di densità e di altezza fissati per la nuova edilizia;
- non si prevedono nuovi interventi infrastrutturali relativi alla viabilità primaria, se non quelli necessari per risolvere situazioni di criticità locale (rotatorie).

Sulla base di questi criteri, si sono individuati gli ambiti dove prevedere i possibili completamenti residenziali valutandone la potenzialità in relazione ai vincoli di compatibilità ambientale.

In conclusione, l'alternativa scelta è stata quella di procedere ad una accurata individuazione dei lotti destinabili al completamento, limitandone fortemente la dimensione allo scopo di non interferire con le aree ad alta sensibilità ambientale.

Gli stessi criteri, inoltre, hanno guidato la selezione delle istanze pervenute durante la fase di predisposizione del Piano, come mostrato nelle immagini seguenti, che, a diversa scala, forniscono un ragguaglio circa la disamina delle 39 istanze pervenute all'Amministrazione Comunale, evidenziando le istanze accolte e quelle non accolte.



Selezione delle istanze pervenute.

Verde	istanze accolte
Rosso	istanze non accolte



Selezione delle istanze pervenute.

Verde	istanze accolte
Rosso	istanze non accolte

8. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI (Lett. f, h dell'Allegato VI)

Le componenti ambientali sono state descritte ed analizzate al capitolo 3.2 del presente Rapporto Ambientale, mentre il paragrafo 2.4 riporta gli interventi previsti nella variante generale.

Il presente paragrafo considera gli interventi proposti di variante alla luce dei seguenti elementi, ove pertinenti:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

8.1 Individuazione e valutazione degli impatti

L'identificazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della presente variante deve articolarsi in primo luogo caratterizzando i due elementi della relazione causale che si intende individuare prima e valutare poi. È quindi da un lato necessario destrutturare tanto il piano quanto l'ambiente negli elementi che costituiscono da un lato le determinanti degli effetti, e dall'altro gli specifici bersagli o recettori di tali effetti.

Per quest'ultimo punto si può fare riferimento alla normativa comunitaria e nazionale, che specifica che sono da considerare gli effetti sui seguenti aspetti che articolano la nozione generale di ambiente:

- Biodiversità e rete ecologica
- Aria
- Acqua
- Suolo
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio

Meno immediata risulta invece la scomposizione del piano nei suoi elementi generatori di effetti sull'ambiente, dal momento che gli strumenti urbanistici agiscono secondo una molteplicità di fattori determinanti, alcuni diretti e con precisa cogenza normativa (apposizione di vincoli, definizione di destinazioni d'uso), altri di tipo indiretto e attraverso meccanismi di implementazione non direttamente legalmente vincolanti (incentivi, programmi, ecc.). D'altra parte l'identificazione di quelle che si possono definire le capacità del piano, cioè le diverse modalità con cui questo può, in maniera più o meno diretta, influenzare lo stato dell'ambiente, risulta un passaggio fondamentale per la fase di individuazione delle relazioni causali fra strumento urbanistico e ambiente.

A differenza della determinazione degli aspetti ambientali, che può ritenersi valida a prescindere dal contesto, la definizione delle capacità di piano dipende direttamente dal tipo di strumento considerato. Un piano regolatore generale, e una sua variante, presenta cioè capacità specifiche che attengono alla sua natura di strumento in primo luogo di regolamentazione degli usi del suolo e delle sue trasformazioni.

In questo senso si può stilare una lista di capacità di piano caratterizzanti gli strumenti urbanistici comunali e di tipologie di effetti potenziali che queste possono causare sugli aspetti ambientali definiti in precedenza (vedi tabella seguente). Questa lista di controllo generale viene quindi applicata al caso della presente variante per identificare gli impatti che questa può effettivamente produrre.

Componente ambientale	Capacità di piano rilevanti e possibili effetti
Biodiversità e rete ecologica	• Consumo di suolo per nuova edificazione, disordinata crescita dell'area metropolitana (sprawl urbano) • Creazione di verde pubblico e privato, recupero e rinaturalizzazione di siti industriali, cave etc. • Realizzazione di nuove infrastrutture (strade)
Aria	• Riduzione/aumento traffico veicolare e seguito di realizzazione nuova viabilità, localizzazione residenze e servizi • Aumento trasporto pubblico e modalità di trasporto alternative (piste ciclabili...) • Aumento emissioni derivanti da nuovi abitanti insediati • Previsione di insediamento di nuove attività/dismissione attività presenti associate ad emissioni in atmosfera (industrie, artigianato produttivo etc.)
Acqua	• Realizzazione azioni di risanamento (raccolta, depurazione, separazione acque) • Aumento dei consumi dovuti all'insediamento di nuove funzioni (nuova residenza, agricoltura, attività industriali) • Aumento degli scarichi inquinanti dovuti all'insediamento di nuove funzioni (residenza, agricoltura, attività industriali). • Aumento/riduzione scorrimento superficiale /infiltrazione per impermeabilizzazione del suolo, aumento superficie permeabile (aree verdi, ri-naturalizzazioni) • Interventi infrastrutturali (rete fognaria), asservimento delle nuove abitazioni
Suolo	• Aumento dell'impermeabilizzazione del suolo • Adeguamento al PAI (apposizione di vincoli o fasce di rispetto) • Azioni di prevenzione del rischio idrogeologico (rafforzamento argini, ponti etc.)
Salute umana	• Spostamento/riconversione attività nocive • Localizzazione di nuovi insediamenti produttivi • Apposizione di vincoli e fasce di rispetto
Rifiuti	• Aumento percentuale raccolta differenziata
Energia	• Utilizzo energie alternative
Paesaggio	• Modificazione dei caratteri tipici del paesaggio collinare e nuova edificazione • Specifici interventi di restauro /conservazione/valorizzazione previsti dal piano • Possibilità edificatorie nell'intorno dei siti di interesse storico

Nella tabella successiva sono elencati i contenuti della variante e gli effetti positivi e negativi da questa derivanti secondo lo schema logico delineato dalla tabella precedente. Gli effetti sono connotati in relazione alla loro certezza o potenzialità, dove quest'ultima è legata alla successiva attuazione del piano o ad altri fattori non ponderabili in fase di definizione delle scelte di pianificazione.

Argomenti della variante	Biodiversità e rete ecologica	Aria	Acqua	Suolo	Salute umana	Rifiuti	Energia	Paesaggio
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								
32								
33								
34								
35								
36								
37								
38								
39								
40								
41								
42								
43								

44								
45								

Quadro sinottico degli effetti della variante sulle diverse componenti ambientali

Legenda

	Effetto positivo
	Effetto negativo
	Effetto nullo

9. COERENZA INTERNA

Al fine di valutare la coerenza interna della Variante si propone un confronto tra gli obiettivi e le azioni descritti nel paragrafo 2.3, definendo puntualmente gli articoli delle Norme di Attuazione che sono coinvolti o che vengono modificati.

Si riportano per completezza gli obiettivi e le azioni già illustrate al paragrafo 2.3:

Obiettivi generali

- Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti
- Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria
- Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali
- Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico
- Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo
- Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti
- Garantire un adeguato sistema infrastrutturale
- Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico
- Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti
- Minimizzare l'uso di fonti fossili
- Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale

Obiettivi specifici

- Ridurre e/o eliminare le situazioni di pressione e/o conflitto sul sistema naturale del territorio
- Migliorare lo stato qualitativo dell'ecosistema agricolo
- Limitare l'impovertimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate
- Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dal traffico automobilistico
- Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dagli insediamenti residenziali
- Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza del lago della Spina e il reticolo idrografico minore
- Limitare le pressioni antropiche sul sistema delle acque
- Ridurre l'impatto dell'agricoltura sulla qualità delle acque
- Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
- Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
- Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- Ridurre le emissioni acustiche
- Ridurre l'impatto da traffico viabilistico sulla popolazione
- Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
- Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
- Contenere l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico
- Contenimento della produzione dei rifiuti
- Incrementare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
- Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico
- Conservazione dei caratteri architettonici ed insediativi del territorio
- Conservazione dei valori storici e culturali del centro storico

Azioni

- Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica
- Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio
- Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)
- Promozione della produzione di energia rinnovabile
- Riqualificazione delle sponde del lago della Spina
- Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche
- Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità
- Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere
- Previsione di nuove aree edificabili in continuità con aree già costruite (ridefinizione dei bordi urbani)
- Recupero del patrimonio insediativo esistente
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale
- Razionalizzazione dei principali nodi stradali
- Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione
- Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti
- Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni
- Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi
- Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico
- Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico

La tabella seguente mostra le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (componente ambientale → obiettivo generale → obiettivo specifico → azione di piano → previsione di piano → indicatore di monitoraggio).

Componente ambientale	Obiettivo generale		Obiettivo specifico		Azioni di piano	Previsioni di piano	Indicatori di monitoraggio
Biodiversità e rete ecologica	1.a	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti	1.a.1	Ridurre e/o eliminare le situazioni di pressione e/o conflitto sul sistema naturale del territorio	Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica	Disegno del piano Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
			1.a.2	Migliorare lo stato qualitativo dell'ecosistema agricolo	Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio	Previsioni normative: art. 29, comma e).	19 – Lunghezza di siepi e filari
			1.a.3	Limitare l'impovertimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate	Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate	Disegno del piano Previsioni normative: art. 30.7, comma i).	16 – Nuove aree verdi piantumate
Aria	2.a	Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria	2.a.1	Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dal traffico automobilistico	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	1 – Emissione di NO _x 2 – Emissione di PM10
			2.a.2	Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dagli insediamenti residenziali	Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)	Previsioni normative: art. 24bis	27 – Edifici residenziali certificati in classe A o B
					Promozione della produzione di energia rinnovabile	Previsioni normative: art. 24bis	28 – Energia prodotta da fonti rinnovabili
Acqua	3.a	Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali	3.a.1	Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza del lago della Spina e il reticolo idrografico minore	Riqualificazione delle sponde del lago della Spina	Intervento 3.44 Previsioni normative: art. 11bis	18 – Interventi di ingegneria naturalistica
			3.a.2	Limitare le pressioni antropiche sul sistema delle acque	Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche	Previsioni normative: artt. 24ter e 24quater	6 – Consumo idrico pro-capite
			3.a.3	Ridurre l'impatto dell'agricoltura sulla qualità delle acque	Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	Previsioni normative: art. 29, comma e).	37 – Nuovi centri agricoli aziendali
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere	Previsioni normative: art. 10, comma "Fasce di rispetto a protezione di sponde di laghi, torrenti e corsi d'acqua".	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano

Suolo	4.a	Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo	4.a.1	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	Previsione di nuove aree edificabili in continuità con aree già costruite (ridefinizione dei bordi urbani)	Disegno del piano	30 – Nuove aree residenziali 11- Dispersione dell'urbanizzato
					Recupero del patrimonio insediativo esistente	Individuazione aree RS	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
Salute umana	5.a	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	5.a.1	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
			5.a.2	Ridurre le emissioni acustiche	Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
	5.b	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	5.b.1	Ridurre l'impatto da traffico viabilistico sulla popolazione	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
			5.b.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile	Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale	Creazione di percorsi ciclabili (intervento 3.32) Previsioni normative: art. 12bis	29 – Dotazione di piste ciclabili
	5.c	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	5.c.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	Razionalizzazione dei principali nodi stradali	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
	5.d	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	5.d.1	Contenere l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico	Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione	Disegno del piano	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
Rifiuti	6.a	Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Contenimento della produzione dei rifiuti	Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti	Previsioni normative: art. 24quinquies	25 - Produzione rifiuti urbani pro capite 26 – Percentuale raccolta differenziata
Energia	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	9.a.1	Incrementare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni	Previsioni normative: art. 24bis	27 – Edifici residenziali certificati in classe A o B 28 – Energia prodotta da fonti rinnovabili
			9.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi	Previsioni normative: artt. 24bis e 11quater	27 – Edifici residenziali certificati in classe A o B

Paesaggio	8.a	Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale	8.a.1	Conservazione dei caratteri architettonici ed insediativi del territorio	Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico	Disegno del piano Previsioni normative: artt. 11, 30.1	20 – Interventi di recupero edilizio 22 – Demolizione di edifici incongrui in area agricola
			8.a.2	Conservazione dei valori storici e culturali del centro storico	Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico	Previsioni normative: artt. 11, 30.1	20 – Interventi di recupero edilizio

10. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (Lett. g dell'Allegato VI)

10.1 Compensazioni ambientali

Rispetto al “consumo di suolo”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree libere delle quali invece si prevede la trasformazione. Tuttavia, nel caso della presente variante, tale soluzione non può essere applicata, in quanto nel comune di Pralormo non esistono aree già compromesse dismesse o in fase di dismissione.

Pertanto la presente variante limita allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo, e le aree residenziali o produttive di nuova creazione sono state individuate solo dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli effetti sulla componente biodiversità, tra le misure compensative è auspicabile l'implementazione della rete ecologica locale attraverso interventi, anche in porzioni di territorio non limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, interventi volti al mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti nell'ambito del territorio comunale, etc.): nel caso della presente variante vengono adottate le seguenti misure compensative.

Gli interventi edilizi comportanti riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari, consumo e impermeabilizzazione di suolo libero dovranno essere compensati mediante la realizzazione di interventi di compensazione ecologica a carico dei soggetti proponenti. Tali interventi consistono nella realizzazione di nuovi sistemi naturali permanenti quali siepi, filari, prati permanenti, boschi e aree umide. Nell'ambito di tali opere sono comprese anche quelle utili alla fruizione ecologico-ambientale delle aree, quali: ridisegno e ripristino di canali e rogge, opere di consolidamento delle sponde fluviali e dei canali e rogge, percorsi ciclabili, percorsi pedonali.

Le modalità di attuazione delle suddette compensazioni sono indicate all'art. 11 quater delle Norme di attuazione.

10.2 Mitigazioni ambientali

La presente Variante Generale prevede le seguenti misure di mitigazione ambientale al fine di ridurre gli effetti derivanti dell'attuazione del piano:

NTA art. 11bis: “...*Tutti gli interventi che comportano impermeabilizzazione del suolo o taglio degli alberi a scopo edificatorio devono essere corredati da studio agronomico di dettaglio che ne verifichi la compatibilità ambientale ed individui apposite opere di mitigazione o compensazione...*”

NTA art. 30.7 punto e3) norme sulla permeabilità dei suoli

NTA art. 30.7 punto i) norme sull'utilizzo di asfalti drenanti

NTA art. 30.11 punto 1.1.1 c) percentuale di pavimentazioni permeabili

NTA art. 29ter “*Almeno il 20% della superficie territoriale di ciascuna area deve essere mantenuta permeabile, mediante l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.).*”

NTA art. 29bis con riferimento a manualistica varia per la progettazione degli interventi edilizi

NTA art. 11quinquies “*Al fine di mantenere la percezione visiva del paesaggio preesistente all'intervento edilizio, i manufatti edilizi dovranno essere opportunamente schermati con opere di mitigazione a mezzo di alberate, filari o siepi realizzate con essenze autoctone o naturalizzate; nella progettazione e nella realizzazione degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 in modo da limitare l'espansione delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte; inoltre, prima della realizzazione delle opere a verde, dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare le specie arboree e arbustive che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui si inseriscono*”

NTA art. 24ter con norme sull'invarianza idraulica.

11. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (Lett. i dell'Allegato VI)

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue anche dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

Il monitoraggio del piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n.12- 8931.

Il Piano di Monitoraggio viene descritto in uno specifico elaborato allegato al Rapporto Ambientale al quale si rimanda per l'esame dei contenuti. Il presente capitolo, quindi, deve intendersi specificato dall'allegato "Piano di Monitoraggio", che stabilisce gli indicatori da popolare mediante rilevamenti periodici, il sistema di responsabilità e i tempi mediante i quali dare attuazione al piano di controllo delle previsioni della Variante Generale.



COMUNE DI PRALORMO
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

**P.R.G.C.
VARIANTE GENERALE**

PROGETTO PRELIMINARE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA
ALLEGATO I**

CARTA DELLA VULNERABILITA' AMBIENTALE

SCALA 1:10000

LEGENDA

Tematismi specifici

Zone ad altissima vulnerabilità ambientale

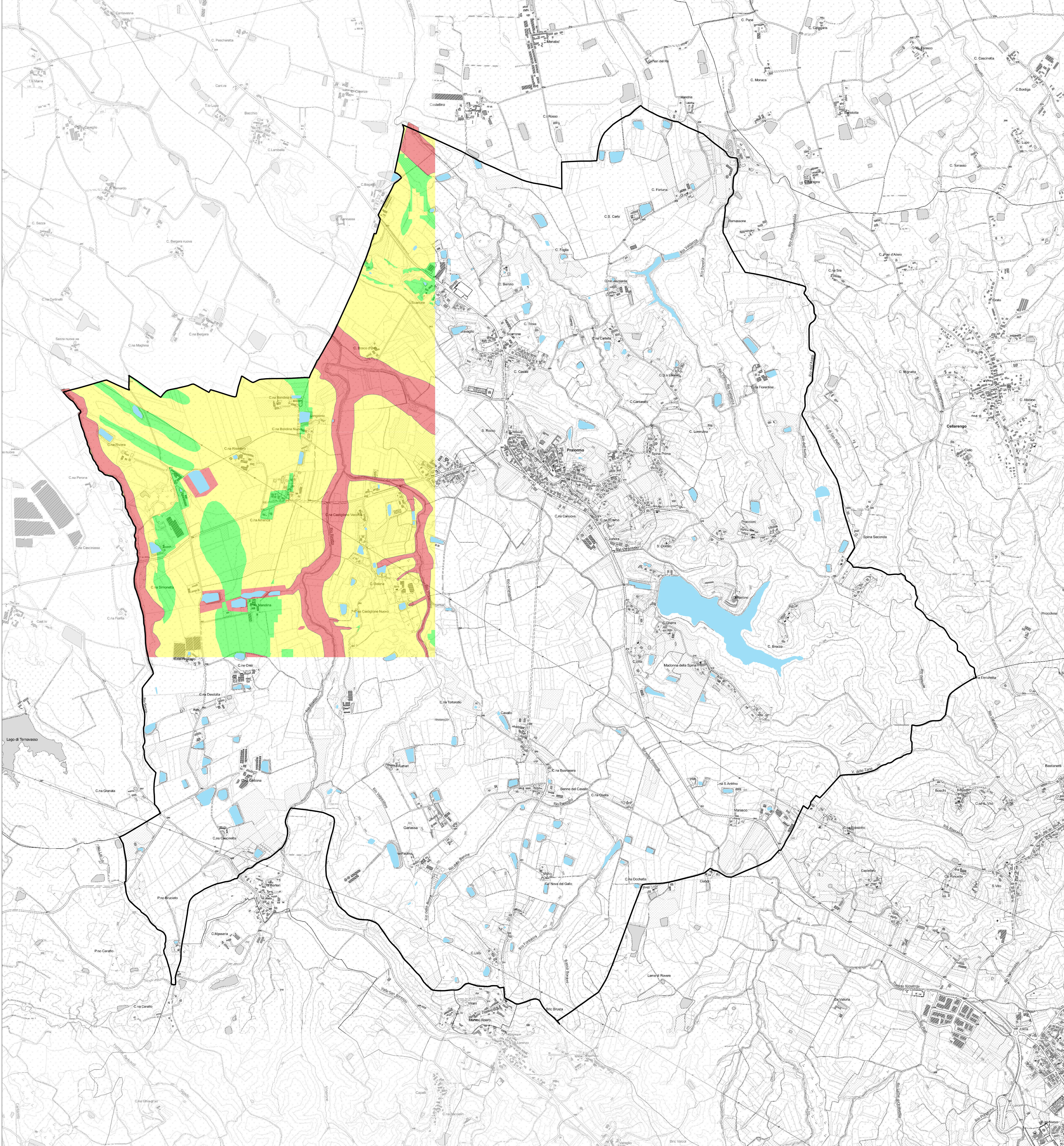
Zone a rilevante vulnerabilità ambientale

Zone a bassa vulnerabilità ambientale

Tematismi di base

Limiti comunali

Lago e peschiere





COMUNE DI PRALORMO
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

P.R.G.C.
VARIANTE GENERALE

PROGETTO PRELIMINARE

VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA
ALLEGATO 2

CARTA DELLE ZONE A RILEVANTE
VULNERABILITA' AMBIENTALE

SCALA 1:10000

LEGENDA

Zone già ricomprese tra quelle ad altissima vulnerabilità ambientale

Zone a rilevante vulnerabilità ambientale

13.2.1 Beni tutelati ex art.136 del D. Lgs. 42/2004

13.2.3 Aree boscate ex art. 142, lett g) del D. Lgs. 42/2004

13.2.4 Aree vincolo idrogeologico

13.2.5 Aree di interesse paesaggistico ex art. 142, lett. c) del D. Lgs. 42/2004

13.2.7 Aree di pregio agro-naturalistico

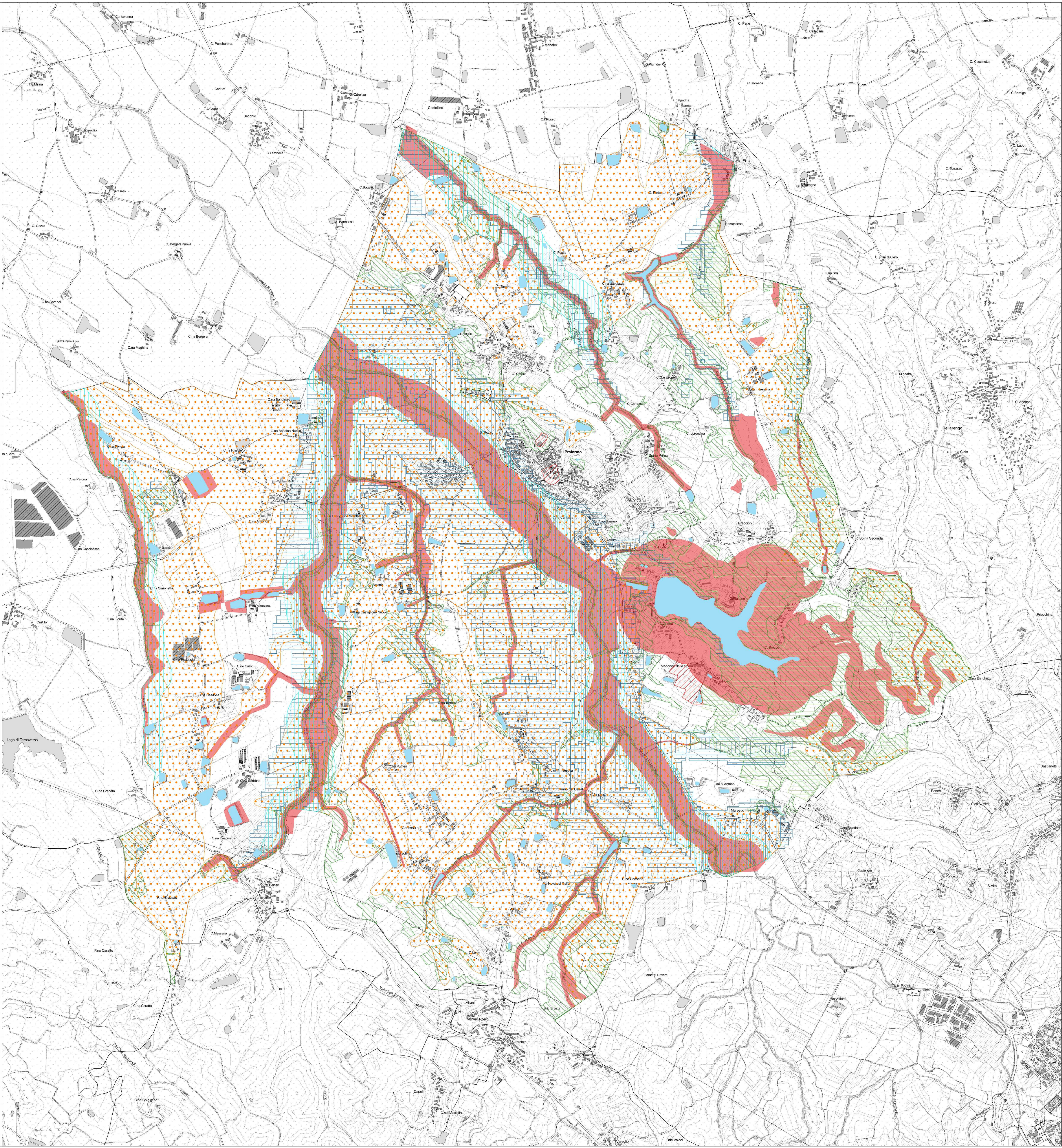
13.2.13 Soggiacenza falda inferiore a 5 m dal p.c.

13.2.14 Soggiacenza falda tra 5 e 10 m dal p.c.

Tematismi di base

Limiti comunali

Lago e peschiere





PROGETTO PRELIMINARE

CARTA DELLA VULNERABILITA' TERRITORIALE

SCALA 1:10000

